



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

REGIONE SICILIANA

Fondi strutturali – Regolamento (CE) n. 1083 del 2006

Quadro Strategico Nazionale per le regioni italiane dell'obiettivo Convergenza (2007-2013)

Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013

Decisione N.

2 agosto 2007

1.	<i>Analisi di contesto</i>	6
1.1	Descrizione del contesto	6
1.1.1	Il contesto macroeconomico	6
1.1.2	Il contesto demografico e il mercato del lavoro	9
1.1.3	Il divario nelle reti per la mobilità e nei servizi socio-sanitari	13
1.1.4	Il divario nelle infrastrutture e nei servizi legati all'uso delle risorse naturali (stato dell'ambiente)	16
1.1.5	Divario tecnologico, innovazione e società della conoscenza	20
1.1.6	Il divario di competitività delle imprese e dei sistemi produttivi locali	23
1.1.7	Sistemi culturali e ambientali e attrattività turistica	27
1.1.8	Il contesto territoriale	31
1.1.9	Il contesto della legalità e della capacità amministrativa	39
1.1.10	Stato delle pari opportunità	41
1.1.11	Principali tendenze e scenari socio-economici	42
1.2	Analisi dei punti di forza e debolezza	47
1.3	Conclusioni dell'analisi socio-economica	55
1.4	Lezioni dalla esperienza della precedente programmazione	57
1.5	Contributo strategico del partenariato	64
2.	<i>Contributi analitici alla definizione della strategia</i>	67
2.1	Valutazione ex-ante	67
2.2	Valutazione ambientale strategica	72
3.	<i>Strategia</i>	76
3.1	Quadro generale di coerenza strategica	76
3.1.1	Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari per la politica di coesione	76
3.1.2	Coerenza tra il Programma, il DSR e il QSN	78
3.1.3	Coerenza con la strategia di Lisbona ed il Piano nazionale di riforma (PICO)	79
3.1.4	Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione, in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione	82
3.1.5	Coerenza tra il Programma e le politiche di sviluppo nazionali	82
3.2	Strategia di sviluppo regionale/settoriale	85
3.3	Integrazione strategica dei principi orizzontali	123
3.3.1	Sviluppo sostenibile	123
3.3.2	Pari opportunità e non discriminazione	125
3.4	Specificità territoriali	126
3.4.1	Sviluppo urbano	126
3.4.2	Sviluppo rurale	128
3.4.3	Cooperazione territoriale europea	130
3.5	Ripartizione in categorie di spesa e earmarking	133
3.6	Appendice al Capitolo 3 - Coerenza esterna tra obiettivi specifici del QSN e quelli del PO FESR	137
4.	<i>Priorità d'intervento</i>	139
4.1	Asse 1: Reti e collegamenti per la mobilità	139
4.1.1	Obiettivi specifici e operativi	139
4.1.2	Contenuti	142
4.1.3	Attività	146
4.2	Asse 2: Uso efficiente delle risorse naturali	149
4.2.1	Obiettivi specifici e operativi	149
4.2.2	Contenuti	154
4.2.3	Attività	162

4.3	Asse 3: Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo	166
4.3.1	Obiettivi specifici e operativi	166
4.3.2	Contenuti	169
4.3.3	Attività	177
4.4	Asse 4: Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione	182
4.4.1	Obiettivi specifici e operativi	182
4.4.2	Contenuti	185
4.4.3	Attività	191
4.5	Asse 5: Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali	194
4.5.1	Obiettivi specifici e operativi	194
4.5.2	Contenuti	197
4.5.3	Attività	203
4.6	Asse 6: Sviluppo urbano sostenibile	206
4.6.1	Obiettivi specifici e operativi	206
4.6.2	Contenuti	209
4.6.3	Attività	212
4.7	Asse 7: Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica	215
4.7.1	Obiettivi specifici e operativi	215
4.7.2	Contenuti	217
4.7.3	Attività	218
4.8	Elenco indicativo dei grandi progetti	221
4.9	Strumenti di ingegneria finanziaria	221
4.10	Sinergie con altri strumenti finanziari e di programmazione	221
4.10.1	Coerenza e complementarità con le politiche del Fondo Sociale Europeo	221
4.10.2	Coerenza e complementarità con le politiche di sviluppo rurale	223
4.10.3	Coerenza e complementarità con il Fondo Europeo per la Pesca	226
5.	Modalità di Attuazione	228
5.1.	Autorità	228
5.1.1.	Autorità di Gestione (AdG)	228
5.1.2.	Autorità di Certificazione (AdC)	230
5.1.3.	Autorità di Audit (AdA)	231
5.1.4.	Autorità ambientale	232
5.2.	Organismi	233
5.2.1.	Organismo di valutazione della conformità	233
5.2.2.	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti	233
5.2.3.	Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti	234
5.2.4.	Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento	234
5.2.5.	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo	234
5.2.6.	Organismi intermedi	234
5.2.7.	Comitato di sorveglianza (CdS)	235
5.3.	Sistemi di attuazione	237
5.3.1.	Selezione delle operazioni	237
5.3.2.	Modalità e procedure di monitoraggio	238
5.3.3.	Valutazione	238
5.3.4.	Scambio automatizzato dei dati	239
5.3.5.	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario	240
5.3.6.	Flussi finanziari	242
5.3.7.	Informazione e pubblicità	243
5.3.8.	Utilizzo della complementarità	244
5.3.9.	Meccanismi di incentivazione	244
5.4.	Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali	244
5.4.1.	Pari opportunità e non discriminazione	244
5.4.2.	Sviluppo sostenibile	245

5.4.3.	Partenariato	246
5.4.4.	Diffusione delle buone pratiche	247
5.4.5.	Cooperazione interregionale	247
5.4.6.	Modalità e procedure di coordinamento	248
5.4.7.	Progettazione integrata	249
5.4.8.	Stabilità delle operazioni	249
5.5.	Rispetto della normativa comunitaria	249
6.	<i>Disposizioni finanziarie</i>	251

1. Analisi di contesto

1.1 Descrizione del contesto

1.1.1 Il contesto macroeconomico

Tra il 1999 ed il 2004, a seguito di una crescita (1,9%) in media superiore a quella osservata nell'area Convergenza (1,6%) ed in Italia (1,3%), la Sicilia ha mostrato un parziale recupero rispetto ai principali parametri socio-economici (produttività, lavoro, legalità) non sufficiente però a colmare il divario ancora persistente. In termini di divario socio-economico, secondo gli ultimi dati disponibili, la Sicilia si trova in una situazione di significativo ritardo rispetto ai principali *benchmarks* fissati dai Consigli Europei di Lisbona e Goteborg ed ai principali indici di sviluppo, con una domanda di occupazione qualitativamente e quantitativamente modesta da parte del sistema produttivo ed istituzionale e una presenza poco significativa delle attività legate all'economia della conoscenza (tab. 1.1).

Tabella 1.1 - Quadro dei divari socio-economici

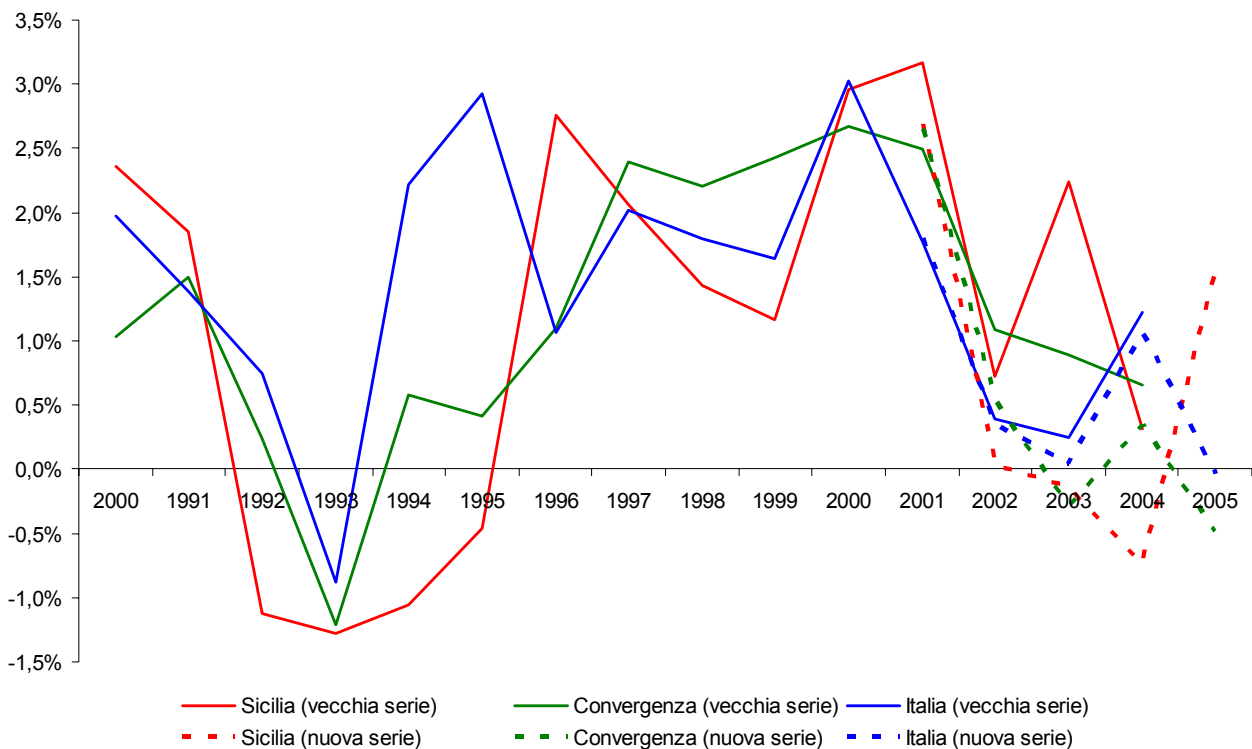
	Sicilia	Sicilia	Convergenza	Centro Nord	Italia	UE 25	Target Lisbona 2010
Indicatori	2000	2005	2005	2005	2005	2005	2005
Pil procapite (migliaia di euro)	11,9	12,6	12,1	21,1	18,1		
Pil procapite PPA (Media UE=100)	75,3	67,3 (a)	68,5 (a) (media)	130(a) (media)	103,4	100	
Investimenti fissi lordi (% su PIL)	21,6	19,1 (a)	20,1 (a)	20,4 (a)	20,1(a)		
Importazioni nette (% su PIL)	22,9	19,8	17,9(b)	-4,9 (b)	0,4 (b)		
Addetti R&S su popolazione (%)	1,27	1,63	1,58	3,5	2,8		
Addetti R&S su forza lavoro (%)	0,72	0,98 (b)	0,84 (b) (media)	1,2 (b)	1,13 (b)	1,5 (b)	
% Spesa privata R&S sul totale	0,21	0,22	0,24	0,64	0,54	0,53	0,75
Spesa Totale R&S (% su PIL , nuova serie)	0,85	0,88	0,85	1,18	1,10	1,93	3,0
Presenze turistiche per abitante negli otto mesi non estivi	1,17	1,08	1,00	3,04	2,82		
Investimenti diretti lordi dall'estero in Italia su investimenti diretti netti in UE 15 (‰)	0,03	0,13	1,75 (media)	454,27	499		
Incidenza IDE (Investimenti diretti all'estero) in uscita sul totale nazionale (Italia=100)	0,09	0,21	1	92	100		
Numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte (a) per istituto (migliaia)	95,7	91,5	84,9	95	83,2	-	
Dotazione infrastrutturale Tagliacarne (Italia=100)	86,2	84,2	83,2 (media)	114	100		
Accessibilità agli SLL (ISFORT) (§)	-	58,2	57,8	63,3	59,5		
Tasso di natalità delle imprese (§)	9,04	8,31	7,84	7,46	7,72		
Tasso di attività (pop. 15-64 anni)	54,9	52,7	52,1	67,3	62,7	67,2	-
Tasso di occupazione (pop. 15-64 anni)	41,5	44,0	44,2	64,0	57,6	63,8	70,0
Tasso di disoccupazione (pop. 15 anni e oltre)	24,1	16,2	15,2	4,8	8,0	8,8	-
Raccolta differenziata (% sul totale)	1,9	5,5	8,2	31,8	24,3		
Energia prodotta da fonti rinnovabili (% sul totale)	0,4	2,5	7,2	20,0	16,9	12,7	12,5
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (§)	33,7	31,9	24,4	9,0	13,8		
Coste non balneabili per inquinamento (% sul totale)	4,5	4,8	7,4	4,0	5,6		

(a): 2004 anziché 2005, (b): 2003 anziché 2005, (§) per il metodo di calcolo dell'indicatore vedasi il commento al testo e relativa tabella in appendice

Persistono, inoltre, difficoltà nell'attuazione di processi di sviluppo sostenibili e al contempo compatibili con modelli sociali e in grado di realizzare un favorevole incontro tra offerta e domanda di lavoro. Nel complesso, il PIL siciliano nel 2004 copre una quota pari al 6% di quello italiano ed al 30,8% dell'area Convergenza. Volgendo retrospettivamente uno sguardo agli ultimi quindici anni possiamo osservare una crescita nel periodo 1990-2004 che, nel complesso, appare lievemente

inferiore a quella dell'Italia, risultando però in significativo e progressivo recupero in termini dinamici. Nel quinquennio 1990-94, infatti, il **PIL reale** della Sicilia era aumentato di appena lo 0,2% medio annuo, a fronte di un aumento pari allo 0,4% dell'area Convergenza e allo 0,7% dell'Italia. Il quinquennio successivo (1995-1999) ha segnato per l'Isola un miglioramento della tendenza con un incremento medio annuo dell'1,4%, ancora inferiore a quello dell'area Convergenza (1,7%) come pure alla media nazionale (1,9%). Nel 2000-04 l'incremento medio annuo del PIL della Sicilia (1,6%) è risultato invece lievemente superiore sia alla media nazionale (0,9%) sia a quella dell'area Convergenza (1,3%). Considerando la nuova serie di contabilità regionale (a prezzi base del 2000) recentemente pubblicata dall'ISTAT¹, il quadro appare significativamente diverso con una crescita media del PIL nel quinquennio 2000-05 dello 0,7% a fronte di una crescita media dell'area Convergenza dello 0,5%, sostanzialmente in linea con il dato nazionale (0,6%) (fig. 1.1).

Figura 1.1 – Andamento del tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (vecchia serie 1991-2004; nuova serie 2001-2005)



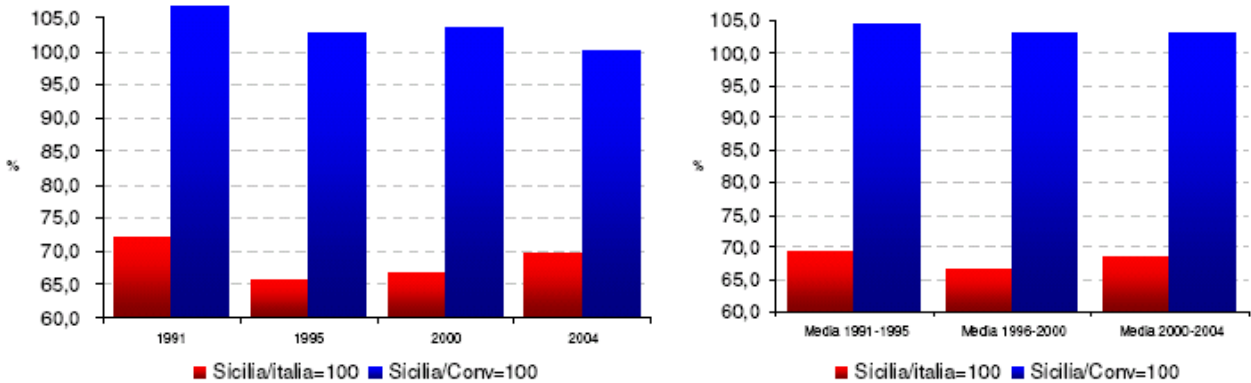
Fonte: Elaborazioni NVVIP Sicilia su dati ISTAT, Conti economici territoriali

Nell'ultimo decennio (1995-2004) il **PIL pro-capite** ha registrato un debole miglioramento pari a quattro punti percentuali rispetto al dato nazionale evidenziando comunque un leggero recupero (1%) sul PIL pro-capite dell'area Convergenza, con una riduzione del divario più sostenuta proprio nel periodo 2000-2004 che ha determinato un aumento del PIL pro-capite del 9,5% (2004/1999), superiore a quello dell'area Convergenza e dell'Italia in complesso (7,7% e 4,5% rispettivamente, (fig. 1.2 e fig. A1, App.). Anche per il PIL pro-capite la nuova serie fornita dall'ISTAT conferma, sia pure attenuandola, tale tendenza, con una riduzione del divario rispetto al dato nazionale pari a 2,8 punti percentuali nel periodo 2000-2005. Sul versante della domanda, la crescita dei consumi

¹ La nuova serie storica risulta coerente con i criteri ed i livelli dei nuovi conti economici nazionali diffusi a gennaio 2006. Le nuove serie regionali, dunque, non sono collegabili a quelle dell'edizione precedente, essendo anche diversa la modalità di calcolo (a valori concatenati) e l'anno base di riferimento (2000 anziché 1995). Per tale motivo i dati per il periodo di sovrapposizione temporale (2000-2004) non risultano comparabili e mostrano delle differenze spesso sensibili per lo stesso indicatore di riferimento.

finali interni della Sicilia si attesta su posizioni sostanzialmente analoghe all'Italia e all'area Convergenza con una performance favorevole condizionata maggiormente, in termini comparati, dall'evoluzione dei consumi privati piuttosto che da quella nei consumi pubblici (tab. A1).

Figura 1.2 - PIL pro-capite, divari Sicilia su Italia e Sicilia su Convergenza



Fonte: Elaborazioni NVVIP Sicilia su dati ISTAT, Conti economici territoriali

La recente riduzione del divario strutturale con le altre aree del Paese è un dato qualitativamente significativo rispetto al passato e risulta evidente per quasi tutte le province. Rispetto al 1999, è soprattutto in alcune province non metropolitane (Ragusa, Enna, Caltanissetta e, in misura minore, Trapani) che il divario si è ridotto, maggiormente, almeno in termini percentuali (tab. 1.2).

Tabella 1.2 - Divario del valore aggiunto ai prezzi base per abitante per provincia, Sicilia e Italia=100 (anni 1996-2004)

PROVINCE	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Agrigento	59,1	61,0	58,6	58,6	55,2	55,7	59,7	62,3	59,9
Caltanissetta	60,7	62,2	63,6	61,5	58,9	60,1	58,7	63,4	66,1
Catania	63,0	63,1	63,1	64,6	66,1	67,5	68,7	71,1	66,8
Enna	54,7	58,5	56,3	55,7	57,6	57,4	57,8	59,0	59,0
Messina	70,1	69,9	69,8	70,1	70,7	70,6	70,8	70,4	72,3
Palermo	62,7	63,2	63,4	62,9	63,9	66,5	64,6	63,7	63,5
Ragusa	69,1	70,9	70,3	70,7	72,3	71,7	73,4	75,1	74,9
Siracusa	80,0	80,7	80,5	77,8	77,7	76,7	73,2	73,5	74,2
Trapani	61,6	60,9	60,5	61,5	62,5	63,2	64,8	68,7	64,5
Sicilia	64,7	65,3	65,0	65,0	65,5	66,4	66,5	67,8	66,6
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni NVVIP Sicilia su dati ISTAT, Conti economici territoriali

Per contro, in Sicilia, la quota degli **investimenti fissi lordi** sul PIL, indicatore che misura l'intensità d'accumulazione del capitale, ha subito nel periodo 1990-2003 una contrazione di oltre 6 punti percentuali, prodottasi già nella prima metà degli anni Novanta. Nel quinquennio 1991-95 la quota investimenti/PIL in Sicilia è passata dal 25,4% nel 1990 al 19,2% nel 1995, per risalire al 21,6% nel 2000, e subire nuovamente una flessione arrivando al 19,1% nel 2003 (fig. A2). Tale riduzione si è peraltro rilevata, anche se in maniera meno pronunciata, anche nell'area Convergenza ed in Italia. La nuova serie di contabilità regionale conferma tale trend, con una quota degli investimenti fissi lordi che si attesta al 21,9% nel 2004, in crescita relativa del 6% rispetto all'anno precedente, ma in riduzione del 3,4% rispetto al 2000.

Per quanto concerne le **importazioni nette**, che rappresentano una buona *proxy* del grado di dipendenza economica della regione, nel 2003 (ultimo anno disponibile) è continuata la tendenza positiva verso una progressiva diminuzione, con un deciso decremento relativo del 4,7% rispetto all'anno precedente. Ciò ha mantenuto comunque il dato di stock ancora su valori molto elevati (19,8%).

Al contempo, il **valore aggiunto** nel periodo 1999-2004 è aumentato in Sicilia del 2,02% a fronte di una crescita per l'Italia e per l'area Convergenza appena inferiore (rispettivamente 1,6% e 1,7%). Tale crescita si è determinata grazie soprattutto al contributo del settore agricolo, in decisa controtendenza rispetto alla media nazionale e, in misura minore, all'apporto del settore industriale. Al contempo, la crescita dei servizi è stata tendenzialmente in linea con le altre aree del Paese (tab.A2). Anche la nuova serie storica conferma questo trend, mostrando una crescita del valore aggiunto (a prezzi base del 2000) del 3,1% nel quinquennio 2000-2005 superiore alla crescita nello stesso periodo dell'area Convergenza (2,6%) ma inferiore al dato nazionale (3,5%).

Le differenze nei tassi di crescita settoriali e provinciali se, da un lato, non hanno prodotto un significativo cambiamento nella struttura produttiva della regione, dall'altro hanno sicuramente contribuito a ridurre le differenze con quella nazionale, anche a causa della progressiva terziarizzazione dell'economia. La regione mantiene in ogni caso un forte sotto-dimensionamento dell'industria in senso stretto (-12 punti percentuali circa rispetto al valore nazionale, al 2004) ed in particolar modo del settore manifatturiero, che assorbe poco più del 10% del totale del valore aggiunto, ovvero oltre undici punti percentuali al di sotto del valore nazionale. Al contempo, i servizi incidono in media, nel 2004, quasi sette punti in più del valore nazionale (tab. A3). Sul piano provinciale la provincia di Ragusa si contraddistingue per l'elevata incidenza del settore agricolo sul valore aggiunto mentre un'incidenza percentuale sul valore aggiunto superiore alla media regionale anche nel ramo industriale si riscontra, oltre a Ragusa, a Caltanissetta, Trapani e Catania (tab. A4).

1.1.2 Il contesto demografico e il mercato del lavoro

La **popolazione** siciliana, nei suoi volumi complessivi, tende ormai alla stazionarietà, attestandosi sulle attuali 5.017.623 unità (ISTAT, ultimo dato disponibile, ottobre 2006), pari all'8,9% circa della popolazione italiana complessiva e al 30% della popolazione complessiva delle regioni Convergenza (tab 1.3). Infatti, dopo un forte periodo di crescita demografica nella prima metà degli anni '80, la popolazione si è progressivamente consolidata, dalla fine degli anni Novanta, intorno ai 5 milioni di abitanti segnando dunque una lieve diminuzione del suo peso sul totale nazionale (tab. A5).

Tabella 1.3 - Indicatori demografici

Popolazione residente						
	1995 (1° gennaio)		2000 (1° gennaio)		2006 (1° gennaio)	
	Valori (in migliaia)	Rispetto a Italia=100	Valori (in migliaia)	Rispetto a Italia=100	Valori (in migliaia)	Rispetto a Italia=100
Sicilia	5.004	8,9	4.993	8,8	5.017	8,8
Convergenza	16.731	29,6	16.831	29,5	16.884	29,6
Italia	56.493	100,0	57.043	100,0	58.435	100,0
UE25	445.872	789,2	445.175	780,4	455.950*	799,3

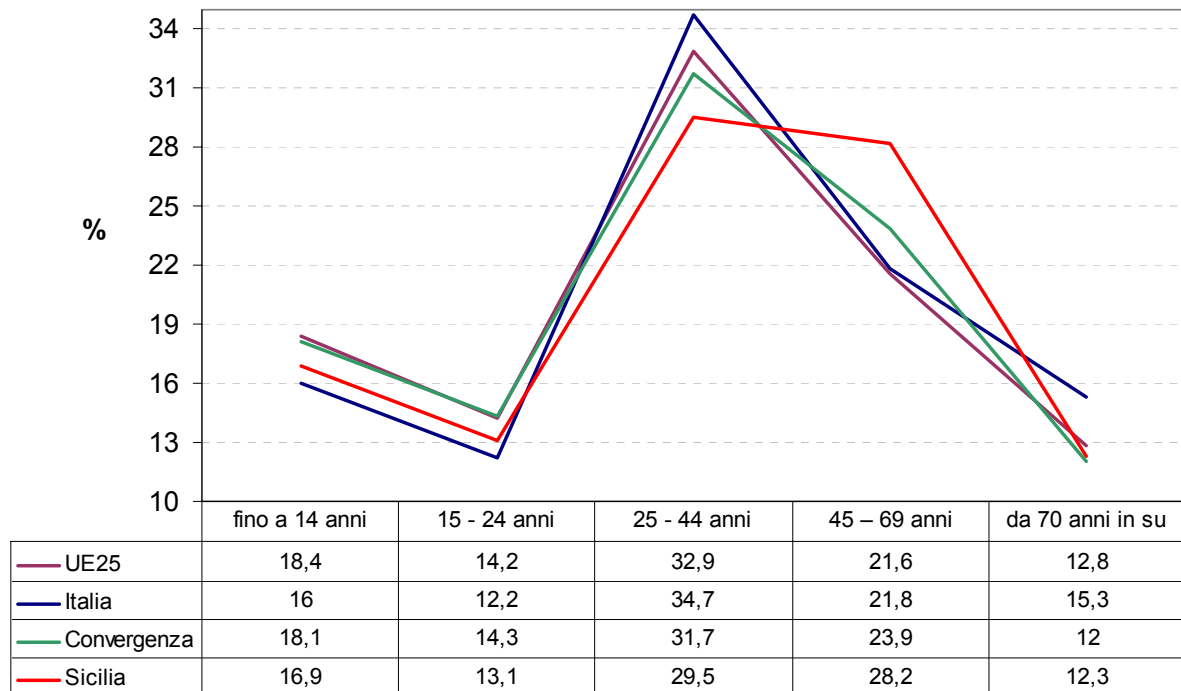
Indice di dipendenza						
<i>(Pop. 0-14 anni più pop. sopra i 64 anni rispetto alla pop. tra 15 e 64 anni)</i>						
	1995 (1° gennaio)		2000 (1° gennaio)		2006 (1° gennaio)	
	Valori	Rispetto a Italia=100	Valori	Rispetto a Italia=100	Valori	Rispetto a Italia=100
Sicilia	52,1	112,3	52,1	108,1	51,7	102,2
Convergenza	48,8	105,2	49,5	102,7	50,0	98,8
Italia	46,4	100,0	48,2	100,0	50,6	100,0
UE25	49,4	106,5	49,0	101,7	49,0*	96,8

Indice di invecchiamento						
<i>(Pop. sopra i 64 anni rispetto alla pop. 0-14 anni)</i>						
	1995 (1° gennaio)		2000 (1° gennaio)		2006 (1° gennaio)	
	Valori	Rispetto a Italia=100	Valori	Rispetto a Italia=100	Valori	Rispetto a Italia=100
Sicilia	75,7	68,5	90,8	72,2	107,8	78,2
Convergenza	70,5	63,8	84,7	67,3	103,1	74,8
Italia	110,5	100,0	125,8	100,0	137,8	100,0
UE25	81,1	73,4	91,3	72,6	102,8*	74,6

Fonte: Elaborazioni NVVIP Sicilia su dati ISTAT
(*) dato al 2005

In merito alla struttura della popolazione per genere ed età, la Sicilia mostra contingenti della fascia 45-69 anni più numerosi rispetto all'area Convergenza e all'Italia in complesso (fig. 1.3), soprattutto a causa della componente femminile che mostra un peso relativamente maggiore rispetto agli uomini a partire dalle fasce d'età sopra i 50 anni (fig. A3). Nell'ultimo decennio, la Sicilia, pur continuando a conservare quote di popolazione compresa tra 0 e 4 anni superiori a quelli dell'Italia in complesso, ha visto queste contrarsi a ritmi superiori mostrando, al contempo, un aumento delle quote di anziani (a ritmi pari a quelli nazionali; fig. A4). Si registra, inoltre, una sensibile riduzione del tasso di natalità (più marcata rispetto al resto d'Italia) ed un aumento dell'età media delle donne al parto (tab. A6) con un conseguente innalzamento dell'indice di invecchiamento (da un anziano ogni due minori del 1990 si è passati ad un rapporto di uno ad uno) in presenza, però, di una riduzione dell'indice di dipendenza (tab. 1.3).

Figura 1.3 – Popolazione residente per classi d'età, anno 2006



Fonte: Elaborazioni NVVIP Sicilia su dati ISTAT, Demos

I livelli dell'occupazione e della disoccupazione (tab. 1.4) hanno mostrato negli ultimi dieci anni alcuni miglioramenti che hanno condotto la Sicilia a posizioni più vicine al valore medio delle regioni Convergenza. A ciò ha contribuito in misura maggiore la componente femminile. La popolazione in età lavorativa, ovvero quella compresa tra i 15 e i 64 anni, si è mantenuta stabile mostrando solo negli ultimi due anni lievissimi aumenti, mentre è cresciuto, rispetto al 1995, in misura maggiore il **tasso di attività** (52,1 al 2006) pur rimanendo ben al di sotto della media italiana (62,7%) ma al di sopra del valore delle regioni Convergenza (51,9%). Continua a diminuire il divario tra il tasso d'attività maschile e quello femminile, passato dai 36,2 punti percentuali di differenza del 2000 ai 32,9 punti del 2006, con un andamento più virtuoso rispetto al trend nazionale (da 25,6% a 24,3%) e al trend delle regioni Convergenza in complesso (da 33,9 a 33 punti percentuali tra il 2000 e il 2006). Negli ultimi anni si è assistito, peraltro, ad un'interruzione della costante crescita del tasso complessivo di attività sia per le donne che per gli uomini (fig. A5).

Il **tasso d'occupazione** in Sicilia negli ultimi anni è aumentato di quasi 4 punti percentuali, passando dal 41,5% del 2000 al 45% del 2006. Tale performance risulta migliore rispetto al trend offerto dalle regioni Convergenza. Ciò nonostante, la Sicilia ha mantenuto il livello più basso tra le 20 regioni (ad esclusione della Campania) con un divario rispetto alla media nazionale di ben 13,4 punti e di quasi 20 punti rispetto all'UE25. Inoltre appaiono lontani i target fissati da Lisbona che sono pari al 70% per l'occupazione complessiva e al 60% per l'occupazione femminile (fig.A6). Appare interessante osservare che la Sicilia offre un quadro occupazionale in relazione alla fascia d'età della popolazione compresa tra i 55 e i 64 anni (34,4% al 2006) maggiormente positivo rispetto ai valori nazionali (32%) e ai valori dell'area Convergenza (33%), ma ancora distante dai valori dell'UE25 (42,5%). L'occupazione è principalmente terziaria (soprattutto per le donne), con un'incidenza di lavoro irregolare tra le più alte in Italia e una larga diffusione di forme di lavoro atipico. Quale conseguenza delle

caratteristiche del sistema produttivo regionale, la regione mostra alti livelli di lavoro *part-time* e di lavoro dipendente temporaneo, oltre che di lavoro irregolare, che incidono anche sulla componente maschile delle forze di lavoro. La fragilità del mercato del lavoro regionale è testimoniata anche dalla significativa incidenza del sommerso. Il tasso di occupazione irregolare della Sicilia è il più alto in Italia (26% nel 2003), fatta eccezione per la Calabria (31%), ed è quindi maggiore rispetto alle altre due regioni Convergenza (Campania 23,2% e Puglia 20,9%) e rispetto ad una media nazionale del 13,4%. Esso non presenta rilevanti miglioramenti nell'ultimo decennio (era il 33,1% nel 1995). I lavoratori irregolari in Sicilia si trovano soprattutto nel settore agricolo (42,4%) e nel settore delle costruzioni (33,1%), seguiti da industria in senso stretto (24,7%) e, infine, dai servizi (23,4%).

Il tasso di **disoccupazione** (fig. A7) è passato dal 24,1% complessivo del 2000 al 13,5% del 2006, rimanendo tuttavia pari al doppio del dato nazionale e solo 0,6 punti percentuali al di sotto dell'area Convergenza. Anche in questo caso, l'UE25, con un tasso di disoccupazione al 2005 pari all'8,8%, appare molto distante. I giovani e le donne continuano a presentare condizioni particolarmente critiche nel mercato del lavoro siciliano, con tassi di disoccupazione rispettivamente pari al 39% ed al 17,8% nel 2006, tra i più elevati persino a livello di UE25. Le altre regioni dell'area Convergenza offrono un quadro lievemente migliore almeno per quanto concerne la disoccupazione giovanile (Campania 35,4%, Puglia 32,2% e Calabria 35,5%), mentre relativamente alla disoccupazione femminile la Sicilia mostra un chiaro recupero che la riporta sui livelli di Campania e Puglia (17,9% e 17,7%, rispettivamente), mentre la Calabria (15,9%) mostra un quadro maggiormente positivo. Nello stesso anno il tasso di disoccupazione giovanile in Italia risultava pari al 21,6%, mentre quello femminile si posizionava all'8,8%. Altro elemento critico è rappresentato dalla disoccupazione di lunga durata al 2006, ossia dalla quota di persone in cerca d'occupazione da oltre 12 mesi, che è pari all'8,1% a fronte del 7,6% delle regioni Convergenza, del 3,4% dell'Italia e del 3,9% per la media UE25.

Tabella 1.4 – Principali indicatori del mercato del lavoro						
	<i>Tasso attività</i>		<i>Tasso di occupazione</i>		<i>Tasso di disoccupazione</i>	
	2000	2006	2000	2006	2000	2006
	<i>Totale</i>					
Sicilia	54,9	52,1	41,5	45,0	19,0	13,5
Convergenza	53,8	51,9	43,5	45,1	19,7	12,9
Italia	61,0	62,7	54,8	58,4	10,2	6,8
UE25	68,7	70,2*	62,4	64,7	9,2	7,9
	<i>Maschi</i>					
Sicilia	73,2	68,8	59,1	61,1	19,0	11,2
Convergenza	71,1	67,6	60,4	61,3	15,2	10,6
Italia	73,6	74,6	67,8	70,5	7,9	5,4
UE25	77,4	77,8*	71,2	72,0	8,0	7,1
	<i>Femmine</i>					
Sicilia	37,0	36,0	29,4	29,5	33,9	17,8
Convergenza	37,2	35,6	27,1	29,3	28,0	17,5
Italia	48,0	50,3	41,8	46,3	13,7	8,8
UE25	60,0	62,5*	53,6	57,3	10,3	9,0

Fonte: Elaborazioni NVVIP Sicilia su dati ISTAT

* dato al 2005

Per quanto concerne la **produttività del lavoro**, essa ha evidenziato dall'inizio degli anni Novanta al 2004 una crescita media annua per l'intera regione intorno all'1%, valore in linea con quello osservato a livello nazionale. Il divario si è dunque mantenuto pressoché invariato. Nel 2005 la produttività del lavoro della Sicilia è risultata pari all'88,4% del dato medio nazionale e al

103,7% dell'area Convergenza. Va detto comunque che, negli ultimi tempi, si è registrato un preoccupante calo della produttività regionale nel settore manifatturiero e nei servizi d'intermediazione monetaria e finanziaria e nelle attività immobiliari e imprenditoriali. Peraltro, il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) è aumentato dell'1,9% medio annuo nel periodo 1994-2004 a fronte di un 2,2% medio a livello nazionale, mostrando dunque una dinamica salariale leggermente più contenuta rispetto al resto del paese.

1.1.3 Il divario nelle reti per la mobilità e nei servizi socio-sanitari

La **dotazione infrastrutturale** complessiva della regione (tab. 1.5) palesa un divario nei confronti dell'Italia (84,2 contro 100 dell'Italia al 2004, dati Tagliacarne) che permane e non mostra significativi miglioramenti negli ultimi anni. Per l'economia siciliana questo è un punto sicuramente strategico, poiché la dotazione infrastrutturale influisce in maniera determinante sulla competitività del sistema imprenditoriale che, come evidenziato, in Sicilia è deficitaria e sotto la media nazionale. Al confronto con le altre regioni dell'Obiettivo Convergenza la cronica debolezza infrastrutturale risulta comunque più sfumata poiché la regione è seconda dietro la Campania (98,7%) mentre possiamo osservare valori più bassi sia per la Puglia (77,8%) che per la Calabria (70,5%). I dati evidenziano come tale situazione di criticità sia principalmente attribuibile al sistema dei trasporti (rete stradale², ferroviaria e aeroportuale ad eccezione del sistema portuale).

Tabella 1.5 - Dotazione infrastrutturale della regione

<i>Indicatore di dotazione</i>	<i>Italia=100</i>		<i>Max regioni italiane =</i>		<i>Saldo</i>
	<i>(2000)</i>	<i>(2004)</i>	<i>100</i>	<i>Max regioni italiane = 100</i>	<i>2000-04</i>
			<i>2000</i>	<i>2004</i>	<i>Italia=100</i>
					<i>(91-04)</i>
Rete stradale	87,4	84,1	43,7	37,1	-3,3
Rete ferroviaria	64,7	59,3	42,1	25,6	-5,4
Porti (e bacini d'utenza)	174,9	167,9	30,9	26,3	-7,0
Aeroporti (e utenti)	81,7	78,3	30,9	30,8	-3,4
Impianti e reti energetico-ambientali	65,9	64,7	39,8	39	-1,2
Strutture e reti per la telefonia e la telematica	72,1	70,5	40,7	37,7	-1,6
Reti bancarie e servizi vari	63,2	62,6	44,2	38,8	-0,6
Dotazione infrastrutture economiche	87,1	83,9	42,2	38,3	-3,2
- <i>Infrastrutture dei trasporti (1-4)</i>	102,2	97,4	36,9	34,6	-4,8
- <i>Infrastrutture a rete (1-2-5-6)</i>	72,5	69,6	41,6	42,8	-2,9
- <i>Tranne Porti e bacini d'utenza</i>	72,5	69,9	40,2	46,8	-2,6
- <i>Tranne Aeroporti e bacini d'utenza</i>	87,1	84,8	38,9	35,7	-2,3
Strutture culturali e ricreative	47,6	48,3	21,1	18,7	0,7
Strutture per l'istruzione	97,7	99,9	72,7	70,3	2,2
Strutture sanitarie	89,3	90,3	57,8	57,1	1,0
Dotazione di infrastrutture sociali	78,2	79,5	46,5	42,7	1,3
Indice generale infrastrutture (economiche e sociali)	86,2	84,2	46,9	44,1	-2,0

Fonte: Elaborazioni NVVIP Sicilia su dati Unioncamere - Ist. G. Tagliacarne

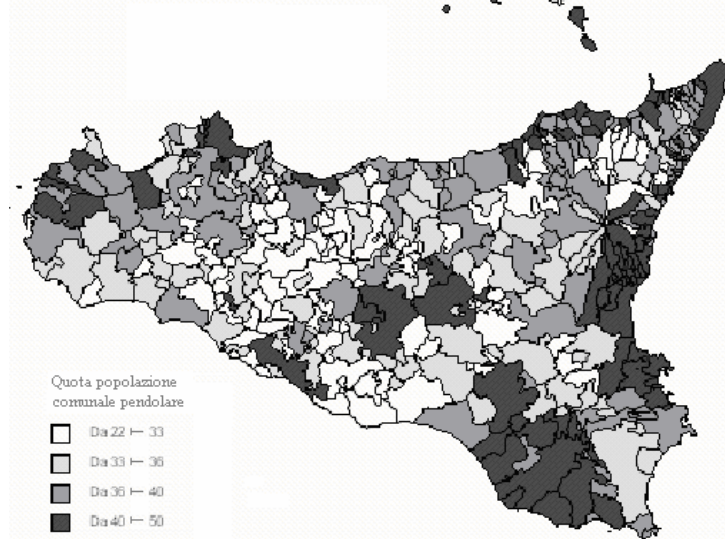
Va comunque sottolineato che i dati di dotazione infrastrutturale non incorporano ancora importanti variazioni collegate ai numerosi e significativi investimenti in corso di realizzazione, soprattutto nell'ambito dei trasporti. Tali investimenti potrebbero ridurre il divario rispetto ai valori medi nazionali (escludendo la dotazione portuale): nell'ambito della rete stradale regionale primaria occorre segnalare il completamento nel 2005 dell'autostrada Palermo-Messina, anche se l'arteria

² Il divario con le altre regioni per quanto concerne la rete stradale riguarda anche le condizioni di sicurezza. Basti pensare che, nel corso del 2005, in Sicilia, si sono verificati 13.471 incidenti stradali di cui 364 mortali (pari al 2,7%).

necessita ancora di ulteriori investimenti in termini di impianti e nuovi svincoli finalizzati a garantirne la piena funzionalità. Nel presente periodo di programmazione è stato portato a termine l'adeguamento e la riapertura della Caltanissetta-Gela e sono stati realizzati i primi lotti funzionali della Siracusa-Gela. In ambito urbano si segnalano la realizzazione della metroferrovia di Messina e, infine, la realizzazione di importanti interventi sugli scali aeroportuali di Palermo e Catania. L'ampliarsi del divario rispetto alle regioni italiane più forti emerge, invece, con maggiore evidenza se usiamo come *benchmark* di riferimento la regione più sviluppata per ciascuna tipologia di infrastrutture. In aggiunta a ciò, occorre rilevare che gli indici di dotazione non evidenziano lo stato qualitativo o, in altre parole, la rispondenza in termini di funzionalità delle infrastrutture rispetto alla domanda (intesa a sua volta in termini sia di quantità che di qualità di servizio erogato), e non sono in grado di rappresentare la dimensione territoriale dei divari. Per tale ragione sono stati utilizzati ulteriori indicatori in grado di cogliere meglio tali dimensioni. Ad una scala territoriale più fine, ovvero quella dei SLL, nel campo delle reti di trasporto l'ISFORT ha elaborato di recente un indice³ in grado di cogliere il grado d'accessibilità dei territori. L'indice d'accessibilità ai nodi di trasporto di un singolo SLL assume valori compresi tra 0 e 100. Nello specifico, il valore medio di accessibilità dei SLL per la Sicilia è pari a 58,2 a fronte di un dato medio del 57,8 nelle regioni Convergenza, di uno pari a 63,3 nel Centro-Nord e a 59,5 nella media nazionale (fig. A8).

In merito al **trasporto pubblico locale**, in Sicilia nel 2005 risultavano in attività 136 aziende pubbliche e private prevalentemente caratterizzate da una dimensione medio-piccola in termini di mezzi e di addetti (solo il 5,2% dispone di un numero di addetti e mezzi superiore a 100 unità.). Nel servizio urbano, più del 50% dei passeggeri è trasportato nel capoluogo, mentre nel servizio extraurbano il maggior traffico passeggeri si ha nelle province di Palermo ed Enna, che congiuntamente coprono più del 60% circa del traffico extra-urbano complessivo. Se consideriamo la quota di popolazione che si sposta per motivi di studio o di lavoro sul totale della popolazione possiamo osservare (fig. 1.4) valori molto elevati (circa la metà della popolazione complessiva) localizzati soprattutto nei capoluoghi di provincia e nei comuni intorno a Catania, Ragusa e Siracusa.

Figura 1.4 - Quota di popolazione comunale che si sposta per motivi di studio o di lavoro (2001)



Fonte: Elaborazioni NVVIP Sicilia su dati ISTAT, Censimento della popolazione

³ L'indice di accessibilità elaborato dall'ISFORT si basa su una banca dati delle reti e delle infrastrutture puntuali di trasporto rispetto alle quali, per ogni SLL e per ogni nodo rilevante di trasporto (casello autostradale, aeroporto, porto, stazione ferroviaria e centro merci), vengono individuati gli accessi più vicini in termini chilometrici per via stradale, ottenendo un paniere di 15 nodi di accesso per sistema locale. L'indice viene calcolato sulla base di una sintesi tra variabili rappresentative del tempo di viaggio a velocità media di percorrenza per accedere ai nodi più vicini, di capacità di tali nodi e del volume di merci che vi transitano.

La **linea ferroviaria** siciliana si estende complessivamente per 1.400 km di cui 636 a binario semplice elettrificato e 148 a binario doppiamente elettrificato. L'adeguatezza tecnologica della dotazione (dato SVIMEZ) appare modesta (60,5 rispetto alla media nazionale a fronte del 119,1 del Centro-Nord e ai valori delle altre tre regioni Convergenza di ben due volte superiori. Nello specifico si rileva un significativo deficit per le linee a binario doppio elettrificato con un valore pari al 27,5 fatto 100 il valore nazionale (tab. A7). La quota di merci in ingresso e in uscita per ferrovia (rispetto al totale delle modalità) è diminuita negli ultimi anni dal 2,6% del 1995 al 2,0% del 2004, in controtendenza rispetto ai valori delle regioni Convergenza in complesso (1,7% nel 1995 e 2,3% nel 2004) e a fronte di una sostanziale invarianza nei dati nazionali (1,9% al 2004). La dotazione di **infrastrutture portuali** in Sicilia risulta pari a 283,1 rispetto ad una media nazionale pari a 100 ed è fortemente influenzata dal traffico di passeggeri. La regione non è ancora in grado di sfruttare appieno le potenzialità del traffico merci come dimostra, ad esempio, la scarsa dotazione di magazzini e di movimentazione e stoccaggio nei porti (tab. A8). Per quanto riguarda il **trasporto marittimo** nel complesso della navigazione, nel 2003 il maggior numero di navi arrivate è stato registrato nel porto di Messina che mostra un'intensa attività di traghettamento (74.279) corrispondenti a 89.279 tonnellate di stazza netta (TSN). Quanto al traffico di merci e passeggeri, dai dati disponibili emerge che il porto di Augusta è quello a maggior densità di traffico merci (31.802 migliaia di tonnellate transitate nel 2003 di cui il 54,9% sbarcate) seguito dal porto di Santa Panagia (10.552 tonnellate di merce sbarcata e 8.026 tonnellate imbarcate). Il traffico passeggeri, invece, coinvolge maggiormente il porto di Messina che faceva registrare, sempre nel 2003, il più alto numero di passeggeri in transito (9.833 migliaia di unità). La dotazione di **infrastrutture aeroportuali** (tab. A9) si rileva anch'essa soddisfacente sia in termini numerici (con un valore di 119 fatta 100 la media nazionale) che di superficie e numero di piste (rispettivamente 133,8 e 129,1 rispetto alla media nazionale). Per le dotazioni di servizio come l'area di sedime ed i parcheggi si segnalano invece degli indici significativamente al di sotto del *benchmark* nazionale (rispettivamente pari a 68,2 e 69). Negli **aeroporti** della Sicilia, il maggior flusso di traffico aereo si registra presso l'aeroporto di Catania che, nel 2005, ha gestito 53.397 movimenti (di cui 8.864 in traffico internazionale) corrispondente ad un traffico complessivo di passeggeri pari a 5.168.876 (di cui 987.255 per voli internazionali). Segue l'aeroporto di Palermo con 42.751 movimenti aerei (di cui 8.165 in traffico internazionale) e 3.809.385 passeggeri (di cui 788.543 per voli internazionali). A livello regionale i passeggeri sono cresciuti del 8,81% nel triennio 2003-2005 (portando l'incidenza complessiva sul flusso di passeggeri nazionale all'8,6%) a fronte di una crescita nazionale leggermente superiore e pari al 12,71% (tab. A10). Relativamente al traffico dei passeggeri, possiamo osservare nel settore aereo un quadro positivo e in contrapposizione rispetto al traffico dei passeggeri nel settore ferroviario. Infatti, se il primo vede più che raddoppiare i propri volumi rispetto al 1995 giungendo a circa 127 passeggeri sbarcati e imbarcati ogni 100 siciliani nel 2005 (contro un valore delle Regioni Convergenza pari a 116 passeggeri e ad un valore nazionale di 77 passeggeri), il settore ferroviario invece esprime, nel 2005, un valore pari a 12 persone su cento che hanno usato almeno una volta nell'anno il treno quale mezzo di trasporto. Lo stesso dato per la Sicilia era pari a 19 persone su cento nel 1995 con una riduzione quindi del 38%, mentre si assesta a 23 persone su cento per le regioni Convergenza (-15% rispetto al 1995) e a 29 persone su cento per l'Italia, anche questo dato in calo ma solo del 3,5% sempre rispetto al 1995. Quanto alle **infrastrutture logistiche**, si rileva in particolar modo una forte carenza di centri intermodali che accomuna la Sicilia alle altre regioni meridionali con un valore pari a 1 rispetto al 100 nazionale e ad un dato pari a 156,1 nel Centro-Nord (tab. A11).

Passando alle infrastrutture sociali, il **sistema sanitario** regionale può contare su 9 Aziende ASL, una per ciascuna provincia regionale. Tali aziende servono un'utenza media di circa 560.000 abitanti, valore di gran lunga superiore alla media nazionale degli assistiti nelle ASL italiane, pari a circa 294.000 abitanti, sopportando dunque un carico di utenza molto elevato. Inoltre, in base agli ultimi dati disponibili forniti dal Ministero della Salute in Sicilia, nel 2003, erano presenti in Sicilia

72 istituti di cura pubblici e 62 istituti di cura privati. Nel complesso l'offerta di tali istituti risultava essere di 8.872 posti letto (76% pubblici e 24% privati) con un numero totale di degenze pari a 793.828 di cui l'81% rilevato nelle strutture pubbliche. La sanità rappresenta inoltre un settore in cui operano numerose imprese *no profit* e *for profit* erogatrici di servizi socio-sanitari che creano sviluppo e occupazione. Nel 2003, le imprese registrate in Sicilia che operavano nel settore sanitario erano 2.541, ossia quasi lo 0,6% del totale delle imprese siciliane. La dinamica dell'indice d'attrattività ospedaliera, che esprime l'emigrazione in altre regioni per ricoveri ordinari acuti rispetto al totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione, ha mostrato nel quinquennio 1999-2003 un sensibile miglioramento (7,9% al 2003 contro il 9,7% del 1999) e risulta essere adesso migliore rispetto all'equivalente dato per l'area Convergenza (10,2%) anche se ancora inferiore al dato nazionale (6,9%). La rilevante portata di tale fenomeno testimonia, in tal senso, che non si è in presenza solo di un gap infrastrutturale ma anche di un divario legato all'efficacia e alla qualità dei servizi erogati dal sistema sanitario. Sembra, infine, interessante osservare che la Sicilia è la regione italiana con la più alta incidenza della spesa per l'assistenza domiciliare integrata sul totale della spesa (1,5% a fronte di un 1,1% nazionale e ai valori molto bassi espressi dalle altre regioni Convergenza (Campania, 0,5%, Puglia 0,2% e Calabria 0,5%, Ministero della salute, dato 2006, fonte Ministero della Salute), cui però corrisponde una delle più basse quote di anziani serviti dall'assistenza integrata (insieme alla Sardegna) ovvero quasi un anziano su 100 contro i quasi 3 a livello nazionale e i circa 1,2 dell'area Convergenza.

1.1.4 Il divario nelle infrastrutture e nei servizi legati all'uso delle risorse naturali (stato dell'ambiente)

Il territorio siciliano, rivela alcuni problemi relativi alla **qualità dell'aria**, registrando concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti previsti dalla normativa nei principali centri urbani e nelle aree dei poli industriali. In particolare sono stati rilevati superamenti per il PM10 (16.918,36 t al 2000), prodotto principalmente dal settore trasporti e dal settore combustione nell'industria e impianti energetici, e per gli NOx da trasporto stradale, aereo e marittimo, che registra un trend in aumento nel periodo considerato dal 1990 al 2004. Di contro, per alcuni inquinanti primari (CO e SO2 che però rimane elevato nelle aree industriali) si registra una netta diminuzione sia in termini assoluti che rispetto ai limiti fissati dalla normativa vigente (DM 60/02). L'attenzione alla qualità dell'aria, espressa in dotazione di stazioni di monitoraggio dell'aria (valori per 100.000 abitanti) colloca la Sicilia al di sotto dei valori nazionali ma in una posizione più favorevole rispetto alle altre regioni dell'area Convergenza (tab. A12).

Con riguardo alla produzione di Gas serra, nonostante il modesto livello di industrializzazione che caratterizza il contesto regionale, si rileva un livello emissioni di CO2 significativamente elevato rispetto alle emissioni totali nazionali. Ciò è causato in prevalenza dall'ingente presenza di impianti di produzione di energia termoelettrica e di raffinerie a tecnologia obsoleta rispetto ad altre regioni. L'ultimo dato disponibile relativo alle emissioni di CO2 da trasporto fa registrare per l'anno 2003 un totale di 10.164.992 t., che espressi in termini di quota pro capite ci colloca al di sopra dei valori dell'area Convergenza (2,04 contro 1,91, tab. 1.6)).

Tabella 1.6 - Principali indicatori ambientali

Ciclo dei rifiuti						
<i>Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (Kg)</i>			<i>Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%)</i>			
	2002	2005	Var. %	2002	2005	Var. %
Sicilia	466,9	473,2	1,3	4,3	5,5	27,9
Convergenza	404	395,6	-2,1	6,3	8,1	28,6
Italia	338,3	310,3	-8,3	19,2	24,3	26,6
UE25	n.d.	227	-	n.d.	n.d.	n.d.
Acqua e aria: inquinamento						
<i>Km di coste non balneabili per inquinamento (% sul totale)</i>			<i>Emissioni di CO₂ da trasporto stradale (tonnellate per abitante)</i>			
	2000	2005	Var. %	2000	2003	Var. %
Sicilia	4,5	4,8	6,7	1,91	2,04	6,8
Convergenza	7,0	7,3	4,3	1,82	1,91	4,9
Italia	5,5	5,6	1,8	1,92	2,02	5,2
UE25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sistema idrico						
<i>Percentuale d'acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale</i>			<i>Popolazione servita da impianti di depurazione completa delle acque reflue</i>			
	1999*	2005	Var. %	1999*	2005	Var. %
Sicilia	66,4	68,7	3,5	32,0	37,8	18,1
Convergenza	64,1	63,6	-0,8	48,0	60,2	25,4
Italia	71,5	69,9	-2,2	47,3	55,4	17,1
UE25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Energia rinnovabile						
<i>Energia prodotta da fonti rinnovabili (%)</i>			<i>Consumi d'energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (in % sui consumi interni)</i>			
	2000	2005	Var. %	2000	2005	Var. %
Sicilia	0,4	2,5	525,0	0,5	2,6	420,0
Convergenza	3,2	7,6	137,5	2,9	16	451,7
Italia	19,1	16,9	-11,5	16,0	14,1	-11,9
UE25	n.d.	13,9	n.d.	13,7	15,0	9,5

Fonte: Elaborazioni NVVIP Sicilia su dati Istat

Relativamente all'uso del suolo, l'aumento della copertura artificiale determina un generale incremento delle superfici impermeabilizzate, e costituisce una minaccia poiché rappresenta un fenomeno pressoché irreversibile di perdita di suolo. Tra le superfici artificiali che esercitano una notevole pressione sul suolo sono da evidenziare le aree d'estrazione di minerali di seconda categoria (cave), il cui trend di produzione risulta in crescita dal 2000 al 2004, e quelli di prima categoria (miniere), oltre all'uso agricolo del territorio che influisce in maniera preponderante sulla qualità del suolo e, conseguentemente, sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee a causa dell'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci. Accanto ai fenomeni di contaminazione diffusa del suolo sono presenti in Sicilia fenomeni di contaminazione puntuale del suolo, legati alla presenza di siti contaminati da bonificare. In particolare, al 2004 risultano presenti in Sicilia 490 siti contaminati, la maggior parte dei quali non bonificati o con situazione non nota. In Sicilia al 2004 sono anche presenti tre siti contaminati d'interesse nazionale, nelle aree di Priolo, Gela e Biancavilla.

Tra le forme di degrado del suolo presenti in Sicilia va citata inoltre quella della desertificazione: la Sicilia è infatti una delle regioni del Mediterraneo maggiormente soggetta al rischio di desertificazione, con circa il 50% del territorio regionale classificato a rischio medio e

medio-elevato ed il 7% a rischio elevato. In attuazione degli obiettivi strategici di Göteborg si sta completando la redazione del Piano di Tutela delle Acque in Sicilia. Di converso, le problematiche legate al **servizio idrico**, che negli ultimi tempi in Sicilia sono diventate sempre più pressanti, conferiscono alla risorsa acqua un ruolo destinato ad aumentare di rilievo nel tempo. Attualmente, infatti, la risorsa utilizzabile, già non abbondante a causa delle condizioni meteorologiche, è spesso soggetta ad una gestione poco razionale che non concilia caratteristiche di qualità e quantità con gli usi e i consumi per i quali le acque sono destinate. Per tali motivi, la regione esprimeva nel 2005 una percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale pari al 68,7% (tab. 1.6). Tale valore è inferiore a quello nazionale (69,9%) mentre rispetto alle altre regioni Convergenza solo la Calabria offre un valore superiore (70,7%) contro valori inferiori della Campania (63,2%) e della Puglia (58,7%). In Sicilia si sommano, da un lato, le carenze gestionali e infrastrutturali nell'adduzione e distribuzione, le cui elevate perdite riducono notevolmente la quantità disponibile e, dall'altro, le carenze dei sistemi fognari e depurativi che ne riducono ulteriormente la quantità a causa dell'inquinamento delle falde e dei corsi d'acqua. Il quadro espresso dalla regione, in termini di percentuale della popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati, mostra forti ritardi rispetto al quadro nazionale e soprattutto all'area Convergenza (37,8% contro il 55,4% nazionale e il 60,2% Convergenza, al 2005) (tab. 1.6). In coerenza con quanto detto, i dati forniti dal Ministero dell'ambiente relativi alla copertura del Servizio idrico integrato, pongono la Sicilia nel 2004 in coda a tutte le regioni italiane, con una quota di popolazione servita pari al 73,6% (84,9% in Italia). Rispetto a quest'ultimo indicatore, occorre osservare che tutte le altre regioni Convergenza offrono una maggiore copertura del servizio idrico integrato, con valori che vanno dall'82,3% della Campania, all'84% della Puglia per finire con l'89,5% della Calabria. Conseguentemente, in Sicilia le famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (31,9%) sono quasi il triplo dei valori medi nazionali e superiori anche ai valori registrati nell'area Convergenza (24,4%). Inoltre tale dato cresce dal 1996 ad oggi in misura maggiore nell'Isola rispetto al resto d'Italia (tab. A.12).

Per quanto riguarda la tematica del **dissesto idrogeologico**, ad aprile 2006 i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) pubblicati ed approvati interessavano una superficie di 18.414 Km², pari al 72% dell'intero territorio regionale. Sono stati redatti tutti i PAI per i 107 bacini idrografici, di questi 66 sono stati già approvati e i rimanenti sono in corso d'approvazione. Sono stati censiti 21.249 dissesti e di questi l'8,3% è indicato come area pericolosa sia dal punto di vista geomorfologico che idraulico, mentre le aree a rischio interessano il 2,16% della superficie regionale. La vulnerabilità del territorio regionale in relazione alle calamità idrogeologiche è determinata principalmente dalla litologia dei terreni affioranti, costituiti per circa il 70% da terreni a componente argillosa prevalente o significativa, dalle caratteristiche geomorfologiche del territorio spesso caratterizzato da una orografia piuttosto accidentata e da un sistema idrografico costituito in massima parte da corsi d'acqua a regime torrentizio.

Relativamente alle **acque interne**, la Sicilia è dotata di 82 corpi idrici superficiali interni definiti significativi ai sensi del decreto legislativo 152/99, di cui 38 corsi d'acqua il cui monitoraggio (definito in base al S.E.C.A.) ha assegnato la II classe (ovvero buona) al 12% delle stazioni di campionamento, la III classe (sufficiente) al 35%, la IV classe (scadente) al 29%, mentre solo il 24% ha avuto assegnato la classe V^a (pessima). Gli 82 corpi idrici sono suddivisi in 29 invasi artificiali; 3 laghi naturali; 12 corpi idrici di transizione che secondo la metodologia di monitoraggio utilizzata rientrerebbero per la quasi totalità nella classe definita come "buona". Per una valutazione definitiva risulterà altresì necessario completare il quadro conoscitivo alla luce degli obiettivi e delle indicazioni date dalla Direttiva 2000/60. I corpi idrici sotterranei considerati significativi sono 76, e sono stati classificati nel 2005, nella maggioranza dei casi, in base all'indice S.A.A.S -Stato Ambientale delle Acque Sotterranee, nella classe "buona". In particolare, il 4% presenta uno stato ambientale sufficiente, il 29% uno stato scadente, una quota dell'11% rientra in uno stato ambientale definito "particolare", ovvero tale per cui le caratteristiche qualitative e/o quantitative

non sono determinate da un significativo impatto antropico ma dovute alla presenza naturale di particolari specie chimiche o ad un potenziale quantitativo di scarso rilievo, così da comportare limitazioni nell'uso della risorsa. Un aspetto da considerare attentamente riguarda il fenomeno di salinizzazione delle falde acquifere sotterranee, da collegare in gran parte al prelievo idrico da pozzi per uso irriguo.

La Sicilia raccoglie circa 521 Kg di rifiuti solidi urbani (**RSU**) pro capite (dati al 2005), valore che la pone al di sopra dei 492 Kg delle regioni Convergenza ma al di sotto dei valori medi nazionali pari a 540 Kg. Tale valore è l'esito di una costante crescita ma meno intensa rispetto all'area Convergenza e al dato espresso dall'Italia in complesso. Degli RSU totali, è pari al 90,8% per la Sicilia la quota smaltita in discarica, valore ben superiore all'80,4% dalle regioni Convergenza e in complesso e al 57,4% nazionale. In termini di raccolta differenziata (tab. 1.6), per quanto la quota in Sicilia sia molto cresciuta (5,5% al 2005), essa è ancora al di sotto dei livelli dell'area Convergenza (8,2%) e dei valori medi nazionali (24,3%). Tale quota è quindi lontana dall'obiettivo del 15% da raggiungere già nel 2003 fissato con ordinanza ministeriale n. 3190 del 22 marzo 2002 (art. 4, c.1) o da quello del 25% fissato a Lisbona. Risulta pertanto evidente che la quasi totalità dei rifiuti solidi urbani prodotti (circa il 95%) continua ad essere smaltita in discarica. La criticità investe anche i trattamenti di compostaggio delle frazioni umide dei rifiuti urbani complessivi, per i quali la Sicilia mostra notevoli ritardi con valori prossimi all'1,3% contro il 20,5% nazionale e l'altrettanto basso 1,7% dell'area Convergenza (APAT, 2005) (tab. A12).

Il **bilancio energetico** regionale conferma, in termini di consumi finali, la prevalenza dei prodotti petroliferi (64%), sull'energia elettrica (19%) e sul gas naturale (in crescita), con una quota ancora residuale di fonti rinnovabili (2,5%) fortemente in ritardo rispetto ai valori dell'area Convergenza (7,2%), alla quota del 16,9% dell'Italia in complesso (fig. A9) e infine ai valori osservati a livello UE25 (13,9%, tab. 1.6). Stesso profilo rivestono i consumi regionali d'energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (tab. 1.6). Pertanto, il cammino verso il raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona (25%) appare molto arduo. L'ultimo dato disponibile (APAT 2004) relativo alle emissioni di CO₂eq complessivo si assesta per l'anno 2000 a t 50.552.048, ponendosi al di sopra dei limiti di emissioni dettati dal Protocollo di Kyoto. Le emissioni di CO₂ fanno registrare per l'anno 2000 un totale di t 46.136.072. Tali emissioni sono prodotte principalmente (57,82%) dal settore combustione nell'industria e impianti energetici e dal settore trasporti (30% circa). Il dato mostra una tendenza accelerativa nella crescita di tali valori, poiché se rispetto al 1990 i valori di CO₂eq complessivo del 1995 erano cresciuti del 5,2%, nel 2000 questi sono cresciuti del 20%. Relativamente al consumo d'energia elettrica, l'industria (42,8%) è il settore che in assoluto consuma più kWh, seguito dagli usi domestici (33,7%) dal Terziario (27,1) e infine dall'Agricoltura (2,3%). Il peso dell'industria tende comunque a calare compensato in questo dall'aumento relativo dei settori terziario e Usi domestici. Se riferito però al totale nazionale possiamo osservare che rispetto ad un consumo totale pari al 6%, il consumo per usi domestici giunge alla quota dell'8,7%, l'agricoltura al 7,4%, il terziario al 5,7% e l'industria solo al 4,9% (tab. 1.7). In termini di tonnellate equivalenti di petrolio, si registra nel 2004 un aumento della quantità complessiva pari al 12%, che ha coinvolto tutti i settori economici ad esclusione del settore agricolo (tab. 1.7). Il gas metano è presente in Sicilia sia per il consumo domestico che per il riscaldamento in misura inferiore rispetto alle altre città italiane privilegiando ancora l'uso dell'energia elettrica il cui servizio è più frammentario rispetto al resto d'Italia. Occorre ricordare che dei 21 Mm³ transitati in Sicilia tramite il metanodotto algerino e quello proveniente dalla Libia, solo il 16% viene consumato in ambito regionale. La popolazione regionale che risiede in comuni serviti dal gas metano si attesta intorno all'89,5% (ISTAT, 2005), ponendosi ancora in ritardo rispetto al 92,3% nazionale ma in posizione avvantaggiata rispetto ai valori dell'area Convergenza (87,7%). Si registra inoltre una costante sovrapproduzione di energia elettrica rispetto al fabbisogno regionale (circa il 15%), realizzata mediante sei centrali termoelettriche alimentate principalmente con olio combustibile, con capacità massima pari a circa 3.400 MW ed un peso ambientale pari a circa il 30% del totale regionale di emissioni inquinanti e climalteranti. Nonostante ciò, la Sicilia nel 2005

(ISTAT) mostra i più alti valori, insieme a Campania e Basilicata, in termini di frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico, con 4,2 interruzioni per utente in media, contro 2,4 interruzioni medie nazionali.

Tabella 1.7 - Consumi finali di energia elettrica (in milioni di kWh) e ktep per settore

Consumi finali di energia elettrica					
	Agricoltura	Industria	Terziario	Usi domestici	Totale
Sicilia					
2001	449	7.839	3.911	5.401	17.600
2005	407	7.529	4.775	5.927	18.638
Var % 2005/2001	-9,4	-4,0	22,1	9,7	5,9
Province - 2005					
Agrigento	24	243	355	510	1.132
Caltanissetta	15	1.043	217	299	1.574
Catania	107	1.081	1.111	1.219	3.518
Enna	10	56	129	171	366
Messina	23	964	694	790	2.471
Palermo	28	502	1.197	1.535	3.262
Ragusa	97	486	281	370	1.234
Siracusa	79	2.894	407	488	3.868
Trapani	25	261	384	545	1.215
Italia = 100	7,4	4,9	5,7	8,7	6

Fonte: Anuario Statistico Regionale 2006, Elaborazione su dati TERNA - Rete Elettrica Nazionale

Consumi finali in ktep (migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio)					
	Agricoltura e pesca	Industria	Trasporti	Civile	Totale
Sicilia					
2000	277	2.766	2.616	1.474	7.082
2004	211	3.128	2.956	1.636	7.931
Var % 2004/2000	-23,8	13,1	13,0	11,0	12,0

Fonte: SIER, Sistema informativo regionale Sicilia Statistico

1.1.5 Divario tecnologico, innovazione e società della conoscenza

Relativamente alle capacità tecnologiche del tessuto produttivo regionale bisogna innanzitutto rilevare come esso sia caratterizzato dalla prevalenza di PMI che mostrano ancora scarsa capacità nel formulare una propria domanda di **innovazione tecnologica**, pur trovandosi ad operare in un mercato sempre più globale nel quale i fattori immateriali assumono un ruolo cruciale. Per quanto concerne la capacità innovativa delle imprese siciliane, misurata dal numero di brevetti registrati all'European Patent Office (EPO), questa, pur essendo leggermente al di sopra del dato relativo all'area Convergenza nel suo complesso, risulta modesta (11,8 brevetti registrati per milione di abitanti nel 2002), a fronte di un dato nazionale circa sette volte superiore (tab. 1.8). In termini di capacità innovativa del sistema imprenditoriale, i risultati della rilevazione statistica sull'innovazione delle imprese italiane nel triennio 2002-2004, evidenziava per la Sicilia una situazione di forte ritardo rispetto al Centro-Nord e al dato nazionale con una quota di imprese che avevano introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo pari al 20,4%, a fronte di una quota del 30,7% a livello nazionale e pari a 21,1% per l'area Convergenza

Per quanto concerne la **ricerca**, vero e proprio input del processo di innovazione tecnologica, la Sicilia offre un insieme di 309 istituzioni scientifiche (pari a circa il 40% del totale delle regioni dell'area Convergenza), di cui 270 sono istituti e dipartimenti universitari. Conseguentemente, la spesa pubblica in ricerca e sviluppo risulta fortemente trainata dalla spesa universitaria che ne assorbe circa l'80%, lasciando dunque una quota molto bassa alla ricerca della PA, e comunque inferiore a quella nazionale. Nel complesso la **spesa in ricerca e sviluppo** *intra muros* pubblica e privata si attestava nel 2004 allo 0,86% del PIL, in linea con il dato relativo all'area Convergenza ma con un divario del 18% rispetto al dato nazionale e del 51% rispetto alla media UE25 (tab. 1.8 e fig. A10). Questo divario è principalmente attribuibile alla spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo dal sistema imprenditoriale che, seppure in leggero aumento in questi ultimi anni, appare ancora del tutto insufficiente (fig. A10). La quota attribuibile alle imprese della spesa complessiva per attività di R&S sul PIL è stata infatti nel 2004 pari al 22% e dunque leggermente inferiore rispetto alla media dell'area Convergenza (24%) e ben al di sotto della media nazionale (54%) (tab. 1.8). In termini di risorse umane dedicate, la Sicilia nel 2004 assorbiva una quota di personale alla R&S pari al 5% del totale nazionale (30% dell'area Convergenza), corrispondente in valore assoluto, a 8.166 addetti (1,63 addetti per 1.000 abitanti a fronte di una media di 1,58 addetti per 1.000 abitanti per l'area Convergenza) (tab. 1.8); di questi solo il 19,5% svolgeva la propria attività all'interno delle imprese, il 15,3% nelle Amministrazioni pubbliche, lo 0,9% nel terzo settore ed il restante 64,3% nel sistema universitario.

Sul versante delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione (TIC) la Sicilia, come dimostra il Quarto rapporto sull'Innovazione Tecnologica nelle Regioni d'Italia, si colloca all'ottavo posto in termini di percentuale di spesa TIC sul VA regionale mostrandosi invece in forte ritardo come spesa TIC per occupato ed al di sopra del dato nazionale in termini di investimenti in *digital divide* (investimento pubblico per abitante superiore a 200 euro nel 2006 a fronte di una media di 88 euro per abitante a livello nazionale). E' stato calcolato che si spende infatti in informatica poco meno di 490 Euro per ogni occupato. Nel biennio 2003-2004 i dati camerati registrano una ripresa del ritmo di crescita del numero delle **imprese regionali operanti nel settore IT** rispetto al biennio precedente, anche se la dinamica risulta essere ancora inferiore rispetto al periodo 2001-2002.

Il grado di diffusione del personal computer nelle imprese con meno di dieci addetti nel 2004 in Sicilia è pari al 54,6%, sostanzialmente in linea il corrispettivo dato medio dell'area Convergenza (54,3%) ma inferiore di 1,3 punti percentuali rispetto al dato nazionale. Per quanto riguarda il grado di diffusione dei siti web delle imprese, l'Indagine ISTAT sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese mostra in Sicilia nello stesso anno un valore pari al 37,1%, segnalando un ritardo rispetto al dato medio dell'area Convergenza (38%) e al dato nazionale (54%). La stessa rilevazione ISTAT mostra come la quota percentuale di diffusione della banda larga per le imprese con più di dieci addetti dei settori industria e servizi corrisponde in Sicilia al 59,3% ed è significativamente più ampia della corrispettiva quota dell'area Convergenza (48%) nonché superiore alla media nazionale (56,7%). Per contro, si rileva un ritardo rispetto agli standard nazionali relativo al grado d'utilizzo di internet da parte degli addetti alle suddette imprese che risulta essere per l'Isola pari al 14,9% a fronte di un 14,1% dell'area Convergenza e di un 24,8% nazionale. Questo ultimo confronto mette in rilievo come il divario digitale per le imprese siciliane sia concentrato principalmente sulle micro-imprese e su un'inadeguata capacità di assorbimento da parte della forza lavoro, mentre in termini di diffusione delle imprese su internet le imprese siciliane offrono valori superiori rispetto all'area Convergenza ma ancora inferiori rispetto al dato nazionale (tab. 1.8). Anche in termini di adozione di **nuove tecnologie** da parte delle famiglie la rilevazione ISTAT del 2006 denominata "Multiscopo sulle famiglie: i cittadini e il tempo libero" mette in risalto un divario sociale che appare concentrato territorialmente. Infatti, per quanto riguarda il grado di utilizzo di Internet tra le famiglie, la Sicilia nel 2006, registrava quote più basse rispetto a

gran parte delle regioni meridionali (23,4%, a fronte di un dato dell'area Convergenza del 23,8%) e notevolmente inferiore al dato medio nazionale che si attesta al 35,6% (tab. 1.8). Infine, anche per quanto attiene la percentuale di famiglie che possedevano abbonamento ad Internet nel 2006, la Sicilia si collocava agli ultimi posti con una percentuale del 26,6%, inferiore al 28% dell'area Convergenza e al 35,6% nazionale.

Tabella 1.8 - Principali indicatori del settore Ricerca e Sviluppo

	<i>Domande di Brevetto presentate all'EPO (per milione di abitanti)</i>			<i>Spesa totale in R&S (in % del PIL)</i>		
	<i>1995</i>	<i>2002</i>	<i>Variaz.</i>	<i>1995</i>	<i>2004</i>	<i>Variaz.</i>
Sicilia	9,3	11,8	27,2	0,5	0,9	63,9
Convergenza	5,4	10,3	89,2	0,6	0,8	47,2
Italia	47,2	83,1	75,8	1,0	1,1	10,1
UE 25	79,2	132,5	67,3	1,85	1,85	0,0
	<i>Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)</i>			<i>Quota Spesa privata in R&S.</i>		
	<i>1995</i>	<i>2004</i>	<i>Variaz.</i>	<i>1995</i>	<i>2004</i>	<i>Variaz.</i>
Sicilia	1,1	1,63	45,5	0,04	0,22	450,0
Convergenza	1,1	1,58	45,5	0,14	0,24	71,4
Italia	2,5	2,80	12,0	0,53	0,54	1,9
UE 25	3,9	4,40	12,8	n.d.	0,64	n.d.
	<i>Famiglie con accesso ad internet</i>			<i>Grado di diffusione di siti web nelle imprese</i>		
	<i>2000</i>	<i>2006</i>	<i>Variaz.</i>	<i>2003</i>	<i>2006</i>	<i>Variaz.</i>
Sicilia	9,8	23,4	171,4	32,8	48,8	48,8
Convergenza	10,4	23,8	172,1	40,4	44,5	10,1
Italia	15,4	35,6	131,2	46,9	56,7	20,9
UE 25	n.d.	51,0	n.d.	n.d.	64,0	n.d.

Fonte: Elaborazioni NVVIP Sicilia su dati Istat

Estendendo l'analisi anche al settore pubblico, una prima indicazione sul grado di diffusione delle tecnologie TIC in tale ambito può essere fornita dall'indice di diffusione dell'informatizzazione dei comuni, misurato in termini di popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SAIA sul totale della popolazione. Questo indice vede la Sicilia con il suo 62,8% collocata su posizioni analoghe a quelle delle altre regioni dell'area Convergenza (63,1%) ma su valori decisamente inferiori al dato nazionale (76,3%). Un altro utile indicatore sul grado di infrastrutturazione tecnologica riguarda il territorio siciliano coperto da banda larga che, secondo la Rilevazione ISTAT sulle ICT nella Pubblica Amministrazione locale del 2005, era pari al 37% a fronte di un dato nazionale del 36% ed una media delle regioni Convergenza del 40%. Se però consideriamo i comuni siciliani con una popolazione inferiore ai 30.000 abitanti allora possiamo osservare un'incidenza delle reti a banda larga pari a solo il 32%.

Il ritardo scaturisce da diversi fattori tra i quali un livello di infrastrutturazione telematica ancora inadeguato ed un insufficiente sviluppo di servizi *on line* avanzati (ovvero interattivi). A titolo esemplificativo si può evidenziare che solo il 7% delle Amministrazioni che operano sul territorio regionale aveva concluso appalti pubblici interamente per via telematica. Anche considerando queste sole Amministrazioni "pilota", si rileva la realizzazione, nell'ambito della PTI (, di una piattaforma regionale per l'*e-procurement* che armonizza, in un unico sistema, sia il meccanismo del mercato elettronico che quello delle gare telematiche.

1.1.6 Il divario di competitività delle imprese e dei sistemi produttivi locali

L'analisi di lungo periodo sull'evoluzione del tessuto imprenditoriale siciliano nel decennio 1991-2001 evidenzia, utilizzando i dati censuari, un significativo incremento del 17,2% del numero delle imprese, inferiore, comunque, di quasi 7 punti percentuali al dato nazionale. Analizzando il dato per settori, è riscontrabile una variazione negativa di addetti nel settore commerciale, a causa del processo di ristrutturazione del settore. Secondo l'Osservatorio nazionale del commercio presso il Ministero dello Sviluppo Economico, nel 2005, analizzando in dettaglio le tipologie distributive è possibile notare come, a fronte di una riduzione complessiva delle vendite nell'Isola, la grande distribuzione presenti un dato in controtendenza, pur assorbendo solamente il 17,7% delle vendite rispetto ad un dato medio nazionale del 29,5%. Quest'ultima ha comunque registrato tassi di crescita significativamente maggiori rispetto alle restanti regioni dell'area Convergenza e rispetto al dato nazionale, con una crescita nell'ultimo quinquennio (2001-2005) del 52% delle strutture (soprattutto grazie all'apertura di nuovi ipermercati e grandi magazzini).

Ampliando l'analisi rispetto all'ultimo Censimento industriale di un triennio (2002-2004) con l'ausilio dell'archivio statistico delle imprese attive (ASIA) si riscontra un consolidamento del processo di crescita del tessuto imprenditoriale. A livello settoriale, i migliori risultati sono stati ottenuti dall'edilizia (+14%), dal commercio (+7%), dal comparto alberghiero e della ristorazione (+16,5%), mentre meno pronunciata è la dinamica dell'industria in senso stretto (+3,6%). I dati dell'archivio statistico delle imprese (ASIA) inoltre forniscono un quadro più critico rispetto ai dati camerali per quanto concerne la natalità netta delle imprese, in quanto analizzano la demografia reale⁴ delle imprese. In particolare ciò che emerge dall'analisi regionale di tali dati è il significativo tasso di mortalità delle imprese in tutto il territorio nazionale (7,4%) ma che appare più marcato per la Sicilia (8,9%) evidenziando una maggiore difficoltà in termini di **sopravvivenza e di crescita** per il tessuto imprenditoriale dell'Isola. La dinamica dei tassi di natalità appare leggermente più pronunciata rispetto al livello nazionale (8,3%), a fronte di un dato nazionale del 7,7%. Nel lungo periodo anche i dati dell'archivio Asia evidenziano un trend leggermente positivo per l'indice di sviluppo nel quinquennio 1999-2003 (0,1%).

Utilizzando infine i dati forniti da Infocamere, è possibile apprezzare una crescita significativa delle imprese attive (tab.A13). Inoltre, la natalità netta delle imprese è aumentata nel decennio 1995-2005 ad un tasso del 2,3% medio annuo, con andamenti sostanzialmente simili nei due periodi: 1995-2000 e 2001-2006. Nel secondo quinquennio, però, la regione ha manifestato tassi di crescita leggermente inferiori a quelli complessivi dell'area Convergenza (fig.A11). Volgendo lo sguardo agli ultimi sei anni, si rileva un andamento del tasso di natalità netta superiore a quello nazionale, evidenziando un dinamismo considerevole soprattutto nel biennio 2001-2002, ed una leggera diminuzione (pur mantenendo una dinamica migliore rispetto al dato nazionale) nell'ultimo triennio (2003-2006).

Analizzando l'evoluzione delle imprese attive in Sicilia nel periodo 2000-2006, si rileva una crescita delle imprese attive (6,1%) ed una sostanziale invarianza delle imprese manifatturiere, estrattive e dei trasporti (tab.A14). Per quanto in tendenziale riduzione (di circa il 10%), le imprese agricole continuano a rappresentare poco meno del 28% del tessuto imprenditoriale. Quanto agli altri settori, si evidenzia una crescita più favorevole della media nazionale per il ramo del commercio, per il turismo, per l'istruzione, ed i servizi finanziari. In crescita ed in linea con le tendenze nazionali, sono invece i servizi alle imprese, la sanità, l'edilizia ed i servizi sociali.

⁴ La rilevazione delle nascite tramite l'archivio ASIA consente depurare il dato dall'influenza di eventi diversi da quello della nascita (dal nulla), ossia gli eventi di trasformazione di unità precedentemente esistenti anche se sotto altra forma: fusioni, scissioni, cambi di natura giuridica, successioni ereditarie. Il processo di identificazione delle imprese reali cessate segue un procedimento analogo a quello esposto per le imprese di nuova costituzione.

Per quanto concerne la dinamica delle **imprese del settore manifatturiero**, essa è stata, in Sicilia, più marcata rispetto alla media nazionale in alcuni comparti (agroindustria, minerali non metalliferi, carta ed editoria) (tab. A15). La distribuzione dell'imprenditoria sul territorio è, in termini assoluti, maggiormente concentrata territorialmente nelle province di Palermo, Catania, Siracusa, Trapani e Ragusa (fig.A12).

A livello regionale i dati delle Camere di Commercio mostrano una dinamica imprenditoriale complessivamente positiva con un indice di sviluppo (dato dalla differenza tra tassi di natalità e mortalità) pari al 2,3%⁵ e in linea con la media del decennio 1995-2005. Per quanto riguarda la **struttura dimensionale delle imprese**, il tessuto produttivo siciliano è fortemente caratterizzato dal ruolo predominante della piccola e media impresa. Secondo l'archivio ASIA, al 2004, il numero di aziende con almeno 20 addetti nel 2001 è pari all'11,6%, mentre la quota di imprese con almeno 50 addetti risulta essere pari al 3,2% indicando la mancanza di grandi imprese in alcuni importanti settori produttivi. Nel manifatturiero, le unità locali con più di 250 addetti sono presenti soltanto in alcuni settori dell'industria pesante (raffinazione petrolifera e industria chimica, produzione di metalli, mezzi di trasporto) e nelle macchine elettriche.

Si è registrato, però, nell'ultimo quadriennio, un significativo aumento delle **società di capitale**, che nonostante ciò, rivestono ancora, nel 2006, un peso pari a poco più della metà della media nazionale (tab. A16). In particolare, si segnalano tassi di crescita più sostenuti per la Sicilia sud-orientale (Siracusa e Ragusa).

Va infine sottolineato che, come rilevato da una recente analisi condotta dal Nucleo di Valutazione della Regione Siciliana⁶, il sistema imprenditoriale siciliano risulta essere soggetto a diversi vincoli che costituiscono un forte ostacolo alla crescita dimensionale: redditività mediamente più bassa della media nazionale anche nel settore dei servizi, produttività del lavoro mediamente al di sotto dei valori nazionali (fatta eccezione per alcune punte provinciali come Siracusa nel settore manifatturiero e Ragusa nel settore agricolo), scarsa appartenenza delle imprese a gruppi e modesta spinta verso processi di internazionalizzazione. Di seguito si rappresenta in sintesi la situazione del sistema imprenditoriale rispetto ad alcuni indicatori (tab. 1.9):

Tabella 1.9 - Principali indicatori delle imprese						
	<i>Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese</i>			<i>Investimenti diretti dall'estero in Italia sul PIL</i>		
	<i>Media 1995- 2000</i>	<i>Media 2001- 2006</i>	<i>Variaz.%</i>	<i>2000</i>	<i>2005</i>	<i>Variaz.%</i>
Sicilia	2,1	2,4	14,3	0,02	0,04	76,0
Convergenza	2,2	2,5	13,6	0,06	0,12	79,5
Italia	1,6	2	25,0	1,22	1,30	6,5
UE25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	<i>Investimenti diretti dalla regione all'estero in Italia sul PIL</i>			<i>Produttività del lavoro nelle PMI (VA per addetto in migliaia di euro)</i>		
	<i>2000</i>	<i>2005</i>	<i>Variaz.%</i>	<i>1998</i>	<i>2004</i>	<i>Variaz.%</i>
Sicilia	0,001	0,04	3131,3	31,5	23,1	-26,7
Convergenza	0,12	0,17	48,0	21,7	24,1	11,1
Italia	0,94	1,11	18,5	24,1	31,5	30,7
UE25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Elaborazioni NVVIP Sicilia su dati Istat

⁵ Il tasso è calcolato al netto delle imprese agricole e della pesca (sezioni A e B dell'Ateco 2002).

⁶ Cfr. Regione Siciliana, Presidenza, Dipartimento Programmazione, Analisi della situazione economica della Sicilia 1999-2003, Palermo, 2005.

La necessità di promuovere processi d'innovazione e maggiore specializzazione riguarda anche il **settore artigianale** che, in controtendenza rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale, ha manifestato una dinamica negativa del tasso di natalità netta con la conseguente perdita di molte unità produttive. In termini relativi (cioè in percentuale delle imprese attive), l'intero settore artigianale risulta sottodimensionato rispetto alla media nazionale (22,1% nel 2004 contro il 28,7% del totale Italia).

Sul versante dell'apertura internazionale (tab. 1.10), le **esportazioni** di beni della Sicilia rappresentavano nel 2005 il 2,5% del flusso complessivo dell'export italiano e il 33,1% dell'area Convergenza (fig. A13). In termini strutturali la tendenza può essere riassunta come segue (tab. A17 e fig. A14): nel periodo 1992-95 le esportazioni sono aumentate mediamente del 7,3 per cento, con un ritmo però inferiore rispetto alla media nazionale (16,1%). Nei quattro anni successivi, anche se in misura minore, è continuata la crescita delle esportazioni, e la Sicilia ha registrato un incremento medio maggiore (5,9%) rispetto a quello nazionale (2,9%). Nel periodo 2000-2005 è ulteriormente aumentata la crescita media della Sicilia (14,9%), raggiungendo livelli superiori alla media nazionale (4,9%). Tale favorevole dinamica del flusso esportativo, in presenza di una crescita maggiore delle importazioni ha visto tuttavia peggiorare l'interscambio commerciale. Il saldo normalizzato, dato dal rapporto percentuale tra il saldo semplice e l'interscambio, nel 2005 continua ad essere negativo e crescente in valore assoluto rispetto agli anni precedenti, evidenziando un peggioramento relativo della *performance* commerciale regionale. Considerazioni opposte occorre però fare se consideriamo il saldo normalizzato calcolato al netto dei prodotti energetici che risulta positivo e con valori elevati. La percentuale di export sul PIL in prodotti ad elevata o crescente produttività aumenta a ritmi più elevati rispetto all'area Convergenza e all'Italia, anche se le quote dell'area Convergenza sono ancora lievemente superiori (tab. 1.10). La buona performance esportatrice di prodotti ad elevata crescita della domanda totale non riesce comunque ancora a fare da traino per l'intero export regionale (tab. A18).

In merito alle aree geografiche di **destinazione**, sono principalmente i paesi dell'UE15 ed il Medio-Oriente ad assorbire i principali flussi mentre ancora inadeguato, data la collocazione geografica della regione, appare l'interscambio con i paesi dell'area del Mediterraneo. Dal punto di vista provinciale, si rileva una forte connotazione geografica della provenienza dell'export, con un peso della provincia di Siracusa, che sembra dialogare bene con i paesi del Mediterraneo, superiore al 50% sul totale regionale e quote inferiori al 10% in tutte le restanti province (fatta eccezione per Catania, da cui provengono il 17% delle esportazioni regionali) (tab. A19).

L'internazionalizzazione delle imprese siciliane appare ancora una debolezza strutturale come testimonia il dato sugli investimenti diretti all'estero in uscita che nel 2004 registra la prevalenza dei processi di disinvestimento (fig. A15) evidenziando un forte divario anche a confronto con il sia pur modesto valore meridionale e nazionale. Quanto alla capacità d'attrazione, l'analisi dei flussi di investimento esteri verso la regione nel corso dell'ultimo decennio mostra anche in questo caso una situazione di forte debolezza che risulta essere più pronunciata del pure non lusinghiero dato delle altre regioni meridionali.

La possibilità di sviluppare nuove iniziative produttive e attrarre investimenti esteri dipende anche dalla disponibilità di suoli produttivi dotati degli indispensabili servizi e di strumenti urbanistici che consentano nel breve periodo l'insediamento di nuove imprese ed il trasferimento di attività esistenti in aree attrezzate perché le stesse aziende possano meglio crescere, potenziarsi ed ampliarsi. In particolare, in Sicilia la costituzione di aree industriali attrezzate è avvenuta contestualmente con l'istituzione dei Consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale (A.S.I.). Attualmente sono presenti in Sicilia undici Consorzi ASI, uno per ciascuna delle 9 province (Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani) a cui sono state aggiunte le aree di Gela e Caltagirone. Tali consorzi dispongono complessivamente di 32 agglomerati industriali.

Tabella 1.10 – Indicatori dell’interscambio commerciale

Indicatori strutturali									
	<i>Esportazioni (in % sul PIL)</i>			<i>Importazioni (in % sul PIL)</i>			<i>Esportazioni di prodotti ad elevata produttività*</i>		
	2000	2005	<i>Diff.</i>	2000	2005	<i>Diff.</i>	2000	2005	<i>Diff.</i>
Sicilia	8,2	9,0	0,8	20,6	23,6	3,0	30,0	25,0	-5,0
Convergenza	8,9	8,3	-0,6	12,2	13,6	1,4	32,6	32,0	-0,6
Italia	21,9	21,1	-0,8	21,7	21,8	0,1	31,2	30,2	-1,0
UE25	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>

Bilancia commerciale								
	<i>In complesso</i>				<i>Al netto dei prodotti energetici</i>			
	<i>Import</i>	<i>Export</i>	<i>Saldo</i>	<i>Saldo normaliz</i>	<i>Import</i>	<i>Export</i>	<i>Saldo</i>	<i>Saldo normaliz.</i>
1995	6.314,7	2.786,3	-3.528,4	-38,8	1.493,1	1.916,1	423,0	12,4
2000	13.836,4	5.479,9	-8.356,3	-43,3	2.243,6	2.810,4	566,8	11,2
2005	18.925,8	7.276,9	-11.648,9	-44,5	2.466,5	3.014,3	547,8	10,0
<i>Var. % 2000/1995</i>	<i>219,1</i>	<i>196,7</i>	<i>236,8</i>	<i>111,6</i>	<i>150,3</i>	<i>146,7</i>	<i>134,0</i>	<i>90,3</i>
<i>Var. % 2005/2000</i>	<i>136,8</i>	<i>132,8</i>	<i>139,4</i>	<i>102,8</i>	<i>109,9</i>	<i>107,3</i>	<i>96,6</i>	<i>89,3</i>

Interscambio commerciale per settori ATECO (Meuro)								
	<i>Prodotti dell'agricoltura e silvic.</i>	<i>Prodotti della pesca e della piscicoltura</i>	<i>Minerali energetici e non, gas, acqua</i>	<i>Prodotti trasforma ti e manufatti</i>	<i>Attività informatic e, profess. ed impr.</i>	<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	<i>Merci dichiarate come prov. di bordo e varie</i>	<i>Totale</i>
<i>Import</i>								
2005	144,1	22,4	15.241,6	3.514,3	1,2	0,8	1,3	18.925,9
<i>Italia = 100</i>	<i>1,7</i>	<i>2,8</i>	<i>33,3</i>	<i>1,4</i>	<i>0,1</i>	<i>0,8</i>	<i>0</i>	<i>6,2</i>
<i>Export</i>								
2005	294,3	22,5	43,6	6.803,5	0,1	3,1	109,8	7.276,9
<i>Italia = 100</i>	<i>7,6</i>	<i>11,6</i>	<i>4,2</i>	<i>2,4</i>	<i>0</i>	<i>1,6</i>	<i>2,2</i>	<i>2,5</i>

* I settori di riferimento sono i seguenti: prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali; macchine elettriche e apparecchiature elettriche, ottiche e di precisione; mezzi di trasporto; prodotti delle attività informatiche professionali e imprenditoriali; prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali.

Fonte: Elaborazioni NVVIP Sicilia su dati ISTAT

Nell’ambito del **settore creditizio** i prestiti in favore dei settori produttivi hanno evidenziato una significativa crescita nel 2006 degli impieghi lordi (comprensivi delle sofferenze) in tutti i comparti che consolida un processo di crescita degli impieghi che nel periodo 2001-2006 risulta essere pari in aggregato al 49%. Nello specifico, invertendo una tendenza negativa che perdurava da alcuni anni, gli impieghi a sostegno delle imprese industriali hanno registrato una robusta crescita del 17% nel biennio 2005-2006 riportando il dato ad un valore superiore ai livelli del 2000. Le sofferenze sono aumentate nei sei anni solamente del 12% (a fronte di un tasso di crescita significativamente superiore dell’area Convergenza e del resto del paese). Inoltre, per effetto delle operazioni di cessione e cartolarizzazione, il tasso di decadimento dei prestiti rimane stabile all’1,8% nel periodo 2000-2006, inferiore di 0,7 punti percentuali rispetto al corrispettivo dato relativo alle altre regioni meridionali dell’area Convergenza che hanno comunque ridotto di un terzo il divario con la regione nel periodo considerato. Di contro, i tassi applicati alle imprese siciliane continuano a mostrare, mediamente, un differenziale positivo dell’1,5% rispetto al dato medio nazionale mettendo chiaramente in luce una persistente difficoltà di accesso al credito che

penalizza principalmente le PMI. Il differenziale nei tassi attivi a breve termine in particolare si segnala per un sensibile aggravamento del divario con un peggioramento rispetto al 2001 del 112% (tab. 1.11).

Tabella 1.11 - Principali indicatori del settore creditizio

	2001 (Dicembre)			2006 (Dicembre)			Variazione(%) 2001-2006		
	Sicilia	Converg.	Italia	Sicilia	Converg.	Italia	Sicilia	Converg.	Italia
Numero di Banche	43	138	830	37	120	792	-14,0	-13,0	-4,6
Numero di Sportelli	1.687	4.941	29.245	1.749	5.268	32.333	3,7	6,6	10,6
Crediti di firma	1.061	4.785	103.676	1.992	6.958	131.621	87,7	45,4	27,0
Finanz. oltre il breve termine	17.746	56.994	460.549	31.446	105.300	839.360	77,2	84,8	82,3
Impieghi	31.615	100.750	971.145	47.014	155.774	1.369.308	48,7	54,6	41,0
Impieghi soc. non finanziarie	13.991	45.547	514.459	19.255	69.533	720.499	37,6	52,7	40,0
Impieghi famiglie produttrici	4.160	12.279	61.485	5.506	16.187	85.645	32,4	31,8%	39,3
Finanziamenti agevolati	3.781	7.796	33.199	3.021	4.905	21.582	-20,1	-37,1	-35,0
Sofferenze (flussi), numero	5.783	13.312	38.338	5.996	15.421	49.700	3,7	15,8	29,6
Sofferenze (flussi), importi	92	262	1.342	103	370	1.661	12,0	41,2	23,8
Leasing	609	2.505	52.128	1.820	8.221	105.037	198,9	228,2	101,5
Depositi	25.851	92.393	550.351	33.556	112.590	727.643	29,8	21,9	32,2
Raccolta indiretta	19.636	70.438	1.289.322	18.635	67.423	1.127.670	-5,1	-4,3	-12,5
Tasso di decadimento dei finanz. per cassa**	1,7	3,0	1,5	1,7	2,0	1,2	0,0	-33,3	-20,0
Diff. tassi attivi a b.t. sulle operazioni a revoca	0,6	1,7	0,0	1,3	2,1	0	112,7	24,8	0,0

Fonte: Elaborazioni NVVIP Sicilia su dati Banca d'Italia

* 31/12/02 anziché 31/12/01; ** 31/12/05 anziché 31/12/06

Sul piano strutturale, la conformazione del tessuto imprenditoriale siciliano, caratterizzato da una dimensione dell'impresa che si assesta sul livello medio-piccolo, generalmente sottocapitalizzata e dove il fabbisogno finanziario è soddisfatto in gran parte tramite il ricorso al credito ordinario e/o agevolato, non consente di ottenere un migliore sostegno finanziario dalle banche che, tra l'altro, in attesa dell'applicazione dei nuovi parametri di "Basilea 2", hanno già cominciato a chiedere maggiori garanzie per l'erogazione del credito. Il contesto regionale si caratterizza anche per la mancanza di operatori di *private equity* in particolare a sostegno di imprese *early stage* (imprese nella fase iniziale del loro ciclo di vita), che comporta una difficoltà di accesso al credito per tali tipologie di aziende. Gran parte dei finanziamenti, inoltre, ha riguardato le imprese del nord, interessando solo marginalmente le imprese siciliane. Se nel 2001 quest'ultime avevano realizzato solamente 3 interventi su un totale di 308 finanziamenti di capitale di rischio da associati AIFI nel 2005, ultimo anno di rilevazione, non si è avuta nessuna iniziativa a fronte di un totale complessivo di 234 finanziamenti.

1.1.7 Sistemi culturali e ambientali e attrattività turistica

In tema di **beni culturali**, la Sicilia offre una dotazione di rilievo caratterizzata sia dalla presenza di numerosi poli di interesse, sia da un ampio patrimonio diffuso, spesso non conosciuto, e localizzato nelle aree interne. Tale patrimonio si caratterizza per 111 diverse strutture (fonte Dipartimento Beni culturali, Ambientali ed E.P. Regione Siciliana) distinte in 9 antiquaria, 19 musei archeologici, 21 musei (civici ed etno-antropologici) e ben 62 zone archeologiche. Era pari a

834 il numero di biblioteche presenti in Sicilia nell'anno 2004 (6,7% del totale nazionale) in prevalenza gestite da Enti Locali e dalle Università (44,5% e 28,3% rispettivamente). Nonostante ciò, i dati dell'Istituto Tagliacarne evidenziano una situazione di criticità nelle strutture culturali e ricreative (tab. 1.5).

Per quanto concerne la **fruizione delle attività culturali** (tab. 1.12), osserviamo che nel 2004 in Sicilia la spesa del pubblico per attività teatrali e musicali ammontava a 25.242.966 Euro (+2,8% rispetto all'anno precedente) ed era pari al 5,1% della quota spesa sull'intero territorio nazionale. Si era ridotta, nel 2004, la spesa media mensile delle famiglie siciliane per il tempo libero, la cultura ed i giochi. Con un decremento dell'8,7% rispetto al 2003 la quota media mensile di consumi delle famiglie destinata a questo capitolo di spesa ammontava a 67,08 Euro e rappresentava il 114,3% della corrispondente media a livello nazionale. Nello stesso anno, ammontava al 161,4% l'incremento registrato complessivamente nella spesa del pubblico per manifestazioni sportive di vario genere. Per quanto concerne il turismo culturale, la dimensione urbana assume una particolare rilevanza. Infatti, in Italia le presenze turistiche nelle città d'arte aumentano del 79,9% nel periodo 1990-2002, e l'aumento delle presenze nelle città di interesse storico ed artistico per il periodo 2000-2003 ha determinato, per la Sicilia, un aumento di due milioni di presenze complessive. Nel 2003 (ultimo anno disponibile), dopo un triennio di sostanziale crescita del flusso totale dei visitatori dei circuiti museali regionali, si è registrato un lieve calo (da 4.635mila a 4.428mila visitatori di cui il 58% pagante) che ha causato il conseguente decremento degli incassi, che si sono attestati a poco più di 10 milioni di euro. I flussi in generale si sono distribuiti tra tutte le Province tranne Caltanissetta, Catania e Ragusa, presso le quali si registrano volumi estremamente ridotti (tab. 1.12).

I dati confermano, inoltre, il noto divario territoriale tra Centro-Nord e regioni meridionali anche in relazione all'offerta culturale. Tuttavia, in termini di visitatori medi per istituti d'arte e antichità statali, la Sicilia (91,5) si attesta su posizioni più elevate, all'interno dell'area Convergenza (84,9), superata dalla sola Campania, anche grazie all'alta qualità e all'attrattività del patrimonio artistico regionale che riesce anche a generare un'offerta a pagamento su livelli paragonabili a quelli italiani (fig. A16). La percentuale di consumi per il settore culturale sul totale dei consumi interni si attesta su posizioni immutate negli ultimi anni ed inferiori rispetto all'Italia e alle altre regioni Convergenza (fig. A17) mentre le unità lavorative espresse dalla Sicilia (1,68% su ULA totali) per tale settore, sono superiori ai valori nazionali (1,59%) e al totale dell'area Convergenza (1,42%) (fig. A18).

Tabella 1.12 - Fruizione dei beni culturali in Sicilia - Anni 2000 – 2003 (circuiti museali)

	Numero visitatori			Flusso totale visitatori*	Incassi (euro)
	Paganti	Gratuiti	Totale		
2000	2.540.858	1.382.285	3.923.143	4.003.450	9.054.727
2001	2.599.098	1.388.971	3.988.069	4.172.986	9.766.307
2002	2.660.057	1.813.095	4.473.152	4.635.088	11.036.041
Anno 2003 - Province					
Agrigento	479.324	338.310	817.634	884.436	2.038.404
Caltanissetta	3.693	12.942	16.635	16.635	9.462
Catania	22.816	35.613	58.429	58.429	46.943
Enna	259.303	185.746	445.049	445.049	1.104.643
Messina	536.189	260.676	796.865	798.561	2.129.228
Palermo	360.911	326.188	687.099	793.112	1.565.181
Ragusa	13.571	19.397	32.968	32.968	27.952
Siracusa	366.758	287.388	654.146	673.595	1.559.274
Trapani	416.523	308.638	725.161	725.161	1.720.330
Sicilia	2.459.088	1.774.898	4.233.986	4.427.946	10.201.417

Fonte: Fonte: Elaborazioni NVVIP Sicilia su dati Assessorato Regionale Beni Culturali e Ambientali

* Per flusso totale visitatori si intende il numero totale dei visitatori inclusi quelli che hanno acquistato il biglietto presso altri siti

Tuttavia, il grande patrimonio regionale di risorse culturali, storiche e archeologiche rimane in qualche misura scarsamente protetto, poco gestito e ancor meno utilizzato per promuovere uno sviluppo stabile e sostenibile.

Anche l'**ambiente** in Sicilia offre una notevole varietà e ricchezza di risorse naturali e ambientali che ad oggi appaiono ancora non adeguatamente valorizzate, utilizzate o protette. La prevenzione, per quanto tenuta in alta considerazione, stenta ad affermarsi, mentre si continuano a sanare i danni ormai prodotti. Il territorio costiero del periplo insulare è quello oggi più densamente abitato, mentre ampie zone interne, prettamente rurali, mostrano segnali di spopolamento. Ciò ha determinato estesi fenomeni di conurbazione di degrado della linea di costa, particolarmente riconducibili a diffusi fenomeni di abusivismo edilizio che nel recente passato ha caratterizzato lo sviluppo della fascia costiera. Il territorio siciliano è ricoperto per l'8,6% da boschi, per un totale di 222.409 ettari, con un patrimonio forestale di origine naturale pari a poco più del 3% della superficie regionale. Ad oggi sono stati istituiti 76 Riserve Naturali terrestri e quattro Parchi regionali. L'attuale estensione della superficie protetta, è pari a 270.988 ettari, corrispondente a circa il 10,5% della totale superficie regionale. La conservazione del patrimonio naturale si realizza in Sicilia sia con l'istituzione delle aree protette regionali, parchi e riserve naturali, sia attraverso la costituzione della Rete Natura 2000, che ha l'obiettivo di garantire il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente rispetto ai tipi di habitat naturali e delle specie tutelati a livello europeo. Ai sensi della Direttiva "habitat" nella Regione Siciliana sono stati individuati 218 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), di cui 14 sono anche Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate ai sensi della Direttiva "uccelli". Inoltre, sono state individuate, nel 2005, altre 15 ZPS (Decreto Assessoriale n. 46 del 21.02.2005) per una superficie complessiva protetta, comprendente parchi e riserve, di 502.618 ettari. La Sicilia comprende, inoltre, 14 IBA (Important Bird Areas), che occupano una superficie complessiva pari a 442.401 ettari. La superficie interessata dalle IBA ricade per il 76% a terra, e per il restante 24% a mare. La nuova designazione delle ZPS, in adeguamento alle identificate IBA, ha elevato la complessiva superficie della rete regionale Natura 2000 ad un valore pari a 544.800 ettari, contro i 384.889 ettari segnalati sino all'anno 2004. La maggior parte dei siti ricadono nella provincia di Messina e Palermo. Occorre osservare che ad oggi non sono stati ancora definiti dei Piani di gestione specifici per i siti Natura 2000, ma molti SIC e ZPS, ricadendo in aree protette regionali, sono comunque sottoposti alla normativa regionale per le aree protette e alle norme di pianificazioni vigenti.

Per ciò che concerne la qualità delle acque destinate alla balneazione, alla luce dell'indicatore "balneabilità", il valore percentuale nel triennio 2002-2004 si è mantenuto generalmente molto elevato in tutta l'Isola con una media complessiva di costa balneabile su quella controllata pari al 95%, che ci pone in una posizione maggiormente favorevole rispetto al resto d'Italia e alle altre regioni Convergenza (tab. A12).

Nel complesso la Sicilia è caratterizzata da un importante patrimonio di testimonianze monumentali, archeologiche e storico-artistiche di livello nazionale ed europeo, diversamente distribuito fra le diverse province. Le emergenze architettoniche sono molto spesso localizzate negli stessi ambiti a grande rilevanza paesaggistica (come ad esempio nella Valle dei Templi) o, al contrario, sono gli stessi ambiti naturali che diventano essi stessi patrimonio culturale. Queste risorse sono fondamentali per la Regione Siciliana perché fanno da traino all'industria turistica. Infatti, sia il turismo culturale come quello ambientale costituiscono segmenti con prospettive di crescita, pur dovendosi rilevare la forte criticità derivata dall'attuale stagionalizzazione dei flussi turistici (meno incisiva però rispetto alle altre regioni dell'area Convergenza) che provoca elevate pressioni ambientali.

Il **turismo** continua, quindi, ad essere un settore trainante per l'economia regionale e nel 2006 ha proseguito nella sua crescita che nel 2005 si mostrava anche più favorevole rispetto ai valori medi nazionali. In particolare, nel 2006, sono stati 4,5 milioni i nuovi arrivi e 14,5 milioni le

presenze in complesso (tab. A20). Al consolidamento dei dati di crescita ha contribuito in particolar modo la componente straniera che ha fatto registrare un aumento degli arrivi pari all'11,2% (1,6 milioni di arrivi in valore assoluto) e un aumento delle presenze pari all'11,4% (5,1 milioni). La componente interna del turismo ha invece mostrato tassi di crescita meno rilevanti ancorché positivi (3,5% gli arrivi, 2,7% le presenze). Ne è conseguito un aumento dell'incidenza dei turisti stranieri che nel 2006 è giunta al 39,1%, recuperando terreno rispetto ai valori massimi osservati in Sicilia nel 2001 pari al 40%. La distribuzione dei flussi di clientela rispetto alla fascia geografica di provenienza indica che tradizionalmente buona parte delle presenze negli esercizi alberghieri proviene dai paesi europei, soprattutto da Francia e Germania, (tab. A21) mostrando anche una tendenza a prolungare la permanenza sull'Isola, mentre a livello extra-europeo i maggiori flussi provengono dagli Stati Uniti anche se con una permanenza breve. In tale contesto di crescita della componente straniera dei flussi turistici, la **spesa degli stranieri** in Sicilia, per quanto in crescita negli ultimi anni, ha mostrato un rallentamento nel 2005 (fig. A19).

La Sicilia, dunque, è riuscita nell'ultimo periodo di programmazione a rispondere in breve tempo alle difficoltà internazionali risalenti al 2001, facendo registrare da allora un incremento complessivo sia degli arrivi che delle presenze pari al 14,8% i primi e all'8,6% le seconde. Rimane invece invariata la permanenza media dei turisti che negli ultimi dieci anni si è mantenuta stabile intorno alle 3,2 notti (tab. A20).

Relativamente alla **dotazione di strutture ricettive**, tendente ad una maggiore diversificazione dell'offerta e al potenziamento delle filiere turistiche, ciò che emerge è che rispetto all'Italia in complesso le strutture alberghiere siciliane sono più orientate verso gli alti livelli, prediligendo quindi le strutture a 3, 4 e 5 stelle. In realtà però tale confronto offre risultati diversi se, per maggiore omogeneità, come termine di paragone poniamo l'area Convergenza, nei confronti della quale la distribuzione siciliana delle strutture rispetto al livello degli alberghi mostra invece un chiaro ritardo relativamente alla presenza di strutture di alto livello. Il totale degli alberghi a 5, 4 e 3 stelle nel 2005 raggiunge in Sicilia il 52,9 del totale, ponendola all'ultimo posto tra le regioni dell'area Convergenza dove la Puglia raggiunge il 70% del totale, la Campania il 66% e la Calabria il 60% (53% il dato nazionale). Tra gli esercizi complementari spicca l'alto numero di Bed & Breakfast sull'isola, che da soli rappresentano il 43% delle strutture di questo tipo e, di converso, il basso numero di alloggi privati (25,5%) anche se questi ultimi tendono di più a non apparire ufficialmente sfuggendo alle rilevazioni e contribuendo così al sommerso, offrendo, quindi, forzatamente un quadro molto diverso rispetto a quello nazionale. Rispetto all'area Convergenza, invece, la Sicilia risulta fortemente deficitaria in termini di camping e villaggi, tra le più fornite di B&B e in posizione intermedia per gli altri esercizi.

La struttura ricettiva attuale è il risultato di una lenta, ma più intensa rispetto all'Italia, crescita del numero delle strutture alberghiere regionali. Queste, soprattutto negli ultimi anni, hanno ricevuto un forte impulso con incrementi intorno al 4% medio annuo dal 2001. Anche gli esercizi complementari hanno subito un notevole incremento del loro numero, anche più consistente rispetto alle strutture alberghiere. Solo nel 2004 tali esercizi hanno in pratica raddoppiato il loro numero, grazie soprattutto ai numerosi bed & breakfast di nuova apertura. La distribuzione delle strutture sul territorio (livello comunale) mostra una chiara concentrazione di esse presso alcuni poli di attrazione, in corrispondenza soprattutto di aree archeologiche o delle principali città dell'Isola. Il confronto con il resto d'Italia mostra una minore diffusione di strutture ricettive, soprattutto rispetto a Lombardia, Trentino Alto Adige, Toscana, Umbria, Lazio, Campania e Puglia, sia per le strutture alberghiere che per gli esercizi complementari. La Sicilia, dunque, presenta varie zone, soprattutto interne e rurali, nelle quali non esistono strutture alberghiere ma si offre tutt'al più qualche esercizio complementare. Palermo, Catania, Siracusa, Agrigento, Piazza Armerina, e la costa trapanese garantiscono un servizio di alberghi almeno da 4 e 5 stelle, mentre tra gli esercizi complementari sia gli agriturismo che i B&B offrono la migliore copertura di ricettività per l'Isola.

Infine, un elemento di debolezza del sistema turistico siciliano, che peraltro caratterizza in maniera abbastanza uniforme tutte le regioni dell'area Convergenza emerge con chiarezza dall'analisi della distribuzione dei flussi turistici su base mensile e concerne la stagionalità delle presenze turistiche⁷. Questa vede per la Sicilia una concentrazione delle presenze turistiche nei quattro mesi estivi nel 2005 pari a circa il 60%. In termini di presenze turistiche per abitante, la Sicilia ha comunque offerto un valore pari a 1,09 presenze negli otto mesi non estivi, valore superiore al corrispettivo dato dell'area Convergenza (0,97) ma ben lontano dal 2,9 dell'Italia in complesso, oltre che in lieve calo negli ultimi anni (tab. 1.13). Sembra infine interessante notare che in Sicilia la quota di mercato nazionale della **domanda turistica** mostra, nell'ultimo periodo, una lieve ma continua crescita, soprattutto in relazione alla capacità del territorio di attrarre arrivi piuttosto che presenze.

Tabella 1.13 – Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante

	<i>Tutto l'anno</i>		<i>Mesi non estivi</i>	
	<i>2000</i>	<i>2005</i>	<i>2000</i>	<i>2005</i>
Sicilia	2,7	2,7	1,17	1,09
Convergenza	2,9	3,1	1,01	0,97
Italia	6,0	6,1	2,71	2,39
UE25	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>

Fonte: Elaborazioni NNVIP Sicilia su dati ISTAT

1.1.8 Il contesto territoriale

La competitività della Regione appare essenzialmente incentrata su tre dimensioni territoriali: i sistemi urbani, i sistemi produttivi locali e le aree rurali. Nell'ambito dei sistemi urbani è possibile rilevare, come emerso dalle precedenti analisi, come la Sicilia si sia caratterizzata in questi ultimi anni per un processo di diffusione dello sviluppo che ha coinvolto soprattutto le province non metropolitane. Ciò potrebbe però implicitamente denotare una perdita di attrattività delle aree urbane. In tal senso, sembra essenziale recuperare un ruolo importante di tali aree, incluse quelle di media dimensione, al fine di metterle in grado di fungere da centri erogatori di servizi di rango elevato a beneficio dei comuni limitrofi e, al contempo, di esercitare un ruolo chiave dei processi di competitività territoriale. L'armatura urbana della Regione (fig. A20), si caratterizza per un discreto numero di comuni minori (ovvero con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti) che rappresenta il 72% del totale. Il peso numerico di tali comuni è rimasto pressoché stabile negli ultimi quindici anni. Per converso il peso *demografico* degli stessi risulta nettamente inferiore rispetto a quello dei comuni di media-grande dimensione (tab. 1.14). La popolazione siciliana si distribuisce infatti prevalentemente presso i maggiori comuni dell'Isola⁸, ma ancora più elevata è l'attrazione esercitata dalle aree urbane sugli stranieri, che per ben il 67,4% vi risiedono. Nel periodo 1991-2005⁹, si osserva una sostanziale stabilità del rango urbano dell'Isola, con una leggera crescita dei centri medi (dai 20.000 ai 100.000) che passano dai 51 del 1991 ai 55 del 2005. Come si evince

⁷ Questo fenomeno è stato definito come il "il paradosso della stagionalità" in quanto più pronunciato nel Mezzogiorno rispetto alle altre aree del paese nonostante condizioni climatiche decisamente migliori.

⁸ Secondo i dati sulla popolazione residente in Sicilia nel 2005, nei comuni con più di 20.000 abitanti risiede il 65% della popolazione mentre la quota di popolazione regionale residente nei comuni con più di 30.000 abitanti è pari al 53%.

⁹ Il dato sulla popolazione residente al 2005 fa riferimento alla rilevazione ISTAT sulla popolazione residente al 1° Gennaio 2006.

dalla fig.A21, i comuni con oltre 30.000 abitanti sono 31 su un totale di 390¹⁰ e coprono il 52% circa della popolazione totale regionale¹¹, a fronte di una copertura del territorio pari ad appena il 22%. I centri maggiori di 30.000 abitanti costituiscono un'armatura di città storiche che circoscrive una realtà di città intermedie capaci di relazionarsi con la complessa articolazione territoriale che forma il loro territorio. E' lecito dunque pensare che i processi di sviluppo economico e sociale dell'Isola si realizzino infatti prevalentemente presso tali comuni, la cui collocazione geografica è sbilanciata a favore delle aree costiere (fig. A21). Di conseguenza è sul loro territorio che si insedia la gran parte delle attività produttive, fungendo anche da traino per il resto della regione.

Ne scaturisce una funzione subalterna dei 359 comuni più piccoli, ubicati per lo più in contesti prevalentemente rurali, caratterizzati da notevole frammentazione demografica ed economica ma fondamentali per la valorizzazione turistica e quali presidi di tutela del suolo e del paesaggio. L'elevato peso percentuale dei comuni siciliani di minore dimensione può essere letta al contempo come un punto di forza o una risorsa se intesa come caratteristica che rafforza l'identità delle piccole comunità. Essa può essere anche considerata, però, come un elemento di criticità qualora intesa come attestazione di debolezza della struttura urbana complessiva che si risolve spesso in una scarsa dotazione di servizi ed infrastrutture.

Tabella 1.14 - Peso demografico e incidenza dei comuni siciliani

	Meno di 5.000	Tra 5.000 e 10.000	Tra 10.000 e 20.000	Tra 20.000 e 30.000	Tra 30.000 e 50.000	Tra 50.000 e 100.000	Tra 100.000 e 200.000	Oltre 200.000
Peso Demografico								
1991	9,8	13,1	14,9	10,8	13,1	10,3	2,5	25,5
2005	9,6	12,2	13,6	11,9	11,9	13,8	7,4	19,4
Numero di Comuni (incidenza %)								
1991	48,5	24,4	14,1	5,6	4,4	2,1	0,3	0,8
2005	50,5	22,1	13,3	6,2	4,1	2,8	0,3	0,8

Fonte: elaborazioni NVVIP su Bilancio demografico 1991-2005

In merito alla composizione per età della popolazione nelle aree metropolitane si rileva a Catania e Palermo una presenza di giovani (al di sotto dei 14 anni) pari rispettivamente al 17,2% e al 16,8% leggermente superiore alla media dell'area Convergenza (15,4%) e significativamente più ampia rispetto alla media italiana (14,1%). Il 52,2% delle unità locali complessive regionali hanno sede sul territorio dei 31 comuni, ad eccezione del settore agricolo ed estrattivo. Tale dato trova conferma nei valori del PIL pro-capite che, posta la Sicilia pari a 100, è per i 31 comuni pari a 133, mentre è pari a 200 il PIL pro-capite per addetto. In tema di servizi all'infanzia (asili nido e scuole materne) e di strutture per l'istruzione, il territorio mostra una più equa copertura. Infatti, se il 49,4% dei bambini iscritti all'asilo nido è residente presso i 31 comuni, solo il 43,7% delle strutture è situato in essi, e lo stesso vale per le scuole materne e per le scuole secondarie di primo e secondo grado. Relativamente alle strutture sanitarie, queste invece sono maggiormente concentrate presso i comuni più grandi, e ciò è ancora più evidente nel caso delle strutture private. Alcuni dati relativi ai soli capoluoghi dell'Isola mostrano, in tema di **trasporto pubblico**, una situazione di notevole ritardo rispetto all'Italia. Tale ritardo è meno accentuato se confrontato con l'area Convergenza, così come accade in tema di **verde pubblico** (tab. A22, con l'eccezione di Palermo). Anche la qualità dell'aria (tab. A23) e la microcriminalità cittadina offrono un quadro meno roseo rispetto al resto d'Italia. In definitiva, la Sicilia continua a mostrare una armatura di sistemi urbani che fatica a

¹⁰ Il dato si riferisce alla popolazione legale al censimento del 2001. Tre comuni (Palermo, Catania e Messina) sono considerati "grandi comuni" a livello nazionale.

¹¹ Di questo 52% quasi la metà è a sua volta coperta dalle tre grandi città.

raggiungere un adeguato livello di strutturazione in termini di servizi essenziali e infrastrutture moderne, caratterizzati dalla carenza della “qualità urbana” in senso lato.

Entrando nel dettaglio, la tab. A24 presenta il quadro dei comuni urbani siciliani con una popolazione superiore ai 30.000 abitanti (a tale elenco è stato aggiunto il comune di Enna che è vicino alla soglia dei 30.000 abitanti ma è capoluogo di provincia), indicandone il sistema locale del lavoro di appartenenza e l'eventuale connotazione dello stesso come area urbana funzionale (*FUA – Functional Urban Areas*¹²), che si realizza allorché un SLL con popolazione complessiva superiore ai 50.000 abitanti abbia almeno un comune centroide che supera i 30.000 abitanti. Come emerge chiaramente dalla tabella, solo due comuni non rientrano in una FUA mentre in altri sei casi vi sono delle aree urbane che insistono nello stesso SLL¹³.

La variazione della popolazione negli ultimi quindici anni mette in evidenza un altro aspetto di interesse: i comuni metropolitani di Catania e Palermo hanno visto diminuire sensibilmente la popolazione (rispettivamente del 9,7% e del 4,3%) a beneficio dei comuni limitrofi che invece hanno osservato nello stesso periodo incrementi significativi di popolazione.

Un altro aspetto di interesse per quanto attiene le aree urbane è quello relativo al tema delle specializzazione delle funzioni di rango più elevato. Per analizzare tale aspetto sono state effettuate elaborazioni a partire dai dati comunali relativi al censimento industriale del 2001. Sono state considerate quattro principali categorie di funzioni urbane: *Ricerca e sviluppo ed informatica*¹⁴, *Servizi alle imprese*¹⁵, *Servizi finanziari e creditizi*¹⁶, *Trasporti e logistica*¹⁷. Sono state analizzate le aree urbane che presentano le specializzazioni più marcate rispetto a queste quattro peculiari tipologie di servizi. In particolare, la tab. A25 presenta per i 31 Comuni considerati, le specializzazioni urbane più significative¹⁸ per ciascuno dei quattro ambiti di specializzazione. Come si può notare dalla tabella, solo i comuni con popolazioni superiori a 100.000 abitanti presentano dei servizi di rango urbano specializzati per tutti e quattro i macro-ambiti presi in esame e solamente Palermo (con il comune limitrofo di Monreale) e Catania presentano specializzazioni più marcate nei servizi avanzati alle imprese e nella ricerca e sviluppo ed informatica. Per quanto concerne i comuni di dimensione inferiore, ciascuno sembra privilegiare una o al più due categorie con una prevalenza di vocazioni produttive nel campo dei trasporti e della logistica per le aree urbane dotate di porti e aree industriali di un certo rilievo. Per le restanti città di media dimensione prevalgono invece i servizi alle imprese di tipo tradizionale e l'intermediazione finanziaria.

Sinora, i comuni urbani sono stati analizzati senza mettere in evidenza le possibili interazioni funzionali con il territorio limitrofo. Un possibile modo per cogliere l'area vasta di influenza di un'area urbana è quello di considerare la griglia territoriale dei SLL. In particolare, per individuare le aree urbane sono stati presi in considerazione, riprendendo uno studio presentato nel V Rapporto annuale del DPS, solamente i SLL con più di 150.000 abitanti e la loro capacità di attrazione di addetti in funzioni urbane superiori¹⁹. La fig. A22 mostra chiaramente come tale categoria di addetti

¹² La definizione delle aree urbane funzionali (FUA) è stata introdotta dal Programma Interreg ESPON 2006 (European Spatial Observation Network).

¹³ Agrigento (3), Catania (2), Marsala (2), Palermo (2), Siracusa (2) e Trapani (2).

¹⁴ Per la categoria Ricerca & sviluppo e informatica sono stati presi in considerazione i settori ATECO a tre cifre: 721, 722, 723, 724, 731, 732.

¹⁵ Per la categoria servizi alle imprese sono stati presi in considerazione i settori ATECO a tre cifre: 725, 726, 741, 742, 743, 744, 745, 748.

¹⁶ Per la categoria servizi finanziari e creditizi sono stati presi in considerazione i settori ATECO a tre cifre: 651, 652, 660, 671, 672.

¹⁷ Per la categoria servizi di trasporto e logistica sono stati presi in considerazione i settori ATECO a tre cifre: 601, 602, 611, 612, 621, 622, 623, 631, 632, 633, 634.

¹⁸ In particolare, per selezionare le specializzazioni urbane più elevate è stata utilizzata una doppia soglia, data da un coefficiente di localizzazione maggiore di 0,5 ed un coefficiente di localizzazione senza la presenza di imprese di medio grande dimensione (oltre i 50 addetti) superiore a due.

¹⁹ Secondo il Rapporto Annuale del Dipartimento delle Politiche di Coesione del 2005 sono stati considerati gli addetti nei seguenti settori della classificazione ATECO 2002: ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali

sia maggiormente rilevante per i SLL di Palermo, Catania e Messina, mentre ha un incidenza decisamente inferiore per i SLL di Agrigento e Siracusa.

Analizzando la ripartizione del valore aggiunto per macro-branche dei 5 SLL (vedi Tab. A26) possiamo notare come i sistemi locali che producono maggiore valore aggiunto nel 2004 sono quelli di Catania e Palermo. In termini di incidenza per macro-branche è possibile notare come il peso dei servizi sia per tutti i sistemi urbani superiore all'80% del valore aggiunto complessivo. Come si rileva dalla tab. A27, anche la dinamica degli addetti nelle funzioni urbane rispetto all'andamento complessivo risulta significativamente superiore sia nei SLL urbani che per tutti i sistemi locali siciliani; in particolare è possibile notare come nel caso di Palermo e Messina a fronte di una dinamica negativa degli addetti vi sia stato comunque un andamento fortemente positivo degli addetti nei servizi urbani. In termini demografici, i tre SLL di maggiori dimensioni hanno registrato un incremento della popolazione che, ad eccezione di Messina, ha riguardato solamente i comuni della cintura metropolitana piuttosto che i comuni capoluogo. I due restanti sistemi urbani hanno invece registrato un saldo della popolazione nel periodo considerato leggermente negativo.

Occorre dunque assegnare grande centralità ai sistemi urbani e urbano-metropolitani in quanto essi rappresentano i generatori o nodi delle dinamiche di trasformazione e, quindi, influenzano la strutturazione fisica del territorio regionale globalmente considerato. Man mano che dalla costa nord ci si sposta verso quella sud, gli squilibri tra i poli urbani aumentano: i centri più rilevanti dal punto di vista amministrativo e dell'offerta di servizi d'area vasta sono posti, infatti, a nord mentre i centri minori sono a sud, e solo alcuni sono specializzati in settori produttivi trainanti (turistici e rurali soprattutto). Anche le grandi infrastrutture che collegano i centri sono localizzate quasi interamente nell'ambito costiero tirrenico. Questi squilibri hanno determinato la nascita di aree marginali a forte declino demografico a forte rischio di abbandono. Nel definire lo spazio d'azione delle politiche urbane e territoriali dovrà farsi riferimento, dunque, non soltanto alla dimensione degli ambiti urbani (grandi, medi e piccoli centri) ma anche alla caratterizzazione delle funzioni (produttiva, servizi, ricerca, formazione, culturale, ecc.) e delle relazioni territoriali (aree urbane multipolari, bacini di gravitazione o di pendolarismo, ecc.). Presso i comuni di maggiori dimensioni è possibile identificare delle strutture urbanistiche omogenee. Ciò che prevale è la compresenza di tessuti urbani che è possibile suddividere in tessuto storico, ovvero caratterizzato da chiari confini con il resto della città, con forti necessità di recupero architettonico e la tendenza a recuperarne il valore turistico e di servizio, tessuto moderno, caratterizzato da un'idea di sviluppo programmata e vincolata paesaggisticamente e a livello di servizi, pur tendendo a perdere la propria identità, tessuto contemporaneo, la cui caratteristica principale è il fenomeno della diffusione in termini di abusivismo, dell'invasione delle coste e delle aree agricole toccando anche territori sensibili o a rischio di dissesto idrogeologico. Se queste sono le caratteristiche generali del tessuto urbano dei grandi comuni siciliani, indubbiamente occorre porre attenzione anche alle possibili evoluzioni susseguenti futuri processi di sviluppo o di realizzazioni infrastrutturali, quali il completamento di collegamenti autostradali, l'insediamento di nuovi poli produttivi o commerciali che possono esercitare notevole attrazione sulle zone circostanti, la realizzazione di zone destinate a servizi alle persone o al commercio al dettaglio e al pendolarismo in genere.

La seconda dimensione territoriale è costituita dai sistemi produttivi locali. In merito ad essi è possibile rilevare come una delle più efficaci modalità di lettura di tali aggregazioni anche in

e ingegneria, ricerca e sviluppo nel campo delle scienze sociali e umanistiche, fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici, costruzione di aeromobili e di veicoli spaziali, fabbricazione di prodotti farmaceutici, chimici e botanici per usi medicinali, editoria, stampa e riproduzione di mezzi registrati, informatica ed attività connesse, altre attività professionali ed imprenditoriali, intermediazione monetaria e creditizia, produzioni e distribuzioni cinematografiche e di video, attività radiotelevisive, istruzione universitaria, altre attività dello spettacolo, attività di biblioteche, archivi e musei ed altre attività culturali, attività delle agenzie di stampa.

termini competitivi è la griglia dei Sistemi locali del Lavoro²⁰. A tal fine di è stata applicata una metodologia statistica che partendo dal calcolo dell'indice di industrializzazione in termini di addetti per tutti i 686 SLL nazionali e per i soli settori manifatturieri, consente di individuare quei sistemi che presentano rilevanti livelli di concentrazione nel settore²¹ (utilizzando la classificazione ATECO 2002 a tre cifre) su scala nazionale. L'applicazione di tale metodologia ha evidenziato per la Sicilia, escludendo i settori del petrolchimico, un totale di 14 SLL specializzati in 19 diversi settori del manifatturiero. Nel complesso, i SLL siciliani appartengono ad una delle seguenti quattro categorie: sistemi specializzati nel Made in Italy (attività legate alla fabbricazione di prodotti in metallo, mobilio, abbigliamento e tessile, cuoio, calzature, prodotti alimentari e ceramica); sistemi urbani pluri-specializzati (Palermo, Catania e Siracusa); sistemi specializzati nei restanti settori manifatturieri; e sistemi locali de-specializzati (fig. A21). Una recente indagine condotta dall'ISTAT nell'ambito del Rapporto Annuale del 2006 ha presentato uno studio simile che, applicando una metodologia differente, ha classificato i SLL del 2001 secondo la loro specializzazione prevalente. In particolare i SLL sono stati raggruppati in 4 classi (sistemi senza specializzazione, sistemi non manifatturieri, sistemi del *made in Italy*, sistemi della manifattura pesante). A loro volta i sistemi del *made in Italy* ed i sistemi non manifatturieri sono stati suddivisi in 4 sotto-classi, ed infine sono individuati 19 gruppi di specializzazione²². Nel complesso, la Sicilia nell'ambito di tale classificazione presenta:

- 58 SLL despecializzati (circa il 75% dei SLL siciliani a fronte di un dato nazionale del 35%);
- 3 Sistemi turistici (Campofelice di Roccella, Cefalù e Taormina), ossia il 3,8% dei SLL siciliani a fronte di un dato nazionale del 12%;
- 3 sistemi portuali e dei cantieri navali (Palermo, Messina e Catania) ovvero il 3,8% dei SLL siciliani a fronte di un'incidenza nazionale analoga;
- 6 Sistemi a vocazione agricola (Marsala, Sciacca, Pachino, Porto Empedocle, Lipari e Bagheria) ovvero il 6,7% dei SLL siciliani a fronte di un'incidenza nazionale del 3,5%;
- 2 Sistemi dell'industria tessile (Sinagra e Riesi) ovvero il 2,6% dei SLL siciliani a fronte di un'incidenza nazionale del 3,5%;
- 1 Sistema dei materiali da costruzione (Custonaci) ovvero l'1,3% dei SLL siciliani a fronte di un'incidenza nazionale dell'1%;
- 1 Sistema di mezzi di trasporto (Termini Imerese) ovvero l'1,3% dei SLL siciliani a fronte di un'incidenza nazionale del 2,3%;

²⁰ Recentemente, sono stati pubblicati dall'ISTAT i dati sui nuovi Sistemi Locali del Lavoro (SLL), rilevati con il 14° Censimento generale della popolazione del 2001. Rispetto a quelli individuati nel 1991, i nuovi SLL presentano delle marcate differenze. A livello nazionale, infatti, si osserva una riduzione pari al 12,5% del numero complessivo di SLL, da 784 agli attuali 686 ed in Sicilia da 82 agli attuali 77. La flessione del numero dei SLL e la conseguente crescita della popolazione media è meno accentuata nel Mezzogiorno (riduzione del 12,31%) ed in particolare in Sicilia (riduzione del 6,49%).

²¹ La metodologia proposta per individuare i SLL specializzati si fonda sull'utilizzo del test statistico di normalità di Kolmogorov e Smirnov. Per maggiori approfondimenti, *A Note on Methods for Measuring Industrial Agglomeration* di D. O'Donoghue e B. Gleave (2004).

²² I 19 gruppi di specializzazione prevalente sono: aree urbane ad alta specializzazione, aree urbane a bassa specializzazione, aree urbane non specializzate per la sotto-classe di sistemi locali urbani; sistemi turistici, sistemi portuali e dei cantieri navali, sistemi a vocazione agricola per la sotto-classe altri sistemi non manifatturieri; sistemi dell'abbigliamento, sistemi dell'industria tessile, sistemi delle calzature, sistemi della pelle e del cuoio per la sotto-classe dei sistemi del Made in Italy; sistemi del legno e dei mobili, sistemi dell'occhialeria, sistemi della fabbricazione di macchine, sistemi dell'agroalimentare per la sotto-classe altri sistemi del Made in Italy; sistemi della lavorazione di metalli, sistemi dei mezzi di trasporto, sistemi dei materiali da costruzione, sistemi della chimica e del petrolio per la sotto-classe della manifattura pesante.

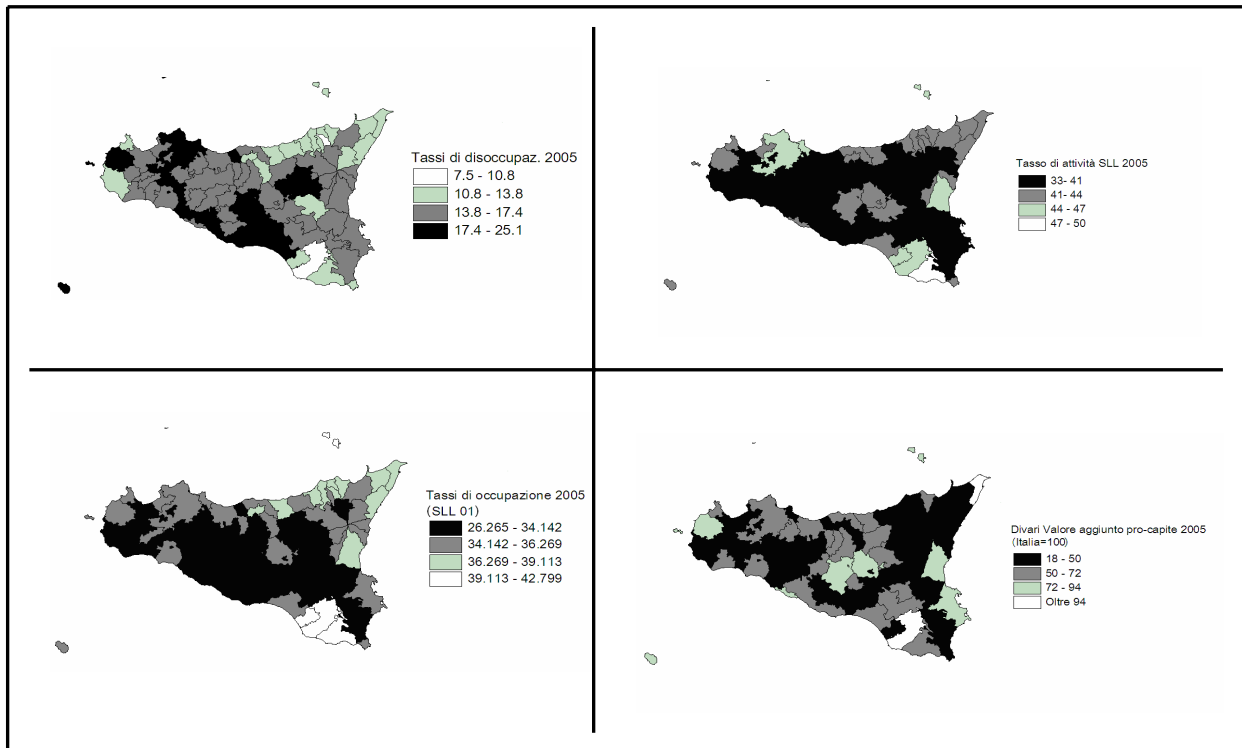
- 3 Sistemi della chimica e del petrolio (Gela, Milazzo, Siracusa) ovvero il 3,8% dei SLL siciliani a fronte di un'incidenza nazionale del 2,8 %.

Inoltre non si rilevano specializzazioni significative per i restanti 11 gruppi di specializzazione.

Come si può notare, la metodologia utilizzata dall'ISTAT per le specializzazioni produttive, pur utilizzando la medesima banca dati e la stessa griglia territoriale, fornisce informazioni aggiuntive e complementari rispetto ai risultati presentati nell'analisi di contesto. Quello che emerge dal confronto con il livello nazionale è una minore specializzazione del territorio siciliano (più di un quarto dei sistemi locali non specializzati sono localizzati in Sicilia) ed una maggiore concentrazione territoriale di quelli specializzati nelle fasce costiere, con contestuale debolezza produttiva delle aree interne. In secondo luogo, i settori del *made in Italy* risultano poco rappresentati nel contesto regionale e si limitano all'industria tessile.

Da entrambe le analisi svolte si evince dunque come buona parte del territorio siciliano risulti essere debolmente specializzato, ovvero caratterizzato in molti settori da agglomerazioni produttive non particolarmente marcate. Pertanto appare spesso più efficace un criterio di lettura del tessuto imprenditoriale in chiave di filiere produttive regionali. In termini di popolazione, i SLL più popolosi sono quelli che contengono al loro interno le più importanti aree urbane dell'Isola e nello specifico quelli di Palermo (848.594 abitanti), Catania (599.361 abitanti), Messina (270.391 abitanti) e Siracusa (231.444 abitanti). A seguire troviamo i SLL contenenti i restanti Comuni capoluogo di provincia. La metà dei SLL presenta invece una popolazione inferiore ai 30.000 abitanti mentre la popolazione media è di 64.532 abitanti. Al contempo, l'analisi della distribuzione spaziale degli addetti alle Unità locali (Fonte Censimento Industria 2001) tra i SLL mostra una maggiore quota in termini di addetti rispetto al dato demografico per le province di Ragusa, Siracusa, Enna e Trapani. La pubblicazione, da parte dell'ISTAT, di alcune serie di contabilità aggregata per i SLL (valore aggiunto ed occupati interni), offre l'opportunità di valutare l'incremento dei due aggregati per aree sub-provinciali ed in particolare di identificare quei SLL che hanno manifestato, nel periodo considerato, un maggiore dinamismo (tab. A28). L'analisi della variazione percentuale del valore aggiunto nel periodo 2003-2004 per SLL mette in risalto una dinamica fortemente polarizzata con solo 30 SLL che hanno segnato tassi di crescita superiori alla media nazionale, 7 sistemi locali con tassi di crescita inferiori ma comunque positivi ed i restanti 40 (più del 50%) con tassi di crescita negativi. Osserviamo inoltre come anche la dinamica occupati interni complessivi nel periodo considerato (2003-2004), per quanto migliore rispetto al dato sul valore aggiunto, risulti essere particolarmente positiva soltanto per 15 SLL (meno del 20% del totale), che registrano tassi di crescita superiori al corrispettivo dato medio su scala nazionale, mentre l'incremento appare poco sostenuto per 4 SLL e negativo per i restanti SLL. I dati sulla crescita del valore aggiunto a livello di SLL evidenziano infine un quadro che conferma un processo di sviluppo territoriale a macchia di leopardo, con un numero di sistemi locali in crescita o stabili che non raggiunge il 50% dei SLL. Anche in termini di valore aggiunto pro-capite, come dimostra la figura sottostante, il divario rispetto ai livelli di valore aggiunto pro-capite medio dei sistemi locali italiani risulta molto pronunciato per la maggioranza dei sistemi locali siciliani (ad eccezione dei sistemi urbani di Messina, Siracusa, Ragusa e Catania) con situazioni particolarmente gravi nelle aree interne e nelle province di Trapani, Messina, Catania e Caltanissetta). L'analisi dei tassi di disoccupazione, attività e occupazione mostra chiaramente una situazione fortemente eterogenea all'interno della Regione, in un contesto di generale ritardo rispetto alla media del Centro-Nord e gli obiettivi di Lisbona con un evidente ulteriore differenziale negativo per gran parte delle aree interne (fig. 1.5)

Figura 1.5 Tasso di disoccupazione, occupazione, attività e divari valore aggiunto pro-capite (Italia=100) nei SLL siciliani



Le aree rurali, infine, possono essere analizzate facendo riferimento alla classificazione proposta dal Piano Nazionale di Sviluppo Rurale (PNSR) e del Quadro Strategico Nazionale (QSN) che classifica i comuni del territorio regionale in quattro macro tipologia di aree: poli urbani, aree rurali, aree rurali intermedie, aree rurali con problemi complessivi di sviluppo²³ (fig. 1.6).

Dall'analisi incrociata tra la suddetta classificazione delle aree rurali e la classificazione territoriale per fasce altimetriche (fig. A23) secondo la metodologia proposta dall'ISTAT (montagna interna, montagna litoranea, collina interna, collina litoranea e pianura), si evince che dei 133 comuni ricadenti nella categoria "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" solo 58 comuni possono imputare parzialmente il loro *status* alle condizioni orografiche del territorio, in quanto classificati tra i comuni facenti parte della "montagna interna", mentre i restanti comuni ricadono prevalentemente nell'area della collina interna regionale e nelle aree di montagna litoranea. Le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata e quelle intermedie si concentrano nelle zone collinari, siano esse interne o litoranee e nelle aree pianeggianti della fascia costiera.

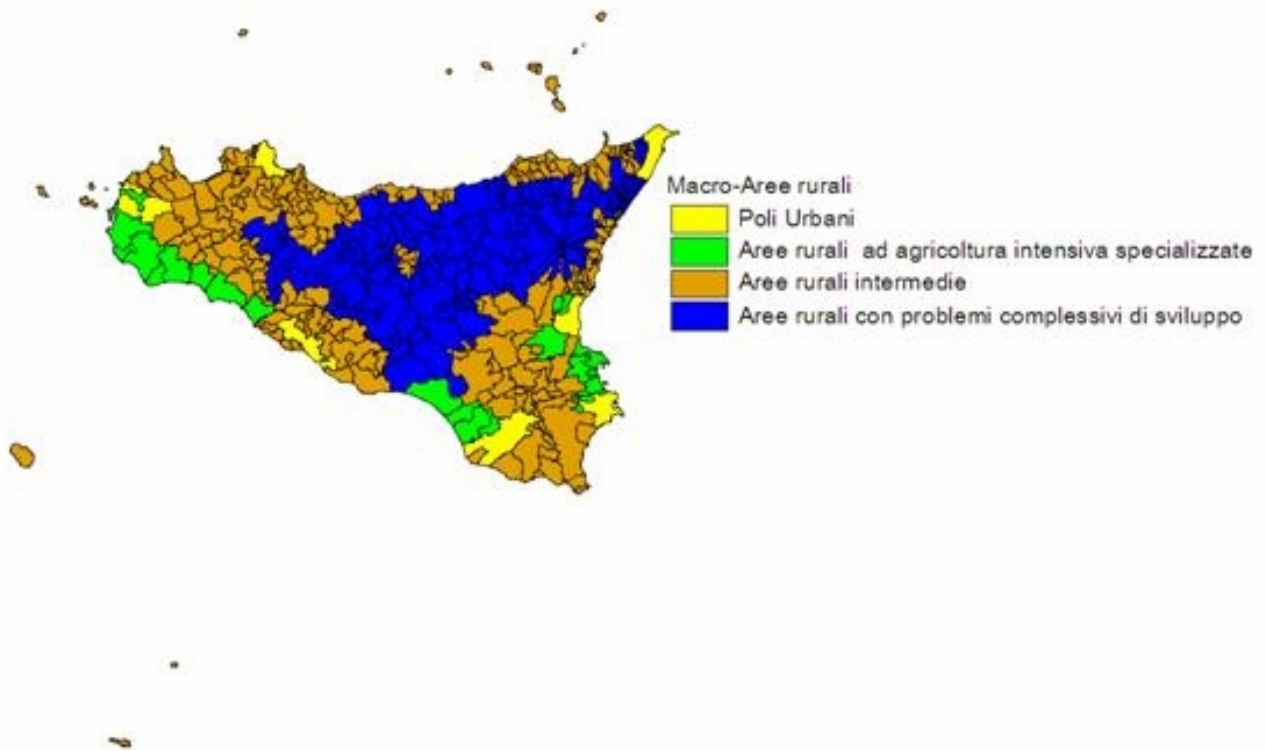
In relazione all'analisi dell'Unità di Dimensione Economica (UDE) media aziendale a livello comunale, appare evidente che l'individuazione cartografica rappresenta solo un'indicazione di massima di riferimento che in realtà andrebbe ulteriormente analizzata in relazione alla consistenza e alla distribuzione del numero delle aziende e della relativa superficie intercettata. Tenuto conto che l'UDE media aziendale regionale risulta pari ad un valore di 4,4, dal raffronto tra la classificazione delle aree rurali e quella relativa alla UDE media aziendale si può affermare che esiste un significativo livello di sovrapposizione tra le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e la classe che va da 0,1 a 6,0 UDE. Ciò mette in evidenza la debolezza economica delle aziende presenti in tali aree che in generale coincidono con le aree interne regionali, mentre le aree rurali intermedie intercettano prevalentemente la classe di UDE che va da 6,1 a 10,0 e quelle ad agricoltura intensiva specializzata, ivi comprese talune aree dei poli urbani, riguardano la classe che va oltre le 12,0 UDE. Verticalizzando l'analisi in relazione al numero delle aziende risulta possibile

²³ Per gli aspetti metodologici della classificazione delle aree rurali si rimanda all'Allegato IV del PNSR.

affermare che l'84,6% delle aziende ha una dimensione economica inferiore a 6 UDE, il 7,9% compreso tra 6 e 10 UDE, ed il 7,5% oltre le 12 UDE (tab. A24).

Sempre con riferimento alle analisi cartografiche, particolarmente interessante appare il raffronto tra le aree rurali individuate sulla base della metodologia richiamata in precedenza e le aree che, invece, risultano interessate dai piani strategici regionali messi in atto dai comuni siciliani. Tali piani strategici, sono stati individuati a seguito delle delibere CIPE (20/04, 35/05) a valere sulle risorse finanziarie per gli interventi nelle aree sottoutilizzate (FAS). Nel rispetto della *ratio* che li caratterizza, i piani strategici interessano principalmente le aree con una maggiore densità di popolazione residente, mentre le restanti aree possono essere interessate indirettamente, solo se facenti parte di una strategia programmatica comune che abbia una contiguità territoriale e/o settoriale. Ineccepibile appare la coincidenza tra le “aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”, così come sono state definite in base alla metodologia richiamata in precedenza e le aree che invece non vengono in alcun modo interessate dall'azione dei piani strategici.

Figura 1.6 – Classificazione aree rurali (PNSR – Italia 2007-2013)



Fonte: PNSR Italia 2007-2013.

1.1.9 Il contesto della legalità e della capacità amministrativa

Nell'intervallo temporale che va dal 1996 al 2004 i dati raccolti dalle Forze di Polizia relativamente al totale dei delitti denunciati evidenziano un trend decrescente del fenomeno criminale in Sicilia. Si è infatti passati dai 182.434 delitti denunciati del 1996 ai 164.622 del 2004²⁴, per un decremento pari al 9,8% (nello stesso periodo il dato riferito alle regioni meridionali è diminuito soltanto del 6,3%, quello nazionale è invece cresciuto dello 0,1%). Al contempo, l'incidenza dei delitti riconducibili alla regione sul totale dei delitti denunciati a livello nazionale ha subito una leggera diminuzione.

Il numero di delitti legati alla criminalità organizzata²⁵ denunciati in Sicilia nel 2004 (6.337), sebbene inferiore del 15% circa rispetto al dato del 1996 (7.471), risulta in aumento nell'ultimo anno (+11,2%), dopo che nel 2002 era stato toccato il minimo dell'ultimo decennio (5.696 delitti denunciati). Alla luce di queste considerazioni appare evidente che la criminalità organizzata in Sicilia incida più che in passato sul totale nazionale (tab. 1.15). Tale preoccupante inversione di tendenza è confermata anche osservando le statistiche sui Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose della criminalità organizzata (L.221/91), che mostra come questo fenomeno sia fortemente polarizzato nelle tre grandi regioni meridionali (Sicilia, Campania e Calabria). In particolare la Sicilia si colloca, insieme alla Campania, al primo posto con 11 Comuni sciolti nell'ultimo quadriennio seguita a breve distanza dalla Calabria (10 Comuni).

La criminalità organizzata costituisce un forte ostacolo allo sviluppo del sistema imprenditoriale siciliano, soprattutto a causa di attività quali l'usura ed il racket che costituiscono delle vere e proprie forme di distorsione del mercato. Secondo un recente studio condotto dall'associazione SOS Impresa nel 2005 (riportato nel Rapporto SVIMEZ del 2006) i commercianti vittime del racket in Sicilia risultano essere nell'Isola pari a 50 mila (circa il 70% del totale) a fronte di un'incidenza leggermente più bassa di tale fenomeno per quanto riguarda le restanti regioni meridionali dell'area Convergenza (segue la Calabria con un'incidenza del 50%, la Campania con un'incidenza del 40% ed infine la Puglia con il 30%). Al contempo, lo stesso rapporto mette in luce una situazione d'emergenza anche per quanto riguarda i reati usurari, fenomeno che coinvolge, secondo la suddetta inchiesta il 25,2% dei commercianti dell'Isola (pari al 14,3% del totale del Paese), valore di poco inferiore a quelli della Campania (26%) e alla Calabria (30%).

Per quanto riguarda i delitti riconducibili alla criminalità violenta²⁶ (tab. 1.15), invece, la regione ha evidenziato nel corso dell'ultimo quadriennio monitorato (2000-2003) una progressiva riduzione dell'indicatore (-13,1%), che invece fa registrare un andamento ondulatorio nelle altre tre regioni italiane dell'Obiettivo Convergenza. Il dato della Sicilia risulta essere l'unico in diminuzione dal 1997 al 2003, sia rispetto a Calabria, Campania e Puglia, ma anche relativamente al dato nazionale complessivo (in decisa crescita nello stesso periodo di riferimento: +20,45%).

²⁴ A partire dall'anno 2004, i dati relativi ai delitti denunciati non sono più rilevati con il modello cartaceo *Mod. 165* da parte delle Prefetture, ma vengono estratti direttamente dal sistema di indagine SDI del CED interforze del Ministero dell'Interno. Su base nazionale, i delitti denunciati nel 2004 (2.417.716) elaborati con questa nuova metodologia mostrano una sostanziale stabilità del fenomeno criminale rispetto all'anno 2003 (2.456.887). Si fa presente che la nuova metodologia prende in considerazione, oltre alle denunce dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza, anche i delitti segnalati all'Autorità giudiziaria dalla Polizia penitenziaria e dal Corpo Forestale dello Stato. Relativamente all'anno 2004 si dispone al momento del dato complessivo dei delitti denunciati, ancora non sufficientemente dettagliato per poter consentire il confronto con le diverse tipologie di delitto monitorate dal 1996 al 2003 (criminalità diffusa, violenta e organizzata).

²⁵ Il Ministero dell'Interno DPS - SDI identifica quali principali tipologie di delitti riconducibili a questa categoria: omicidi per motivi di mafia, sequestri, rapine gravi, associazioni a delinquere di tipo mafioso, contrabbando, produzione/traffico di stupefacenti, reati connessi alla prostituzione.

²⁶ Diverse tipologie di omicidio, tentati omicidi, lesioni dolose, violenze sessuali, estorsioni.

Relativamente alla criminalità diffusa²⁷, infine, è possibile notare come la Sicilia sia l'unica delle quattro Regioni dell'Obiettivo Convergenza ad aver dato luogo ad una consistente diminuzione delle denunce fra il 1996 e il 2003 (-11%, contro il +20% della Campania e i valori sostanzialmente invariati di Calabria e Puglia) (tab. 1.15).

Tabella 1.15 – Legalità e sicurezza

	<i>Indice di criminalità organizzata (1995=100)¹</i>			<i>Indice di criminalità diffusa Furti e rapine meno gravi (a) sul totale dei delitti (%)</i>			<i>Indice di criminalità violenta Crimini violenti per 10.000 abitanti) (a)</i>		
	<i>1995</i>	<i>2003</i>	<i>Diff.</i>	<i>1995</i>	<i>2003</i>	<i>Diff.</i>	<i>1995</i>	<i>2003</i>	<i>Diff.</i>
Sicilia	78,5	96,5	18	63,7	51,6	-12,1	14,5	12,6	-1,9
Convergenza	91,8	101,6	9,8	56,4	51,1	-5,3	13,2	18,2	5
Italia	110	110,2	0,2	60,1	55	-5,1	9,9	13,9	4
UE25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	<i>Indice di criminalità minorile</i>			<i>Percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono</i>			<i>Irregolarità nel mercato del lavoro</i>		
	<i>1995</i>	<i>2003</i>	<i>Diff.</i>	<i>1995</i>	<i>2003</i>	<i>Diff.</i>	<i>1995</i>	<i>2004</i>	<i>Diff.</i>
Sicilia	3,6	2,5	-1,1	28,3	24,9	-3,4	20,3	25,5	5,2
Convergenza	2,4	1,9	-0,5	38,3	35,1	-3,2	22,0	24,5	2,5
Italia	3,1	2,4	-0,7	30,9	31,3	0,4	14,5	13,4	-1,1
UE25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Elaborazioni NVVIP Sicilia su dati Istat

Per quanto riguarda la *capacity building*, bisogna sottolineare come tale aspetto è strettamente correlato con un miglioramento strutturale della capacità gestionale della pubblica amministrazione regionale e locale, soprattutto per quanto concerne le funzioni di programmazione e valutazione nonché la sua capacità di promuovere e realizzare servizi collettivi di qualità. In tal senso, il rafforzamento della capacità amministrativa assume una rilevanza crescente nel nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 e costituisce dunque una precondizione essenziale per migliorare l'efficacia e dunque potenziare l'impatto dei fondi strutturali.

In particolare tale concetto si traduce in un effettivo incremento di **efficienza della pubblica amministrazione regionale**. In tal senso i dati forniti dall'Osservatorio dell'Autorità per la Vigilanza sui lavori pubblici consentono di analizzare le principali criticità della regione nella realizzazione di interventi infrastrutturali riscontrabili nelle seguenti fasi procedurali:

- tempi medi tra incarico di progettazione esterna e consegna del progetto (1.188,4 giorni a fronte di una media nazionale di 550 giorni nel 2005)²⁸;
- tempi medi tra la consegna del progetto e la sua approvazione da parte della stazione appaltante (200,4 giorni a fronte di una media nazionale di 82,5 giorni nel 2005);
- tempi medi tra l'approvazione del progetto e la pubblicazione del bando (227,6 giorni a fronte di una media nazionale di 134,1 giorni nel 2005).

I dati mettono dunque in luce un evidente ritardo di efficienza della Sicilia rispetto alle altre regioni.

In merito ai ribassi d'asta, si rileva un azzeramento del numero di interventi aggiudicati al di sotto dell'1% nel 2005 in Sicilia ed un valore medio del ribasso (23,8%) più alto della media

²⁷ Furti semplici e aggravati, truffe, alcune tipologie di rapina.

²⁸ L'Osservatorio sui lavori pubblici non rileva la data di avvio dell'incarico di progettazione esterna, pertanto è possibile considerare esclusivamente la progettazione interna.

nazionale. Le cause di questa positiva inversione di tendenza, che tra l'altro si è manifestata in tutte le regioni meridionali, possono essere attribuite al recepimento della legge regionale n.7/2002²⁹ oltre che ad una notevole eterogeneità dei prezziari adottati a livello regionale e a significative differenze per quanto attiene il costo del lavoro e la tipologia di interventi.

Infine, l'incremento della trasparenza amministrativa può essere colto dalle statistiche sulla giustizia amministrativa che rilevano nel 2004 (ultimo anno disponibile) un aumento dei ricorsi sopravvenuti presso i TAR (Tribunali Amministrativi Regionali), del 33,7% rispetto al biennio precedente. Tra le materie oggetto di ricorso, che hanno mostrato una maggiore crescita negli ultimi anni, si segnalano i ricorsi per l'attività della PA, aumentati del 53,8% nel periodo 1997-2004. Anche in merito alla giustizia civile il quadro che emerge dalle statistiche giudiziarie appare critico. In particolare, il numero di protesti levati nel 2004 risultava essere pari a 153.678, con una riduzione rispetto al biennio precedente (- 3%) controbilanciata, però, da un significativo incremento dell'ammontare complessivo che nello stesso anno, risultava essere pari 146.746 migliaia di euro (+16% rispetto al 2002). Per quanto riguarda le istanze di fallimento, gli ultimi dati disponibili relativi al 2004 mostrano un quoziente di ricambio³⁰ pari a 94,2 ed un quoziente di estinzione³¹ pari a 70,6 (a fronte di un dato nazionale rispettivamente pari a 96,3 e 71,1). Ciò sta ad indicare una strutturale difficoltà del sistema giudiziario ad assorbire la domanda di intervento e a ridurre il carico pendente.

1.1.10 Stato delle pari opportunità

Le rilevazioni Eurostat del 2005 evidenziano come, in Sicilia, nonostante il miglioramento dei livelli di occupazione (che nel 2005 hanno toccato il 44%), rimanga basso il tasso di occupazione delle donne (28,2%): il dato è uguale a quello dell'area Convergenza ma inferiore al valore nazionale (45,3%).

Analizzando la tipologia di contratti si evince che prevalgono, per le donne, le forme di contratto flessibili e che le assunzioni di donne avvengono, in maggior parte, nelle aziende obbligate; inoltre il segmento femminile risulta maggioritario nel settore dei servizi, mentre gli uomini sono più rappresentati nei settori produttivi.

L'ingresso nel mercato del lavoro da parte della popolazione femminile risulta, evidentemente, condizionato da diversi fattori, tra cui il carico familiare derivante dalla presenza di anziani e bambini o disabili. Delle donne occupate, il 35,7% ha un figlio, solo il 18% ne ha tre o più (fonte Eurostat 2005), mentre le persone diversamente abili in Sicilia, secondo i dati più recenti forniti dall'Istat risalenti al 2000, sono circa 110 mila nella fascia d'età tra i 6 e i 64 anni. Di loro, 50 mila vivono in casa e circa 45 mila presentano handicap funzionali in parte gravi, che ne limitano l'autonomia nella vita quotidiana, oltre a costituire una barriera all'ingresso nel mercato del lavoro per chi di loro si prende cura.

Relativamente alle politiche di conciliazione occorre osservare che la Sicilia, offre una quota di comuni dotati del servizio di asilo nido rispetto all'area Convergenza (32,8% contro il 16,2) e non distante dal dato nazionale pari al doppio. In termini di bambini tra 0 e 3 anni che hanno usufruito di tale servizio, la Sicilia si colloca ancora ben al di sopra del valore dell'area Convergenza (5,6% contro il 3%) ma il divario rispetto al dato nazionale (9%) assume un peso più consistente.

²⁹ Legge Regione Sicilia 2 agosto 2002, n. 7, modificata dalla legge 19 maggio 2003, n. 7.

³⁰ Il quoziente di ricambio delle istanze di fallimento è calcolato con la formula $E/S*100$ S = sopravvenuti nell'anno; E = esauriti nell'anno (elaborazione Istat su dati del Ministero della giustizia).

³¹ Il quoziente di estinzione delle istanze di fallimento è calcolato con la formula $E/(Pi+S)*100$ dove: Pi = pendenti all'inizio dell'anno (calcolati con la formula); S = sopravvenuti nell'anno; E = esauriti nell'anno (Pi+S esprime il carico dei procedimenti) (elaborazione Istat su dati del Ministero della giustizia).

La differenza di genere, al di là delle condizioni familiari, emerge in maniera evidente anche in relazione alle donne portatrici di handicap, che vivono ancora una “multipla discriminazione” che coniuga la condizione fisica alla più generale segregazione occupazionale rilevata; tuttavia sono in aumento le iscrizioni delle donne disabili al collocamento.

Una tematica che presenta una forte incidenza sulla parità, non solo di genere, è quella relativa agli ambiti di sicurezza e legalità intesi come preconditione per una fruizione serena degli spazi urbani e per uno sviluppo armonico delle potenzialità dei territori. In quest’ambito particolare attenzione va posta nella trattazione delle problematiche legate alla violenza domestica ai danni di donne e minori, in relazione alla quale la Sicilia vanta un triste primato.

In merito alle problematiche legate alle dinamiche migratorie, il tema delle pari opportunità riveste un significato ancora più ampio: la Sicilia ha, sinora, rappresentato uno spazio di ingresso e di passaggio degli extracomunitari verso altre aree più attrattive in termini di acquisizione di reddito; tuttavia la situazione sta evolvendo verso forme migratorie che vedono la Sicilia come luogo di permanenza, più che di transito. Le province nelle quali si registra la maggior concentrazione di stranieri sono quelle di Palermo e Catania che assorbono rispettivamente il 25,5% ed il 22,2. In Sicilia nel 2004 sono stati registrati 65.331 permessi di soggiorno (circa 15.000 in più rispetto all’anno precedente), pari al 2,9% del dato nazionale.

Tale incremento è dovuto per 2/3 alla componente maschile, per ragioni sempre più collegate alla ricerca di lavoro; in relazione alla componente femminile sembra, invece, che la motivazione più frequente coincida con il ricongiungimento familiare (nel 50% dei casi). Tuttavia, il nuovo scenario dell’immigrazione femminile vede protagoniste non solo donne che seguono il marito e che sono alla ricerca di lavori domestici, ma anche donne portatrici di un progetto migratorio autonomo: occorre infatti sottolineare che il livello d’istruzione delle donne immigrate è, in media, molto elevato, come dimostrano i dati dell’ultimo Censimento, e che, pertanto, servirebbe una strategia più mirata di inserimento e di riqualificazione professionale.

Nel contesto delineato si rende necessario agire su più fronti, incentivando il sostegno alla creazione d’impresa, la conciliazione dei tempi e dei carichi familiari con quelli del lavoro, e con la promozione del diritto allo studio gli interventi volti a promuovere la relazione scuola-famiglia e la rimodulazione degli interventi di mediazione linguistico-culturale.

1.1.11 Principali tendenze e scenari socio-economici

L’analisi della situazione socio-economica siciliana esprime un quadro complessivo che, con qualche eccezione, appare ancora caratterizzato da un certo ritardo di sviluppo rispetto ai principali obiettivi programmatici e benchmark di riferimento nonostante l’ampio potenziale produttivo. In questo paragrafo si illustrano alcune tendenze quantitative e qualitative relative ai principali indicatori analizzati nei paragrafi precedenti allo scopo di evidenziare il sentiero di sviluppo nell’isola nell’ambito del periodo di programmazione in assenza di intervento. In sintesi, in Sicilia si alternano forti criticità a chiari segnali di ripresa, e se le criticità appaiono comunque suscettibili di un’inversione di tendenza, i segnali di ripresa non mostrano ancora una forza sufficiente affinché la Sicilia possa adeguatamente competere nell’attuale contesto internazionale.

Per quanto riguarda gli andamenti tendenziali dei principali aggregati socio-economici per il periodo di programmazione 2007-2013, le previsioni sulla crescita del PIL reale presentano una certa variabilità in relazione alla serie di contabilità regionale a cui tali previsioni sono agganciate e alle caratteristiche intrinseche dei modelli utilizzati. Le stime effettuate a partire dalla simulazione del modello econometrico elaborato da Prometeia per la Regione Siciliana e utilizzate per la formulazione del DPEF 2007-2011 dello scorso anno evidenziano una possibile crescita dell’economia siciliana pari all’1,3% medio annuo per il periodo 2007-2013 (fig.A25). La revisione

di tali stime conseguente alla rivisitazione dei dati di contabilità regionale non è stata ancora effettuata. Tuttavia, Prometeia ha diffuso nuove stime per il PIL siciliano nella primavera del 2007 elaborate sulla base del modello multiregionale che simula gli “Scenari per le economie locali”. Secondo tali stime, che costituiranno la base per l’aggiornamento delle previsioni effettuato con il modello regionale, il tasso di crescita medio per l’economia siciliana per il periodo 2007-2011 (ed esteso al 2015 in tabella) potrebbe risultare pari all’1,7% in conseguenza di una più generale ripresa dell’economia italiana. Una possibile media prudenziale dei due scenari previsivi condurrebbe ad una crescita annua dell’1,5% (fig. A25). Tale tasso medio di crescita è confermato dall’andamento della *baseline* del modello che sarà utilizzato nel cap. 3 per le previsioni sull’impatto del Programma Operativo. Si può dunque ritenere che, con le informazioni in possesso al momento della redazione del Programma, la crescita media dell’economia regionale potrebbe attestarsi intorno all’1,5% medio annuo nel corso del periodo di programmazione.

In merito alla crescita degli occupati, i modelli disponibili tendono ad ipotizzare una crescita media annua dell’occupazione variabile tra lo 0,1 o lo 0,8%, a seconda dell’incorporazione o meno dei più favorevoli trend complessivi di crescita del sistema economico (fig. A26).

Nel periodo 2007-2013 dovremmo assistere anche ad una crescita del rapporto tra investimenti e PIL. Le previsioni tendenziali concordano infatti nel ritenere che nel corso del periodo tale rapporto dovrebbe attestarsi tra il 22 e il 23%, su livelli inferiori ma comunque più vicini a quelli toccati nei primi anni ’90 (fig. A27).

Va comunque evidenziato come, con riferimento all’esperienza passata, i dati annuali di crescita tengono ad assumere una variabilità notevole (sia per ragioni economiche che per cause prettamente statistiche), ben superiore ai sentieri di crescita uniformi ipotizzati ex-ante dai modelli di previsione ed impatto.

Le previsioni demografiche, secondo le ipotesi di crescita più forti, stimano un aumento complessivo della popolazione al 2015 inferiore all’1 per cento³². Notevoli sono invece i mutamenti previsti della struttura interna della popolazione (fig. A28) soprattutto per quanto riguarda le fasce più giovani che, dopo la notevole riduzione osservata tra il 2001 e il 2006, stabilizzeranno il proprio peso sul totale della popolazione, mentre le fasce più anziane tenderanno ad incrementarlo (+1,7% nel 2015) a tal punto che, intorno al 2011, potrebbe avvenire il “sorpasso” del numero degli anziani sui giovani.

La popolazione attiva, compresa tra i 15 e i 64 anni, negli ultimi anni ha mostrato una chiara tendenza a rimanere stabile, ma subirà gli effetti del progressivo calo della riproduttività nel breve periodo contraendosi anch’essa. In tale contesto, l’aumento dei flussi di immigrati soprattutto extracomunitari potrebbe contrastare la notevole tendenza all’invecchiamento della popolazione siciliana. In termini di scenario futuro, il sostenuto processo di invecchiamento potrebbe nell’arco di alcuni anni avere ripercussioni anche sulle potenzialità produttive della regione e, al contempo, costituire un veicolo di maggiori tensioni a causa della ripresa del fenomeno migratorio, soprattutto della componente maggiormente scolarizzata. Ciò potrebbe invertire la tendenza verso un graduale miglioramento delle condizioni occupazionali dell’Isola che, favorita in parte anche dal recente fenomeno della regolarizzazione del lavoro, ha riguardato sia i tassi di occupazione che i tassi di disoccupazione, sia maschile che femminile. Relativamente ai tassi di attività si è osservato un discordante, per quanto lieve, decremento del tasso legato alla componente maschile, compensato però da un più che proporzionale aumento riscontrato nel tasso di attività femminile. Tale dinamica generale manifesta però un’insufficiente spinta propulsiva verso il raggiungimento dei target di Lisbona (70% per l’occupazione complessiva e 60% per l’occupazione femminile) che rischiano di restare ancora lontani, soprattutto per la componente femminile, anche nel medio e nel lungo periodo. Le ipotesi di scenario (fig. A29) mostrano come, estrapolando la tendenza in atto, nel 2015

³² Previsioni ISTAT, Statistiche demografiche

permarrebbe una significativa distanza dai target di Lisbona sia per la componente maschile che per quella femminile.

Per quanto concerne il **sistema imprenditoriale**, il notevole incremento della competizione globale in tutti i settori manifatturieri tradizionali da parte dei paesi emergenti, ha determinato fenomeni di riconversione della struttura produttiva verso il settore del terziario avanzato (informatica, ricerca, servizi alle imprese innovativi) e verso i settori ad alto contenuto tecnologico e meno soggetti alla concorrenza. Rispetto a questa dinamica, il contesto regionale ha palesato evidenti ritardi potendosi dunque ipotizzare un maggiore rischio di concorrenza internazionale a medio termine. Un altro aspetto destinato a produrre significativi cambiamenti nel tessuto produttivo con particolare riferimento all'universo delle piccole imprese è legato alla piena attuazione del processo di Basilea 2. Le procedure di rating metteranno a nudo il precario equilibrio patrimoniale e la cronica sottocapitalizzazione che caratterizza negativamente larga parte delle PMI regionali. Il mancato passaggio da una finanza di debito ad una finanza di mercato e del capitale e l'eccessiva frammentazione del tessuto produttivo siciliano ostacola l'adeguamento alle esigenze di competizione sui mercati attuali e soprattutto futuri.

Le **esportazioni** di beni della Sicilia hanno raggiunto nel 2006 la quota del 2,3 per cento del flusso complessivo dell'export italiano, seguendo un trend crescente che, nell'arco degli ultimi dieci anni, ha visto quasi triplicare il valore complessivo del flusso commerciale in uscita, che ha dispiegato tassi di crescita anche superiori, negli ultimi anni, ai valori osservati a livello nazionale. L'incremento della quota siciliana sull'export nazionale è conseguenza di una crescente presenza dei prodotti siciliani nei mercati dell'UE25 e ciò lascia intravedere uno scenario di possibili criticità legate soprattutto al difficile aggancio alle opportunità legate alla crescita degli scambi a livello globale con particolare riferimento ai mercati asiatici in espansione. Nella figura A30 sono esplicitate diverse ipotesi³³ di crescita dei flussi UE ed extra UE sino al 2015. Nello scenario che prevede il rafforzamento dell'attuale tendenza si osserva un inasprimento dell'attuale divario tra quota di export verso UE e quota verso i paesi extra UE, accentuando quindi il possibile spiazzamento della regione a causa dello spostamento del baricentro dell'economia mondiale verso l'Asia sud-orientale. Anche nello scenario che prevede un trend lineare delle quote dell'export regionale secondo i paesi di destinazione si osserva un lieve aumento del divario pur in un contesto di crescita complessiva.

Altro settore trainante dell'economia regionale è quello **turistico**. I volumi complessivi delle presenze turistiche hanno registrato, negli ultimi anni valori quasi doppi rispetto al decennio '80-'90, nonostante i recenti problemi internazionali risalenti al 2001 ne abbiano temporaneamente arrestato la crescita positiva. Appaiono comunque distanti, anche nel lungo periodo, i valori espressi dall'Italia in complesso, mentre il valore medio delle regioni Convergenza, dovrebbe essere raggiunto nel breve o medio periodo (fig. A31) in cui sono rappresentate due possibili ipotesi di crescita delle presenze turistiche in Sicilia. Ciò denota la necessità sia di destagionalizzare il flusso turistico che di sfruttare al meglio l'organizzazione di eventi di grande richiamo turistico allo scopo di potere non solo consolidare ma anche incrementare le capacità attrattive dell'Isola.

Sul piano degli scenari concernenti la società della conoscenza, si dovrà trarre maggiore giovamento dal rapporto sempre più stretto e sinergico tra **scienza e processi innovativi**, elemento decisivo nel sostenere la competitività delle imprese e sempre più ineludibile nel contesto competitivo attuale. Uno dei principali indicatori utilizzati per misurare da un punto di vista statistico il grado di penetrazione degli investimenti tecnologici nelle imprese è la quota di investimenti in ricerca e sviluppo sul PIL effettuati da queste ultime. La Sicilia in questo campo

³³ Nel presente paragrafo, ad esclusione degli scenari rappresentati tramite modelli (PIL, investimenti fissi lordi e occupazione complessiva), le tendenze sono state calcolate adattando delle funzioni alla serie disponibile e quindi estrapolando le previsioni fino al 2015. In generale i migliori adattamenti alle serie osservate si sono rilevati quelli lineari (a rappresentare le ipotesi deboli) o quelli polinomiali di II grado (a rappresentare le ipotesi forti). In entrambi i casi sono sempre stati riscontrati valori di R² superiori allo 0,9.

presenta un gap che appare molto pronunciato soprattutto se commisurato al target di Lisbona (2% di spesa in ricerca e sviluppo privata in rapporto al PIL sostenuta direttamente dalle imprese) la cui significativa riduzione appare improbabile nel prossimo decennio, in assenza di politiche pubbliche adeguate o di un radicale cambiamento nel comportamento delle imprese siciliane (fig. A32).

Appare invece più significativa la diffusione sul territorio regionale della cosiddetta **società dell'informazione** anche se a ritmi più ridotti rispetto al resto d'Italia. Ormai, su tutto il territorio nazionale, si osserva una crescente diffusione dei servizi telematici pubblici, cui si accompagna una maggiore penetrazione di Internet e più in generale delle ICT all'interno delle imprese. Tale tendenza potrebbe assicurare una diffusione quantitativa adeguata di tali servizi, colmando il gap esistente rispetto ai Paesi più evoluti. Recenti studi e analisi evidenziano tuttavia come si sia in presenza di un'innovazione ancora "sottile" (interattività mediamente bassa e limitata a pochi servizi), che va poco in profondità nel corpo delle organizzazioni e istituzioni. Ciò è ancora più vero per la Sicilia e soprattutto per il settore pubblico locale, prefigurando per i prossimi anni il rischio, in assenza di politiche aggiuntive, di un allargamento del divario nella qualità dei servizi telematici pubblici tra la regione e le aree più avanzate e, dal lato delle imprese, l'esclusione dai vantaggi che le ICT sono in grado di determinare sulla produttività aziendale. Un altro rischio per la Sicilia nel medio periodo è costituito dallo stesso ritmo dell'evoluzione tecnologica che causa significative vischiosità temporali tra la disponibilità di nuove opportunità di applicazione delle ICT in ambito produttivo e sociale e la lenta capacità del sistema regionale di tradurle in concreti benefici per tutti.

In assenza delle suddette politiche aggiuntive, quindi, è facile immaginare uno scenario di progressivo allargamento del *digital divide*, in particolar modo nelle aree dove già allo stato attuale risultano più evidenti i fallimenti del mercato e dove per il futuro si prefigurano per cause strutturali (evoluzione socio-demografica e debolezza del tessuto produttivo) i maggiori vincoli.

Altro settore critico per la regione, è il **settore ambientale** soprattutto in considerazione della modesta entità e diffusione del tessuto industriale isolano. La Sicilia si conferma una delle regioni a più elevato impatto ambientale, conseguenza di un'elevata pressione originata da molte industrie ad elevata intensità energetica, dalla presenza di cinque raffinerie attive, che incidono per il 40% sulla capacità di raffinazione effettiva nazionale nonché di stabilimenti petrolchimici, distillerie di alcool, cementifici e di altre industrie per materiali da costruzione. A fronte di questa condizione di pesante vincolo, imposta in larga parte da attività d'interesse sovra regionale, il Piano Nazionale di Assegnazione delle emissioni di anidride carbonica per il Protocollo di Kyoto attribuisce alla Regione siciliana, per il 2005, un limite di 24,3 milioni di tonnellate di emissioni³⁴. La Sicilia, quindi, soffre una condizione di estrema rigidità che costituisce un'evidente limitazione alle possibilità di rispettare le prescrizioni del protocollo di Kyoto, in una fase congiunturale, tra l'altro, in cui è essenziale disporre di tutta la capacità di raffinazione esistente stante la maggiore domanda mondiale. Appare difficile, pertanto, in assenza di correttivi, pensare a possibili contrazioni della capacità di raffinazione entro l'attuale decennio, anche se occorre tener presente che l'attuale linea di tendenza prevede una maggiore incidenza per la conversione secondaria in modo da ottenere prodotti energetici che arrechino minor impatto ambientale.

Infine, volgendo lo sguardo alle tendenze concernenti le **aree urbane**, va ricordato come le previsioni a livello europeo continuano a segnalare una crescita che, seppure divenuta più lenta, non sembra destinata ad arrestarsi³⁵. Si prevede che nel 2030 le città europee ospiteranno circa l'80% dell'intera popolazione continentale. In tale cornice internazionale la crescita delle aree urbane regionali, in linea con le tendenze nazionali, appare contraddistinta da un rallentamento

³⁴ L'eventuale surplus dovrà essere coperto dall'*Emission Trading* o dai *Clean Development Mechanisms* (i così detti meccanismi flessibili: per l'Italia si prevede che possano contribuire per un 20% al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto).

³⁵ Secondo le previsioni delle nazioni unite entro il 2030 le aree urbane assorbiranno della popolazione mondiale. A livello europeo circa il 73% della popolazione risiede abitualmente nelle aree urbane e le previsioni continuano a segnalare una crescita che, seppure divenuta più lenta, non sembra destinata ad arrestarsi.

demografico nell'ultimo decennio bilanciato da un significativo aumento degli addetti nei servizi avanzati e da un'apprezzabile estensione delle aree edificate (soprattutto nelle zone periferiche e nella cintura metropolitana). Questa progressiva tendenza verso la dispersione urbana (lo spazio consumato per persona nelle città europee è più che raddoppiato negli ultimi 50 anni³⁶) favorita dal mutamento degli stili di vita e da una accresciuta competizione per l'uso delle aree più centrali, si è manifestata e si manifesterà sempre più in futuro anche nelle città siciliane. Il fenomeno sta determinando un aumento dei problemi di mobilità urbana e connessi rischi di congestione, nonché un incremento di pressione sulle risorse naturali contigue o interne alle aree urbane in espansione, un consolidarsi del degrado sociale e un generale peggioramento della qualità della vita. Lo scenario futuro comporta dunque adeguate risposte da parte del *policy maker*, attraverso adeguati strumenti di pianificazione e controllo di tali fenomeni con una particolare attenzione alla sostenibilità ambientale dei processi di sviluppo urbano in atto.

³⁶ Negli ultimi 20 anni, l'estensione delle aree edificate in molti paesi dell'Europa occidentale ed orientale è aumentata del 20 %, mentre la popolazione è cresciuta soltanto del 6 %.

1.2 **Analisi dei punti di forza e debolezza**

L'analisi SWOT di seguito presentata è strutturata in modo tale da rappresentare in primo luogo i principali elementi di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce relative al complesso del Programma. Successivamente, le aree di bisogno già individuate nell'analisi di contesto quali specifici ambiti di intervento cui deve rivolgersi la politica di sviluppo regionale.

Quadro di sintesi

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Recente crescita dei sistemi di collegamento autostradale ▪ Soddisfacente copertura territoriale dei tre sistemi aeroportuali ▪ Realizzazione di impianti di produzione con fonti rinnovabili ▪ Elevato valore in termini di ricchezza biologica floristica e faunistica ▪ Estensione del territorio naturale protetto ▪ Dinamicità del settore turistico ▪ Disponibilità di risorse (beni culturali, storici, archeologici e aree naturali) di rilievo internazionale diffuse su tutto il territorio regionale ▪ Presenza di Centri di ricerca pubblici ▪ Presenza di alcuni settori produttivi innovativi (Elettronica, Telecomunicazioni, Micro e Nanosistemi, Agroalimentare) ▪ Disponibilità di capitale umano qualificato ▪ Elevata natalità delle imprese ▪ Discreta propensione all'export in alcuni settori ▪ Soddisfacente adesione al metodo partenariale della programmazione tradottosi in "sistema" ▪ Presenza di aree metropolitane con potenzialità di specializzazione in funzioni urbane di rango elevato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Insufficiente capacità di penetrazione delle reti in contesti abitati di alta collina e montani ▪ Sistema ferroviario inadeguato ▪ Scarsa qualità del sistema stradale e conseguente pericolosità ▪ Insularità ▪ Grave ritardo nel raggiungimento degli obiettivi di Kyoto ▪ Elevato dissesto idrogeologico del territorio ▪ Incompleta attuazione della gestione integrata in materia di acque e rifiuti ▪ Parziale conoscenza delle perdite e dei sistemi fognari-depurativi del settore idrico ▪ Inquinamento che incide sulla salute soprattutto in aree urbane e industriali ▪ Presenza di impianti industriali obsoleti ▪ Stato di relativo abbandono di ampi segmenti del patrimonio storico-culturale e dei centri storici, soprattutto nelle aree interne ▪ Persistente mancanza di un adeguato livello di destagionalizzazione dei flussi turistici ▪ Debole capacità innovativa del sistema di PMI ▪ Inadeguato livello di internazionalizzazione della ricerca pubblica e privata ▪ Dimensione delle imprese eccessivamente piccola in alcuni settori produttivi ▪ Basso livello di cooperazione e scarsa integrazione produttiva tra PMI ▪ Difficoltà a rimanere sul mercato da parte di imprese di nuova costituzione evidenziata dall'elevato tasso di mortalità ▪ Insufficiente livello di servizi di welfare urbano ▪ Accumulo dei rifiuti solidi urbani. ▪ Scarso livello di percezione della legalità ▪ Competenze tecnico-amministrative mediamente inadeguate ▪ Infiltrazioni diffuse delle organizzazioni criminali organizzate all'interno della PA e sul territorio ▪ Ritardi nella realizzazione degli appalti
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ulteriore rafforzamento della regione in qualità di terminale/transito del trasporto marittimo del mediterraneo ▪ Recupero del gap infrastrutturale anche tramite interventi di riqualificazione funzionale del patrimonio viario esistente ▪ Incentivazione delle politiche di trasporto e della produzione di combustibili "verdi" ▪ Forte vocazione dell'isola alla produzione di energia da fonti rinnovabili (solare, eolico, biomassa) ▪ Elevate quote di patrimonio naturale e culturale ancora da valorizzare ▪ Presenza di fattori di attrattività turistica (patrimonio UNESCO, Riserve naturali e siti archeologici e culturali di particolare pregio) ▪ Possibilità di attrarre attività produttive ad alto valore aggiunto ▪ Presenza di proto-distretti e di filiere produttive con buone potenzialità di sviluppo ▪ Sviluppo reti di trasporto urbano intermodali. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Isolamento e conseguente marginalità geografica per lo spostamento della direttrice commerciale ad oriente ▪ Tendenza all'aumento delle emissioni inquinanti (acqua, aria, suolo) ▪ Presenza nel territorio siciliano di differenti fattori di rischio naturale ed antropico ▪ Degrado e perdita di porzioni del patrimonio ambientale e culturale ▪ Rischio di delocalizzazione delle imprese nei settori a più alto tasso di innovatività ▪ Perdita di quote di mercato a causa della competizione da parte dei paesi del Sud-Est asiatico e dei paesi dell'Europa dell'Est caratterizzati da un significativo vantaggio competitivo in termini di costo del lavoro ▪ Aumento del costo dell'energia e dei trasporti ▪ Persistente carenza di sostenibilità finanziaria di iniziative che prevedono l'erogazione di servizi ▪ Possibilità che potenziali condizioni di marginalità degli

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Crescita del settore delle TIC al fine di potenziare i servizi e promuovere la competitività delle imprese ▪ Rafforzamento della lotta alla criminalità organizzata 	<p>immigrati favoriscano l'attività di reclutamento da parte della criminalità organizzata</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Accentramento delle funzioni urbane più elevate in nodi extra-regionali a causa della globalizzazione ▪ Presenza ancora forte e diffusa della criminalità organizzata
--	---

Reti per la mobilità

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Recente crescita dei sistemi di collegamento autostradale ▪ Soddisfacente copertura territoriale dei tre sistemi aeroportuali ▪ Recente sviluppo delle tratte aeree internazionali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contesto generale deficitario nelle connessioni interne e nell'intermodalità ▪ Scarsa qualità del sistema stradale e conseguente pericolosità ▪ Insufficiente capacità di penetrazione delle reti in contesti abitati di alta collina e montani ▪ Sistema ferroviario inadeguato ▪ Bassa qualità nell'erogazione dei servizi essenziali per i passeggeri e per le merci sia urbani che extra-urbani ▪ Insularità ▪ Infiltrazione della criminalità organizzata nelle procedure di aggiudicazione delle gare di appalto per la realizzazione di opere infrastrutturali.
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Collocazione strategica della regione al centro del Mediterraneo ▪ Ulteriore rafforzamento della regione in qualità di terminale/transito del trasporto marittimo del Mediterraneo ▪ Recupero del gap infrastrutturale anche tramite interventi di riqualificazione funzionale del patrimonio viario esistente ▪ Sviluppo del settore logistico atto a favorire l'export ▪ Crescita dei flussi commerciali verso le economie orientali emergenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Isolamento e conseguente marginalità geografica per lo spostamento della direttrice commerciale ad Oriente ▪ Possibile sviluppo di problemi sociali ed economici legati alle criticità della mobilità ▪ Abbandono di aree marginali e conseguente depauperamento culturale, economico e ambientale ▪ Isolamenti di abitati e difficoltà di portare soccorsi e/o di provvedere ad evacuazioni

Uso delle risorse naturali

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di impianti di produzione con fonti rinnovabili ▪ Normative nazionali e internazionali vincolanti. Strategie e pianificazione di settore ▪ Potenziamento e aggiornamento presso ARPA Sicilia di reti di monitoraggio ▪ Pianificazione di settore: Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), anche per la fascia costiera 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Grave ritardo nel raggiungimento degli obiettivi di Kyoto ▪ Elevato dissesto idrogeologico del territorio ▪ Incompleta attuazione della gestione integrata in materia di acque e rifiuti ▪ Parziale conoscenza delle perdite e dei sistemi fognari-depurativi del settore idrico ▪ Assenza o parziale attuazione di adeguati strumenti di pianificazione (Piani Paesistici, Piani di gestione forestale, Piani in aree protette, Piani di Protezione Civile ecc.) ▪ Inquinamento che incide sulla salute soprattutto in aree urbane e industriali ▪ Rischio di desertificazione medio e medio-elevato in circa la metà del territorio regionale ▪ Presenza di impianti industriali obsoleti ▪ Aumento della superficie antropizzata che esercita pressione ambientale ▪ Presenza di accentuati fenomeni di erosione della fascia costiera ▪ Infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività connesse alla gestione dei rifiuti (es: riduzione, riutilizzo, riciclaggio, minimizzazione) ▪ Persistenza della problematica degli incendi in aree protette e non protette
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ▪ PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale) ▪ Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi ▪ Piano forestale regionale ed inventario forestale regionale ▪ Piano di Tutela delle acque ▪ Strumenti di pianificazione in aree protette ▪ Pianificazione di Protezione Civile per la prevenzione dei rischi ▪ Potenziamento della ricerca nel campo della modellistica numerica per la previsione dei rischi ▪ Potenziamento della ricerca nel campo della salute e dell'ambiente e degli studi epidemiologici ▪ Incentivazione delle politiche di trasporto e della produzione di combustibili "verdi" ▪ Forte vocazione dell'Isola alla produzione di energia da fonti rinnovabili (solare, eolico, biomassa) ▪ Completamento del PAI e realizzazione degli interventi individuati ▪ Misure ed interventi esterni di riassetto idrogeologico e di contrasto ai processi di desertificazione, anche attraverso il deciso incremento della superficie forestale ▪ Completamento della cartografia geologica e geotematica per la definizione dei rischi geoambientali ▪ Propensione al miglioramento del sistema di monitoraggio e di controllo dei rifiuti anche a fini di prevenzione dalle infiltrazioni criminali. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tendenza all'aumento delle emissioni inquinanti (acqua, aria, suolo) ▪ Progressiva desertificazione del territorio ▪ Insostenibilità dei costi sociali direttamente collegabili al degrado ambientale ▪ Presenza nel territorio siciliano di differenti fattori di rischio naturale ed antropico

Sistemi culturali e ambientali e attrattività turistica

Punti di forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevato valore in termini di ricchezza biologica floristica e faunistica ▪ Estensione del territorio naturale protetto ▪ Disponibilità di risorse (beni culturali, storici ed archeologici e aree naturali) di rilievo internazionale diffuse su tutto il territorio regionale ▪ Dinamicità del settore turistico ▪ Ampliamento della ricettività turistica ▪ Crescita di flussi turistici nei centri urbani 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di un significativo numero di siti contaminati ▪ Stato di relativo abbandono di ampi segmenti del patrimonio storico-culturale e dei centri storici, soprattutto nelle aree interne ▪ Scarsa dotazione di servizi per la fruizione dei beni culturali e dei siti esistenti ▪ Inadeguata risposta della PA rispetto allo sviluppo di politiche innovative nella gestione dei beni culturali ▪ Scarsa partecipazione del settore privato nel ciclo di conservazione, valorizzazione, restauro e gestione dei beni culturali ▪ Non adeguato ritorno economico dalla presenza turistica legata alla fruizione delle risorse culturali ▪ Modesto impiego delle TIC nel settore dei BB.CC. ▪ Persistente mancanza di un adeguato livello di destagionalizzazione dei flussi turistici ▪ Basso livello di percezione della sicurezza come ostacolo all'incremento del turismo
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Carta della Natura ▪ Presenza di siti d'interesse nazionale ▪ Elevate quote di patrimonio naturale e culturale ancora da valorizzare ▪ Crescente impiego delle tecnologie dell'informazione a supporto dei processi di sviluppo ed internazionalizzazione del settore ▪ Presenza di fattori d'attrattività turistica (patrimonio UNESCO, Riserve naturali e siti archeologici e culturali di particolare pregio) ▪ Crescita a livello internazionale del turismo culturale ▪ Identità e riconoscibilità dei centri da valorizzare come strumento di promozione dell'immagine in chiave turistica e produttiva 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Distruzione e frammentazione degli habitat naturali ▪ Progressiva perdita di diversità biologica ▪ Degrado e perdita di porzioni del patrimonio ambientale e culturale ▪

Ricerca, innovazione e società della conoscenza

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">▪ Presenza di Centri di ricerca pubblici▪ Esistenza di un potenziale nella ricerca di base▪ Buona diffusione delle TIC per le imprese di medie dimensioni▪ Soddisfacente diffusione di alcuni servizi TIC da parte della PA▪ Disponibilità di capitale umano qualificato▪ Presenza di alcuni settori produttivi innovativi (Elettronica, Telecomunicazioni, Micro e Nanosistemi, Agroalimentare)	<ul style="list-style-type: none">▪ Debole capacità innovativa del sistema di PMI▪ Basso numero di brevetti▪ Fragile ed episodico collegamento tra mondo della ricerca e sistema produttivo▪ Scarsa capacità d'applicazione dei risultati della ricerca▪ Inadeguato livello di internazionalizzazione della ricerca pubblica e privata▪ Insufficiente quota di investimenti in R&S privati e della P.A.▪ Difficoltà di accesso al credito per le PMI per il finanziamento di attività di ricerca e per lo start-up in settori innovativi▪ Modesta presenza di personale qualificato addetto alle attività TIC nella PA▪ Basso livello di accesso alle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione da parte delle PMI e delle famiglie soprattutto per particolari fasce sociali e generazionali
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none">▪ Presenza di centri di ricerca specializzati in settori che mostrano una buona aderenza con le caratteristiche del sistema produttivo▪ Presenza di personale con alti livelli di istruzione▪ Esistenza di agglomerati di imprese configurabili come possibili poli innovativi▪ Possibilità di attrarre attività produttive ad alto valore aggiunto▪ Possibilità di sviluppare servizi e sistemi di interoperabilità	<ul style="list-style-type: none">▪ Migrazione del capitale umano specializzato▪ Rischio di delocalizzazione delle imprese nei settori a più alto tasso di innovatività▪ Ulteriore specializzazione produttiva sbilanciata verso settori tradizionali

Competitività delle imprese e dei sistemi produttivi locali

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">▪ Elevata natalità delle imprese▪ Discreta propensione all'export in alcuni settori▪ Dinamicità di alcuni specifici comparti manifatturieri▪ Presenza di prodotti artigianali ed agroalimentari di qualità▪ Discreta disponibilità di infrastrutturazione per la localizzazione industriale	<ul style="list-style-type: none">▪ Dimensione delle imprese eccessivamente piccola in alcuni settori produttivi▪ Basso livello di cooperazione e scarsa integrazione produttiva tra PMI▪ Difficoltà a rimanere sul mercato da parte di imprese di nuova costituzione evidenziata dall'elevato tasso di mortalità▪ Ampiezza del fenomeno dell'estorsione▪ Difficoltà di accesso al credito per le PMI▪ Significativa dipendenza del sistema produttivo dalla domanda pubblica
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none">▪ Crescita sostenuta della domanda per prodotti agroalimentari di qualità▪ Maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale dei prodotti e dei processi produttivi e più in generale alla responsabilità sociale delle imprese▪ Presenza di distretti e filiere produttive con buone potenzialità di sviluppo	<ul style="list-style-type: none">▪ Perdita di quote di mercato a causa della competizione da parte dei paesi del Sud-Est asiatico e dei paesi dell'Europa dell'Est caratterizzati da un significativo vantaggio competitivo in termini di costo del lavoro▪ Forte pressione competitiva dei paesi mediterranei (in particolare Spagna, Francia, Grecia e i paesi del Nord Africa) in diversi comparti produttivi▪ Aumento del costo dell'energia e dei trasporti▪ Ampliamento dei processi di concentrazione industriale in ambito europeo

Aree e sistemi urbani

Punti di forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di aree metropolitane con potenzialità di specializzazione in funzioni urbane ▪ Presenza di università e centri di ricerca nei diversi centri urbani ▪ Presenza di una buona dotazione in ambito urbano di aree verdi ▪ Crescita flussi turistici nei centri urbani 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Insufficiente livello di servizi di welfare urbano ▪ Presenza, soprattutto nei grandi centri urbani, di persistenti fenomeni di marginalità ▪ Organizzazione poco funzionale dei flussi di merci nelle aree urbane ▪ Mancanza di coordinamento degli interventi infrastrutturali in ambito urbano ▪ Accumulo dei rifiuti solidi urbani. ▪ Fenomeni di micro-criminalità e criminalità diffusa concentrati principalmente nelle aree urbane ▪ Bassa presenza di servizi alle imprese avanzati in grado di sostenere e promuovere la capacità innovativa del tessuto imprenditoriale e di altri servizi urbani di rango superiore ▪ Debole connessione funzionale e produttiva tra centri urbani ed aree interne o peri-urbane ▪ Prevalenza di misure di carattere assistenziale a sostegno del disagio sociale ▪ Urbanizzazione in aree critiche ▪ Scarso livello di percezione della legalità ▪ Presenza di aree a rischio idrogeologico nelle aree urbane
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppo reti di trasporto urbano intermodali. ▪ Rafforzamento dei legami tra aree urbane e peri-urbane ▪ Crescita del settore delle TIC al fine di potenziare i servizi e promuovere la competitività delle imprese ▪ Sviluppo di forme di mobilità sostenibile ▪ Centralità e potenzialità dell'area rispetto al contesto Mediterraneo ▪ Crescente diffusione di processi di pianificazione partecipata dello sviluppo urbano e della gestione delle aree pubbliche per favorire la partecipazione del cittadino e la diffusione di un clima di collaborazione nella legalità 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarso livello di integrazione e accoglienza per gli immigrati extra-comunitari ▪ Persistente carenza di sostenibilità finanziaria di iniziative che prevedono l'erogazione di servizi ▪ Fenomeni di congestione urbana ▪ Crescita sbilanciata in aree inadeguate ▪ Notevole crescita delle rendite fondiari ▪ Possibilità che potenziali condizioni di marginalità degli immigrati favoriscano l'attività di reclutamento da parte della criminalità organizzata. ▪ Accentramento delle funzioni urbane più elevate in nodi extra-regionali causa della globalizzazione

Governance e capacità istituzionali

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">▪ Soddisfacente adesione al metodo partenariale della programmazione tradottosi in “sistema”▪ Alta disponibilità del partenariato sociale▪ Esperienza acquisita nella programmazione negoziata e nella gestione delle politiche di sviluppo locale	<ul style="list-style-type: none">▪ Competenze tecnico-amministrative mediamente inadeguate▪ Distanza permanente tra apparati amministrativi e cittadini ed imprese▪ Non omogeneità e conseguente non incisività dell’azione della P.A.▪ Qualità bassa dei servizi anche in presenza di dotazioni infrastrutturali di grandi dimensioni▪ Infiltrazioni delle organizzazioni criminali organizzate all’interno della PA e sul territorio▪ Bassa diffusione della cultura della legalità▪ Ritardi nella realizzazione degli appalti
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none">▪ Intensificazione della cooperazione tra le regioni e tra gli enti statali e regionali e locali operanti nel territorio regionale▪ Integrazione efficiente dei vari programmi▪ Cambiamento radicale nell’atteggiamento della PA verso una maggiore trasparenza ed efficienza▪ Rafforzamento della lotta alla criminalità organizzata▪ Incremento della partecipazione del partenariato nella fase di attuazione delle politiche	<ul style="list-style-type: none">▪ Presenza ancora forte e diffusa della criminalità organizzata▪ Scarsa aderenza dell’azione della P.A. al contesto socio-economico regionale

1.3 Conclusioni dell'analisi socio-economica

Come illustrato nell'analisi di contesto, il divario della Sicilia rispetto alla media nazionale si è ridotto, in termini di PIL pro-capite, tra il 2000 e il 2004, anche se i nuovi dati di contabilità nazionale, che si estendono al 2005, tenderebbero ad affievolire l'ammontare di tale riduzione. Tra il 2000 e il 2004, inoltre, si è registrata una preoccupante inversione di tendenza con riferimento al peso degli investimenti lordi sul prodotto interno lordo, anche se è verosimile che numerosi interventi di tipo infrastrutturale, realizzati nel precedente ciclo di programmazione, dispiegheranno i loro effetti con un ritardo temporale di due-tre anni e dunque in sovrapposizione all'inizio del periodo 2007-2013.

L'esperienza dell'ultimo quinquennio evidenzia anche che i risultati positivi sono stati piuttosto concentrati settorialmente (forte dinamica dell'agricoltura ma sostanziale invarianza del peso strutturale del settore manifatturiero) e territorialmente (con alcune province non metropolitane, soprattutto nella Sicilia orientale, a denotare un tasso di crescita più elevato delle restanti province).

I risultati favorevoli in termini di prodotto pro-capite si sono accompagnati anche a positivi risultati in termini di tasso di occupazione e disoccupazione ma ciò non ha modificato in modo decisivo l'entità del divario nel mercato del lavoro in quanto la Sicilia si colloca, rispettivamente, agli ultimi e ai primi posti della graduatoria nazionale di tali tassi. I livelli assoluti di disoccupazione, in particolare, rimangono molto elevati, soprattutto in alcune fasce del mercato del lavoro particolarmente deboli (donne e giovani in primo luogo). Sul mercato del lavoro, altri due fattori critici manifestatisi in modo particolare, nell'ultimo quinquennio, hanno riguardato la riduzione del tasso d'attività e il permanere di un'elevata componente di lavoro sommerso, a livelli superiori a quello della media delle regioni dell'area Convergenza.

Il gap nella dotazione infrastrutturale con le altre regioni italiane, è lievemente aumentato e rimane fortemente rilevante soprattutto per le infrastrutture fisiche (rete stradale e ferroviaria innanzitutto) mentre per altre infrastrutture, come i porti e gli aeroporti, si evidenzia la necessità di potenziare le attività di servizio e di mettere a sistema i nodi esistenti, per far sì che una maggiore efficienza nell'utilizzo integrato di tali nodi produca effetti positivi sul reddito e l'occupazione commensurati agli investimenti effettuati. La Sicilia continua a scontare la sua posizione insulare sul piano dell'accessibilità esterna mentre sul piano dell'accessibilità interna (ossia la capacità di collegamento ai nodi dei territori dell'Isola) la situazione appare lievemente migliore rispetto ad alcune altre regioni dell'Obiettivo Convergenza ma ancora molto distante dalla media nazionale. Le infrastrutture legate alla mobilità e alla logistica, pertanto, rimangono un'area di forte bisogno di intervento in relazione proprio alla persistenza del divario di dotazione ma anche di effettivo utilizzo delle stesse.

Sul piano delle risorse naturali, la disamina dello stato dell'ambiente ha evidenziato le principali criticità che continuano a manifestarsi nella regione: elevata concentrazione di inquinanti, rilevanza dei fenomeni di dissesto idrogeologico, numerosità di siti a rischio, gestione poco razionale delle risorse idriche, eccessiva produzione di rifiuti solidi urbani, notevole ritardo nell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia. Si tratta di fenomeni già evidenziatisi con forza nel passato ciclo di programmazione in cui si è assistito, alla definizione di importanti quadri di pianificazione di settore, rispetto ai quali si manifesta l'esigenza da un lato, di una piena attuazione e, dall'altro, di un'effettiva accelerazione degli interventi in quanto il divario rispetto ai target e ai parametri stabiliti o a livello internazionale (Kyoto) o a livello comunitario (direttive dei Consigli europei di Lisbona e Goteborg) o ancora a livello di leggi di attuazione nazionale rimane troppo pronunciato.

Il divario tecnologico della regione riguarda soprattutto alcune dimensioni: ridotto peso della ricerca, soprattutto privata, e dell'integrazione tra centri di ricerca pubblici e privati e tra mondo della ricerca e mondo delle imprese mentre sul piano della società dell'informazione si riscontra un'insufficiente spesa in tecnologie della comunicazione per occupato fatta eccezione per le

infrastrutture digitali a banda larga. Inoltre si evidenzia una debole penetrazione delle TIC nei comparti produttivi e una quota estremamente bassa (tra le più basse in Italia) con riferimento alla diffusione delle TIC alle famiglie.

La dinamica imprenditoriale ha fatto registrare, nell'ultimo quinquennio, un lieve aumento del numero delle imprese, sia pur a tassi di crescita minori che in passato, ma anche un mantenimento dell'elevato tasso di mortalità delle stesse, con particolare riferimento alle micro-imprese e a quelle artigiane, ben al di là di quanto può essere considerato fisiologico anche in periodi di competizione globale. Sebbene in alcune aree si siano manifestati interessanti fenomeni di rafforzamento (attestati, ad esempio, dalla crescita del numero di società di capitale in alcune province orientali), nel complesso le imprese manifestano in pieno la loro difficoltà a crescere dal punto di vista dimensionale e a costituire aggregazioni e sistemi di relazione che le rendano realmente competitive e maggiormente solide rispetto alle rapide trasformazioni strutturali che hanno caratterizzato e caratterizzano sempre più l'economia contemporanea. La specializzazione dei sistemi produttivi è ancora troppo poco pronunciata e posizionata su comparti tradizionali e, a fronte di una favorevole dinamica delle esportazioni, si assiste ad un parallelo incremento delle importazioni. Tale circostanza, sia pur denotando una maggiore partecipazione del sistema produttivo regionale nell'economia globale, può generare un maggior grado di dipendenza e di vulnerabilità della regione. In tal senso la tendenza strutturale ad un incremento del ruolo dei prodotti ad elevata tecnologia è ancora troppo limitata sia settorialmente che territorialmente per potere fare da traino all'intero sistema produttivo. In termini di collocazione geografica dell'interscambio la Sicilia è, nei fatti, ancora troppo poco orientata all'area mediterranea e non manifesta segnali dinamici rilevanti di presenza sui mercati dell'Est Europa e, soprattutto, dell'Estremo Oriente e dunque nelle aree geoeconomiche a maggiore potenzialità di sviluppo.

Il settore turistico ha realizzato, negli ultimi anni, un lieve miglioramento dei parametri rilevanti (indice di permanenza, flussi) cogliendo solo in parte i frutti di un rafforzamento dell'offerta di strutture turistiche e gli effetti di investimenti notevoli nel settore, anche per la difficoltà a sviluppare un'ottica di "sistema" nel prodotto turistico e di aggredire le reali problematiche del settore (diversificazione e destagionalizzazione dei flussi, integrazione tra diverse tipologie di turismo, potenziamento dei servizi). Risulta ancora fortemente inadeguata la valorizzazione delle notevoli risorse culturali e ambientali della regione per fini turistici, con riferimento sia alla movimentazione dei flussi all'interno dell'Isola che all'attrattività esterna. In tal senso, ad esempio, negli ultimi anni si è realizzato un calo del turismo culturale che richiama la necessità di intervenire in modo più efficace che in passato, oltre che sul rafforzamento delle reti ai fini di una migliore valorizzazione, sugli aspetti di efficienza gestionale dei servizi connessi al prodotto turistico culturale e ambientale.

Infine, sul piano territoriale, l'analisi di contesto ha segnalato una considerazione più esplicita del ruolo delle città le quali assorbono circa il 52% della popolazione regionale se si considera la soglia dimensionale di 30.000 abitanti. Ciò comporta la necessità di potenziare, da un lato, le funzioni di rango urbano da parte dei centri medi e, dall'altro, la produzione di servizi avanzati da parte dei comuni più grandi che a loro volta condensano almeno un quarto dell'intera popolazione regionale e oltre un terzo se si inquadra la problematica in un'ottica metropolitana. Le aree urbane manifestano anche un forte bisogno di attenzione alle problematiche sociali in quanto è soprattutto in esse che si manifestano più rilevanti le difficoltà di occupazione dei segmenti deboli del mercato del lavoro, gli episodi di discriminazione e di violazione dei principi di pari opportunità, le pressioni demografiche che derivano dalla concentrazione dei lavoratori stranieri, le manifestazioni di assenza di legalità che ostacolano le attività imprenditoriali e abbassano la qualità della vita dei cittadini.

L'attenzione ai problemi urbani, tuttavia, deve avvenire in una più generale ottica di sostenibilità territoriale che, da un lato, sostenga i processi di sviluppo locale manifestatisi negli ultimi tempi, legandoli maggiormente che in passato a fenomeni produttivi, dall'altro, inquadri le

scelte di concentrazione anche in rapporto agli effetti che esse determinano sui territori circostanti e che quindi vada nel senso di una contrazione, e non di un inasprimento, dei divari interni.

1.4 Lezioni dalla esperienza della precedente programmazione

Le prime parziali considerazioni relative alle lezioni dell'esperienza ricavabili dal precedente ciclo di programmazione, possono essere espresse sulla base dell'analisi dei dati d'avanzamento finanziario della spesa del POR 2000-2006. A tal proposito, se l'asse relativo agli interventi di potenziamento della dotazione infrastrutturale (Asse VI – Reti e nodi di servizio) presenta un'ottima capacità di utilizzo, manifestando una performance decisamente superiore alla media del Programma, le misure di intervento relative all'ambito della promozione della Ricerca e Sviluppo e della valorizzazione della qualità della vita nei contesti urbani si segnalano in negativo, per i rilevanti ritardi in termini di utilizzo delle risorse finanziarie disponibili. Ulteriori indicazioni provengono dall'esame del dato riferibile alle misure di sostegno al sistema produttivo (escludendo il sistema agricolo e il sistema della pesca, in quanto non pertinenti): in questo caso, a fronte di una soddisfacente capacità di impegno delle risorse da parte dell'Amministrazione, emerge una forte difficoltà ad utilizzare tali risorse nel concreto sostegno al sistema manifatturiero e dell'industria turistica. Più in particolare, le due misure di sostegno alle imprese di maggiore rilevanza finanziaria denotano una capacità di utilizzo estremamente bassa che può essere interpretata come effetto di diversi fattori, tra cui un peso non trascurabile potrebbe aver avuto una possibile sopravvalutazione della capacità di assorbimento da parte del sistema produttivo regionale. Rimanendo al livello delle misure di intervento si rilevano dati non del tutto soddisfacenti anche in relazione al settore dei rifiuti e della diversificazione energetica.

Nel complesso, i dati di avanzamento finanziario – sebbene ancora parziali e non definitivi – segnalano già che gli interventi più innovativi, ma anche a maggiore valore aggiunto ai fini del rafforzamento di percorsi sviluppo competitivi e sostenibili, sono quelli che hanno incontrato in fase di attuazione le difficoltà più significative.

In relazione al grado di conseguimento degli obiettivi del precedente Programma, è stata poi operata, nell'ambito della Valutazione Ex Ante, una ricostruzione indiretta degli effetti prodotti dalla sua attuazione, attraverso l'analisi dell'andamento di indicatori di risultato e degli indicatori di impatto socio-economico (solo in parte coincidenti con quelli identificati dal POR).

Per quanto concerne il grado di raggiungimento dei target relativi agli indicatori di risultato, il PO 2000-2006 prevedeva per il FESR una batteria di circa 60 indicatori. Rispetto a tali indicatori, la tabella 1.16 ne ha presi in considerazione 32, ritenuti tra i più significativi e maggiormente correlati con la strategia del nuovo Programma. Il quadro che emerge, anche tenendo conto del fatto che, soprattutto per gli interventi infrastrutturali (cfr. settore dei trasporti), la realizzazione del target è strettamente legata al completamento delle opere, appare comunque sufficientemente positivo. Nel complesso, è possibile notare una notevole eterogeneità, sintomo di una forte variabilità delle performance degli indicatori all'interno di ciascun Asse.

In particolare i settori che appaiono maggiormente critici per quanto concerne l'Asse 1 riguardano la raccolta differenziata e le politiche di *governance* delle aree protette.

Con riferimento all'Asse 2 emerge una performance differenziata per quanto attiene i due principali attrattori. Per ciò che concerne i musei è possibile registrare una significativa distanza rispetto al target a conferma della necessità di creare reti e sinergie tra i diversi contenitori culturali; con riferimento alle aree archeologiche, invece, si segnala il raggiungimento del target.

In merito all'Asse 3 si evidenzia una buona capacità di coinvolgere i principali enti di ricerca della regione, ma i risultati risultano ancora migliorabili sul fronte della ricerca privata e del rafforzamento della loro capacità innovativa.

L'Asse 4 mette in evidenza una performance positiva in termini di capacità di attivare nuove forme di *governance* territoriale e di risposta dei privati alle diverse forme di incentivazione. Il settore turistico ha mosso, nel periodo 2000-2006, i primi passi verso un processo di destagionalizzazione dei flussi turistici e l'offerta ricettiva è stata sensibilmente potenziata.

Il mancato raggiungimento dei target per l'Asse 5 è strettamente connesso ai diversi ritardi nell'avanzamento degli interventi (soprattutto quelli legati alla mobilità urbana), mentre più positivi appaiono i risultati raggiunti in merito alla capacità di potenziare i servizi tecnologici ed i sistemi informativi territoriali.

L'Asse 6 infine presenta un bilancio positivo sul fronte delle infrastrutture stradali primarie e aeroportuali, mentre le maggiori criticità emergono sul fronte delle reti ferroviarie.

Tabella 1.16 -Prospetto riepilogativo sul raggiungimento dei principali target di risultato

	Indicatore di risultato	Unità di Misura	Valore iniziale (2000-2003)	Valore attuale (2004-2006)	Target al 31/12/08 (programmazione 2000-2006)
ASSE 1	Incremento volumi idrici immessi (pozzi e invasi)	mc/anno	357.000.000	402.918.330	+17.000.000
	Piani di gestione di aree protette	N	0	0	15
	Quota di materiali recuperati e inviati al riciclaggio per frazione merceologica sul totale dei rifiuti prodotti	%	5.250 tonn./2.600.000 tonn. = 2%	5,5%	910.000/2.600.000 = 35%
	Saldo demografico annuale imprese artigiane settori turismo e agroalimentare	ΔN	137	159 (media 2004-2006)	180
	Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili rispetto al totale di energia consumata (per tipologia di fonte)	Kwp/kwc	0,1%	2,6%	2%
ASSE 2	Visitatori musei	N. visitatori/anno	552.000	992.362	700.000
	Visitatori siti archeologici	N. visitatori/anno	3.451.000	3.592.822	4.000.000
ASSE 3	Quota di progetti presentati da enti istituzionali di ricerca sul totale dei progetti presentati	%	0	2	10
	Quota di progetti presentati da partnership pubblico-private sul totale dei progetti	%	10	27,2	30
ASSE 4	Volume degli investimenti delle imprese beneficiarie di aiuti rispetto alla media 97-00	Meuro	67	82,9	102
	Imprese beneficiarie di aiuti create nel territorio di riferimento	N	n.a.	203	65
	Quota di PIT che hanno attivato l'Ufficio Unico per la gestione degli interventi	%	n.a.	100	100,0
	Durata media del soggiorno	gg	3,43	3,2	4,00

	Presenze medie in bassa stagione sul totale delle presenze annuali	%	9,2	40,7	27
	Rapporto numero posti letto per 10.000 abitanti	ΔN		195	220
	Posti barca	N	10.800	11780	12.300
ASSE 5	Verde pubblico fruibile in area urbana	Mq per ab.	1,7	1,7	1,8
	Variazione dei tempi di percorrenza tra due punti A e B della circumetnea (Borgo Nesia e Misterbianco) dell'area di intervento in termini di ESS (equivalente velocità in linea retta)	Δ ESS	15,7	15,7	5,83 (-9,9 min)
	Rapporto tra Banche dati georeferenziate sul SITR e città con più di 30.000 abitanti	N banche dati/N città	n.a.	1	1
	Protocolli di cooperazione fra istituzioni locali	N	n.a.	0	9
	Convenzioni con università ed enti di ricerca	N	n.a.	2	9
ASSE 6	Tempi di percorrenza ME-PA	minuti	218	165	165
	Capacità flusso veicolare autostrada ME-PA tratte Buonfornello e Messina Furiano-Villafranca	N/anno	20.412.325	22.045.000	26.536.022
	Velocità equivalente in linea retta su PA-AG	km/h	57,5	57,5	70,13
	Tempi di percorrenza su PA-AG	minuti	94	94	77
	Volumi di merci in entrata e in uscita da un campione di porti tra quelli oggetto di intervento	Migliaia tonni/anno	2.034,8	42.380	2.400,0
	Passeggeri sbarcati e imbarcati da un campione di porti tra quelli oggetto di intervento	N	1.454.313	3611	1.780.000
	Voli regolari negli aeroporti di Trapani e Comiso	N	2.780	3.139	4.100
	Destinazioni raggiungibili con voli regolari dagli aeroporti di Trapani e Comiso	N	4	8	6
	Quota di dipendenti Enti locali che utilizza abitualmente servizi web	%	12,5	27	40
ASSE 7	Numero di visite al secondo livello del sito web	N	25.000	585.970	200.000

Con riferimento al settore **trasporti (Asse I)** sono stati considerati gli indicatori “Peso percentuale delle tonnellate di merci in ingresso ed in uscita in navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità” e l’indicatore “Peso percentuale delle tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada sul totale delle modalità”: l’andamento positivo di entrambi (in crescita il primo, in flessione il secondo) ha segnalato una chiara tendenza positiva rispetto al riequilibrio modale a favore del trasporto merci via mare.

In virtù di tale esperienza, il Programma dovrà dare continuità e rafforzare l’intervento sul versante dell’intermodalità e della logistica, puntando, al contempo, al completamento e all’adeguamento funzionale degli assi ferroviari principali, per i quali nel precedente periodo di programmazione non sono stati conseguiti i risultati attesi. Allo stesso tempo, il Programma, recependo le raccomandazioni del valutatore, dovrà indirizzarsi sull’adeguamento della viabilità

secondaria, che costituisce un elemento importante ai fini del sostegno dei percorsi di sviluppo locale di tipo endogeno.

Con riferimento all'**Asse II** (Uso efficiente delle risorse naturali) e, più specificamente, nel settore delle **risorse idriche**, il POR 2000-2006 prevedeva l'attivazione di una consistente azione di investimento infrastrutturale (oltre 400 milioni di euro di sole risorse FESR). Ai fini della valutazione dell'impatto è stato considerato l'andamento dell'indicatore "percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua": tale andamento ha segnalato una debole tendenza positiva al rientro da condizioni di disagio che pongono ancora la Sicilia in uno stato di ritardo strutturale anche rispetto al resto delle regioni italiane. Un secondo settore, riconducibile all'Asse II, significativamente interessato dall'azione del POR 2000-2006 è stato quello dei **rifiuti**. Come proxy dell'impatto del Programma è stato considerato l'indicatore "Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani": l'andamento di tale dato segnala un debole trend di crescita che non avvicina la regione al resto d'Italia, confermando una limitata incisività del Programma. Relativamente al settore **energia**, per valutare l'esperienza della programmazione precedente sono stati considerati i due indicatori "Percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili" e "Percentuale di popolazione regionale servita da gas metano"; l'evoluzione positiva di tali indicatori segnala che l'intervento del POR sta iniziando a produrre effetti significativi. In particolare, i dati testimoniano che il Programma ha prodotto effetti quasi risolutivi rispetto al completamento della rete di gas metano, ma che molto può e deve essere ancora fatto per promuovere le energie rinnovabili. Nel settore della **salvaguardia del territorio**, per trarre indicazioni sull'impatto del POR è stato utilizzato l'indicatore "Percentuale di superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale", che manifesta una debole variazione positiva (ovvero riduzione), tale da segnalare che l'intervento regionale in questo ambito va rafforzato e reso più sistematico, attraverso l'attuazione della pianificazione di settore.

Sulla base dei risultati conseguiti nella precedente programmazione il nuovo PO FESR dovrà attribuire un'importanza cruciale ai quattro temi dell'Asse II. L'impegno verso la promozione delle fonti rinnovabili sarà rafforzato, attraverso il sostegno alla nascita di una vera e propria filiera produttiva nel campo delle tecnologie energetiche e con il sostegno all'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali. In secondo luogo, il Programma dovrà recepire l'esigenza, emersa in fase di valutazione in itinere del POR 2000-2006, di dare continuità alla strategia di adeguamento infrastrutturale avviata nel precedente ciclo, in settori oggetto di rilevanti riforme (risorse idriche, pianificazione ambientale e sua attuazione, rifiuti), al fine di assicurare compiutezza agli effetti attesi nel lungo periodo.

Per ciò che concerne l'**Asse III**, data la natura prevalente degli interventi finanziati nel 2000-2006 (recupero e rifunzionalizzazione di aree archeologiche, musei e altri beni di interesse artistico) si è fatto riferimento, ai fini della valutazione di impatto, all'indicatore "Numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per kmq". La variazione positiva di tale indicatore segnala che il rilevante volume di investimenti attivati dal POR 2000-2006 ha indotto una crescita della domanda superiore a quella rilevabile nello stesso periodo nelle regioni Obiettivo 1 e nel resto del Paese, producendo effetti duraturi sulla valorizzazione dell'ingente patrimonio culturale della Sicilia.

Il nuovo Programma FESR, tenendo conto dei positivi risultati raggiunti, dovrà focalizzare maggiormente gli obiettivi di valorizzazione del patrimonio culturale, puntando più decisamente sullo sviluppo di una vera e propria filiera produttiva dei beni culturali, che consenta di superare le difficoltà legate alla carenza di un sistema di gestione efficiente dei beni e delle attività culturali, emersa chiaramente come criticità nella precedente programmazione. In tal senso, la strategia del nuovo Programma potrà recepire anche le raccomandazioni fornite dal valutatore del POR, proponendo un allargamento delle tipologie di attività e un rafforzamento degli aiuti allo sviluppo di servizi culturali in linea con l'offerta e collegando maggiormente sviluppo dei beni culturali e attrattività turistica.

In relazione all'**Asse IV** (Diffusione della ricerca, della innovazione e della società dell'informazione), per avere riscontri quantitativi sui risultati della precedente programmazione sono stati considerati gli indicatori di impatto "Addetti in attività di R&S per 1000 abitanti" e "Indice di diffusione dell'informatizzazione nei Comuni"; tali indicatori mostrano dinamiche molto differenti: se il numero di addetti ad attività di Ricerca e Sviluppo cresce in misura molto debole, confermando la valutazione non soddisfacente scaturita dall'analisi della performance finanziaria del POR in tale ambito, il dato relativo alla popolazione che vive in Comuni collegati a sistemi telematici pubblici cresce notevolmente, segnalando che la scelta compiuta dal POR 2000-2006 di concentrare le risorse sull'adeguamento della rete infrastrutturale e sulla promozione dell'e-government ha prodotto sicuramente degli effetti significativi nel migliorare le condizioni di contesto per l'innalzamento dell'offerta di servizi telematici.

Con riferimento al settore della **ricerca**, quindi, tenendo conto dell'esperienza deficitaria del precedente periodo, il Programma dovrà rafforzare decisamente la strategia di sostegno alla promozione della ricerca e dell'innovazione, articolando l'intervento per aggredire in maniera più efficace i fattori di ritardo strutturale, vale a dire concentrando il sostegno alla ricerca nei settori ad alto potenziale, rafforzando la cooperazione tra pubblico e privato, promuovendo azioni di accompagnamento all'innovazione anche in vista di un inserimento del sistema regionale della ricerca all'interno di network internazionali. Per quanto riguarda la **società dell'informazione**, d'altra parte, sulla base delle considerazioni valutative espresse sull'attuazione del POR (rifocalizzare la strategia sul rafforzamento dei servizi già attivi e specializzare l'intervento anche in funzione delle diverse difficoltà d'accesso esistenti sul territorio), il nuovo PO potrà puntare, ai fini della diffusione dei servizi on line, sul riutilizzo delle soluzioni tecnologiche già esistenti e sulla creazione di un mercato dei servizi ICT, in modo da concentrare gli investimenti nelle aree più svantaggiate.

Con riferimento all'**Asse V** (Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali) ai fini della valutazione della precedente esperienza sono stati considerati gli indicatori "Produttività del lavoro nelle PMI" e l'indicatore "Produttività del lavoro nel turismo": l'andamento di tali dati segnala una crescita anche se di dimensioni ridotte. Pertanto, incrociando tali dati con le valutazioni inerenti la limitata efficacia dell'intervento del POR a sostegno del sistema produttivo manifatturiero e dei servizi, emerge la necessità di operare un deciso ri-orientamento strategico dell'azione regionale.

Sotto tale profilo, in coerenza anche con le raccomandazioni fornite dal valutatore indipendente del POR, la nuova strategia di intervento dovrà attuarsi maggiormente con un sostegno mirato, sia dal punto di vista degli obiettivi (sostegno focalizzato territorialmente sui sistemi di impresa anche attraverso l'adeguamento della dotazione di servizi comuni, rafforzamento della capacità di internazionalizzazione del sistema produttivo, maggiore enfasi sull'adeguamento qualitativo dell'offerta turistica), sia in termini di strumenti (tipologia di aiuti). Dovrà rientrare in tale disegno anche la scelta di sostenere il rafforzamento della capacità competitività delle singole aziende con incentivi di carattere prevalentemente orizzontale, che trovano collocazione negli Assi II e IV (sostegno all'eco-efficienza dei processi produttivi e investimenti nell'ambito della R&S e delle ICT), e di intervenire con l'Asse V con azioni di sistema a monte e valle, in grado di accompagnare la crescita competitiva del sistema regione.

Con riferimento agli **Assi VI e VII** del nuovo PO FESR, al fine di trarre indicazioni sull'efficacia della precedente programmazione è stato considerato un indicatore che rileva il numero di atti di microcriminalità denunciati a livello regionale, come *proxy* anche della qualità della vita nelle aree urbane. Il numero di delitti denunciati si è ridotto sensibilmente. Tale andamento, tuttavia, se rapportato a quello registrato nelle regioni Obiettivo 1, non mostra miglioramenti relativi della posizione della Sicilia, segnalando pertanto la necessità di continuare ad intervenire nel campo della prevenzione del crimine e della diffusione della cultura della legalità. D'altra parte, la tematica sarà affrontata in maniera indiretta anche dal PO FSE con un Asse

specifico dedicato all'inclusione sociale, la cui attuazione richiederà pertanto forti meccanismi di coordinamento sia in fase di programmazione operativa che in fase di gestione degli interventi.

Al di là degli aspetti quantitativi, si può comunque affermare che il precedente periodo di programmazione ha introdotto importanti elementi di rottura rispetto al passato, quali l'innovazione nelle forme di gestione di servizi pubblici essenziali (idrico e rifiuti), l'introduzione di incentivi specifici per lo sviluppo delle fonti energetiche alternative, l'avvio di un approccio sistemico alla valorizzazione economica delle risorse culturali, la promozione di una diversificazione produttiva delle aree rurali, lo sviluppo di azioni pubbliche in ambiti trasversali fino a quel momento poco interessati da politiche specifiche (internazionalizzazione, società dell'informazione, sicurezza e legalità).

In generale, si può affermare che la strategia si è esplicata con discreto successo soprattutto in relazione agli interventi di contesto.

In particolare, sensibili progressi rispetto alle situazioni di partenza, si sono realizzati nei settori delle reti di trasporto (soprattutto nei comparti stradali e aeroportuali), nei servizi pubblici (acqua, rifiuti), nella costituzione della filiera beni culturali-turismo. In questi comparti si riscontra, o è atteso a breve, un positivo effetto di spesa che si potrà accompagnare a risultati e, nel medio periodo, ad impatti significativi in termini di miglioramento dell'accessibilità, l'innalzamento dei livelli di servizio di beni pubblici essenziali, il potenziamento dell'offerta e il miglioramento dell'attrattività turistica.

In altri settori (energia, assetto idrogeologico, società dell'informazione, rete ecologica) si è verificato comunque, attraverso i fondi strutturali, un importante effetto di traino per l'attuazione della programmazione di settore, che apre prospettive sicuramente positive. In particolare, con riferimento al sostegno alla diversificazione energetica, allo sviluppo della Società dell'Informazione e alla promozione della Rete Ecologica l'attuazione ha in qualche misura risentito dell'innovatività del tema come oggetto di *policy* a livello regionale, che ha spinto ad adottare un approccio che ha privilegiato la realizzazione di infrastrutture alla promozione dei servizi, in ragione del particolare livello di ritardo strutturale che la regione manifestava in termini di dotazione di fattori *hard*.

Su un piano intermedio si pone l'intervento mirato a migliorare le condizioni di attrattività esterna del territorio regionale e a potenziare la capacità competitiva dei sistemi produttivi endogeni. Se gli interventi a sostegno del sistema agricolo appaiono aver prodotto una spinta significativa verso l'innalzamento della qualità e competitività delle produzioni, meno efficace sembra essere risultata la strategia di sostegno alle PMI, sulla quale l'azione di razionalizzazione del sistema degli incentivi non ha assunto i connotati di incisività necessari e che ha anche patito la mancanza di misure di supporto e di complemento (finanza innovativa).

Anche l'intervento rivolto alla rimozione dei vincoli alla crescita delle imprese (sicurezza e legalità) e la capacità delle imprese di fare sistema (anche in tema di internazionalizzazione) non hanno prodotto, per ragioni diverse, tutti i risultati attesi. Nel primo caso appare evidente che le aspettative erano probabilmente eccessive rispetto a quanto poteva effettivamente realizzarsi con i fondi riservati dalla programmazione comunitaria e ciò consente di affermare che su questo terreno andrà probabilmente rafforzato il peso delle azioni comuni da parte delle regioni maggiormente esposte ai fenomeni di criminalità organizzata, attraverso progetti multiregionali.

In relazione al tema dell'internazionalizzazione si è evidenziata una difficoltà a programmare un intervento di sistema, che agisse sia sulla promozione del sistema produttivo regionale all'estero che sull'attrazione di investimenti esterni, riconducibile anche alla frammentazione delle competenze all'interno dell'Amministrazione regionale e alla non chiara specificazione dei ruoli assegnati ai diversi soggetti istituzionali operanti a livello regionale (oltre ai diversi Dipartimenti dell'Amministrazione Regionale, gli Enti locali e le Camere di Commercio).

I settori sui quali si sono manifestate le più evidenti criticità attuative sono quelli dell'intervento nelle aree urbane e della ricerca e sviluppo. Con riferimento all'azione di sostegno allo sviluppo urbano, le lezioni dell'esperienza conducono a ritenere che maggiori sforzi debbano essere compiuti per innalzare la capacità progettuale degli enti locali, verificando anche, in fase ex-ante, la fattibilità degli interventi (come appare evidente anche in relazione agli interventi per la portualità e per il riassetto del territorio). In tal senso, può risultare importante rafforzare la *governance* dei processi legati allo sviluppo urbano, investendo di maggiori responsabilità anche gli Enti territoriali e sostenendo in maniera più incisiva il *project finance* (che non ha sicuramente fornito prove di successo) e, più in generale, la partnership pubblico-privato. Per quanto riguarda l'intervento di sostegno alla ricerca e allo sviluppo tecnologico, si può invece affermare che la Sicilia paga soprattutto il ritardo generalizzato del paese nell'affrontare la sfida dell'innovazione, sia in termini di strategie che di organizzazione della gestione. In tale ambito, tuttavia, un interessante elemento di novità nella programmazione 2000-2006 è stato comunque introdotto dal Programma Regionale di Azioni innovative, che ha consentito di sperimentare, attraverso la costituzione di specifiche reti partenariali nel settore agroalimentare, un modello efficace di cooperazione tra mondo della ricerca e mondo produttivo. I progetti pilota finanziati sono stati realizzati con la partecipazione congiunta di piccole e medie imprese agroalimentari siciliane, Università, centri di ricerca e centri di servizi alle imprese. Tale modello, in relazione ai risultati ottenuti dai progetti, ha registrato un buon livello di successo e costituisce nell'ambito di questo P.O. un significativo punto di partenza per la definizione di alcune modalità operative d'intervento.

Sul piano territoriale emerge come punto forte dell'intervento la diffusione dei progetti integrati territoriali (PIT) che hanno saputo focalizzare l'azione regionale sulle specificità delle singole aree, intercettando opportunità d'integrazione soprattutto a sostegno della filiera turistico-culturale, e contribuito alla diffusione della crescita istituzionale degli Enti Locali. Tali progetti, tuttavia, hanno anche palesato un'insufficiente concentrazione sui servizi immateriali, laddove i comuni capofila hanno spesso trovato difficoltà ad assumere un ruolo guida nell'ambito dell'espletamento di funzioni urbane più avanzate.

Un'ultima considerazione richiama ancora una volta l'importanza che assume la capacità istituzionale ai fini dell'efficacia delle politiche pubbliche. Tutte le tipologie di intervento che possedevano connotati di forte innovazione hanno scontato difficoltà significative in fase di attuazione (diversificazione energetica, ricerca e innovazione, regimi di aiuto per la gestione di beni culturali, per il trattamento dei rifiuti, per la creazione di imprese nell'ambito della rete ecologica, integrazione sociale): si può da ciò desumere che occorra investire maggiormente sull'Amministrazione per dotare la struttura delle competenze gestionali necessarie per far fronte all'evoluzione del contesto. A tali carenze si possono infatti ricondurre anche i ritardi nelle procedure di valutazione e approvazione dei progetti di settore e i frequenti ricorsi sulle procedure di appalto.

Relativamente all'attuazione del Programma, una prima considerazione di rilievo generale riguarda la configurazione assunta dalla strategia regionale di intervento. In tal senso, la lezione che si può già trarre dall'attuazione del principale strumento della politica di coesione a livello regionale è che l'impianto strategico generale è risultato eccessivamente articolato, determinando un livello di complessità gestionale molto elevato, anche in ragione della capacità istituzionale presente sul territorio.

Come emerso anche dalla valutazione intermedia, l'elevato numero di Misure talvolta di piccole dimensioni finanziarie ha determinato una proliferazione di atti amministrativi (decreti, circolari, bandi, istruttorie, ecc.) che in alcuni casi ha prodotto un "consumo" di risorse (tempo, risorse finanziarie, risorse umane) eccessivo rispetto ai risultati che è lecito attendersi dall'attuazione degli interventi. Inoltre, l'elevato numero di atti amministrativi, legato anche ai meccanismi di assegnazione delle risorse (a titolarità, a regia, territorializzate) ha in alcuni casi prodotto un

“disorientamento” della domanda da parte del territorio (con particolare riferimento agli aiuti alle imprese) e un conseguente effetto scoraggiamento.

In tale quadro, il peso degli impulsi esogeni sull’efficienza del processo d’attuazione appare essere stato rilevante. L’esperienza dimostra che un positivo effetto è stato prodotto dall’imposizione dall’esterno di regole stringenti per l’utilizzo dei fondi e di meccanismi premiali e sanzionatori. E’ senza dubbio grazie a tali stimoli che si sono realizzate nel giro di qualche anno importanti riforme e riorganizzazioni settoriali che la regione attendeva da tempo (idrico e rifiuti tra tutte) e poste le basi per una politica di sviluppo rinnovata anche negli obiettivi (ricerca e innovazione e società dell’informazione). Risulta quindi evidente l’esigenza di estendere tale metodo a tutti i settori e a tutti gli ambiti di programmazione regionale.

D’altra parte, un risvolto positivo dell’esperienza, legato all’elevata complessità e articolazione della strategia – anche nella sua dimensione territoriale – va rintracciato nella spinta decisa verso la progressiva costruzione di un moderno sistema di *governance* delle politiche pubbliche, che ha richiesto a tutti i portatori di interesse regionali sforzi culturali ed organizzativi in precedenza mai affrontati su una scala così vasta. I risultati in questo ambito appaiono nel complesso incoraggianti. Va infatti riconosciuto un sensibile miglioramento del quadro delle relazioni, sia istituzionali, verticali e orizzontali, che con le parti socioeconomiche, sebbene ancora meglio e di più occorra fare per trasformare tali rapporti di collaborazione in vere e proprie partnership.

Accanto a tali elementi l’esperienza mostra l’importanza di un’efficiente selezione dei progetti ai fini dell’efficace attuazione dei programmi. Le carenze di progettualità a livello locale sul fronte delle infrastrutture, i colli di bottiglia di carattere organizzativo interno e l’indirizzo non sempre incisivi a livello settoriale, sui criteri di selezione degli interventi di promozione diretta dello sviluppo (aiuti e servizi) hanno infatti concorso a produrre un’attuazione talvolta slegata dall’obiettivo dell’integrazione. Da qui la maturata consapevolezza che occorra moltiplicare l’impegno nella fase di programmazione più operativa al fine di rendere l’attuazione sempre coerente con i tempi dettati dall’intervento comunitario (sostenendo il territorio nell’esprimere una progettualità più pronta e di maggiore qualità e migliorando l’efficienza della macchina amministrativa) e più efficace rispetto all’obiettivo dell’integrazione delle politiche (agendo soprattutto sui criteri di selezione).

Relativamente al principio trasversale *pari opportunità*, si è constatata una maggiore attenzione volta in fase di revisione di metà periodo del POR ad una maggiore incorporazione nella strategia regionale. Occorre, però, che tale principio sia ancor di più affermato all’interno degli ambiti di intervento prioritari e tradotto in termini operativi nel corso dell’attuazione del Programma.

1.5 Contributo strategico del partenariato

Il processo di costruzione del Programma Operativo è iniziato con la redazione del Documento Strategico Regionale (DSR) elaborato dopo un processo propositivo che ha coinvolto tutti i Dipartimenti regionali e avviato le necessarie interazioni con le Province regionali e le parti sociali. I passaggi formali di consultazione partenariale possono essere così riassunti:

Con nota presidenziale prot. n. 1669 del 17 ottobre 2003, i Presidenti delle Province Regionali sono stati invitati ad avviare le valutazioni ex ante di contesto delle Province ed a redigere, entro la primavera del 2004, il documento programmatico provinciale. Tali documenti, elaborati con il metodo della concertazione territoriale con Comuni e partenariato socio-economico, costituivano la base territoriale per la definizione del Programma di Sviluppo Regionale per la programmazione 2007/2013.

A tal fine, nel corso del 2004, si sono svolti diversi tavoli tecnici di confronto con le Province Regionali per fornire loro le linee guida per la redazione delle valutazioni ex ante e l'elaborazione dei documenti provinciali.

In data 21 aprile 2005 è stato convocato il "Forum regionale della Concertazione" nel corso del quale il partenariato economico-sociale è stato informato in merito allo stato di definizione della regolamentazione comunitaria per la programmazione 2007/2013 e alle fasi propedeutiche alla redazione del Documento Strategico Regionale. Parallelamente, vi è stato un proficuo confronto sulle iniziative attivate con la programmazione 2000-2006 e sulle prime risultanze, ed è stata, nel contempo, sollecitata la formulazione di proposte per la nuova programmazione.

In data 27 aprile 2005 si è svolto un tavolo tematico del "Forum regionale della Concertazione" per la presentazione ed il confronto sul documento di Intesa tra le Organizzazioni datoriali e sindacali che sviluppava alcune proposte di interventi prioritari per lo sviluppo economico in Sicilia.

In data 18 maggio 2005 sono stati trasmessi al partenariato economico-sociale i documenti contenenti le analisi programmatiche elaborate dalle Province Regionali.

In data 22 settembre 2005 si è svolto il "Forum regionale della Concertazione" per la presentazione della bozza del DSR Sicilia 2007-2013. In tale occasione è stata richiesta la presentazione di eventuali contributi ed integrazioni del partenariato prima della approvazione del DSR da parte della Giunta Regionale, propedeutica alla presentazione del documento al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Successive riunioni tecniche con le parti istituzionali ed economiche e sociali sono state promosse nel corso del 2006, sia all'interno del processo di partecipazione regionale alla costruzione del QRSN che, nello specifico, durante il percorso della elaborazione degli obiettivi strategici al quale hanno contribuito tutti i Dipartimenti dell'Amministrazione regionale.

In data 12 gennaio 2007 è stato convocato il "Forum regionale della Concertazione" per la presentazione della Bozza del PO FESR 2007-2013 già apprezzata dalla Giunta di Governo. In tale occasione si è avuto un confronto costruttivo sul Programma e sono state illustrate e discusse osservazioni e proposte di modifica. L'Amministrazione regionale ha sollecitato l'invio di ulteriori contributi ed integrazioni al testo, anche molto puntuali, in vista di un successivo confronto su di un documento rivisto ed aggiornato.

Successivamente a questo incontro, il partenariato ha elaborato numerosi contributi, rassegnati formalmente all'Autorità di Gestione del Programma, che sono stati attentamente valutati dagli Uffici ed accolti nella misura in cui sono stati ritenuti pertinenti e coerenti con la strategia complessiva del programma; ciò ha comportato una modifica del Programma ed il successivo rinvio del documento al partenariato per un ulteriore confronto, finalizzato anche alla verifica delle sinergie con il PO FSE e con il Programma per lo Sviluppo Rurale di cui sono state fornite le bozze.

In data 28 febbraio 2007 è stato nuovamente convocato il "Forum regionale della Concertazione" dopo l'apprezzamento da parte della Giunta Regionale del programma modificato alla luce dei contributi partenariali pervenuti. In tale sede è stata sottolineata l'importanza di aver recepito all'interno del programma alcuni aspetti ritenuti cruciali per la nuova programmazione 2007-2013.

Tra i contributi del partenariato, appare di particolare rilievo l'indicazione relativa al riequilibrio del programma, con la richiesta di una maggiore attenzione alle aree interne e più svantaggiate della regione. Pur con visioni non sempre concordanti, sono emerse, inoltre, indicazioni relative alla identificazione delle priorità per i settori infrastrutturali (trasporti, risorse idriche ed energia rinnovabile in primo piano).

Accanto a tale contributo strategico è emersa con chiarezza la richiesta di maggiori infrastrutture a servizio delle imprese in un contesto di territorializzazione dinamica, oltre all'attuazione dei regimi di aiuto alle imprese. Altra necessità rilevata dal partenariato è il ricorso ad interventi significativi che consentano di fronteggiare il fenomeno del cosiddetto "nanismo" delle imprese. Un altro tema ritenuto centrale dal partenariato è quello dell'inclusione sociale, specie nelle aree urbane più degradate, e forte rilevanza è stata data allo sviluppo urbano sostenibile

Nel contempo, insieme alla preoccupazione per una programmazione monofondo, ove risulta più complesso il coordinamento tra i diversi programmi, rispetto al ciclo 2000-2006, da parte del partenariato è emersa una rinnovata attenzione per le procedure di attuazione, nella consapevolezza che, nel nuovo modello programmatico, coordinamento ed attuazione diverranno snodi ancora più strategici che in passato.

A quest'ultimo riguardo, coerentemente a quanto previsto dal QSN, la Regione concorda nel coinvolgimento del partenariato, anche nella fase di attuazione, per la determinazione dei criteri di selezione delle azioni, attraverso la partecipazione a specifici Tavoli d'Asse.

Un'ulteriore riunione del "Forum regionale della Concertazione" ha avuto luogo l'8 maggio 2007.

Il contributo strategico del partenariato è stato dunque diffuso ed ha interessato il PO FESR Sicilia sia verticalmente che orizzontalmente, sul piano delle scelte, dei contributi, del coinvolgimento nelle fasi di elaborazione e anche nell'impostazione della fase attuativa.

Questa la lista completa del partenariato socio-economico ed istituzionale convocato e coinvolto attivamente nella stesura del PO FESR 2007-2013: A.G.C.I., AIDDA, Ambiente Sicilia, A.N.C.I., A.P.I., Arcidonna, ARIS, A.S.A.E.L., Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, C.A.I., CASARTIGIANI SICILIA, C.G.I.L., C.I.A., C.I.D.A., C.I.S.A.L., C.I.S.L., CISS, C.L.A.A.I., C.N.A., CODACONS, Col diretti, Comitato GAL Sicilia, Confagricoltura Sicilia, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative Sicilia, CONFEDIR (DIRSI), Confesercenti, Confindustria Sicilia, CONF.S.A.L., EUROMED CARREFOUR, F.A.B.I., FORUM Terzo Settore, Gruppi Ricerca Ecologica, Italia Nostra – Onlus, Legambiente, L.I.P.U., Rangers d'Italia, U.C.I., U.D.I., U.G.L., U.I.L., U.N.C.I. SICILIA, U.N.E.B.A. ARIS, UN.I.COOP., Unioncamere Sicilia, U.R.P.S., W.W.F.

2. Contributi analitici alla definizione della strategia

2.1 Valutazione ex-ante

La valutazione *ex-ante*, conformemente a quanto disposto dall'articolo 48 del Regolamento (CE) n.1083/2006, costituisce un processo iterativo distinto e allo stesso tempo fortemente in relazione con l'attività di programmazione del Programma Operativo FESR. L'incarico relativo alla redazione del Rapporto di valutazione *ex-ante* è stato affidato dall'Autorità responsabile del programma al Nucleo regionale per la Valutazione e la Verifica degli Investimenti pubblici (NVVIP - Sicilia) con il quale, sin dall'inizio dell'attività di programmazione del PO FESR sono intercorsi scambi informativi in relazione alle scelte metodologiche adottate e ai risultati delle analisi svolte.

L'interazione tra Autorità responsabile del programma e valutatore è avvenuta con le seguenti modalità:

1. definizione della strategia preliminare (già individuata nell'ambito del DSR-Sicilia 2007-2013) a partire dal contributo metodologico del Nucleo, con particolare riferimento all'analisi di contesto, alla considerazione delle lezioni della passata programmazione, alla relazione tra gli obiettivi, le strategie e le criticità individuate, nonché alla struttura generale del Documento in rapporto all'evoluzione del contesto della programmazione comunitaria e nazionale;
2. individuazione delle connessioni tra la strategia del Programma e la più generale strategia programmatica unitaria per la politica di sviluppo regionale. In tale ambito, il NVVIP ha redatto un Documento di Linee Guida del Documento unitario per la politica regionale per la coesione (Linee Guida DUPRC) che è stato trasmesso all'Autorità di Gestione per essere utilizzato come supporto metodologico alla redazione del programma;
3. organizzazione di riunioni di confronto tra Autorità responsabile del Programma e Nucleo di Valutazione su base tematica e nel rispetto delle trasversalità emerse, concernenti, in particolare, la presentazione degli elementi di forza e di debolezza emergenti dall'analisi di contesto, lo schema di obiettivi globali, specifici e operativi dei singoli Assi in relazione all'evidenze emerse dall'analisi dei bisogni e l'impostazione metodologica del Programma, alla luce dell'evoluzione della normativa comunitaria e del processo di programmazione 2007-2013 in ambito nazionale;
4. analisi ed eventuale accoglimento delle osservazioni contenute nella prima bozza del Rapporto di Valutazione (11 novembre 2006) contenente la redazione, sia pure in forma preliminare, dei principali capitoli dello stesso e riferiti a cinque macro aree di valutazione concernenti la valutazione dell'analisi di contesto e dei bisogni, la valutazione della coerenza interna della strategia, quella della coerenza esterna, la valutazione dei risultati attesi e quella delle modalità di attuazione del Programma;
5. analisi ed eventuale accoglimento di osservazioni successive compiute dal valutatore e incorporate in successive bozze intermedie del Rapporto di Valutazione esitate a seguito di successive versioni tecnico-amministrative della Bozza di Programma Operativo nonché delle delibere di apprezzamento del Programma da parte della Giunta Regionale (19 e 22 dicembre 2006);
6. analisi ed eventuale incorporazione delle osservazioni contenute nella bozza finale del Rapporto di Valutazione (28 febbraio 2007), esitata successivamente alla approvazione del Programma Operativo FESR Sicilia 2007-2013 e del relativo piano finanziario, avvenuta il 27 febbraio 2007.

L'interazione con il valutatore è stata svolta con ancora maggiore continuità con riferimento ad alcune fasi del Programma quali l'analisi di contesto e la formulazione del set di indicatori di realizzazione e risultato a partire dalle osservazioni del Nucleo di Valutazione.

Il presente paragrafo oltre che dare conto del processo di valutazione *ex ante* del Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, sintetizza i principali risultati che scaturiscono dal processo di valutazione specificando le raccomandazioni ed i suggerimenti valutativi che sono stati internalizzati dal programmatore e, motivandoli, i casi di non accoglimento delle osservazioni.

Il Rapporto di valutazione *ex-ante* del PO FESR è stato redatto tenendo conto della vasta letteratura in materia e in conformità alle indicazioni metodologiche contenute nei seguenti documenti:

- Commissione Europea, *The New Programming Period, 2007-2013: Methodological Working Papers. Draft Working Paper on Ex-Ante Evaluation*, ottobre 2005;
- Commissione Europea, *The New Programming Period, 2007-2013: Indicative Guidelines on Evaluation Methods: ex ante evaluation*, working document n.1, agosto 2006;
- Commissione Europea, *Indicators for monitoring and evaluation: a practical guide*, Draft Working Paper, gennaio 2006;
- Dipartimento per le Politiche di sviluppo – UVAL, *Indicazioni per la redazione del rapporto di valutazione ex ante dei programmi operativi 2007-2013*, aprile e novembre 2006.

Il Rapporto svolge un'analisi dei contenuti del PO e della documentazione relativa al contesto socioeconomico di riferimento e agli altri strumenti di programmazione regionale, nazionale e comunitaria, allo scopo di:

- valutare la corretta interpretazione dei fabbisogni e delle priorità d'intervento del territorio interessato dal Programma;
- analizzare la strategia del Programma, gli Assi d'intervento e gli obiettivi specifici per valutarne la coerenza interna, nonché la pertinenza del piano finanziario;
- valutare la coerenza esterna dell'impianto strategico contenuto nel PO rispetto agli altri strumenti di programmazione regionale, nazionale e comunitaria;
- contribuire a quantificare le strategie individuate, tramite l'analisi degli indicatori e a valutare i possibili impatti di tali strategie;
- valutare l'idoneità delle procedure d'attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria, nonché evidenziare i possibili elementi di disturbo e gli ostacoli potenziali all'effettiva efficace realizzazione delle azioni previste.

Nell'ambito della valutazione dell'*analisi di contesto*, si è inteso verificare la qualità degli elementi in essa contenuti, nonché la coerenza tra l'impianto programmatico ed i fabbisogni evidenziati, specificatamente nella SWOT del Programma. In particolare, la verifica della riscontrabilità nell'analisi di contesto degli obiettivi specifici e operativi è stata sviluppata attraverso una metodologia basata sull'attribuzione di un giudizio qualitativo sintetico relativo alla corrispondenza tra fabbisogni ed esigenze espresse dal contesto, nonché dall'analisi SWOT. Relativamente all'analisi di contesto, il riscontro di importanti caratteristiche quali sinteticità, completezza, presenza di dati aggiornati ed in serie storica e di opportuni strumenti descrittivi a supporto di una migliore comprensione dei divari della Regione, anche a seguito di un'intensa interazione tra valutatore *ex ante* e programmatore, ha reso il giudizio valutativo finale positivo. Il giudizio sull'analisi SWOT è anch'esso generalmente positivo in quanto, con il supporto dell'expertise, si è potuto ricostruire un quadro sufficientemente articolato dei fabbisogni regionali. Si è constatato che quasi tre quarti degli obiettivi operativi facevano correttamente riscontro ad

evidenze empiriche inserite nell'analisi di contesto e che, per i casi in cui questo non accadeva (soprattutto per carenza di fonti statistiche certe sui fenomeni intercettati dagli interventi del PO), il Programma faceva puntuale riferimento ad osservazioni contenute nell'analisi SWOT. Complessivamente, il valutatore ha rilevato l'assenza di elementi di rilievo nell'analisi di contesto poco temperati dalla SWOT ed un soddisfacente quadro di punti di forza e di debolezza per ogni Asse prioritario con una modesta presenza di casi di errata attribuzione degli elementi della SWOT ad una delle quattro tipologie ed una sostanziale completa mancanza di sovrapposizione tra gli elementi della SWOT. Infine, in merito alla corrispondenza tra strategia programmatica e analisi SWOT, si è rilevata oltre ad un elevato livello di corrispondenza, una forte trasversalità di numerosi obiettivi programmatici ed una buona capacità degli stessi di intercettare gli elementi della SWOT.

La valutazione è, poi, proseguita con l'analisi dell'articolazione dell'*impianto strategico* del Programma che ha, nello specifico, riguardato la verifica della coerenza interna tra obiettivi globali e specifici, tra obiettivi specifici ed operativi, nonché tra gruppi di obiettivi specifici e di obiettivi operativi, in termini di interrelazioni (complementarità e integrazione funzionale di tipo servente). Tale analisi è stata completata dalle lezioni tratte dalla precedente programmazione e da un approfondimento della coerenza interna sotto il profilo finanziario, ovvero della verifica dell'adeguatezza delle dotazioni finanziarie rispetto all'articolazione della strategia. Infine, tale sezione ha incorporato un approfondimento sul grado di internalizzazione del principio di pari opportunità, basato sull'applicazione della metodologia VISPO.

Nel corso del processo di valutazione ex-ante si è gradualmente realizzata una maggiore chiarezza nella esplicitazione degli obiettivi. Alcune raccomandazioni hanno accennato anche alla necessità di prevedere meccanismi di coordinamento efficaci tra le azioni dei diversi Assi. Queste osservazioni sono state puntualmente internalizzate nel Programma tranne in quei casi in cui la complessità dell'obiettivo ha richiesto una piena esplicitazione dei temi trattati, anche per garantire una maggiore flessibilità del Programma in fase di definizione del suo regolamento attuativo. L'analisi condotta ha consentito di apprezzare la presenza di numerose relazioni sinergiche tra le differenti linee di *policy*; tali relazioni, se opportunamente valorizzate in sede di implementazione degli interventi, potranno contribuire ad innalzare il grado complessivo d'efficacia del Programma. Nel dettaglio, dalla valutazione delle interrelazioni tra gli obiettivi è stato possibile, in generale, rilevare la presenza diffusa di potenziali sinergie, che si traducono, di volta in volta, in forti correlazioni tra obiettivi specifici e tra obiettivi operativi. Numerosi suggerimenti che derivano dal processo e dal Rapporto di Valutazione si riferiscono più propriamente proprio alla fase attuativa nella quale sarà possibile circoscrivere l'intervento attraverso la definizione di criteri di selezione, l'individuazione di complementarità e sinergie tra le azioni previste e la possibilità di ricondurre le stesse ad un ambito il più possibile unitario. Il valutatore ha anche osservato la presenza di azioni riconducibili ad un numero eccessivo di categoria di spesa, pur constatando, per ogni Asse, una sufficiente concentrazione finanziaria in alcune categorie predominanti. Ha anche suggerito una maggiore concentrazione delle categorie trasversali su alcuni Assi per facilitare gli aspetti gestionali. Nel Programma si è ritenuto di non dare corso a quest'ultimo suggerimento allo scopo di potenziare il legame di funzionalità tra intervento trasversale ed obiettivo globale dell'Asse. Per gli stessi motivi di rispetto di una funzionalità strategica e gestionale il programmatore non ha tenuto conto di alcuni spostamenti di azioni ed interventi tra obiettivi operativi dell'Asse relativo alle incentivazioni al sistema imprenditoriale. Analogamente il programmatore non si è ritenuto d'accordo con alcuni suggerimenti del valutatore su temi specifici quali la possibilità di dissociare i piani di dissesto idrogeologico dal piano forestale, la diffusione di meccanismi di incentivazione diretta a meccanismi di raccolta dei rifiuti, la possibile contrapposizione tra interventi sulla rete di trasporto e interventi sulla rete ecologica, in quanto si tratta di problematiche di carattere più generale, che andranno risolte in sede attuativa con gli strumenti, soprattutto di carattere valutativo, previsti dalla normativa vigente (ad esempio valutazione di incidenza).

Quanto all'internalizzazione delle lezioni del passato, il Rapporto di valutazione osserva che sotto il profilo dei contenuti, il Programma integra in maniera abbastanza diffusa e coerente le raccomandazioni del valutatore indipendente del POR e le lezioni ricavate dalla struttura amministrativa in fase d'attuazione degli interventi. Ciò è avvenuto anche a seguito delle successive interazioni svolte tra programmatore e valutazioni nel corso del processo di redazione dei documenti comunitari. Analogamente, sul piano ambientale, l'interazione tra programmazione, valutazione ex-ante e valutazione ambientale strategica ha portato ad un giudizio finale di coerenza della strategia con le principali criticità riscontrate. Nel corso del processo di valutazione ex-ante è stata affrontata anche in modo esplicito la tematica delle pari opportunità attraverso un confronto aree di impatto della VISPO e azioni previste negli obiettivi specifici ed operativi del Programma. Si sono riscontrati effetti positivi per quasi metà degli obiettivi operativi con maggiore prevalenza per le tematiche del contesto di vita e della partecipazione alla creazione delle attività socio-economiche.

In merito alla valutazione della *coerenza esterna*, la valutazione ex ante ha innanzitutto approfondito la coerenza del Programma con i documenti prodotti dai principali soggetti istituzionali nel quadro delineato dalle disposizioni dei Regolamenti comunitari, procedendo, quindi, alla verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi regionali e delle relative linee d'azione individuate nel PO FESR rispetto alle linee generali della programmazione comunitaria per la politica di coesione (contenute negli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) e nazionale (previste dal QSN). L'analisi è stata, inoltre, completata dalla verifica della sussistenza di relazioni d'integrazione e sinergia tra l'impianto strategico delineato nel Programma Operativo FESR e le linee prioritarie contenute negli orientamenti comunitari (Piano di azione di Lisbona e Linee Integrate per la crescita e l'occupazione e Strategia Europea per l'Occupazione).

Il valutatore ha riscontrato come il Programma, andando nella direzione tracciata dal Documento strategico regionale del settembre 2005 risulta fortemente connesso con gli Orientamenti Strategici Comunitari e gli obiettivi delineati nei Consigli di Lisbona e Goteborg, nonché con la Strategia Europea per l'Occupazione.

Quanto alla coerenza con il Quadro Strategico Nazionale, il Programma, oltre a riferire puntualmente ogni obiettivo specifico agli obiettivi specifici e alle Priorità strategiche presenti nel Quadro, inserisce indicazioni e contenuti presenti all'interno di esso adattandone le ipotesi di intervento alla situazione regionale. Un potenziale elemento di discordanza, rilevato dal valutatore, è stato costituito dalla presenza in due diversi Assi prioritari delle tematiche della valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, da un lato, e del turismo, dall'altro.

A tale proposito, il Programma è stato modificato recependo l'osservazione del valutatore ex-ante. Sono stati inoltre potenziati gli elementi di raccordo dal punto di vista interno (identificati anche nei giudizi sulla coerenza interna) e delineati i successivi elementi di raccordo relativi alla fase della definizione delle procedure attuative.

Oltre alla coerenza esterna rispetto ai documenti sovraordinati, il Rapporto di Valutazione ex-ante riporta anche la definizione della coerenza esterna rispetto alla pianificazione o programmazione di settore ai diversi livelli (comunitario, nazionale, regionale) nonché una disamina della coerenza programmatica rispetto agli altri Programmi comunitari (FSE, Piano di Sviluppo Rurale e utilizzo del FEASR, utilizzo del FEP e dei Programmi inseriti nell'Obiettivo Cooperazione). E' questa un'area di estrema importanza per il principio di unitarietà che caratterizza il disegno e l'attuazione della politica regionale nel futuro ciclo di programmazione. Il valutatore ha riscontrato una notevole coerenza con le politiche nazionali nei settori dei trasporti e della mobilità, in quanto gli obiettivi specifici ed operativi si inquadrano in un più generale disegno complessivo, già avviato con la redazione degli Accordi di Programma Quadro, per ciascuna delle diverse modalità. Anche in campo energetico e ambientale il giudizio di congruenza con le politiche di settore è stato sostanzialmente positivo, con un apprezzamento per l'equilibrio della strategia in campo energetico, (ben articolata tra domanda e offerta) e la tensione generale, non solo con

riferimento all'Asse specifico per l'integrazione delle diverse questioni ambientali poste dalle pianificazioni di settore. Apprezzamenti sono stati anche espressi in merito alla sinergia tra il Programma e le aree del Settimo Programma Quadro in tema di ricerca. In tema di incentivazione alle imprese si ritiene che il Programma possiede delle potenzialità sinergiche con le politiche nazionali e comunitarie esistenti che andranno ulteriormente valorizzate in fase attuativa.

Infine la valutazione della coerenza del Programma con le strategie delineate con gli altri Fondi comunitari, richiama la generale esigenza di coordinamento nell'attuale impostazione della politica comunitaria, presente in più punti nel testo del Programma. Si rilevano già, comunque, numerosi momenti di complementarità ed integrazione tra quanto previsto nel Programma FESR e il PO FSE. La descrizione degli Assi previsti dal POR FSE e, in particolare, alcune misure in esso contenute risultano particolarmente collegate alle finalità e agli obiettivi del PO FESR. Le principali sinergie riguardano, in primo luogo, gli interventi volti a promuovere la competitività delle sistema produttivo e la promozione dell'innovazione e della ricerca, nonché le azioni finalizzate al miglioramento del contesto di vita e dell'inclusione. In merito all'interazione con il FEASR e il FEP, è stata incorporata l'osservazione di includere, laddove possibile, azioni complementari finanziabili a tali strumenti, sia in ambito infrastrutturale che in merito ai regimi di aiuto. Infine i suggerimenti in merito alla complementarità con i Programmi Operativi - Obiettivo 3 e ENPI - nei quali la Regione Siciliana sarà coinvolta, sono stati considerati come importanti direzioni a cui uniformarsi nelle successive fasi, anche dopo la definizione di tali Programmi.

Il Programma Operativo FESR è stato poi valutato sotto il profilo degli *impatti e dei risultati attesi*, attraverso l'esame dell'adeguatezza della struttura della gerarchia e dei nessi di causalità degli obiettivi e degli indicatori proposti. E' stata applicata la metodologia SMART su tutti gli indicatori di impatti e di risultato presenti nel Programma. Successivamente è stata effettuata un'analisi della fattibilità dei target previsti nel PO che ha condotto ad un giudizio sostanzialmente favorevole, suscettibile di miglioramento a seguito dell'affinamento degli indicatori e dei relativi *benchmark* e target, che si potrà realizzare nel corso del periodo di programmazione. Inoltre, si è proceduto a fornire una prima valutazione dell'impatto complessivo del Programma, a partire dalla distribuzione per categorie di spesa. Tale esercizio, potrà permettere, dopo una fase di ulteriore validazione dei risultati, un successivo ed eventuale riassetto e razionalizzazione delle linee di intervento in fase d'attuazione. Infine, è stato approfondito il valore aggiunto comunitario del Programma, in termini di leva finanziaria attivabile, di verifica dell'addizionalità e di diffusione del metodo dei Fondi strutturali. Il valutatore ha messo in evidenza come il Programma discende dal precedente Documento Strategico Regionale del settembre 2005 ed è dunque altamente coerente con l'insieme delle politiche nazionali ed europee che esplicheranno, tra il 2007 e il 2013, effetti sul territorio regionale. In tal senso ci si aspetta un effetto leva considerevole (con ovvie diversità di intensità tra i diversi settori di intervento) e un contributo realmente addizionale rispetto alla politica regionale e nazionale ordinaria. La verifica dell'addizionalità andrà naturalmente a perfezionarsi nel corso delle fasi attuative, così come il valore aggiunto in termini di diffusione delle prassi comunitarie, potenzialmente superiore, proprio per l'inquadramento nell'ambito della programmazione unitaria, al periodo di programmazione precedente.

L'analisi si è poi focalizzata sui meccanismi relativi ai *sistemi di attuazione* inseriti nel Programma, ed in particolare, prendendo spunto dalle lezioni del passato relative alla fase attuativa, ne ha verificato il grado di internalizzazione nel PO, oltre che esaminare le misure correttive introdotte al fine di migliorare la realizzazione degli interventi previsti. Tale parte del Rapporto è stata corredata dall'esame della qualità e dell'intensità del processo partenariale nella definizione della strategia, ed infine da una valutazione dei rischi legati all'attuazione del Programma, sviluppata alla luce dell'esperienza della precedente programmazione.

Il valutatore suggerisce alla luce dell'esperienza del passato di porre maggiore attenzione sul sistema di attuazione del PO FESR 2007-2013, avviando un lavoro di analisi gestionale che dovrebbe costituire la base per il regolamento applicativo e per la definizione degli aspetti attuativi

al momento attuale non ancora definiti. Per far sì che si minimizzi il rischio che si ripresentino le criticità della precedente programmazione, l'amministrazione regionale dovrebbe, innanzitutto, verificare la possibilità di rafforzare il monitoraggio procedurale degli interventi e mettere in concorrenza con un sistema incentivante-sanzionatorio i team dedicati all'attuazione degli interventi

In merito al processo partenariale, il valutatore ha osservato come siano sembrate opportunamente soddisfatte sia le modalità di ascolto e coinvolgimento del partenariato, sia le sedi del dialogo con l'Amministrazione regionale pur auspicando, in fase di attuazione del Programma, un'esplicazione puntuale della tempistica delle modalità di coinvolgimento del partenariato.

L'analisi del rischio, invece, ha permesso di enucleare i fattori che, anche a causa di fattori indipendenti dalla gestione, potrebbero ostacolare l'efficace realizzazione degli interventi previsti. Sono stati a tal fine identificati rischi strettamente legati al Programma (i.e. rischi endogeni) e i rischi di contesto (i.e. rischi esogeni). Tali rischi sono poi stati ulteriormente dettagliati rispetto alla dimensione in cui si manifesta l'evento sfavorevole: a) rischi macro che possono incidere su parti del programma o sul programma nella sua interezza; b) rischi micro che riguardano essenzialmente i progetti o gli interventi da porre in essere. L'esercizio di individuazione dei potenziali rischi cui i diversi obiettivi del PO potrebbero essere soggetti ha come scopo il miglioramento del processo di attuazione posto in essere dall'Amministrazione Regionale. In tal senso il valutatore ha suggerito che, in quella fase, sia predisposto un adeguato piano di monitoraggio dei rischi individuati e siano individuate possibili azioni di mitigazione.

Infine, il Rapporto di valutazione ex ante si è concentrato su una valutazione del grado di *sostenibilità territoriale* del Programma, valutando, sotto l'aspetto della congruità, gli elementi territoriali presenti, anche in forma indiretta, nel Programma e, per converso, il possibile valore aggiunto che il PO, dispiegando i suoi effetti, può determinare sui diversi sistemi territoriali. Su questo versante, la struttura strategico – operativa del PO FESR riflette, anche se ancora potenzialmente, le specificità territoriali delle sue premesse di analisi (rilevanza dei sistemi territoriali e relazioni tra loro) dal momento che tre dei suoi Assi prioritari (uno in modo specifico) presentano una possibile connotazione territoriale. Il Programma presenta anche una generale coerenza agli obiettivi territoriali dell'UE dal momento che nessun obiettivo operativo e specifico ha conseguito un giudizio valutativo tale da richiederne un'appropriata e puntuale riformulazione in tal senso. Un certo divario si ritiene presente tra la tendenza della sua impostazione strategica e la strutturazione operativa in termini di capacità di produrre effetti territoriali corrispondenti ai fabbisogni individuati. In tal senso il programmatore ritiene che tale divario potrà essere colmato in fase di attuazione, anche in relazione alla ricomposizione di un più generale quadro di sostenibilità territoriale che è stata in parte già delineata nella versione finale del Programma.

2.2 Valutazione ambientale strategica

La Direttiva Comunitaria 42/2001/CE sulla “*Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*” (Direttiva VAS) si pone nell'ambito delle iniziative volte al rafforzamento degli strumenti finalizzati a garantire la sostenibilità ambientale dello sviluppo regionale ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, integrando la dimensione ambientale nel PO lungo tutto il processo (comprese le fasi d'attuazione e gestione).

Operativamente la VAS sul PO FESR si è sviluppata con riferimento ai seguenti principi:

- integrazione di considerazioni ambientali nella fase di elaborazione del programma;
- applicazione di procedure valutative nella fase di redazione del programma relative agli effetti significativi sull'ambiente e ai possibili scenari alternativi;

- partecipazione istituzionale e pubblica al processo decisionale prima dell'adozione del programma.

Il processo di esecuzione della VAS è stato schematizzato come segue:

- fase di screening (per escludere o includere piani e programmi dall'applicazione della VAS);
- fase di *scoping* (definizione dell'ambito di influenza del piano o programma);
- rapporto di *scoping* (costruzione dello scenario di riferimento, definizione degli obiettivi ambientali e analisi di coerenza esterna);
- stesura Rapporto ambientale;
- costruzione delle alternative e stima degli effetti;
- valutazione e confronto tra le alternative;
- individuazione di indicatori e analisi di coerenza interna.

Le informazioni incluse nel rapporto ambientale definite nell'allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE sono state le seguenti:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri piani o programmi;*
- b) aspetti relativi allo stato dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri pertinenti al piano o programma e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) possibili effetti significativi sulle componenti ambientali: biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, energia, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10.*
- j) sintesi non tecnica delle informazioni*

Sotto il profilo del metodo, la VAS ha definito e analizzato le alternative selezionate e ha previsto il monitoraggio e il riorientamento del PO FESR qualora necessario. In particolare sono state descritte le misure adottate per il monitoraggio (artt. 9 e 10 Direttiva 2001/42/CE).

Nel **Rapporto Ambientale** sono stati individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che il PO FESR 2007-2013 poteva indurre sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale.

In relazione all'arco temporale del PO FESR e al livello di dettaglio raggiungibile, trattandosi di un programma, si è ritenuto più plausibile l'ipotesi di definire degli scenari alternativi.

Gli scenari selezionati all'interno del Rapporto Ambientale, **A0**, **A1**, **A2**, sono stati sottoposti a valutazione ambientale con le stesse modalità del programma, comprendendo gli effetti secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, in riferimento ovviamente al quadro di conoscenze disponibili.

- **Scenario di riferimento A0**; lo scenario ha considerato l'andamento più probabile delle variabili ambientali in assenza dell'attuazione del PO FESR 2007-2013;
- **Scenario di riferimento A1**; lo scenario è rappresentato dallo scenario "PO FESR", ovvero la definizione di uno scenario previsionale finalizzato a stimare l'evoluzione, nel lasso temporale d'applicazione.
- **Scenario di riferimento A2**; definito anche "a *governance* ambientale verticale", è rappresentato dallo scenario P.O. FESR modificato, ovvero dall'opzione di attuare le azioni ambientali solo all'interno degli Assi 2 e 3 senza applicare i principi dell'integrazione strategica orizzontale. La differenza significativa consiste nella concentrazione delle azioni a prevalente finalità ambientale negli assi ambientali in senso stretto.

Le alternative prospettate rappresentano tre diverse possibili opzioni per il raggiungimento degli obiettivi della politica strutturale a livello regionale.

L'alternativa 0, cioè quella che prefigura la mancata realizzazione del P.O., si è ritenuta inadeguata alla luce dei risultati emersi dall'analisi di contesto per le singole tematiche ambientali.

Per quanto riguarda le alternative A1 e A2, la differenza tra le due opzioni consiste nell'approccio utilizzato per l'integrazione ambientale; l'alternativa P.O. si basa su un approccio misto: agli interventi a specifica vocazione ambientale (integrazione verticale) contenuti all'interno degli assi 2 e 3, si affiancano interventi collocati in altri assi che non hanno una specifica vocazione ambientale, ma che comunque contribuiscono anche al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, quale ad esempio l'innalzamento dell'eco-efficienza nel tessuto imprenditoriale insulare. L'alternativa A2 prefigura, invece, un approccio esclusivamente verticale per l'integrazione ambientale, ipotizzando la concentrazione all'interno degli assi 2 e 3 di tutti gli interventi a vocazione ambientale.

Il processo di valutazione ha evidenziato come lo scenario preferibile era rappresentato dall'opzione A1, ovvero l'attuazione del PO FESR 2007-2013. Va inoltre considerato che la nuova programmazione 2007-2013 ha un'impostazione *monofondo* che suggerisce ulteriormente di adottare un approccio misto (integrazione orizzontale e verticale) all'interno del P.O. FESR, che potrà avere ricadute positive in termini di complementarietà e integrazione della componente ambientale, sia all'interno del fondo che nel rafforzare le sinergie con la componente ambientale degli altri fondi.

L'elaborazione progressiva del PO FESR è stata effettuata mediante un processo fortemente interattivo con il percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e con la Valutazione Ex-Ante (VEA).

Tale metodologia ha comportato che i principi di sostenibilità ambientale hanno di fatto informato e orientato la formulazione del Programma in modo continuativo, anche al di là dei momenti consultivi previsti dalla Direttiva 42/2001/CE.

Ciò ha favorito la condivisione delle scelte, determinando peraltro la mitigazione delle possibili conflittualità tra le istanze di sviluppo economico e gli obiettivi di sostenibilità ambientale richiamati principalmente nel Sesto Programma di Azione Ambientale 2002-2012.

Le misure di mitigazione previste nella VAS saranno implementate in fase d'attuazione del PO, attribuendo un significativo peso specifico ai criteri di selezione di natura ambientale nelle procedure di valutazione degli interventi.

Nel Rapporto Ambientale sono state inoltre incluse le misure di monitoraggio al fine di controllare gli effetti ambientali significativi generati dall'attuazione del programma e dare indicazioni per l'eventuale adozione di misure correttive.

Durante il processo di VAS sono state consultate tutte le autorità ambientali operanti nel territorio regionale.

Le Autorità Ambientali consultate hanno trasmesso contributi specifici e hanno altresì risposto ad un questionario appositamente predisposto dal Servizio Valutazione Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in qualità di referente dell'Autorità Ambientale dell'Assessorato Regionale Territorio Ambiente.

Il Rapporto Ambientale è stato progressivamente elaborato dalla suddetta Autorità Ambientale, con il supporto dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA), in stretta sinergia e cooperazione con la stesura delle varie versioni del PO e con la Valutazione Ex-Ante (VEA) predisposta Nucleo Regionale per la Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della regione Siciliana (NVVIP).

La proposta di PO e il Rapporto Ambientale sono stati messi a disposizione delle autorità ambientali prima indicate e del pubblico, identificato con il partenariato economico istituzionale selezionato nell'ambito della precedente programmazione, in due momenti di consultazione.

Le indicazioni scaturite dalle consultazioni con le Autorità ambientali e con il partenariato economico istituzionale sono state recepite nella stesura del Rapporto Ambientale, che ha costituito il principale documento di orientamento del programma per l'implementazione di obiettivi e linee d'intervento mirate a migliorare e rafforzare la sostenibilità ambientale delle strategie sostenute dal PO FESR.

3. Strategia

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

3.1.1 Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari per la politica di coesione

La programmazione regionale del FESR per il periodo 2007-2013 della Regione Siciliana, come indicato del Regolamento (CE) 1083/2006, assume come punto di riferimento per le proprie strategie gli Orientamenti Strategici Comunitari per la politica di coesione (OSC).

La Regione Siciliana intende, infatti, perseguire l'obiettivo dello sviluppo sostenibile e favorire le sinergie tra la dimensione economica, sociale e ambientale, in conformità alle Linee integrate per la crescita e l'occupazione dell'agenda di Lisbona rinnovata.

La combinazione degli obiettivi contenuti nel PO risponde chiaramente ad un disegno generale in linea con le tre priorità fissate negli OSC:

- rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione (Orientamento 1);
- promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita (Orientamento 2);
- posti di lavoro migliori e più numerosi (Orientamento 3).

In particolare, la strategia regionale per il FESR al fine di favorire la crescita e, pertanto, la convergenza con il resto dell'Unione, prevede interventi finalizzati: al miglioramento dell'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente; alla promozione dell'innovazione, l'imprenditorialità; allo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

In linea con l'Orientamento 1 e nello specifico con l'obiettivo 1.1 *“Potenziare le infrastrutture di trasporto”*, il Programma Operativo nell'ambito dell'Asse prioritario 1 (Reti e collegamenti per la mobilità) - in continuità con la programmazione 2000-2006 - contribuisce a garantire una maggiore integrazione con i mercati nazionali ed europei. In particolare, mediante interventi sulla rete ferroviaria e sul sistema portuale concorrerà a migliorare la competitività del sistema produttivo regionale, anche al fine di favorire lo sviluppo sostenibile e assicurare servizi in grado di elevare la qualità della vita. Questa ultima finalità è fortemente connessa con l'obiettivo OSC 1.2 *“Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita”*, ed è affrontata principalmente nell'Asse prioritario 2 (Uso efficiente delle risorse naturali), che mira a rafforzare le sinergie potenziali tra tutela dell'ambiente e crescita. L'aspetto della valorizzazione delle risorse ambientali e culturali in connessione con l'attrazione turistica è invece affrontato nell'Asse prioritario 3 (Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo).

In linea con l'Orientamento 2 *“promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita”* e nello specifico con gli obiettivi 2.1 *“Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST”* e 2.3 *“Promuovere la società dell'informazione per tutti”*, il Programma punta attraverso l'Asse prioritario 4 (Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della Società dell'Informazione) a potenziare le capacità regionali di ricerca e d'innovazione, contribuendo in tal modo alla partecipazione effettiva allo Spazio europeo di ricerca.

Un importante contributo al raggiungimento degli obiettivi OSC 2.2 *“Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità”* e 2.4 *“Migliorare l'accesso al credito”* è assicurato dall'Asse prioritario 5 (Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali) del PO, finalizzato a promuovere un contesto produttivo favorevole alla produzione, la diffusione e l'uso

delle nuove conoscenze da parte delle imprese, nonché a sostenere l'imprenditorialità e agevolare la creazione e lo sviluppo di nuove imprese.

Nel Programma Operativo, conformemente alle indicazioni della politica di coesione inerenti la dimensione territoriale urbana, le città e le aree metropolitane regionali sono state individuate come contesti catalizzatori dello sviluppo, in quanto capaci di attrarre le competenze più qualificate e di stimolare, dunque, l'innovazione e le imprese.

Nelle città e nelle aree urbane si concentrano non soltanto opportunità, ma anche difficoltà; per questa ragione il PO ha tenuto conto dei problemi specifici delle aree urbane individuando un'Asse specifica (Asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile") in linea con le indicazioni degli OSC, in quanto volto alla promozione dell'imprenditorialità, dell'innovazione e dello sviluppo dei servizi, compresi quelli alle imprese; attraverso azioni volte a promuovere l'accessibilità, l'offerta di servizi, ecc. oltre a migliorare i contesti di vita si possono infatti attrarre risorse. In secondo luogo, vi sono azioni volte a promuovere la coesione interna alle aree urbane che, migliorando la situazione dei quartieri a rischio, contribuiscono a limitare la tendenza alla crescita disordinata delle periferie.

Infine al rafforzamento della capacità amministrativa è rivolto l'Asse 7 (*Governance*, capacità istituzionale e assistenza tecnica).

La tabella di seguito riportata evidenzia la correlazione tra orientamenti e obiettivi individuati dagli OSC e relativi ambiti d'intervento del POR FESR 2007-2013.

Tabella 3.1: Coerenza del POR FESR 2007-2013 con gli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione

Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)	POR FESR 2007-2013 Regione Sicilia
Orientamento 1 - Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese: 1.1.1 Potenziare le infrastrutture di trasporto 1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela ambiente e crescita	ASSE 1 Reti e collegamenti per la mobilità
Orientamento 1 - Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese 1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela ambiente e crescita 1.1.3 Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa	ASSE 2 Uso efficiente delle risorse naturali
Orientamento 1 - Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese 1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela ambiente e crescita Orientamento 1.2 - Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita 1.2.1 Aumentare e mirare meglio gli investimenti in RST 1.2.2 Promuovere l'innovazione e l'imprenditorialità	ASSE 3 Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo
Orientamento 1.2 - Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita 1.2.1 Aumentare e mirare meglio gli investimenti in RST 1.2.2 Promuovere l'innovazione e l'imprenditorialità 1.2.3 Promuovere la SI per tutti Orientamento 1.3 - Posti di lavoro migliori e più numerosi 1.3.4 Capacità amministrativa 1.3.5 Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva	ASSE 4 Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione
Orientamento 1.2 - Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita 1.2.1 Aumentare e mirare meglio gli investimenti in RST 1.2.2 Promuovere l'innovazione e l'imprenditorialità 1.2.3 Promuovere la SI per tutti 1.2.4 Migliorare l'accesso ai finanziamenti	ASSE 5 Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali
Orientamento 1.2 - Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita 1.2.1 Aumentare e mirare meglio gli investimenti in RST 1.2.3 Promuovere la SI per tutti Orientamento 1.3 - Posti di lavoro migliori e più numerosi 1.3.5 Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva	ASSE 6 Sviluppo urbano sostenibile
Orientamento 1.3 - Posti di lavoro migliori e più numerosi 1.3.4 Capacità amministrativa	ASSE 7 <i>Governance</i> , capacità istituzionali e assistenza tecnica

3.1.2 Coerenza tra il Programma, il DSR e il QSN

La programmazione regionale del FESR nella Regione Siciliana è stata definita sulla base degli indirizzi strategici delineati dal Documento Strategico Regionale Preliminare (DSR), approvato dalla Giunta di Governo nel settembre 2005. Il DSR Sicilia si configura, pertanto, come la fonte dell'indirizzo strategico per la programmazione delle politiche di sviluppo regionale per il periodo 2007-2013, soprattutto in relazione alle priorità relative ai fattori di attrattività (infrastrutture dei trasporti, energia e risorse naturali) e allo sviluppo della società della conoscenza (ricerca e innovazione, società dell'informazione e sistemi produttivi).

In linea con il Regolamento (CE) 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, il Programma Operativo della Regione Siciliana è stato definito tenendo conto delle indicazioni e priorità contenute nel Quadro Strategico Nazionale (QSN). In particolare la strategia di intervento per il FESR in Sicilia si ispira ai quattro macro-obiettivi, identificati nel percorso partenariale di formulazione del Quadro. In particolare, il PO FESR persegue la finalità di sviluppare i circuiti della conoscenza, attraverso lo sviluppo e il rafforzamento delle competenze di ricerca e innovazione soprattutto nell'ambito del sistema produttivo e agevolando la diffusione delle TIC, sia a servizio dei settori produttivi che per il miglioramento della qualità di vita dei cittadini (in linea con la Priorità 2 del QSN - Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività). Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori, costituisce un ulteriore obiettivo strategico sul quale sono concentrati interventi rivolti alla tutela del patrimonio naturale e delle risorse ambientali, in linea con gli orientamenti della strategia di Lisbona-Goteborg e con quanto indicato dalla priorità 3 "Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo" del QSN.

La programmazione FESR in Sicilia punterà, in particolare, a potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza, agendo sia su fattori di contesto quali il potenziamento della rete trasportistica (Reti e collegamenti per la mobilità - Priorità 6 del QSN) e i sistemi urbani (Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani - Priorità 8), che attraverso il sostegno al sistema produttivo locale, favorendo la competitività e la crescita dimensionale delle imprese (Competitività dei sistemi produttivi e occupazione - Priorità 7) e valorizzando le risorse naturali e culturali della Regione, anche con il fine di aumentarne l'attrattività turistica (Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo - Priorità 5). Infine, il PO si ispira alle Priorità 9 "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse" e 10 "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci" per garantire la modernizzazione della PA e favorire l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale.

La tabella seguente mette in evidenza la corrispondenza esistente tra il POR FESR 2007-2013 e le Priorità fissate nel QSN³⁷ e del Documento Strategico preliminare Regionale.

³⁷ Si rimanda al quadro sinottico allegato in calce al presente capitolo per l'individuazione puntuale delle corrispondenze tra gli obiettivi specifici del QSN e quelli del PO FESR.

Tabella 3.2: Coerenza Priorità Quadro Strategico nazionale – POR FESR 2007-2013 e Documento Strategico Regionale

Priorità del Quadro Strategico Nazionale (QSN)	POR FESR 2007-2013 Regione Sicilia	Obiettivi e Priorità del DSR SICILIA
	Assi strategici	
6. Reti e collegamenti per la mobilità	ASSE 1 Reti e collegamenti per la mobilità	<i>Continuare l'azione di miglioramento dei livelli di accessibilità ai fini della mobilità di persone e merci all'interno del territorio regionale. Rendere più incisiva l'azione di riequilibrio modale al fine di innalzare la sostenibilità e la competitività del sistema dei trasporti regionale.</i>
3. Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	ASSE 2 Uso efficiente delle risorse naturali	<i>Promuovere la progressiva riconversione dei sistemi di produzione economica verso tecniche e modalità sostenibili. Migliorare la gestione delle risorse naturali, agendo sulla dotazione di infrastrutture e servizi ambientali collettivi, con particolare riferimento alle aree metropolitane e ai centri urbani di medie dimensioni, e sulla prevenzione dei rischi Ridurre la dipendenza energetica dalle fonti tradizionali attraverso la valorizzazione delle fonti alternative endogene, anche nell'ottica del rispetto del protocollo di Kyoto. Rendere più efficiente ed efficace il sistema di produzione, distribuzione e consumo dell'energia, in un'ottica di competitività territoriale..</i>
3. Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	ASSE 3 Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo	<i>Potenziamento della filiera che abbina la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale allo sviluppo dell'imprenditorialità turistica</i>
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	ASSE 4 Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione	<i>La Regione punterà essenzialmente su un innalzamento complessivo della competitività del sistema economico regionale, su un aumento del livello d'internazionalizzazione delle attività di RST, su un'integrazione di risorse pubbliche e private a sostegno della RST, sulla diffusione di una cultura della valutazione economica e sociale dei risultati della RST, sulla creazione di nuove imprese in settori innovativi</i>
7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	ASSE 5 Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali	<i>Ricostituzione delle filiere produttive attraverso interventi mirati al sistema delle imprese allo scopo di favorire la costituzione di un sistema relazionale di tipo orizzontale o verticale tra le imprese esistenti e di completare gli anelli mancanti della filiera produttiva, segnatamente quelli che riguardano i settori dei beni strumentali. Azione di sostegno all'apertura internazionale del sistema produttivo regionale.</i>
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	ASSE 6 Sviluppo urbano sostenibile	<i>Il Documento Strategico Regionale, in linea con gli Orientamenti comunitari, considera lo sviluppo urbano un aspetto trasversale dell'intera programmazione regionale delle politiche di sviluppo.</i>
10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	ASSE 7 Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica	<i>Riaprire il processo di elaborazione delle politiche comunitarie ad una maggior partecipazione e responsabilizzazione, basato sul presupposto che un miglior utilizzo dei poteri dovrebbe avvicinare l'Unione ai suoi cittadini e rafforzarne l'efficacia.</i>

3.1.3 Coerenza con la strategia di Lisbona ed il Piano nazionale di riforma (PICO)

La programmazione regionale del FESR assume a riferimento gli obiettivi e la strategia comunitaria di Lisbona – società della conoscenza, coesione sociale e pari opportunità, sviluppo innovativo e buoni posti di lavoro – ed il criterio direttivo di Goteborg – garantire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica allo sviluppo regionale. L'obiettivo indicato dal Consiglio di Lisbona di rendere l'Europa, entro il 2010, "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e

dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale” rappresenta, pertanto, il punto di riferimento dell’azione regionale per il periodo 2007-2013, che si ispira ai due principi cardine: crescita economica e l’occupazione, definiti in seguito alla revisione intermedia della strategia di Lisbona, nell’ambito della quale sono state, altresì, definite le Linee Integrate per la crescita e l’occupazione, approvate nel marzo del 2005.

Gli assi fondamentali del rilancio della strategia di Lisbona si configurano, quindi, quali orientamenti strategici decisivi per le politiche di sviluppo e competitività della Sicilia. La programmazione regionale assume come riferimenti propri i principi generali indicati dall’Unione, reinterprestandoli in un’ottica di attenta rispondenza e adeguamento alla realtà territoriale e socioeconomica siciliana. La programmazione regionale del FESR si concentra, infatti, sugli orientamenti contenuti nelle Linee Integrate e in particolare sui seguenti:

- rendere l’ambiente delle imprese più concorrenziale (LG 14);
- promuovere la cultura imprenditoriale e creare un ambiente favorevole alle PMI (LG 15);
- aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della R&D (LG 7);
- favorire l’innovazione e l’utilizzo delle TIC (LG 8 e LG 9);
- favorire l’uso sostenibile delle risorse e migliorare la protezione dell’ambiente (LG 11);
- contribuire a consolidare la base industriale locale (LG 10).

Sulla base di questi orientamenti generali, ciascun Paese membro è stato, inoltre, chiamato a redigere un piano nazionale di riforma su base triennale, dove indicare le riforme e le altre misure di competenza nazionale necessarie ad avvicinarsi agli obiettivi della Strategia di Lisbona. In Italia è stato approvato il Piano per l’Innovazione, la Crescita e l’Occupazione (PICO), che specifica le riforme, le misure e gli interventi nazionali programmabili per perseguire gli obiettivi di Lisbona e rinnovarne la potenzialità.

Tabella 3.3: Coerenza tra il POR FESR 2007-2013 e il Piano Nazionale di Riforma (per l'Italia Piano per l'Innovazione la Crescita e l'Occupazione – PICO)

PO FESR 2007-2013 Regione Siciliana	ASSE 1 Reti e collegamenti per la mobilità	ASSE 2 Uso efficiente delle risorse naturali	ASSE 3 Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo	ASSE 4 Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione	ASSE 5 Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali	ASSE 6 Sviluppo urbano sostenibile	ASSE 7 Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica
PICO							
I. Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese			X	X	X	X	X
II. Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica				X			
III. Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano, nonché accrescere l'estensione dei relativi benefici alla popolazione con particolare riferimento ai giovani ³⁸							
IV. Adeguare le infrastrutture materiali e immateriali	X					X	
V. Tutelare l'ambiente		X	X			X	

In particolare, Il Programma Operativo contribuirà specificatamente al raggiungimento dei seguenti obiettivi prioritari del PICO relativi a:

- l'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese - il PO opererà soprattutto per rafforzare le capacità amministrative e migliorare le prestazioni della pubblica amministrazione, specialmente in relazione all'esigenze del sistema produttivo regionale;
- l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica – il rafforzamento delle capacità di ricerca e sviluppo del sistema regionale (specialmente quello produttivo) costituisce, infatti, ambito prioritario di intervento per le politiche di sviluppo regionale;
- l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali, in continuità con la programmazione 2000-2006 e con i principali risultati ottenuti dalle politiche nazionali – specialmente sul sistema dei trasporti – il PO intende rafforzare e potenziare i sistemi regionali di infrastrutture materiali e immateriali, anche in linea con i fabbisogni espressi a livello territoriale
- la tutela ambientale – come specificato in seguito, la strategia regionale è indirizzata al rafforzamento delle sinergie fra la protezione dell'ambiente e la crescita e alla promozione di un uso sostenibile delle risorse, in attuazione delle direttive del Consiglio Europeo di Goteborg del 2001.

³⁸ Campo di azione del Programma Operativo Regionale 2007-2013 del Fondo Sociale Europeo.

3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione, in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione

Il Programma Operativo assume anche come riferimento per le proprie strategie le indicazioni dell'Agenda sociale 2005-2010 e del processo di Bologna in materia di istruzione superiore e ricerca.

In particolare, dalla strategia individuata nell'ambito di ciascun obiettivo specifico e dalla ripartizione finanziaria per Asse, si può derivare il contributo che il programma regionale intende apportare al processo di realizzazione dell'Agenda sociale comunitaria.

Nello specifico, l'Asse prioritario 6 con la finalità di migliorare i servizi sociali volti a prevenire rischi di esclusione sociale, prende anche a riferimento le indicazioni contenute nell'ambito della priorità d'azione relativa ai servizi sociali di interesse generale ("Verso un chiarimento del ruolo e delle caratteristiche dei servizi sociali di interesse generale") dell'Agenda sociale comunitaria, sostenendo il potenziamento della rete di strutture per i servizi di conciliazione e la realizzazione di centri per l'informazione dei servizi sanitari e socio-sanitari.

L'Asse prioritario 4 concorre al conseguimento degli obiettivi del Processo di Bologna inerenti al rafforzamento del sistema della ricerca, attraverso linee di intervento finalizzate a promuovere e sostenere l'integrazione tra Università, centri di ricerca, PMI e grandi imprese.

3.1.5 Coerenza tra il Programma e le politiche di sviluppo nazionali

Il nuovo periodo di programmazione mira a rilanciare con forza il principio dell'integrazione tra le politiche di sviluppo attuate tramite i diversi strumenti di finanziamento regionali, nazionali e comunitari.

Al fine di perseguire il principio comunitario di addizionalità delle risorse comunitarie ma al contempo di evitare duplicazioni o sovrapposizioni con gli altri strumenti di finanziamento, il Programma Operativo FESR 2007-2013 è stato definito sulla base degli indirizzi strategici delineati dal Documento Strategico Regionale Preliminare (DSR), approvato dalla Giunta di Governo nel settembre 2005.

Nell'impostazione dei diversi assi del Programma Operativo, sono poi stati presi in considerazione gli orientamenti e gli obiettivi delle politiche nazionali di settore nonché i Programmi Operativi Nazionali ed i Programmi Operativi Interregionali.

Per quanto concerne i Programmi Operativi Nazionali sono stati esaminati i documenti di programmazione relativi alla sicurezza, alla ricerca e alle reti per la competitività, all'istruzione, alla *governance* ed azioni di sistema. Si è provveduto a coordinare gli obiettivi e le tipologie di interventi previsti ai due livelli di programmazione ricercando una forte coerenza tra Programma Operativo Regionale e PON.

Un simile processo di analisi e coordinamento è avvenuto anche con riferimento ai Programmi Operativi Interregionali relativi alle energie rinnovabili e risparmio energetico e agli attrattori culturali, naturali e turismo.

In particolare se si esaminano le politiche di sviluppo nazionale per le infrastrutture dei trasporti è possibile verificare come le stesse puntano alla realizzazione delle grandi opere contenute nel programma delle infrastrutture strategiche (i.e legge obiettivo). Altro punto di riferimento programmatico è poi costituito dal Piano Generale dei Trasporti e della Logistica. A livello nazionale, la politica per i trasporti prevede la realizzazione dei grandi corridoi, nodi attrezzati e connessioni al fine di rendere più vicini i mercati di commercializzazione dei prodotti e per migliorare la competitività anche agendo sui margini di trasporto. Per quanto concerne il Sud le

politiche nazionali assegnano a tali aree un importante ruolo di cerniera nel Mediterraneo quale crocevia delle importazioni ed esportazioni di merci.

Il QSN attribuisce al Programma Nazionale “Reti e Mobilità”, a titolarità del Ministero delle Infrastrutture, l’obiettivo fondamentale di contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale che fornisca servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo, secondo quanto previsto dall’obiettivo specifico 6.1.1. Nel contempo, stabilisce che i POR saranno titolati all’attuazione degli obiettivi specifici 6.1.2 e 6.1.3 del QSN.

In coerenza con quanto previsto dal QSN, il PO FESR della Regione Siciliana, e più in particolare l’Asse 1 – Reti e collegamenti per la mobilità, punta a migliorare i servizi di trasporto a livello regionale, a promuovere modalità sostenibili, anche in ambito urbano tramite il completamento del sistema di trasporto pubblico di massa a guida vincolata, favorendo la connessione delle aree produttive, dei sistemi urbani e dei nodi infrastrutturali alle reti principali.

Infine, in un’ottica di complementarietà con la programmazione nazionale, l’obiettivo operativo 1.2.1 (Potenziare le infrastrutture logistiche) mira anche promuovere la realizzazione di infrastrutture logistiche di 3° livello –autoporti- e di 4° livello – piattaforme logistiche - al fine di realizzare un sistema logistico spazialmente distribuito sul territorio regionale.

A livello nazionale le politiche ambientali prevedono una serie di azioni volte a prevenire e ridurre al minimo la produzione di rifiuti, a rafforzare quanto più possibile il riutilizzo, il riciclo e l’uso dei materiali alternativi innocui per l’ambiente, ad innalzare l’efficienza energetica negli usi finali e ad incrementare l’utilizzo delle fonti rinnovabili per il raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale tra i quali spiccano la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra ma anche la sicurezza degli approvvigionamenti energetici necessari alla crescita ed alla competitività del sistema Paese.

La programmazione regionale del FESR agisce, inoltre, in maniera complementare con quanto previsto dai due Programmi Nazionali Istruzione a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione (PON FSE “Competenze per lo Sviluppo” e PON FESR “Ambienti per l’apprendimento). Il contributo attivo da parte della Regione si concentrerà sull’offerta di servizi per migliorare l’accesso alle scuole- nel quadro degli interventi per lo sviluppo urbano e per l’inclusione sociale.

Per quanto concerne il Programma Operativo Interregionale “energia rinnovabile e risparmio energetico”, lo stesso mira prevalentemente a realizzare filiere interregionali di ricerca, produzione e consumo e a diffondere conoscenza sul potenziale energetico tecnicamente ed economicamente sfruttabile. L’Asse II del PO FESR 2007-2013 è incentrato prevalentemente sulla valorizzazione delle opportunità di sviluppo delle fonti rinnovabili e di risparmio energetico in ambito regionale. In particolare l’obiettivo operativo 2.1.1 è incentrato sul sostegno alle filiere produttive in campo energetico di livello dimensionale regionale, mentre il POI Energia intende promuovere le filiere di ambito interregionale.

Per quanto concerne le politiche di sviluppo nel settore culturale, è bene notare come gli orientamenti nazionali prevedano il miglioramento della gestione e valorizzazione del patrimonio culturale attraverso l’affidamento delle attività a soggetti partecipati dall’Amministrazione oppure mediante concessione a terzi. Nell’ambito del Programma Interregionale “Attrattori culturali, naturali e turismo”, è prevista una valorizzazione degli attrattori che presentino valenza interregionale (es. rete di itinerari archeologici, reti di itinerari naturali, che includano monumenti naturali, siti, musei e relativi percorsi; altre reti e risorse storico-tematiche). In particolare, il POIN contribuirà alla costituzione di reti di attrattori di eccellenza interregionale, e quindi di un sistema di offerta integrata sulla quale costruire politiche di attrazione turistica di qualità sui mercati mondiali del prodotto culturale, ambientale, turistico; l’attivazione di filiere produttive interregionali collegate alle politiche di valorizzazione del patrimonio e al turismo di qualità, il cui sviluppo può essere innescato solo grazie al contributo di interventi caratterizzati da una sufficiente massa critica; la realizzazione di una politica unitaria di marketing e di commercializzazione turistica del sistema

delle risorse di eccellenza in grado di mettere a sistema e integrare – orientandole – anche le iniziative e le politiche di promozione attuate a livello di singole regioni e a livello sub regionale.

Le azioni da attuarsi nel quadro del Programma Interregionale, vanno svolte in collaborazione con i Programmi Operativi Regionali, come strategia collegata alla valorizzazione dei grandi attrattori culturali e naturali.

Le priorità del POR dovranno essere declinate a livello locale, nel rispetto di standard qualitativi condivisi a livello nazionale, ponendo attenzione allo sviluppo dell'attrattività del territorio ed alla qualificazione dei servizi turistici in un'ottica di sistema.

Per quanto fin qui riassunto gli ambiti di demarcazione non sono tematici ma piuttosto dimensionali e metodologici e infatti il POI prevede la realizzazione di specifici Progetti Pilota a valenza multiregionale considerata la stretta integrazione esistente tra i profili:

- culturali nell'aspetto della formazione del personale turistico;
- infrastrutturali e logistici;
- di impresa in termini di qualità dei servizi e potenziamento delle reti commerciali.

A livello regionale, coerentemente e complementariamente con gli obiettivi del Programma Interregionale, il PO FESR 2007-2013 concentrerà la sua azione sulla valorizzazione degli *asset* culturali, naturali e turistici a valenza regionale e locale.

L'Asse III, inoltre, risulta coerente con le politiche nazionali sul turismo che sono volte ad incrementare la quantità e qualità dei servizi per il turismo, tenendo nella massima considerazione le indicazioni provenienti dai mercati, quale ad esempio la valorizzazione a fini turistici delle risorse naturali e culturali.

Per quanto concerne l'Asse IV, lo stesso è stato impostato a partire dagli obiettivi e orientamenti contenuti nel Piano Nazionale della Ricerca, soprattutto per quanto concerne la promozione di azioni di accompagnamento all'innovazione presso le PMI ed il rafforzamento del dialogo tra mondo della ricerca e settore produttivo. In un'ottica di complementarità con il PON "Ricerca e competitività", il PO FESR 2007-2013 si concentra prevalentemente sulla promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico nell'ambito dei distretti produttivi e *clusters* produttivi e sul rafforzamento della domanda di innovazione, lasciando al livello centrale la realizzazione delle strategie nazionali relative alla ricerca (PNR) e le iniziative di finanza innovativa, le quali per loro natura richiedono un mercato sufficientemente esteso per diversificazione del rischio e opportunità di rendimento.

L'Asse V finalizzato allo sviluppo imprenditoriale ed alla competitività dei sistemi produttivi locali è stato impostato tenendo conto delle politiche nazionali di incentivazione che puntano a superare l'attuale frammentazione delle forme di intervento, individuando strumenti più appropriati al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo. In tale ambito l'Asse V concentra l'azione soprattutto nel superamento dei vincoli derivanti dai limiti dimensionali delle imprese anche attraverso un'esplicita azione rivolta a favore di forme di aggregazione tra le stesse. Inoltre, in un'ottica di complementarità con il PON "Ricerca e competitività" l'Asse V mira a realizzare azioni di sistema volte a favorire il processo di riorganizzazione dei consorzi fidi.

Per quanto concerne l'Asse VI, l'impostazione degli obiettivi è avvenuta tenendo conto delle politiche ordinarie riguardanti gli interventi integrati con ricadute socio-economiche in aree e quartieri degradati delle città. Coerenza vi è inoltre con gli orientamenti nazionali relativi agli interventi di riqualificazione/rigenerazione urbana integrati dal punto di vista sociale, economico e ambientale.

A livello nazionale, il PON *Governance* e Assistenza Tecnica è volto a garantire azioni di supporto specialistico volte ad assicurare un effettivo trasferimento di competenze tra le amministrazioni dei diversi livelli di governo e ad accompagnare i processi di devoluzione in atto.

Sono previsti inoltre obiettivi relativi all'innalzamento della trasparenza amministrativa ed al trasferimento di buone pratiche.

Coerentemente a tale quadro, le attività relative all'Asse VII del PO FESR 2007-2013 si inquadrano nella crescita complessiva degli strumenti che favoriscono efficienza ed efficacia - e quindi capacità di risposta - della pubblica amministrazione intesa come sistema di *governance* delle politiche pubbliche. In questo contesto si colloca anche l'azione finalizzata a garantire livelli di legalità, primaria esigenza per le regioni meridionali dell'obiettivo Convergenza. A tal proposito il PO FESR cercherà di affiancare l'azione del relativo PON agendo soprattutto sul consolidamento della cultura della legalità, dell'efficacia e della trasparenza nella Pubblica Amministrazione, completando l'azione condotta a livello centrale.

3.2 Strategia di sviluppo regionale/settoriale

La strategia proposta per il Programma Operativo è fortemente in linea con gli Orientamenti Strategici comunitari per la politica di coesione e, sul piano degli ambiti tematici proposti, raggruppa le possibili azioni di intervento in 7 Assi prioritari denominati "Reti e collegamenti per la mobilità", "Uso efficiente delle risorse naturali", "Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo", "Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione", "Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali", "Sviluppo urbano sostenibile", "*Governance*, capacità istituzionali e assistenza tecnica". I primi tre assi fanno prevalente riferimento a fattori di attrattività di contesto, i due successivi alla "diffusione della società della conoscenza e imprenditorialità" e gli ultimi due hanno contenuto trasversale. I sette Assi prioritari hanno un chiaro ed univoco riferimento alle priorità identificate dal Regolamento specifico del FESR, facilmente individuabile dalla lettura della struttura degli obiettivi globali, specifici ed operativi pertinenti ai singoli Assi .

L'obiettivo generale del Programma si può enunciare come segue:

"Innalzare e stabilizzare il tasso di crescita medio dell'economia regionale attraverso il rafforzamento dei fattori di attrattività di contesto e della competitività di sistema delle attività produttive in un quadro di sostenibilità ambientale e territoriale e di coesione sociale"

I caratteri distintivi del Programma possono riassumersi in alcune opzioni trasversali che concernono la collocazione mediterranea del processo di sviluppo della Sicilia, la necessità di dare attuazione alle pianificazioni settoriali già intraprese nel corso della programmazione 2000-2006, l'opportunità di sviluppare meccanismi di competitività del sistema produttivo regionale incentrati sui sistemi di imprese, l'attenzione alla sostenibilità territoriale dell'azione programmatica, con distinzione specifica per le aree urbane, per quelle rurali e per i sistemi locali. Sul piano attuativo viene particolarmente messa in evidenza la imprescindibilità di un processo di programmazione fondato sul principio dell'integrazione delle risorse finanziarie in provenienza da fondi strutturali comunitari, risorse nazionali del Fondo Aree Sottoutilizzate e risorse ordinarie indirizzate su obiettivi di sviluppo economico. Inoltre, nell'attuazione del Programma, anche facendo tesoro dell'esperienza del periodo 2000-2006, si dovrà prestare particolare considerazione ai meccanismi di selettività, e incentivazione, ai principi di semplificazione procedurale, al completamento del ciclo progettuale attraverso tutte le sue fasi, ad una maggiore flessibilità per tener conto dei mutamenti di scenario e ad una maggiore partecipazione dei diversi *stakeholders* beneficiari dell'azione comunitaria.

Quanto alle principali linee strategiche, l'azione di rafforzamento dei fattori d'attrattività si rivolge innanzitutto al settore delle *infrastrutture di trasporto e della logistica*, all'interno del quale, sulla base dell'evidenza fornita dall'analisi di contesto, vengono individuati gli elementi fondamentali della strategia che riguardano il completamento delle reti di trasporto primarie e di

quelle rivolte alle aree rurali e interne, una più incisiva azione di riequilibrio modale in funzione dello sviluppo delle reti transeuropee, l'accrescimento della dotazione di infrastrutture puntuali (*terminals*, piattaforme logistiche) e, soprattutto, la razionalizzazione della mobilità di merci e persone attraverso la diffusione del trasporto pubblico di massa a guida vincolata e l'utilizzo di sistemi intelligenti.

Un secondo importante fattore d'attrattività è quello delle *risorse naturali* per il quale l'analisi dei punti di forza e di debolezza ha individuato come criticità principali, i ritardi nel raggiungimento degli obiettivi di Kyoto, l'incompleta attuazione della gestione integrata in materie di acque e rifiuti e la presenza di un elevato rischio idrogeologico in molte aree della regione. Nel settore dell'*energia*, obiettivi prioritari dell'azione di programmazione riguardano la riduzione della dipendenza dalle fonti tradizionali e la promozione della diffusione di fonti rinnovabili con connesso adeguamento degli impianti, l'integrazione delle tematiche energetiche con la programmazione nel campo della ricerca e dell'innovazione, la razionalizzazione della domanda di energia. In campo *ambientale* si vuole in particolare promuovere la riconversione dei sistemi di produzione verso tecniche e modalità sostenibili, il miglioramento della gestione delle risorse naturali agendo sulla dotazione di infrastrutture e di servizi collettivi e sulla prevenzione dei rischi, l'attuazione della pianificazione settoriale in materia di acqua, rifiuti, e protezione della natura, lo sviluppo di piani di prevenzione del rischio, la promozione di interventi di risanamento e riequilibrio ambientale di grande impatto e la creazione di un sistema di servizi e infrastrutture a rete per i sistemi locali di impresa in modo da sostenere l'adozione di eco-innovazioni da parte delle micro e PMI.

L'azione di programmazione si indirizza anche alla riqualificazione nelle politiche ambientali e culturali attraverso la realizzazione di una più efficace sinergia tra azione di preservazione e azione di fruizione. Ciò al fine di meglio definire l'identità dei luoghi attraverso la costituzione di circuiti e reti tematiche, e di aumentare anche l'attrattività dei territori, soprattutto di quelli ancora non in grado di offrire importanti *assets* sul mercato extra-locale.

Di particolare importanza è l'azione volta alla ricostituzione delle filiere e dei sistemi turistici che si sostanzia in un'opera di incentivazione del prodotto turistico come *mix* di immagine, attrattività e qualità del servizio, e nel potenziamento degli aspetti promozionali dell'attività turistica. In quest'ultimo campo, gli sforzi si concentrano sul potenziamento della capacità imprenditoriale lungo la filiera allo scopo di intercettare in modo più sistematico i flussi turistici da e verso il Mediterraneo.

Lo sviluppo della società della conoscenza sarà attuato innanzitutto attraverso un'azione specifica nel campo della *ricerca* e dell'*innovazione* fondata su una maggiore integrazione tra ricerca pubblica e privata, sull'innalzamento del grado di internazionalizzazione dell'attività di ricerca, con una maggiore convergenza tra ricerca e fabbisogno delle imprese, sullo sviluppo della cooperazione tra imprese nell'attività di ricerca scientifica e tecnologica, nonché sulla concentrazione in settori strategici dell'azione di offerta di innovazione.

Nel campo della *società dell'informazione* ci si propone di concentrare l'azione sull'incremento della gamma dei servizi accessibili *on line* per i cittadini con particolare riferimento al sostegno alla domanda di servizi telematici pubblici da parte di cittadini adulti, e sull'utilizzo delle nuove tecnologie per il potenziamento delle capacità competitive delle piccole e medie imprese, anche attraverso la promozione alla partecipazione delle PMI al mercato dei servizi delle TIC.

Una specifica azione riguarda poi il campo della promozione dell'imprenditorialità nel quale il principio ispiratore dell'intervento dovrebbe essere quello volto al *completamento delle filiere produttive*, alla riorganizzazione del sistema degli aiuti per tener conto delle caratteristiche dimensionali delle imprese, all'individuazione di filiere/*clusters*, all'incentivazione alla formazione di distretti, al superamento del deficit di conoscenze delle PMI al fine di un loro consolidamento, alla promozione di sinergie tra il mondo della ricerca e le PMI e alla riduzione della dipendenza

dall'esterno nei settori distributivi anche attraverso la promozione di prodotti e servizi di qualità. Occorrerà inoltre creare una maggiore integrazione tra risorse pubbliche e private nel finanziamento alle PMI e alla realizzazione e gestione delle opere pubbliche. Sotto questo versante, il Programma si indirizza verso la definizione di un regime di aiuto unitario con possibilità di opzione tra diversi strumenti da parte delle imprese all'interno dei massimali di finanziamento consentiti.

In tema di *internazionalizzazione*, la principale direzione strategica concerne la diversificazione della distribuzione geografica dell'interscambio (rivolgendolo maggiormente ai mercati orientali e mediterranei), e all'aumento del numero dei settori con presenza stabile e significativa sui mercati esteri, nonché alla riduzione del deficit commerciale nei prodotti *high tech*, per la quale potrebbero configurarsi anche specifiche azioni di attrazione.

Altro elemento caratteristico del Programma è quello legato alla sostenibilità territoriale dell'azione, intesa non soltanto come la capacità di dare un ruolo rilevante agli aspetti territoriali nella strategia di sviluppo, ma anche come possibilità di intercettare e guidare gli effetti territoriali della politica di sviluppo nei diversi settori di intervento. In linea con gli Orientamenti Strategici sulla Coesione è stato definito un'Asse prioritario specifico rivolto allo sviluppo urbano sostenibile attraverso il quale si intendono potenziare i servizi urbani delle aree metropolitane e dei medi centri (incidendo prevalentemente sulla funzione incubatrice dei nodi urbani, sui poli socio-sanitari e sull'offerta di mobilità eco-sostenibile) destinando altresì risorse alla risoluzione dei problemi legati all'integrazione sociale all'interno delle aree urbane e metropolitane, anche attraverso il recupero dei valori identitari connessi ai luoghi. Su questo ultimo ambito la politica dell'Asse dovrà strettamente interagire con gli obiettivi che intercettano aspetti territoriali presenti all'interno degli Assi 3 e 5.

Infine, il PO FESR 2007-2013 intende affrontare i temi della *governance* istituzionale attraverso un'azione volta a potenziare le capacità amministrative nelle attività connesse al ciclo della programmazione e alla cooperazione istituzionale nell'ambito dell'attuazione del Programma stesso.

Il potenziamento dell'azione di responsabilità amministrativa si rafforza anche attraverso la diffusione interna della cultura della legalità, con particolare riferimento alle aree a rischio.

Nello schema complessivo che definisce la strategia di sviluppo regionale/settoriale, un ruolo di primo ordine è da attribuire alla definizione della coerenza esterna tra il Programma Operativo FESR ed i legami esistenti a monte ed a valle di esso. La valutazione della coerenza esterna, da un lato, deve puntare ad accertare che la strategia del PO FESR sia compatibile innanzitutto con la strategia "unica" di sviluppo regionale e con le politiche nazionali e comunitarie, nel pieno rispetto delle normative vigenti per gli aspetti specifici di settore e, dall'altro, deve accertare la presenza delle sinergie e delle interazioni esistenti tra le priorità ed i rispettivi obiettivi specifici ed operativi del PO FESR con le strategie e gli obiettivi degli altri PO del quadro programmatico regionale.

Non vi è dubbio che la bontà del processo di individuazione della strategia di sviluppo regionale non può che rappresentare il *core* dell'assetto programmatico regionale, anche ai fini dei processi di valutazione e di verifica degli investimenti pubblici in ambito regionale, temprando fortemente la *governance* regionale in un'ottica di crescita e consolidamento della *capacity building* sinora maturata nell'ambito della Pubblica Amministrazione.

Il concetto di coerenza esterna può ulteriormente essere declinato secondo una duplice accezione. Da un lato, in termini di coerenza esterna *a monte*, attraverso una lettura della compatibilità del FESR rispetto ai riferimenti programmatico-normativi vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale, sulla base sia dei principali riferimenti di orientamento che degli elementi normativi vigenti. Dall'altro, in termini di coerenza esterna *a valle*, ossia nel senso di "complementarietà/integrazione", degli obiettivi specifici ed operativi appartenenti ai diversi PO regionali. A seguito dell'avvenuta riforma della politica di coesione, nel senso di una programmazione monofondo, appare quanto mai palese l'importanza che assume la

complementarietà fra gli obiettivi nello schema strategico regionale complessivo. Diversi sono i temi che nel Programma FESR richiamano la complementarietà tra i diversi strumenti finanziari comunitari (FESR, FSE, FEASR e FEP), tra i quali si ricordano: gli investimenti infrastrutturali, l'innovazione e ricerca, l'integrazione tra filiere produttive, la formazione e l'accesso al mercato del lavoro, i trasporti e la logistica, l'internazionalizzazione, la diversificazione e la qualità della vita, l'ambiente e la prevenzione dei rischi, ecc..

Un ulteriore contributo al perseguimento degli obiettivi di sviluppo del Programma, potrà pervenire dalle azioni attivabili nell'ambito dei PO dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale (*Obiettivo 3*). Per quel che riguarda i *volet* transfrontaliero e transnazionale, la Regione sarà coinvolta rispettivamente nel PO Italia-Malta - per il quale svolgerà funzione di AdG - e nel PO Mediterraneo Interno.

Il contributo che i diversi Programmi Operativi della cooperazione potranno apportare a raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del PO FESR varia in funzione delle aree tematiche coperte. Tuttavia, è possibile individuare nel rafforzamento della capacità di innovazione e dell'economia della conoscenza e nell'ambiente e prevenzione dei rischi due priorità strategiche dei PO transfrontalieri e transnazionali e rispetto ad esse sono prevedibili significative sinergie con il PO FESR Sicilia. La dimensione transnazionale delle problematiche connesse con tali tipologie di tematiche induce a ritenere, infatti, che lo scambio di buone pratiche e la realizzazione di attività congiunte tra soggetti che, pur condividendo le medesime problematiche, hanno sperimentato approcci e soluzioni distinti, possa rappresentare un forte volano nel perseguimento degli obiettivi prefissati. A maggior ragione, tale contributo sarà ancor più significativo ove si instauri un rapporto di complementarità tra i Programmi.

Un ruolo rilevante nel quadro complessivo della strategia di sviluppo regionale è attribuito inoltre alla cooperazione interregionale per l'acquisizione da parte di soggetti terzi di buone prassi su temi specifici nei quali la Regione sconta un ritardo significativo rispetto a regioni con una più matura esperienza in tal senso.

In particolare la Regione intende sfruttare le opportunità di costituzione di reti tematiche per lo scambio di buone pratiche nell'ambito del PO Interreg IV C, attivando specifiche partnership di progetto su settori ritenuti prioritari per lo sviluppo del territorio.

In tale quadro, la Regione verificherà l'eventuale adesione all'iniziativa comunitaria "Regioni soggetto attivo del cambiamento economico" (*Regions for Economic Change*) promuovendo partnership tematiche su iniziative volte prioritariamente, seppure non esclusivamente, al rafforzamento delle competenze locali in tema di migliore gestione delle risorse naturali, miglioramento della qualità della vita dei cittadini e potenziamento del ruolo dell'innovazione per la crescita del sistema economico.

Data la complessità delle diverse fasi che costituiscono il percorso della programmazione regionale, concretizzate nella stesura dei singoli PO, occorrerà assicurare che tali fasi non risultino incoerenti e/o slegate tra loro. In altre parole, attraverso il miglioramento della *governance* regionale e grazie anche all'esperienza maturata dalle Istituzioni regionali già nel corso del precedente ciclo di programmazione, occorrerà garantire il rispetto della complementarietà tra le strategie dei singoli PO, assicurando una coerenza di tipo bidirezionale tra le possibili coppie di PO ed i relativi obiettivi specifici/operativi.

In merito alla struttura di tali obiettivi, di seguito sono presentati, distintamente per singolo Asse, gli obiettivi globali, specifici e operativi del Programma. Il coordinamento tra obiettivo globale di Asse ed obiettivi specifici è curato nel presente paragrafo, mentre il capitolo 4 definisce la sinergia tra obiettivi specifici ed obiettivi operativi. L'obiettivo operativo raggruppa azioni di intervento intrinsecamente correlate nell'apporto (contributo) che esse arrecano al conseguimento dell'obiettivo specifico.

Gli effetti complessivi delle azioni inserite nell'obiettivo operativo sono misurabili con una batteria di indicatori di realizzazione mentre gli indicatori di risultato (in numero tendenzialmente uguale a quello degli obiettivi operativi) misurano gli avanzamenti realizzati nel conseguimento degli obiettivi specifici. Quanto agli indicatori di impatto, le pagine seguenti riportano, per singolo Asse, il set di indicatori di impatto specifico con l'indicazione dei possibili effetti attesi. A livello di impatto globale, il Programma, nell'esplicitare in termini quantitativi la strategia complessiva appena delineata, assume i seguenti tre target di riferimento:

- 1- **crescita del PIL reale** nel periodo 2007-2013 pari al 2% annuo nell'ipotesi in cui permangano le previsioni attuali di crescita tendenziale (pari all'1,5% annuo)³⁹. Il programma si propone altresì di ridurre la varianza complessiva del PIL rispetto a quella del precedente periodo. Il target sarà periodicamente rivisto alla luce delle eventuali modifiche delle previsioni di crescita;
- 2- **crescita del numero di occupati** alla fine del periodo di Programmazione uguale a circa il doppio di quelli previsti dal sentiero di crescita tendenziale (pari a circa 15.000 unità). Il target è espresso in termini relativi e dunque sarà determinato in termini assoluti in base all'evoluzione della stima tendenziale. In termini di disaggregazione per genere, si stima che tale impatto aggiuntivo riguarderà per una quota tra 5.000 e 6.000 unità la componente femminile e per una tra 9.000 e 10.000 unità quella maschile;
- 3- **riduzione delle emissioni complessive di CO2** nel periodo 2007-2013 pari all'0,5% del valore attuale e corrispondenti a circa 0,25 Mton. Secondo alcune stime, per rispettare il protocollo di Kyoto, la Sicilia nel 2012 dovrebbe rientrare di circa 9 Mton di emissioni di CO2 (6,5% del totale previsto), per cui il Programma contribuirà a tale obiettivo per circa il 2,5%, anche se a seguito di eventuali aggiornamenti delle previsioni ci si riserva di potere modificare tale quota⁴⁰.

³⁹ Il tasso di crescita medio del target dovrebbe risultare comunque più elevato di quello comunitario al fine di favorire la realizzazione del processo di convergenza già avviato, almeno in rapporto alla media nazionale, nel precedente ciclo di programmazione.

⁴⁰ Si tratta di una ipotesi indicativa che sarà verificata nel corso delle istruttorie previste dal Quadro Strategico Nazionale, secondo il calendario da questo definito, per l'individuazione dei valori target di riferimento.

ASSE 1

RETI E COLLEGAMENTI PER LA MOBILITÀ

La strategia che si intende attuare per il periodo 2007 – 2013, è quella di intervenire in modo sistematico sull'intero complesso delle infrastrutture (primarie e secondarie) in modo da assicurare il raggiungimento dell'obiettivo globale dell'Asse che consiste nel **“Realizzare un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile e assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo”**.

La specificità geografica della Regione Siciliana rispetto al Mediterraneo ed all'Europa, nonché la sua insularità determinano, più che in altre aree del Paese, una stretta connessione tra sistema dei trasporti e sviluppo socio – economico. Le opportunità legate alla creazione dell'area di libero scambio nel bacino del Mediterraneo inducono, inoltre, a ritenere che la Sicilia potrebbe svolgere, nel prossimo futuro, un ruolo importante di piattaforma logistica per l'ottimizzazione dei flussi di scambio e movimentazione delle merci in tutta l'area del Mediterraneo. La Sicilia, in particolare, si trova proprio sulla direttrice del flusso di traffico che attraversa il Mediterraneo: il sistema portuale siciliano, come pure il necessario sistema logistico ad esso asservito, si possono pertanto proporre come nodo strategico per la rete di trasporto transeuropea che comprende le autostrade del mare da Ovest ad Est e verso i Paesi del Medio Oriente e viceversa, da Nord a Sud e verso i Paesi Terzi del Nord Africa e viceversa.

Un'ulteriore prospettiva concreta è quella legata all'intensificazione degli scambi e dei flussi di mobilità all'interno delle città e tra le aree metropolitane e le rispettive cinture urbane e, più in generale, nelle interconnessioni tra aree urbane e rurali. Questo processo richiederà un'attenzione crescente verso lo sviluppo degli aspetti connessi alla sostenibilità ambientale dei trasporti, alla sicurezza della circolazione degli utenti, alla multimodalità negli spostamenti sia in ambito urbano che sulle medie e lunghe percorrenze. In tal senso, l'intervento non potrà prescindere, anche, dal rendere omogenea la funzionalità della rete primaria delle infrastrutture, per le diverse modalità di trasporto, e quella della rete secondaria, che presenta caratteristiche inadeguate in termini di mobilità e sicurezza. Il mantenimento degli squilibri esistenti di fatto potrebbe compromettere i benefici attesi dai notevoli investimenti già realizzati.

Attraverso tale intervento ci si aspetta di conseguire importanti effetti in termini d'accessibilità, segnatamente di invertire la tendenza negativa realizzatasi tra il 2000 e il 2005 nell'indice d'accessibilità e di riportarlo sul valore medio italiano come risulta dal valore obiettivo riportato nella tabella sui possibili effetti attesi.

I dati relativi alla dotazione infrastrutturale, infatti, evidenziano una situazione di criticità sia con riferimento alla rete stradale che in relazione alla rete ferroviaria, mentre il dato di sintesi si conferma sostanzialmente in linea con la situazione delle Regioni Obiettivo 1. Il ritardo più rilevante è indubbiamente quello relativo alla rete ferroviaria regionale, sebbene anche per le altre due tipologie di infrastrutture si manifesti una condizione di significativo deficit strutturale. L'obiettivo atteso è quello di innalzare sensibilmente la percentuale di traffico su ferrovie sul totale delle modalità di trasporto, invertendo la tendenza sfavorevole degli ultimi cinque anni. Si consideri pure che l'accessibilità determinata dalle reti ferroviaria e stradale è significativamente in grado di condizionare la piena fruibilità dei nodi di interscambio modale. In aggiunta a ciò, occorre considerare che i dati relativi alla dotazione infrastrutturale non evidenziano lo stato qualitativo, cioè la loro rispondenza in termini di funzionalità rispetto alla domanda (intesa a sua volta sia in termini di quantità che di qualità di servizio erogato). Infatti, l'analisi dei dati ISTAT/ACI sull'incidentalità stradale per il triennio 2002-2004, disaggregata per regione, ha in tal senso posto in luce una riduzione dei tassi di incidentalità per la Regione Siciliana ben inferiore a quella conseguita dalle Regioni del Centro-Nord del Paese.

La strategia complessiva dell'Asse si avvale, poi, del contributo decisivo che ci si attende dallo sviluppo della portualità regionale, come esplicitato nel documento strategico della Regione Siciliana "La Sicilia piattaforma logistica dell'EuroMediterraneo - Strategie di intervento per il settore portuale", allegato all'APQ sul trasporto marittimo. Al centro di tale strategia si colloca lo sviluppo del Porto di Augusta quale potenziale hub di transshipment, considerate le favorevoli condizioni geomorfologiche dei fondali. Gli interventi sul suddetto scalo, definito ai commi 1003 e 1004 Legge 286/06 (Legge finanziaria 2007), quale "porto con connotazione di hub portuale di interesse nazionale" saranno realizzati nel rispetto degli obiettivi fissati dal QSN e dei principi di coerenza tra il PO FESR della Regione Siciliana e le politiche di sviluppo nazionali, mediante l'utilizzo delle risorse del PON Reti e Mobilità e della programmazione delle risorse FAS.

Poiché gli interventi previsti negli Accordi di Programma Quadro, già sottoscritti tra Regione e Governo, permettono di assicurare le infrastrutture stradali e ferroviarie necessarie per la completa realizzazione delle Reti TEN, e del corridoio 1 Berlino - Palermo necessari a garantire i collegamenti tra la Sicilia e l'Europa, si rende possibile realizzare una nuova strategia per la portualità siciliana, funzionale ad intercettare il traffico merci EST - OVEST, che garantisca un evidente effetto di ottimizzazione della funzione benefici - costi anche delle infrastrutture terrestri.

Allo stato attuale, l'unico porto siciliano che presenta fondali tali da poter accogliere le navi portacontainer provenienti dal canale di Suez o dal corridoio Balcanico è quello di Augusta, pertanto si punta a perseguire una strategia volta a realizzare in Sicilia una piattaforma logistica per i traffici marittimi dell'Euro-Mediterraneo mediante la realizzazione nel porto di Augusta di opere ed infrastrutture funzionali a rendere lo scalo adatto ad attività di "transshipment" di container da grandi navi transoceaniche a piccole navi per la distribuzione di dettaglio. I restanti porti commerciali della regione svolgeranno attività di trasporto Ro-Ro e feederaggio. I porti della costa meridionale garantiranno un raccordo con le coste del Nord Africa in vista dei possibili incrementi commerciali determinati dall'apertura dell'area del libero scambio, mentre i porti della costa settentrionale garantiranno il raccordo con gli altri porti italiani e con il resto dell'Europa.

Per essere appetibile ed efficiente, il trasporto marittimo a corto raggio dovrà essere pienamente integrato nella catena logistica e nei servizi *door-to-door*, valutandone tecnicamente i potenziali di sviluppo in comparazione con le altre modalità di trasporto, in particolare quella stradale. In questo contesto si inseriscono gli interventi già previsti nell'APQ Trasporto delle Merci e Logistica con la realizzazione dei due interporti di Catania - Bicocca e Termini Imerese e mediante una rete di autoporti diffusi su tutto il territorio. Inoltre, troverebbe una maggiore valorizzazione anche l'investimento programmato da RFI nella nuova linea veloce tra Palermo - Catania e la velocizzazione della linea Catania - Siracusa che si collegano funzionalmente sia con l'interporto di Catania e Termini Imerese che, evidentemente, con il porto di Augusta. Il raddoppio della linea ferroviaria Messina - Catania completa lo scenario degli interventi di maggiore rilievo sull'isola funzionali alla strategia di sviluppo delineata.

All'identificazione del Porto di Augusta come elemento portante della strategia sulla portualità regionale e nazionale, si accompagna l'individuazione di quei porti sui quali si concentreranno gli interventi finanziati dal PO FESR della Regione Siciliana che sono chiamati a svolgere la funzione di porti commerciali dedicati, in modo principale allo *short sea shipping*, per ciascun dei quattro sistemi portuali definiti nel Piano Attuativo del trasporto marittimo:

- ~ Sistema Portuale Tirrenico (Palermo - Termini Imerese);
- ~ Sistema Portuale Ionico, Adriatico e del Mediterraneo orientale (Catania - Augusta);
- ~ Sistema Portuale del Canale di Sicilia e del Mediterraneo Occidentale (Trapani - Porto Empedocle - Pozzallo);
- ~ Sistema Portuale dello Stretto di Messina (Messina - Milazzo).

Invece, essendo già intervenuti in modo significativo sul sistema aeroportuale per adeguarne l'offerta a soddisfacenti livelli di servizio per il medio – lungo periodo, i nuovi investimenti in tale settore dovranno essere rivolti prioritariamente al miglioramento della sicurezza e dell'innovazione tecnologica negli scali esistenti e, comunque, dimensionati sulla base di un corretto rapporto tra domanda e offerta. Per dare risposta a quanto sopra, già nel corso del precedente periodo di programmazione l'attività della Regione, in materia di programmazione nel settore dei trasporti, ha avuto un nuovo impulso in relazione allo scenario nazionale così come delineato nel Piano Generale dei Trasporti e della logistica (PGTL) del gennaio 2001, approvato con Delibera del Consiglio dei Ministri il 2 marzo 2001 ed a quello Comunitario (Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006), nonché allo Strumento Operativo per il Mezzogiorno, al Programma Operativo Nazionale 2000-2006 ed al Programma Operativo Regionale Sicilia 2000-2006.

In coerenza con le indicazioni di pianificazione a scala regionale indicate dal PGTL si è proceduto alla definizione di un processo di pianificazione basato sulle interrelazioni fra pianificazione strategica e pianificazione tattica.

La pianificazione strategica articolata in un Piano Direttore e in Piani Attuativi delle diverse modalità di trasporto è stata avviata dalla Regione che, con Delibere G.R. n. 322 del 11 febbraio 2002 e 375 del 20 novembre 2002, ha adottato il **Piano Direttore**. Successivamente, con Delibere G.R. n. 367 del 11 novembre 2004 e n.24 del 2 febbraio 2004, sono stati adottati il **Piano Attuativo delle Quattro modalità di trasporto** ed il **Piano Attuativo del Trasporto merci e della Logistica**.

Il Piano Direttore individua le scelte “macro” per il riassetto dei trasporti regionali, di valenza istituzionale, gestionale e infrastrutturale, e prevede gli indirizzi generali per la pianificazione dei servizi di trasporto di competenza degli enti locali, al fine di garantire il coordinamento con i livelli di pianificazione e programmazione infraregionale (Piani Provinciali e di Bacino, Piani Comunali, Piani Urbani di Mobilità, ecc.)

Seguendo le indicazioni del PGTL, la pianificazione regionale dei trasporti è stata, pertanto, configurata come “Progetto di sistema”, nel quale si parte dall'individuazione dei bisogni di mobilità, passeggeri e merci, per arrivare alla definizione del “Piano dei servizi integrati di trasporto” in grado di soddisfare la domanda con un adeguato livello di servizio ed, infine, all'individuazione delle nuove infrastrutture di trasporto necessarie all'attuazione del Piano dei servizi.

Le opere infrastrutturali prioritarie individuate dal Piano Direttore trovano riscontro nei contenuti dell'Intesa Istituzionale di Programma e dei relativi Accordi di Programma Quadro di settore (Strade e Ferrovie, sottoscritti in data 5 ottobre 2001 e Porti e Aeroporti, sottoscritti in data 5 novembre 2001, Trasporto Merci e Logistica sottoscritto in data 31 gennaio 2006 e gli Atti integrativi all'APQ Strade e Porti stipulati rispettivamente nel luglio 2005 e nel gennaio 2006) che permettono, oggi, di avere conferma sulla effettiva possibilità che gli interventi possano trovare le necessarie coperture finanziarie.

Nonostante l'entità degli investimenti finora posti in essere, le priorità indicate sia dal Piano Direttore che dagli Accordi di Programma Quadro sono rimaste pressoché immutate perché corrispondenti alla rete fondamentale del sistema che, ancora oggi, risulta per buona parte mancante o incompleta.

Circa le strategie poste in essere dalla Regione al fine della gestione dei servizi merita particolare riferimento la necessità di portare a compimento il processo di riforma del Trasporto Pubblico Locale (T.P.L.) ai sensi del D.Lgs. 19 novembre 1997, n. 422, modificato dal D.Lgs. 400/99, d'attuazione del predetto D.Lgs e delle norme d'attuazione dello Statuto Regionale recanti modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 1953, n. 1113, e D.Lgs. n. 296 del 11 settembre 2000 in materia di comunicazioni e trasporti.

Il TPL siciliano è ancora caratterizzato da una notevole frammentazione dell'offerta, dal coinvolgimento diretto o indiretto degli enti locali nella produzione, dalla persistenza decennale di situazioni monopolistiche. La frammentazione dell'offerta, oltre a costituire un ostacolo alla riorganizzazione del settore, è in palese contraddizione con la possibilità di sfruttare le economie di scala e di densità. La copertura dei costi dei servizi mediante le tariffe è ancora largamente insufficiente, sebbene diversificata fra i vari tipi di servizi: i trasporti locali evidenziano un deficit strutturale.

Per attuare il processo di riordino del sistema del Trasporto Pubblico Locale regionale secondo i più recenti indirizzi normativi nazionali e comunitari, è necessario definire la pianificazione/progettazione della nuova rete dei servizi di trasporto pubblico secondo principi di economicità, efficacia ed efficienza. Occorre, pertanto, configurare il futuro assetto dei servizi introducendo la gerarchizzazione tra i diversi livelli territoriali (Regione, Province e Comuni) e procedere alla determinazione dei "servizi minimi regionali" e delle "unità di rete" (bacini omogenei di traffico).

La Regione Siciliana ha, pertanto, avviato, mediante procedura ad evidenza pubblica europea per l'affidamento dello "*Studio per la pianificazione del riassetto organizzativo e funzionale del Trasporto Pubblico Locale della Regione Siciliana*", le procedure per la definizione di un piano di riordino delle reti e dei servizi, in vista di un organico passaggio dall'attuale sistema a quello contrattuale, basato su principi di economicità, efficienza e gerarchizzazione territoriale dei servizi ed è stata compiuta l'analisi funzionale dei servizi di trasporto pubblico di interesse regionale e locale, attualmente svolti nella Regione siciliana sulla base delle concessioni assentite.

Il Piano Direttore del Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità fissa, inoltre, gli indirizzi per la riqualificazione del Trasporto Pubblico Locale in Sicilia.

In primo luogo, viene introdotta la individuazione delle "unità di rete" da effettuare sulla base di una progettazione che non dipenda obbligatoriamente da ripartizioni presenti e consolidate, e che miri al perseguimento di obiettivi di efficacia ed efficienza dei "servizi minimi" che in essa si svolgono, misurandoli, sia attraverso la capacità di attrazione della domanda potenziale, sia attraverso il raggiungimento di un determinato livello di equilibrio tra costi, risorse pubbliche e risorse provenienti dal mercato.

La Regione Siciliana, pertanto, coerentemente con i criteri e gli indirizzi Piano Regionale dei Trasporti e con le linee programmatiche introdotte dal Decreto Legislativo n. 422/97, dovrà procedere alla definizione di un quadro normativo che si proponga, essenzialmente, il perseguimento delle seguenti finalità:

- individuazione di un sistema integrato della mobilità che, anche attraverso la valorizzazione del trasporto ferroviario, assicuri migliore accessibilità e fruibilità per tutti del territorio regionale, attraverso lo sviluppo del sistema integrato dei trasporti e della mobilità della regione, sia nello spazio mediante nodi di interscambio, sia nel tempo con l'integrazione oraria;
- integrazione tariffaria tra i modi, i tipi ed i vettori del trasporto;
- confronto e concorrenzialità tra le aziende di trasporto pubblico, introducendo le procedure concorsuali in modo da acquisire una maggiore efficacia, efficienza e qualità, intese sia come più adeguata risposta alla domanda di mobilità, sia come più favorevole rapporto tra i costi e i benefici nella produzione dei servizi, favorendo nel contempo lo sviluppo di modelli organizzativi e finanziari congruenti con i programmi di intervento e di politica dei trasporti di interesse regionale e locale, promuovendo altresì la separazione tra le funzioni di amministrazione e gestione dei servizi di T.P.L.;

- riequilibrio della ripartizione modale attraverso il miglioramento della qualità del servizio di trasporto pubblico, contribuendo così alla riduzione della congestione, dell'inquinamento e dell'incidentalità;
- raggiungimento di un livello di servizi qualitativamente e quantitativamente sufficienti a soddisfare la domanda di mobilità dei cittadini;
- definizione di una metodologia per la diffusione delle informazioni tra le aziende, tra le aziende e gli enti locali e tra le aziende ed i cittadini.

La strategia complessiva dell'Asse mira a definire, per il periodo di programmazione 2007-2013, coerentemente con gli Orientamenti Strategici Comunitari e con il Quadro Strategico Nazionale e, in particolare, con l'obiettivo generale 6.1 "Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo", un sistema coordinato di azioni che permettano di recuperare un gap infrastrutturale storico, in particolare di tipo qualitativo, insieme alla capacità di gestione.

Occorre, pertanto, dare una nuova impostazione alla questione dei trasporti, che possa superare la mera diffusione dell'infrastrutturazione, spesso scarsamente giustificata da una reale domanda di trasporto, al fine di individuare un insieme di interventi condivisi nella direzione di un approccio strategico integrato, puntando soprattutto al completamento di quanto programmato ed avviato nel precedente periodo di programmazione.

L'obiettivo globale dell'Asse viene, quindi, declinato in tre obiettivi specifici:

OBIETTIVO SPECIFICO	DESCRIZIONE
1.1	Completare, qualificare funzionalmente e potenziare la rete di trasporto ferroviaria e stradale, sia primaria che secondaria, al fine di migliorare l'accessibilità ed accrescere la competitività del territorio.
1.2	Accrescere la dotazione e la funzionalità dei nodi infrastrutturali in grado di favorire l'intermodalità e l'ottimale trasporto delle merci e delle persone, con particolare attenzione alla specificità insulare del territorio.
1.3	Migliorare le condizioni di circolazione di merci e persone, riducendo la mobilità con mezzo proprio nelle aree urbane, potenziando i sistemi di trasporto pubblico di massa e ottimizzando l'offerta di trasporto attraverso le reti immateriali.

L'obiettivo specifico 1.1. si collega all'idea forza della strategia generale d'Asse in quanto propedeutico alla realizzazione di un moderno sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile, proponendosi, con gli interventi previsti, il miglioramento dell'accessibilità del territorio e favorendone, di conseguenza, la competitività ed il riequilibrio.

Il perseguimento dell'obiettivo specifico 1.2, anche in riferimento alla futura apertura dei mercati nell'area di libero scambio dell'Euro-Mediterraneo, risulta indifferibile in quanto la realizzazione sia degli interventi infrastrutturali che di quelli destinati alla migliore organizzazione nella gestione del trasporto delle merci rappresenta uno dei fattori principali per accrescere la capacità competitiva della regione e delle sue produzioni.

L'obiettivo 1.3 risulta pienamente coerente con la strategia d'Asse che punta alla definizione di un sistema di trasporto efficiente, flessibile, sicuro e ad assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo ed alla salvaguardia dell'ambiente, alla riduzione dei consumi energetici e all'aumento della vivibilità delle aree urbane. Infatti, il coordinamento dei sistemi di trasporto pubblici e privati, soprattutto attraverso la valorizzazione del trasporto ferroviario, l'integrazione di diversi sistemi e servizi, l'impiego di tecnologie avanzate e le potenzialità comunicative della telematica, risultano funzionali allo sviluppo di nuove soluzioni per il trasporto delle merci e delle

persone più efficienti, competitive e, soprattutto, più sicure e sostenibili. L'obiettivo, così come l'obiettivo specifico 1.2, presenta un'esplicita interazione con l'asse prioritario 4 "*Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della Società dell'informazione*", ed in particolare con l'obiettivo specifico 4.2 "*Potenziare attraverso l'utilizzo delle TIC la capacità competitiva del sistema delle PMI e allargare i benefici per i cittadini derivanti dalla diffusione delle TIC*", in quanto finalizzato alla realizzazione di azioni volte alla promozione di tecnologie avanzate nel campo dei trasporti, in particolare sullo sviluppo di sistemi ITS.

Inoltre, la strategia generale dell'Asse Reti e collegamenti per la mobilità risulta essere funzionale al perseguimento degli obiettivi declinati nei restanti Assi ed in particolare a:

- le strategie dell'Asse prioritario 2 "Uso efficiente delle risorse naturali", puntando sul riequilibrio modale e sul coordinamento dei sistemi di trasporto pubblici e privati in ambito urbano volti a garantire la sostenibilità ambientale e l'eco-efficienza del sistema regionale dei trasporti;
- le strategie dell'Asse prioritario 3 "Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo", attraverso interventi finalizzati a garantire una maggiore accessibilità del territorio, un sistema di trasporto pubblico locale più efficiente;
- le strategie dell'Asse prioritario 5 "Sviluppo dell'imprenditorialità e dei sistemi produttivi locali" e, in particolare, puntando sul potenziamento delle infrastrutture logistiche e migliorando l'accessibilità ai sistemi produttivi regionali, accrescendone la competitività;
- le strategie dell'Asse prioritario 6 "Sistema urbano sostenibile", spostando sul trasporto pubblico, e in particolare quello a guida vincolata, una quota significativa della mobilità generale in ambito urbano e realizzando parcheggi di interscambio che contribuiscano a ridurre il traffico nelle città con notevoli vantaggi in termini di inquinamento acustico ed ambientale.

In un unico disegno programmatico regionale occorre tenere conto, oltre che della correlazione esistente tra la priorità dell'Asse 1 e le restanti facenti parte del PO FESR Sicilia 2007-2013, anche dell'elevato grado di complementarietà esistente tra tale priorità ed alcuni degli Assi prioritari di altri programmi regionali/nazionali, quali nello specifico il PO regionale FEASR, altrimenti detto Piano di Sviluppo Rurale (PRSR Sicilia 2007-2013), il PO nazionale pesca (FEP), ed inoltre i diversi PP.OO. regionali di cooperazione internazionale.

Infine, gli obiettivi specifici dell'Asse 1 dovranno essere realizzati in modo strettamente integrato con quelli dell'asse prioritario 7 "*Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica*" in quanto la realizzazione delle opere di carattere infrastrutturale deve essere condotta tenendo conto del rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione delle gare di appalto.

E' quindi necessario migliorare la capacità della P.A. – in relazione agli enti locali – di applicare la legislazione (con particolare riferimento alla normativa relativa gli appalti pubblici) in modo corretto e trasparente, anche attraverso una maggiore propensione alla valutazione del rischio criminale (cfr. Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione).

Si rappresenta di seguito una tabella per la successiva identificazione dei possibili effetti atesi:

Indicatore	Valore Obiettivo al 2015	2000						2005					
		UE (25)	Italia	Centro-Nord	Convergenza	Sicilia	Note	UE (25)	Italia	Centro-Nord	Convergenza	Sicilia	Note
Accessibilità media: <i>Media dell'accessibilità infrastrutturale dei SLI dell'area (indice che varia da 0 minimo a 100 massimo)</i> <i>Fonte: Isfort</i>	60	n.d.	59,2	62,9	57,8	58,2	(*)	n.d.	59,5	63,3	55,62	56,4	(**)
Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia (sul totale delle modalità) <i>Strada, ferro, nave, (%)</i> <i>Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto</i>	4%	n.d.	2,3	2,4	2,2	2,4		n.d.	1,9	1,9	2,3	2,0	(***)

Note: (*) 2001 invece di 2000; (**) 2003 invece di 2005; (***) 2004 invece di 2005

Legenda: n.d.: non disponibile

ASSE 2

USO EFFICIENTE DELLE RISORSE NATURALI

La strategia di sviluppo consiste nel raggiungimento del seguente obiettivo globale d'asse:

“Garantire adeguati livelli di servizio nel settore delle risorse naturali attraverso un aumento di efficienza in un’ottica di sostenibilità e di difesa/prevenzione del rischio”.

Tale strategia è stata messa a punto partendo dall’esperienza maturata nel periodo precedente, definendo gli obiettivi specifici orientati al rafforzamento delle sinergie potenziali tra la tutela dell’ambiente e la crescita dell’economia regionale, in riferimento anche alle priorità declinate nel Consiglio di Goteborg nel 2001, al fine di indurre un’effettiva integrazione ambientale negli assi prioritari, garantendo la promozione delle fonti rinnovabili di energia, il risparmio e l’uso razionale delle risorse, il controllo e la minimizzazione dei rischi, il controllo della legalità nei processi di gestione delle risorse, la qualità ambientale e la salute dei cittadini. Da quanto emerso dall’analisi di contesto appare evidente che i livelli di servizio, in particolare nel campo dei servizi essenziali, sono inadeguati per la totalità dei sottosectori appartenenti all’asse 2 (energia, risorse idriche, prevenzione del rischio, smaltimento dei rifiuti) e che pertanto il sostegno alla realizzazione ed al completamento degli investimenti infrastrutturali già previsti dalla pianificazione vigente, nel ciclo integrato di acque e rifiuti, può costituire un contributo fattivo del PO al superamento del gap regionale rispetto agli standard normativi vigenti e qualitativi attesi. Come si evince dalla tabella sui possibili valori obiettivo, la Sicilia dovrà procedere ad una sensibile accelerazione delle moderate tendenze favorevoli realizzatesi negli ultimi anni in merito alla percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata, a quella di famiglie che denunciano irregolarità nell’erogazione dell’acqua, nonché alla percentuale di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili. La strategia delineata si propone in modo articolato di delineare interventi attesi auspicabili.

Nel contempo, in riferimento alle strategie comunitarie per conseguire forme di sviluppo sostenibile, si ritiene fondamentale il sostegno alla valorizzazione di filiere produttive in grado di far crescere sul territorio iniziative imprenditoriali connesse alla gestione sostenibile delle risorse, nonché costituire nuove opportunità occupazionali nei settori energetico e ambientale, che presentano trend di crescita di fatturato e di opportunità di lavoro tra i più significativi nell’ambito dell’Unione europea. Per favorire la riduzione di gas climalteranti e incrementare l’efficienza energetica del settore industriale insulare, che presenta valori di intensità energetica decisamente superiori al resto d’Italia, si considera come priorità l’incremento dell’efficienza energetica negli usi finali e l’incremento della quota strutturale di energia generata da fonti rinnovabili, sostitutiva della quota equivalente da fonti tradizionali.

Nella prima fase di attuazione del PO, nelle more dell’adozione del Piano Energetico Regionale, i principi di riferimento rispetto ai quali saranno individuati e selezionati gli interventi prioritari saranno i seguenti:

- promuovere azioni di risparmio energetico con il coinvolgimento attivo di enti, imprese e cittadini;
- incentivare la diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico, con la produzione decentrata e la “decarbonizzazione”;
- promuovere lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili ed assimilate favorendo il decollo di filiere industriali nei comparti corrispondenti;
- promuovere l’innovazione tecnologica con l’introduzione di Tecnologie più pulite (*Clean Technologies - Best Available*) nelle industrie ad elevata intensità energetica e supportandone la diffusione nelle PMI.

Nella seconda fase di attuazione, e comunque, non oltre il 1° Gennaio 2009, gli interventi da finanziare dovranno essere coerenti con quanto previsto nel Piano energetico regionale.

Visto anche il limitato impiego della risorsa metano che attraversa il territorio regionale, si considera opportuno il supporto alla creazione e/o completamento delle reti di distribuzione di metano, specie nelle aree industriali e nei sistemi produttivi e nei centri urbani minori e marginali. L'obiettivo di contribuire ad aumentare la qualità e la competitività dei territori, potrà essere perseguito anche attraverso il completamento/aggiornamento degli strumenti di pianificazione di settore e l'introduzione di un approccio basato sulla legalità.

Considerato l'importante ruolo svolto dagli utenti e più in generale dagli attori coinvolti nei processi ambientali, si considera necessario che l'obiettivo dell'Asse sia accompagnato da interventi immateriali finalizzati alla sensibilizzazione e alla crescita di consapevolezza nell'impiego sostenibile delle risorse ambientali.

L'obiettivo globale dell'Asse viene così declinato in quattro obiettivi specifici, riconducibili ad espliciti ambiti di intervento:

OBIETTIVO SPECIFICO	DESCRIZIONE
2.1	Promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili e favorire la razionalizzazione della domanda di energia, adeguare e monitorare gli impianti di produzione e le reti di distribuzione.
2.2	Completare gli investimenti infrastrutturali già previsti dalla programmazione vigente e attuare la pianificazione settoriale e territoriale specie per conformarsi alla normativa ambientale nel settore idrico ed in particolare per favorire il raggiungimento della Direttiva CE 2000/60
2.3	Attuare la pianificazione nel settore del rischio idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e ambientale e attuare i piani di prevenzione del rischio sia antropogenico che naturale
2.4	Migliorare l'efficienza nella gestione dei rifiuti, sostenendo la nascita di un tessuto produttivo nel comparto del riciclaggio e promuovendo interventi di riqualificazione e risanamento ambientale di grande impatto

Gli obiettivi specifici e le linee di intervento individuate risultano tutte coerenti con le azioni strategiche del QSN di seguito declinate:

- Attivare **filieri produttive** tramite il sostegno alle opportunità di sviluppo locale connesse con la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse e con la valorizzazione delle risorse naturali e culturali;
- Aumentare l'**attrattività dei territori** (produttiva, residenziale e turistica) e colmare i divari regionali nella distribuzione ed efficienza dei servizi e delle infrastrutture legati all'ambiente al fine di garantire livelli minimi di servizio per la popolazione e le imprese;
- Promuovere la **competitività dei territori** attraverso una più congrua applicazione delle regole di mercato ai servizi energetici, ambientali e culturali e una crescita della consapevolezza della pubblica Amministrazione e dei cittadini;
- **Preservare la qualità e la disponibilità delle risorse energetiche e ambientali** attraverso la promozione dell'eco-efficienza e il compendio delle tematiche ambientali nella strategia di sviluppo complessiva, in particolare grazie all'applicazione della VAS, della VIA e della valutazione d'incidenza.

Gli interventi riguardanti energia, risorse idriche, prevenzione del rischio, smaltimento dei rifiuti, vanno realizzati in modo strettamente integrato con quelli dell'asse prioritario 7 "Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica", in conformità con gli obiettivi specifici 10.1.2 e 10.1.3 della priorità 10 del QSN: "Favorire un innalzamento dei livelli di legalità", "Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare ed adeguare la regolazione per conseguire

condizioni più concorrenziali”, anche al fine di evitare ingerenze da parte della criminalità organizzata.

Nell’ambito di questo Asse prioritario, assumerà inoltre una specifica valenza strategica l’integrazione delle iniziative intraprese a livello locale con quelle attivabili nell’ambito dei Programmi finanziati dallo strumento della Cooperazione territoriale europea. Nello specifico, stante la specificità insulare della Regione, l’integrazione rispetto ai PO dell’Obiettivo 3 sarà ricercata nell’ambito della definizione di metodologie comuni e strategie condivise per la risoluzione di quelle problematiche ambientali che seppur caratterizzate da una manifestazione prettamente locale, nel loro complesso rappresentano una sfida globale, quali:

- il miglioramento della qualità dell’aria nei contesti metropolitani,
- la prevenzione dell’inquinamento acustico,
- la gestione integrata dei rischi naturali e tecnologici e dei rischi di contaminazione,
- le strategie di lungo periodo per la mitigazione e la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici,
- la gestione efficace delle risorse idriche,
- l’utilizzo delle fonti di energia rinnovabile e alternativa,
- l’incremento dell’efficienza energetica negli usi finali,
- lo sviluppo di meccanismi finanziari per il supporto del mercato delle tecnologie energetiche alternative.

In seno al PO gli obiettivi energetici e ambientali vengono perseguiti sia attraverso linee di intervento settoriali dedicate (asse prioritario 2) che mediante l’integrazione di considerazioni energetiche e ambientali in altri assi prioritari (negli assi prioritari 3, 4, 5 e 6 in particolare). Per un’ulteriore esplicitazione di tale assunto si rimanda comunque al paragrafo 3.3 “Integrazione strategica dei principi orizzontali”. In riferimento a quanto emerso dall’analisi dello stato dell’ambiente, dalle lezioni del precedente periodo di programmazione e dagli indirizzi e strategie comunitarie in termini di sostenibilità ambientale, sono state definite le priorità di intervento descritte nel paragrafo 3.2.

In termini di complementarietà tra il PO e il POI “Energia rinnovabile e risparmio energetico”, si rimanda a quanto indicato nel punto 3.1.5.

Si rappresenta di seguito una tabella per la successiva identificazione dei possibili effetti atesi:

Indicatore	Valore Obiettivo al 2015	2000						2005						Note
		UE (25)	Italia	Centro-Nord	Convergenza	Sicilia	Note	UE (25)	Italia	Centro-Nord	Convergenza	Sicilia		
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%) <i>Fonte: APAT</i>	40%	n.d.	14,4	20,3	2,2	1,9		n.d.	22,7	29,8	8,2	5		Ob. servizio QSN
Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale (%) <i>Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto</i>	75%	n.d.	71,5	75,5	64,0	66,4		n.d.	69,9	73,4	63,5	68,7		Ob. servizio QSN
Energia elettrica da fonti rinnovabili <i>GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale</i> <i>Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto</i>	9%	13,7	19,1	24,9	3,3	0,4		12,7	16,9	20,0	7,2	2,5		
Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%) <i>Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto</i>	3,5%	n.d.	5,5	4,0	7,1	4,5		n.d.	5,6	4,0	7,4	4,8		Indicatore target QSN

Note: (**) 1999 invece di 2000

Legenda: n.d.: non disponibile

ASSE 3

VALORIZZAZIONE DELLE IDENTITÀ CULTURALI E DELLE RISORSE PAESAGGISTICO-AMBIENTALI PER L'ATTRATTIVITÀ TURISTICA E LO SVILUPPO

La strategia di sviluppo consiste nel raggiungimento del seguente obiettivo globale d'Asse, ossia *“valorizzare i beni e le attività culturali e ambientali quale vantaggio comparato della regione per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti e aumentare l'attrattività turistica”*.

Si intende trasformare la dotazione locale di risorse culturali, naturali e paesaggistiche ancora adesso sottoutilizzate, in aumento di opportunità e benessere per i cittadini e le imprese siciliane, attraverso l'attivazione di nuove filiere produttive collegate alle risorse culturali e ambientali e la realizzazione di attività culturali in connessione con la politica turistica, inserita sempre in un quadro di sostenibilità. La Regione, consapevole dello stretto nesso organico che lega risorse ambientali e culturali, delle opportunità per lo sviluppo che i relativi interventi di protezione e valorizzazione offrono al sistema economico siciliano e della diversificazione che può derivarne per l'offerta turistica regionale, ha inteso connettere in un'unica politica di carattere territoriale gli interventi relativi ai beni culturali e quelli naturali al fine di una loro migliore valorizzazione e fruizione in senso turistico.

La strategia è stata definita partendo dall'impostazione strategica del precedente POR 2000-2006 che ha attribuito un ruolo chiave al recupero ed alla fruizione del ricchissimo patrimonio culturale ed ambientale siciliano e confermando tale impostazione, per pervenire ad una piena valorizzazione dei beni culturali e naturali siciliani come volano dello sviluppo regionale.

L'integrazione delle politiche di tutela e valorizzazione di tali beni, di notevole consistenza e valore e la cui diffusione riguarda anche le aree meno sviluppate del territorio regionale, rappresenta una pre-condizione essenziale alla diversificazione dell'offerta turistica e alla destagionalizzazione dei relativi flussi, garantendo per tale via un maggiore radicamento sul territorio delle attività turistiche e, contestualmente, una maggiore sostenibilità ambientale delle stesse.

Alcuni limiti dell'esperienza in corso sono stati riscontrati nei seguenti elementi:

- scarsa efficacia ed efficienza attuativa nell'integrazione tra il livello regionale e il livello locale;
- scarso coordinamento a livello intra-regionale;
- insufficiente attenzione verso i problemi della gestione “a regime” degli interventi.

Relativamente agli aspetti regionali, alcune problematiche devono trovare ancora adeguate soluzioni organizzative, ancorché la maggior parte degli interventi siano in fase di realizzazione. Le problematiche riguardano in particolare l'efficacia gestionale connessa ai “servizi aggiuntivi” specie per i siti e i beni “minori”.

Pertanto, alla luce dell'esperienza acquisita nel corso della programmazione 2000-2006, nella definizione e attuazione degli interventi si dovrà prestare maggiore attenzione agli aspetti di integrazione intersettoriale ed in particolare:

- alla valorizzazione integrata del complesso delle risorse territoriali, in primo luogo di quelle naturali;
- alla stretta connessione fra le politiche culturali e le politiche di valorizzazione delle risorse umane, e quindi con le azioni realizzate dal PO FSE;
- all'integrazione con le politiche di valorizzazione turistica del territorio e con l'insieme dell'offerta turistica locale e dei suoi meccanismi di commercializzazione e marketing.

La strategia per il periodo 2007-2013 tenderà verso due principali modelli di attuazione sul territorio delle politiche culturali:

- “poli culturali” con interventi di restauro e valorizzazione dei poli di eccellenza del patrimonio culturale, per attivare un processo di “integrazione verticale” (piena fruibilità, sviluppo dell’imprenditoria e adeguamento infrastrutturale, nonché qualificazione di risorse professionali in sinergia con il POR FSE). Gli interventi in questione non riguarderanno i grandi attrattori di valenza sovra-regionale di competenza del POI;
- progetti - anche di valenza territoriale e integrati - finalizzati a promuovere “beni minori” attraverso azioni volte a valorizzare le risorse offerte dai sistemi minori, al fine di attrarre flussi turistici durante l’intero anno solare e di equilibrare la dicotomia esistente tra le aree interne e le zone costiere, tra le città d’arte ed i borghi storici. Si promuoverà quindi la realizzazione di sistemi locali caratterizzati da una gestione “unitaria” e identificati da un comune tematismo culturale, che integrano le componenti di offerta culturali con altre componenti come quella turistica, all’interno di politiche e azioni di marketing convergenti verso lo sviluppo delle attività collegate alla valorizzazione delle risorse culturali.

Le finalità in termini di valorizzazione delle risorse naturali, si basano fondamentalmente sul sostegno ad un approccio sistemico nella valorizzazione delle aree ad alta naturalità, perseguendo una strategia di area vasta nella conservazione della biodiversità da coniugare allo sviluppo economico e sociale che sia nel contempo sostenibile e duraturo. Inoltre, si intende massimizzare il beneficio del vantaggio comparato che il patrimonio naturale rappresenta per la Sicilia, puntando sulla tutela delle risorse e sulla valorizzazione e consolidamento dell’indotto, in una logica di sistema produttivo, assicurando una sinergica e costante connessione con il sistema culturale ed il sistema turistico e contribuendo, in ultima analisi, al miglioramento della qualità della vita dei cittadini, con particolare riferimento alle aree più marginali del territorio regionale.

Per quanto concerne la più complessiva azione rivolta a rafforzare l’attrattività turistica, di conseguenza, se la strategia sinora adottata era tesa a superare, in particolare, la condizione di rilevante gap infrastrutturale, sia quantitativo che qualitativo, con un forte orientamento verso il rafforzamento della capacità ricettiva, l’innalzamento degli standard di qualità, la diversificazione e l’arricchimento della gamma d’offerta, la nuova strategia tenderà a favorire la continua ridefinizione dei modelli che regolano le attività economiche del turismo, in relazione alle esigenze poste dalla globalizzazione e dalla crescente specializzazione dei diversi contesti territoriali e delle relative vocazioni. In questo senso si tenderà a favorire l’identificazione della “destinazione” Sicilia come diversa ed alternativa alle destinazioni in concorrenza. Si tratta, dunque, di coniugare gli apporti delle amministrazioni con quelli delle imprese private e delle loro organizzazioni abbinando alla capacità delle aree omogenee di esprimere progetti innovativi che, partendo dall’offerta delle strutture di accoglienza, usufruiscano delle potenzialità di settori interdipendenti tra loro (come i trasporti e le infrastrutture, l’industria manifatturiera, l’agricoltura, l’ambiente, i beni culturali, lo sport). E’ necessario che apporti e progetti comincino a fare sistema, sapendo mettere a frutto l’esperienza delle organizzazioni di impresa nel promuovere il “prodotto” e nell’intercettare nuovi segmenti di domanda con offerte differenziate più sensibili all’utenza, al rispetto dell’ambiente e del patrimonio culturale.

Sul piano della metodologia c’è altresì una grande richiesta degli operatori del settore (Enti pubblici inclusi) per la promozione dell’immagine e per la realizzazione di eventi di richiamo quale sostegno alla diversificazione dell’offerta turistica al fine di ridurre la stagionalità della domanda e di allargare il bacino numerico dei possibili turisti/visitatori. L’obiettivo si persegue promuovendo pacchetti turistici che possano interessare specifici segmenti turistico-tematici ed attraverso un’adeguata attività di marketing.

Il prodotto turistico è oggi composto prevalentemente da un mix di immagine, qualità dei servizi e caratteristiche del territorio. Se da un lato è corretto che l'immagine sia presentata come "unitaria" e che ci sia la massima trasparenza sulla qualità dei servizi, dall'altro è essenziale che si punti a suscitare l'interesse sulla estrema varietà di offerta in relazione alla localizzazione geografica e, infine, alla collocazione temporale nel corso dell'anno.

Sulla base delle precedenti considerazioni, l'obiettivo globale dell'Asse viene così declinato in tre obiettivi specifici, riconducibili ad espliciti ambiti di intervento:

OBIETTIVO SPECIFICO	DESCRIZIONE
3.1	Valorizzare i beni e le attività culturali per aumentare l'attrattiva dei territori, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti
3.2	Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la biodiversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo
3.3	Rafforzare la competitività del sistema turistico siciliano attraverso l'ampliamento, la riqualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica ed il potenziamento di investimenti produttivi delle filiere turistiche

L'Asse prioritario 3 del PO sarà realizzato in forte coerenza con quanto indicato dalla priorità 5 del QSN; gli obiettivi specifici e le linee di intervento individuate risultano fortemente coerenti con gli ambiti strategici di seguito declinati:

- Attivazione di **filieri produttive** tramite il sostegno alle opportunità di sviluppo locale connesse con la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse e con la valorizzazione delle risorse naturali e culturali;
- Promozione della **competitività e della coesione dei territori** attraverso una maggiore diffusione di servizi ambientali, culturali e turistici e una crescita della consapevolezza delle potenzialità territoriali da parte delle Pubbliche Amministrazioni e dei cittadini;
- **Preservazione del patrimonio di risorse ambientali**, con particolare attenzione agli aspetti qualitativi, attraverso la promozione dell'eco-efficienza e il compendio delle tematiche ambientali nella strategia di sviluppo complessiva, in particolare grazie all'applicazione della VAS;
- **Integrazione con gli interventi finanziati a valere sul PO Sicilia FSE 2007-2013** finalizzati alla valorizzazione delle risorse umane ed alla formazione di figure professionali innovative nei settori turistico e dei Beni Culturali.

L'Asse 3, secondo quanto già esplicitato nel paragrafo 3.1.5, verrà attuato in stretta correlazione con gli interventi del POI "Attrattori culturali, naturali e turismo".

Nel mettere in atto le azioni già contenute nel PO FESR Sicilia per il settore occorrerà, peraltro, puntualmente verificare che non vi siano in corso azioni simili sovra o multiregionali che interessino lo stesso territorio, gli stessi soggetti destinatari e/o la stessa tipologia di interventi.

Va puntualizzato che in considerazione della competenza esclusiva della Regione Siciliana in materia di Turismo, come del resto in materia di BBCCAA, occorrerà valutare l'utilità della costituzione di uno specifico strumento di partenariato istituzionale (protocollo d'intesa, convenzione o quant'altro) mirato alla co-attuazione del PO FESR Sicilia e del POIN.

Si rappresenta di seguito una tabella per la successiva identificazione dei possibili effetti atesi:

Indicatore	Valore Obiettivo al 2015	2000						2005					
		UE (25)	Italia	Centro- Nord	Convergenza	Sicilia	Note	UE (25)	Italia	Centro- Nord	Convergenza	Sicilia	Note
Numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) <i>Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto</i>	100	n.d.	76,6	81,4	83,8	95,7		n.d.	83,2	95,0	84,9	91,5	
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per 100 abitanti <i>Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto</i>	50	n.d.	50,9	63,5	27	35,2		n.d.	52,7	64,7	30,7	37,8	
Attrazione turistica: Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante <i>Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto</i>	5	n.d.	6,0	7,5	2,9	2,7		n.d.	6,1	7,5	3,1	2,7	

Legenda: n.d.: non disponibile

ASSE 4

DIFFUSIONE DELLA RICERCA, DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

La strategia per il periodo 2007–2013, in coerenza con l'obiettivo generale del QSN relativo alla priorità 2, mira con interventi ed azioni sistemiche al raggiungimento dell'obiettivo globale dell'Asse che consiste nel: ***“Valorizzare in maniera sistemica le filiere della ricerca e dell'innovazione e accrescere la fruibilità dei servizi tecnologici avanzati per i cittadini, le imprese e la Pubblica Amministrazione”***.

Il perseguimento di questo obiettivo richiede l'aggiornamento della Strategia regionale della Ricerca e Innovazione e della Strategia regionale della Società dell'Informazione.

Tale aggiornamento risponde all'esigenza di adeguare l'analisi del contesto specifico, anche alla luce di quanto realizzato nella precedente programmazione, e quindi di rivedere priorità, criteri guida, indicatori, efficaci modalità di *governance* delle politiche e dell'intero ciclo di progetto.

Considerata la trasversalità della Ricerca e Innovazione e della Società dell'Informazione, le Strategie dovranno tendere a riportare entro una cornice unitaria i diversi interventi programmati nei vari ambiti settoriali.

La revisione delle Strategie dovrà prevedere una metodologia dinamica di aggiornamento, in relazione all'evoluzione dei settori e delle tecnologie che interessano maggiormente l'economia regionale.

Sulla base delle esperienze acquisite con la programmazione 2000-2006, i punti essenziali della nuova strategia regionale sulla Ricerca e Innovazione saranno:

- **concentrare le risorse in settori strategici e progetti di grande qualità e di forte impatto, limitando, di conseguenza, gli interventi diffusi sul territorio.** Per la definizione di settore strategico e per l'individuazione dei punti di forza del territorio, occorrerà prospettare e promuovere una connessione stretta tra strategia per la ricerca e politica industriale in senso ampio, anche in termini di aggregazione in *cluster*. In questo senso le azioni volte a potenziare e a qualificare l'offerta di ricerca, finalizzandola maggiormente alla produzione di innovazione, possono giocare un ruolo decisivo per innescare quei meccanismi di dinamismo in grado di coinvolgere anche le PMI. Al contempo, occorrerà promuovere processi di aggregazione dal lato della domanda, favorendo la costituzione e la crescita di reti tra imprese e tra imprese e strutture di ricerca, quali i distretti tecnologici e i *cluster* produttivi, agevolando l'internazionalizzazione mediante la partecipazione a programmi, *partnership* e *networking* di respiro almeno europeo;
- **promuovere azioni di accompagnamento all'intero ciclo del progetto** a partire dalle attività propedeutiche di animazione e sensibilizzazione, fino al monitoraggio, alla valutazione e alla diffusione e pubblicazione dei risultati;
- **rafforzare la *governance* sulla ricerca** attuando i metodi più aggiornati di gestione del ciclo di progetto, dalla valutazione, al monitoraggio, verifica, disseminazione e valorizzazione dei risultati.

Tale approccio verrà perseguito in una logica di complementarità con il PON Ricerca e Competitività, focalizzando la strategia sulle micro-imprese e sulle piccole imprese soprattutto appartenenti ai settori manifatturieri maturi, rafforzandone le capacità di innovazione (soprattutto di tipo organizzativo, incrementale ed ambientale) e promuovendo la loro crescita dimensionale.

Attraverso le linee strategiche del PO si cercherà di colmare il divario della Regione che, come si evince dalla tabella successiva, riguarda sia l'input che l'output innovativo. Infatti, la Sicilia registra nell'ultimo periodo un preoccupante aggravamento del ritardo, sia con riferimento alla percentuale di spesa privata in ricerca e sviluppo sul totale del PIL, che in relazione all'attività brevettuale.

Si prevede di perseguire tale miglioramento anche attraverso le correlate azioni del PO FSE relative alla valorizzazione del capitale umano, affinché possa aumentare il numero di addetti alla ricerca e sviluppo, lievemente cresciuto negli ultimi cinque anni. Per quanto concerne invece gli effetti attesi nel campo della società dell'informazione si ritiene che la realizzazione della strategia possa incidere significativamente sull'accesso ad internet da parte delle famiglie, sul grado di informatizzazione delle pubbliche amministrazioni locali, nonché sulla capacità di assorbimento delle nuove tecnologie da parte delle imprese.

Le nuove condizioni di contesto impongono, infatti, di intraprendere scelte valide su scala internazionale, per reggere il crescente livello di competizione tra Paesi ed aziende. Inoltre, la progressiva deindustrializzazione comporta la riconversione di risorse e attività verso uno stadio più avanzato di economia, quello della conoscenza e dell'innovazione, già obiettivo strategico dell'Unione Europea (Lisbona 2000) e terreno di sfida per i prossimi decenni. In tale contesto, le Regioni e gli Enti Locali devono svolgere un ruolo di raccordo attivo tra politiche comunitarie e nazionali e vocazioni del territorio, evidenti e ancora inesprese.

Per quanto concerne lo sviluppo della società della conoscenza il pilastro della strategia nel periodo 2007-2013 è costituito dalla **diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione**.

Nel corso del precedente periodo di programmazione 2000-2006 il gap infrastrutturale e di servizi in materia di TIC è stato analizzato e declinato in termini di interventi attuativi volti a colmare detto divario, soprattutto per quanto riguarda le azioni attuabili sul piano istituzionale per il miglioramento dei servizi delle TIC rilasciati dalla pubblica amministrazione.

Nel corso del 2005 ha avuto piena attuazione la programmazione finanziaria correlata alla realizzazione della Società dell'informazione in Sicilia. Detta attuazione, incentrata sulla costituzione della struttura societaria ex art. 78 della L.r. 6/01, ha visto - nell'operatività dei fondi POR 2000-2006 e dei fondi CIPE acquisiti attraverso la stipula dell'APQ Società dell'informazione - la creazione di una regia unica regionale per l'attuazione di un piano di interventi complessivamente ammontanti ad oltre 250 Meuro indirizzati all'ammodernamento e potenziamento dei servizi di *e-government* (*e-procurement*, piattaforma G2E, cooperazione applicativa, creazione della carta regionale dei servizi, potenziamento di sistemi informativi gestionali della pubblica amministrazione, reti civiche), dei servizi infrastrutturali (realizzazione della piattaforma telematica della Regione Siciliana), di reti ed infrastrutture di comunicazione (progetto di larga banda e piattaforma di sistema pubblico di connettività).

In particolare gli investimenti realizzati sono stati rivolti a: costruire una rete di comunicazione in larga banda (copertura 98% dei comuni siciliani), assicurare una piattaforma informatica sia strutturale che di sicurezza per l'erogazione di servizi di *e-government*, anche assicurando rapporti di transazione mediante l'utilizzo di *smart-card* (Carta Regionale dei Servizi/Tessera sanitaria), avviare la realizzazione del sistema informativo sanitario ed il collegamento in rete degli operatori della sanità (*e-Health*), strutturare una piattaforma di *e-learning* orientata alla formazione a distanza sia in campo sanitario (teleformazione), che interna alla pubblica amministrazione come anche rivolta ai cittadini (progetto SAX), assicurare un presidio stabile sul piano organizzativo (art. 78 della L.r. 6/01) volto a gestire e potenziare i nuovi interventi in materia di TIC. Conseguentemente, a seguito di tali interventi potranno essere osservati gli effetti migliorativi rispetto al prefigurato scenario deficitario evidenziato nell'analisi di contesto.

Come sottolineato anche nei documenti strategici comunitari⁴¹, è soprattutto sul fronte della competitività di sistema (e con riferimento specifico al rafforzamento della competitività del sistema delle imprese) che sono prefigurabili le maggiori potenzialità di impatto nell'utilizzo consapevole e diffuso delle TIC, in vista della creazione della società della conoscenza auspicata dall'Agenda di Lisbona. D'altra parte, altri documenti comunitari di orientamento sottolineano l'importanza del ricorso alle TIC per l'accesso di ampie fasce di popolazione svantaggiata a servizi sociali e sanitari e quindi come infrastruttura per favorire lo sviluppo di una società pienamente inclusiva⁴². Da qui la scelta di riorientare la politica regionale di coesione in materia, sostenendo, attraverso la diffusione della Società dell'Informazione, il conseguimento di "obiettivi intermedi serventi" rispetto ai più generali obiettivi di rafforzamento della competitività e della coesione sociale del sistema regionale. Ciò significa, in primo luogo, spostare l'asse dell'intervento prevalente dall'ambito delle infrastrutture a quello dei servizi (e della promozione dell'*e-content*), in grado di incidere più direttamente sui suddetti obiettivi e, in secondo luogo, passare dal sostegno prevalente dell'offerta al sostegno prevalente della domanda, con interventi mirati ad innalzare le competenze abilitanti per l'accesso. Inoltre, riorientare la strategia regionale sul tema significa tenere in maggiore considerazione il fatto che il fabbisogno di intervento e le potenzialità di impatto sono strettamente influenzate dalla dimensione territoriale dell'intervento (a sua volta fortemente correlata alle specificità dello scenario socio-demografico).

In termini operativi, l'enfasi posta a livello centrale sul riutilizzo delle pratiche e delle soluzioni esistenti in termini di *e-government* spingerà in maniera naturale ad adottare un approccio spiccatamente cooperativo in questo campo, attraverso la realizzazione di progetti in comune tra amministrazioni che hanno già sperimentato le soluzioni di maggiore successo e quelle che sotto tale aspetto risultano più indietro. D'altra parte, le TIC possono contribuire a diffondere l'innovazione (non solo tecnologica) tra il sistema delle PMI del Mezzogiorno, che da sole non appaiono in grado di sostenere i "sunk cost" connessi alle asimmetrie informative legate all'innovazione. Le piattaforme tecnologiche, infatti, costituiscono un ulteriore strumento capace di rafforzare la competitività di sistema in ambito strettamente produttivo, consentendo da una parte di realizzare anche su lunghe distanze (superando i confini amministrativi regionali) forme di cooperazione tra imprese nella gestione di fasi produttive o segmenti della catena del valore, favorendo così la nascita - su nuove e più avanzate basi - di distretti produttivi digitali e, dall'altra, a livello di singola impresa, di introdurre meccanismi innovativi di commercializzazione in grado di ridurre i gap connessi all'accesso ai mercati non locali. Per tale motivo, un altro terreno per la sperimentazione di progetti di cooperazione potrà essere quello della creazione di portali B2B per particolari comparti produttivi.

L'obiettivo globale dell'Asse che concerne la valorizzazione in maniera sistemica delle filiere della ricerca e dell'innovazione e l'accrescimento della accessibilità e fruibilità dei servizi tecnologici avanzati per i cittadini, le imprese e la Pubblica Amministrazione, viene declinato nei seguenti obiettivi specifici:

OBIETTIVO SPECIFICO	DESCRIZIONE
4.1	Promuovere e favorire la collaborazione tra sistema della ricerca e imprese favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e <i>clusters</i> produttivi e introdurre innovazioni presso le PMI, i consorzi di imprese e i distretti produttivi
4.2	Potenziare attraverso l'utilizzo delle TIC la capacità competitiva del sistema delle PMI e allargare i benefici per i cittadini derivanti dalla diffusione delle TIC

⁴¹ Secondo la Comunicazione della CE del giugno 2005 già oggi il 25% della crescita del PIL e il 40% della crescita della produttività nell'ambito dell'Unione Europea sono dovuti alle TIC. Inoltre, "le differenze tra i risultati economici dei paesi industrializzati si spiegano, in larga misura, con il livello di investimenti e della ricerca relativi alle TIC e del loro utilizzo...". Inoltre, secondo le stime fornite dall'Osservatorio europeo per le tecnologie dell'informazione (EITO), i mercati di contenuti on line dell'Europa occidentale triplicheranno entro il 2008.

⁴² In particolare, viene ribadito che, alla luce delle sfide demografiche che l'Europa si trova ad affrontare, la diffusione dell'utilizzo delle TIC rappresenta un obiettivo strategico.

Nell'ambito di tale Asse prioritario, un contributo significativo al perseguimento degli obiettivi sopra indicati potrà giungere dall'integrazione delle azioni con gli obiettivi dei PO dell'Obiettivo Cooperazione. Ancorché non sia possibile indicare nel dettaglio quali specifici meccanismi verranno adottati per favorire l'integrazione degli strumenti, rimanendo tale esercizio in capo ai soggetti beneficiari, può tuttavia rimarcarsi come, nel contesto siciliano, la partecipazione a network transnazionali di ricerca può costituire un valido strumento di rottura in termini di ricadute sulla competitività del sistema della ricerca regionale e, più in generale, sul grado di apertura del sistema economico regionale.

Per promuovere e favorire la collaborazione tra il sistema pubblico della ricerca e imprese private e tra le imprese stesse e migliorare il clima di fiducia nei confronti delle istituzioni in generale, così da agevolare l'introduzione di innovazioni e il trasferimento tecnologico, occorre diffondere, anche in questo settore specifico dell'attività imprenditoriale, una maggiore **cultura della legalità** che, associata ad una più forte fiducia degli imprenditori nei confronti delle istituzioni, faccia diminuire la possibilità di ingerenze della criminalità organizzata nelle scelte di investimento delle PMI.

Per quanto concerne le principali connessioni tra la strategia generale della presente priorità ed i restanti Assi esistono relazioni con:

- la strategia dell'asse prioritario 2 *“Uso efficiente delle risorse naturali”* in particolar modo con gli obiettivi operativi relativi all'attivazione di filiere produttive di tecnologie energetiche, agroenergetiche, e dei biocarburanti per l'incremento dell'efficienza energetica e di filiere innovative quali quelle delle biotecnologie e dei biomateriali per la riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti e delle emissioni inquinanti in atmosfera.
- la strategia dell'asse prioritario 5 *“Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali”* ed in particolare con l'obiettivo specifico *“Consolidare e potenziare il tessuto imprenditoriale siciliano, incentivando la crescita dimensionale delle PMI, lo sviluppo di distretti e la formazione di gruppi di imprese, facilitando l'accesso al credito e rafforzando le agglomerazioni esistenti con la riqualificazione delle aree industriali e produttive, in un'ottica di miglioramento della qualità e della competitività complessiva del sistema delle imprese”*.

In termini di demarcazione con il PON “Ricerca e Competitività”, si osserva che lo stesso si colloca all'interno delle politiche definite dai principali documenti di impostazione strategica per l'innovazione e la competitività (Piano nazionale di Ricerca e Industria 2015), integrando la manovra di sviluppo delle regioni Convergenza con quella prevista per la crescita competitiva dell'intero Paese e raccordandola con le scelte regionali.

Così come indicato nel QSN, con il Programma nazionale si intende quindi:

- *promuovere interventi di elevata qualità scientifica e tecnologica e/o a carattere sperimentale che per massa critica, effetti industriali indotti sui processi produttivi e sulle tecnologie dei principali settori trainanti, livello di rischio, standard e livelli di selezione, richiedono una proiezione sovraregionale;*
- *favorire la messa in rete di esperienze di eccellenza e di progetti di ricerca e di innovazione tra imprese e centri aventi rilevante caratura tecnologico-competitiva;*
- *assicurare un sostegno finanziario adeguato alla complessità dei progetti di innovazione a maggior livello di rischio.*

Le azioni finanziate dai livelli di programmazione nazionale e regionale devono pertanto trovare legittimazione e motivazione nelle strategie definite dai rispettivi documenti programmatici di riferimento.

Laddove ci fosse ancora la necessità di demarcare in modo più puntuale le attività di PON e POR, ciò verrà specificato in fase attuativa, previo confronto partenariale nelle apposite sedi, sulla base dei seguenti criteri:

- *dimensione del progetto, anche in termini di ottimizzazione del profilo di rischio da sostenere;*
- *estensione territoriale dei progetti di rete;*
- *strumenti di intervento, con particolare riferimento alle dimensioni degli investimenti, alle specializzazioni produttive territoriali e/o settoriali;*
- *effetti industriali indotti sui processi produttivi, sui prodotti o servizi e sullo sviluppo economico locale, regionale o sovra-regionale;*
- *accordi di programma siglati tra le parti che definiscono il livello di responsabilità;*
- *individuazione di specifiche filiere produttive sovra-regionali da valorizzare;*
- *capacità endogene dei territori di attrarre investimenti esteri.*

Si rappresenta di seguito una tabella per la successiva identificazione dei possibili effetti atesi:

Indicatore	Valore Obiettivo al 2015	2000					2005						
		UE (25)	Italia	Centro-Nord	Convergenza	Sicilia	Note	UE (25)	Italia	Centro-Nord	Convergenza	Sicilia	Note
Percentuale della spesa pubblica e privata sul PIL (%) <i>Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto</i>	1	1,87	1,05	1,14	0,77	0,85		1,85	1,1	1,18	0,85	0,88	(***)
Percentuale della spesa privata in R&S sul totale (%) <i>Fonte: Istat, Statistiche sulla ricerca scientifica</i>	45	55,2	50,1	54,9	21	24,8		54,3	47,3	51,3	24	22,0	(***)
Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti <i>Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto</i>	3	n.d.	2,6	3,3	1,3	1,3		n.d.	2,8	3,5	1,6	1,6	(***)
Numero di brevetti registrati all'EPO per milione di abitanti <i>Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto</i>	40	134,7	77,8	113,5	9,7	15,4		n.d.	82,0	120,0	10,3	12,0	(*)
Grado di diffusione di internet nelle famiglie (% di persone che dichiarano di possedere l'accesso ad internet) <i>Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto</i>	50	n.d.	9,8	17,4	18,1	9,8	(\$)	n.d.	35,6	38,7	28,0	23,4	(**)
Grado di utilizzo di internet nelle imprese (% di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi ad internet : <i>Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto</i>	50	n.d.	20,9 (\$)	21,8 (\$)	15,6 (Ω)	15,3 (Ω)		n.d.	28,2	29,8	19,8	27,2	(**)

Indice di diffusione dell'informattizzazione nei comuni (Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SALA (a) sul totale della popolazione regionale (%))	80	n.d.	25,1	30,2	17,7	10,1	(§)	n.d.	76,3	82,3	63,1	62,8	(**)

Note: (*) 2002 invece di 2005; (**) 2006 invece di 2005; (***) 2004 invece di 2005; (§) 2002 invece di 2000; (Ω) 2003 invece di 2000; **Legenda:** n.d.: non disponibile

ASSE 5

SVILUPPO IMPRENDITORIALE E COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI

La strategia dell'asse prioritario "*Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali*" concorre al perseguimento della strategia globale del P.O. FESR e consiste nel:

“Rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione dell'imprenditorialità, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione”

L'obiettivo generale d'Asse viene perseguito concentrando territorialmente e settorialmente (adottando una logica di filiera) gli obiettivi specifici, integrando in contesti definiti le azioni volte alla competitività e sostenibilità del sistema produttivo e ai processi di internazionalizzazione, ovvero puntando a consolidare e potenziare il tessuto imprenditoriale siciliano maggiormente competitivo e di qualità nei settori manifatturieri, dei servizi alle imprese e dell'energia. Tale approccio verrà perseguito in una logica di complementarità con il PON Ricerca e Competitività, focalizzando la strategia sulle micro-imprese e sulle piccole imprese soprattutto appartenenti ai settori manifatturieri maturi, rafforzandone le capacità di innovazione (soprattutto di tipo organizzativo, incrementale ed ambientale) e promuovendo la loro crescita dimensionale.

Le modalità di intervento in tal senso privilegeranno le imprese appartenenti ad agglomerazioni costituite in modo formale (es. distretti) o aggregate in funzione di un particolare fabbisogno competitivo (Consorzi o gruppi di imprese) ovvero interventi volti a favorire la crescita dimensionale delle PMI, nonché il sostegno di imprese e progetti di qualità. A tal proposito, laddove esistano le condizioni per una reale integrazione produttiva e vantaggi competitivi di tipo sistemico, i distretti produttivi, ivi inclusi quelli rurali e agroalimentari, possono coniugare gli aspetti territoriali a quelli più spiccatamente settoriali, attivando le economie locali attraverso il rafforzamento e la diversificazione delle attività connesse alla filiera stessa. Ovviamente, tenuto conto che allo stato attuale, solo una parte del territorio regionale risulta essere, debolmente, specializzata e che solo in qualche caso è dato cogliere una organizzazione proto-distrettuale, occorrerà che la costituzione di distretti sia funzionale all'aumento della capacità competitiva delle imprese in termini di innovazione di processo, di prodotto e organizzativa, alla capacità delle stesse di far leva sul finanziamento pubblico per determinare maggiori ricadute economico-sociali sul territorio, alla maggior diffusione dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo ed infine all'aumento della capacità di accesso al credito delle PMI.

In termini di indicatori, oltre all'incremento occupazionale delle imprese beneficiarie di aiuti, si cercherà di realizzare un aumento considerevole della percentuale di esportazioni ad elevato valore aggiunto e di stimolare investimenti diretti all'estero delle imprese siciliane, attualmente su livelli insignificanti.

Sulla base di quanto emerso nell'attuale ciclo di programmazione, in cui la progettazione integrata è stata considerata una modalità efficace per sostenere la crescita dei sistemi locali di sviluppo in Sicilia in funzione delle reali specificità e vocazioni territoriali, il nuovo ciclo, capitalizzandone il valore ma anche superando i limiti di tali esperienze, intende continuare a perseguire le azioni di sostegno diretto finalizzate all'innalzamento della competitività ed al potenziamento delle capacità produttive delle imprese manifatturiere operanti nei settori con maggiori potenzialità di crescita e, al contempo, focalizzare l'attenzione anche sulle filiere produttive che presentano le maggiori potenzialità di sviluppo, dando adeguato risalto ai processi di internazionalizzazione produttiva.

Il rafforzamento del tessuto imprenditoriale che è stato posto in essere con la programmazione 2000-2006, se, da un lato, ha avuto, almeno nel breve periodo, un impatto positivo sui livelli di fatturato e sulla crescita occupazionale delle imprese beneficiarie, dall'altro si è dimostrato meno

efficace nel promuovere la capacità di penetrare nuovi mercati (nazionali e/o internazionali). Al contempo, minori risorse sono state indirizzate all'acquisizione da parte delle imprese di fattori di competitività più immateriali e alla promozione dell'innovazione all'interno dell'azienda. Inoltre, gli interventi formativi sono stati spesso definiti e attuati integrandosi in misura insoddisfacente con le misure a sostegno delle imprese. Allo stesso modo l'integrazione tra gli interventi infrastrutturali ed il sistema produttivo si è manifestato in misura soddisfacente solamente nell'ambito di alcuni PIT. Inoltre le misure a sostegno delle imprese si sono mostrate deboli per quanto concerne la promozione di forme di integrazione produttiva, un più stretto legame con le infrastrutture ed il rafforzamento dei livelli di cooperazione produttiva.

Per quanto concerne l'esperienza della progettazione integrata, gli effetti economici non sono ancora chiaramente quantificabili in quanto gran parte degli interventi risulta essere in fase di completamento. Nonostante ciò, è possibile sin da ora apprezzarne i risultati sotto il profilo dell'apprendimento istituzionale e delle innovazioni organizzative e gestionali. Meno evidenti appaiono i risultati con riferimento all'apertura internazionale dei sistemi territoriali, alla loro capacità di interconnessione con le reti lunghe (materiali ed immateriali), alla scarsa accettazione da parte del territorio dei metodi valutativi anche laddove questi si concretizzavano in processi di incentivazione e non di selezione e alla loro capacità di declinare territorialmente gli obiettivi dell'agenda di Lisbona. Si è assistito, inoltre, ad un'eccessiva proliferazione di tali strumenti che hanno ricoperto in maniera pressoché uniforme l'intero territorio regionale disattendendo una delle finalità previste nella fase di programmazione che voleva trasformare tali esperienze in *best-practices* e dunque operare una forte selezione a livello territoriale.

La realizzazione della strategia dell'Asse prioritario 5, per quanto concerne le filiere agroalimentari, risulta coerente e complementare con le finalità dell'Asse 1 "Competitività" e l'Asse 3 "Diversificazione dell'economia rurale" del P.O. FEASR e dell'Asse 2 "Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura" del P.O. (regionale)/nazionale FEP.

L'obiettivo globale dell'Asse viene declinato in due obiettivi specifici:

OBIETTIVO SPECIFICO	DESCRIZIONE
5.1	Consolidare e potenziare il tessuto imprenditoriale siciliano, incentivando la crescita dimensionale delle PMI, lo sviluppo di distretti e la formazione di gruppi di imprese, facilitando l'accesso al credito e rafforzando le agglomerazioni esistenti con la riqualificazione delle aree industriali e produttive, in un'ottica di miglioramento della qualità e della competitività complessiva del sistema delle imprese
5.2	Potenziare la capacità di espansione delle imprese siciliane in mercati extra-regionali ed internazionali

Nello specifico, le principali connessioni tra la strategia generale della presente priorità ed i restanti Assi sono:

- le strategie dell'Asse prioritario 1 "*Reti e collegamenti per la mobilità*" e, in particolare, l'obiettivo specifico riguardante il potenziamento delle infrastrutture logistiche;
- le strategie dell'Asse prioritario 2 "*Uso efficiente delle risorse naturali*", in particolar modo con gli obiettivi specifici che sono maggiormente focalizzati sulla sostenibilità ambientale e l'eco-efficienza delle filiere produttive e delle imprese dei distretti;
- le strategie dell'Asse prioritario 3 "*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo*" per quanto concerne il quadro di compatibilità tra strategie delle imprese e sviluppo sostenibile.

- le strategie dell'Asse prioritario 4 "*Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione*", in particolare per quanto concerne il rapporto più stretto tra ricerca e sistema imprenditoriale;
- le strategie dell'Asse prioritario 6 "*Sviluppo urbano sostenibile*" e soprattutto con gli obiettivi specifici che prevedono la promozione di servizi alle imprese e network nazionali di progetto;
- le strategie dell'Asse prioritario 7 "*Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica*" in particolare per quanto concerne la diffusione della cultura della legalità nelle PMI per la prevenzione dei fenomeni estorsivi, perseguita anche valorizzando il patrimonio di conoscenze e di collaborazione in rete del mondo dell'associazionismo;

Si evidenzia inoltre una coerenza con la strategia del QSN in particolare per quanto concerne:

- l'obiettivo generale dell'asse prioritario 7 del QSN 7.2 "Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale" per l'obiettivo specifico 5.1.
- gli obiettivi specifici del QSN 9.1.1 e 9.1.2 per l'obiettivo specifico 5.2.

In un unico disegno programmatico regionale occorre tenere conto, oltre alla correlazione esistente tra l'Asse 5 e gli altri Assi del PO FESR, anche dell'elevato grado di complementarietà esistente tra tale priorità ed alcuni degli Assi prioritari di altri programmi regionali/nazionali, quali, oltre al già ricordato PO FEASR (PSR Sicilia 2007-2013), il PO FSE 2007-2013, il PO nazionale pesca (FEP), nonché i diversi PP.OO. regionali di cooperazione internazionale.

Si rappresenta di seguito una tabella per la successiva identificazione dei possibili effetti atesi:

Indicatore	Valore Obiettivo al 2015	2000						2005					
		UE (25)	Italia	Centro-Nord	Convergenza	Sicilia	Note	UE (25)	Italia	Centro-Nord	Convergenza	Sicilia	Note
Nuovi posti di lavoro creati dalle imprese beneficiarie degli aiuti <i>Fonte: indagine ad hoc</i>	+ 2 occupati per impresa beneficiaria	n.d.	-	-	-	-		n.d.	-	-	-	-	
Tasso di natalità netta delle imprese: Imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente (%) <i>Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto</i>	3% (media ultimo triennio)	n.d.	2,6	2,3	3,3	2,9		n.d.	1,8	1,7	2,1	2,2	(*)
Esportazioni di prodotti a elevata o crescente produttività: <i>Percentuale del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale (a) sul totale delle esportazioni</i> <i>Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto</i>	35%	n.d.	31,2	30,7	33,0	30,0		n.d.	30,2	30,5	30,4	25,0	
Peso degli IDE in uscita attivati dalle imprese beneficiarie sul totale degli IDE regionali in uscita (in valore) <i>Fonte: indagine ad hoc</i>	>50%	n.d.	-	-	-	-		-	-	-	-	-	

Note: (*) 2006 invece di 2005

Legenda: n.d.: non disponibile ; - non rilevato o da rilevare

ASSE 6

SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

L'obiettivo generale assunto dall'Asse è quello di **“Promuovere lo sviluppo economico, la capacità attrattiva e innovativa delle città in un’ottica di sviluppo sostenibile e di integrazione sociale”**. Il duplice orientamento della strategia riflette le tensioni, esse stesse divaricanti, che agiscono sui sistemi urbani: tra la dimensione locale e quella globale, tra spinta alla competizione ed esigenze di cooperazione, tra la centralità delle aree urbane di maggiore dimensione ed il ruolo in larga parte detenuto dal territorio diffuso nel determinarne rango e funzioni.

La crescente responsabilità del governo locale, sul piano istituzionale, deriva dall'accentramento critico, a livello urbano, delle questioni fondamentali della coesione economica e sociale e dal peso crescente che esse assumono nel determinare le possibilità di successo di un disegno di sviluppo sia a scala regionale che sovraregionale.

La percezione di queste circostanze ha spinto i governi locali, per un verso, a cooperare con organismi e *networks* – anche di livello internazionale – per assicurarsi una serie di benefici (abbattimento di costi progettuali e organizzativi, scambio di informazioni e di competenze, rafforzamento delle capacità di *lobbying*), per l'altro ad accentuare elementi di competizione per conquistare grandi eventi politici, sportivi e culturali o per divenire sedi di organizzazioni e istituzioni transnazionali.

Le politiche urbane sono chiamate ad un salto di qualità anche sotto l'aspetto della capacità di inclusione - prevedendo cioè dinamiche di impatto anche verso i bacini territoriali di riferimento - e della necessità di fare rete con altre realtà territoriali complementari per vocazione o per allocazione.

Riguardo alle città del Mezzogiorno, e nello specifico a quelle della Sicilia, una particolare urgenza nell'attivazione del Programma è indotta dalla persistente esigenza di dover operare per colmare il differenziale di sviluppo e vivibilità rispetto al resto del Paese e da quella di controbilanciare, in un'ottica di equilibrio continentale, possibili processi di periferizzazione delle Regioni meridionali e insulari, derivanti dallo spostamento del baricentro geografico dello spazio europeo, intervenuto con la UE 25.

Il contributo agli orientamenti generali di competitività e innovazione si qualifica non solo nell'individuazione di precisi *assets* strategici, con particolare rilievo alla crescita anche in qualità dei servizi pubblici e privati, ma anche nella loro dislocazione strutturale in ben individuati sistemi e relazioni territoriali (città-reti urbane-bacini di riferimento).

Trattandosi dell'unica priorità ad impostazione esclusivamente territoriale, il contributo dell'Asse alla strategia generale e la coerenza agli obiettivi del QSN sono fortemente qualificati dalla strutturazione finanziaria e dalle modalità d'attuazione complessivamente assunte dal PO. In ogni caso, l'integrazione progettuale è necessaria condizione per rafforzare l'efficacia degli interventi sulle aree e problematiche urbane.

Anche nella sua articolazione operativa, la strategia complessiva dell'Asse si rifà direttamente sia a quanto emerso dall'analisi di contesto sia alle lezioni apprese circa la scarsa efficacia della generica crescita di attrattività dei contesti urbani. Al fine di limitare la dispersione e la frammentazione degli investimenti e di aumentare la concentrazione ed il valore aggiunto territoriale, il primo obiettivo specifico agirà sulle maggiori aree urbane ed i medi centri, assumendo quindi come equivalente requisito di ammissibilità una soglia dimensionale superiore ai 30.000 abitanti, mentre per il secondo obiettivo specifico, rivolto anche a centri di minore dimensione, la coerenza alla strategia si riflette nella scelta attuativa della progettazione territoriale rinnovata.

Tale articolazione operativa riflette quindi precise scelte sia di concentrazione che di integrazione, conseguenti al ruolo ed al peso che i sistemi urbani assumono nella strategia regionale, tendente a incentivarne e valorizzarne la capacità di proiezione territoriale. Essa è coerente alla struttura degli obiettivi specifici del QSN, assumendo tuttavia alcune specificazioni derivanti dalla lettura del contesto regionale.

L'Asse, oltre la promozione della competitività dell'innovazione e l'erogazione di servizi di qualità, si propone anche di facilitare la creazione di nuove identità locali e di connetterle con i centri di rilevanza urbana attraverso interventi sulle aree marginali volti a facilitare i processi di trasformazione legati alle dinamiche dell'urbanizzazione, soprattutto con riferimento agli aspetti sociali.

L'obiettivo di elevare la qualità della vita e di rafforzare le relazioni di cittadinanza viene inquadrato in una logica di inclusione e, quindi, con interventi multidimensionali. Viene inoltre favorita la nascita e lo sviluppo di nuove polarità urbane, integrando e finalizzando interventi di qualificazione e funzionalizzazione degli spazi urbani, anche in attuazione di strumenti di pianificazione, sia settoriale che territoriale, di carattere innovativo.

Sul piano della modifica degli indicatori di contesto ci si attende soprattutto un effetto positivo sui servizi urbani con particolare riferimento a quelli ospedalieri e a quelli rivolti alle imprese operanti nei servizi avanzati. In particolare per i servizi sanitari si conta di realizzare un rafforzamento della tendenza alla riduzione dell'emigrazione per i ricoveri ed un ulteriore avvicinamento ai valori del Centro-Nord.

In tal senso, l'obiettivo globale dell'Asse viene declinato in due obiettivi specifici:

OBIETTIVO SPECIFICO	DESCRIZIONE
6.1	Potenziare i servizi urbani nelle aree metropolitane e nei medi centri
6.2	Creare nuove centralità e valorizzare le trasformazioni in atto, realizzando nuovi poli di sviluppo e servizio di rilevanza sovra-locale.

Le principali connessioni della strategia generale dell'Asse e i restanti Assi del Programma sono individuabili con:

- la strategia dell'asse prioritario 1 *“Reti e collegamenti per la mobilità”* in particolar modo con l'obiettivo specifico 1.3 *“Migliorare le condizioni di circolazione di merci e persone, riducendo la mobilità con mezzo proprio nelle aree urbane, potenziando i sistemi di trasporto pubblico di massa e ottimizzando l'offerta di trasporto attraverso le reti immateriali”*
- la strategia dell'asse prioritario 5 *“Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali”* ed in particolare con l'obiettivo specifico 5.1 *“Consolidare e potenziare il tessuto imprenditoriale siciliano, incentivando la crescita dimensionale delle PMI, lo sviluppo di distretti e la formazione di gruppi di imprese, facilitando l'accesso al credito e rafforzando le agglomerazioni esistenti con la riqualificazione delle aree industriali e produttive, in un'ottica di miglioramento della qualità e della competitività complessiva del sistema delle imprese”*
- la strategia dell'Asse prioritario 7 *“Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica”*, in particolare con l'obiettivo specifico 7.2 *“Creare condizioni di contesto favorevoli alla diffusione della legalità”*.

In un unico disegno programmatico regionale, inoltre, occorre tenere conto anche dell'elevato grado di complementarità con l'Asse *Inclusione sociale* del PO FSE 2007-2013.

Relativamente alla strategia del QSN, gli ambiti di coerenza sono individuabili con:

- la strategia della priorità 4 *“Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività territoriale”* – Obiettivo specifico 4.1.1 *“Migliorare la qualità e l’equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione”*
- la strategia della priorità 8 *“Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani”* – Obiettivo generale 8.1 *“Promuovere la competitività, l’innovazione e l’attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali”*.

Si rappresenta di seguito una tabella per la successiva identificazione dei possibili effetti atesi:

Indicatore	Valore Obiettivo al 2015	2000					2005						
		UE (25)	Itali a	Centro -Nord	Convergenz a	Sicilia	Note	UE (25)	Itali a	Centro -Nord	Convergenz a	Sicilia	Note
Indice di attrattività dei servizi ospedalieri Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (%) <i>Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto</i>	6%	n.d.	6,9	5,0	10,1	10,2		n.d.	6,8	5,2	9,6	7,6	(*)
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese Rapporto tra nuove imprese meno imprese cessate nelle aree urbane nei settori "tecnologici" (R&S, sistemi informatici, fabbric. macchine, farmaceutici, editoria, informatica) e totale delle imprese dello stesso settore <i>Fonte: Infocamere-Movimprese</i>	1% (media ultimo triennio)	n.d.	(°)	(°)	(°)	(°)		n.d.	(°)	(°)	(°)	0,2	

Note: (*) 2004 invece di 2005;

Legenda: n.d.: non disponibile - non rilevato o da rilevare (°)da inserire

ASSE 7

GOVERNANCE, CAPACITÀ ISTITUZIONALI E ASSISTENZA TECNICA

La strategia per il periodo 2007–2013 mira, con interventi ed azioni sistemiche al raggiungimento dell’obiettivo globale dell’Asse che consiste nel **“Migliorare, anche nelle sue articolazioni territoriali, le competenze tecniche della Pubblica Amministrazione coinvolta nella programmazione e gestione degli interventi della politica regionale di coesione cofinanziati dal Fondo Europeo per lo Sviluppo regionale e accrescere la legalità nella Pubblica Amministrazione”**.

Il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo posti alla base della politica regionale per il periodo 2007-2013, richiede un forte investimento nel rafforzamento delle capacità amministrative ed istituzionali delle strutture deputate all’attuazione del Programma.

La competitività economica ed il consolidamento della società civile, infatti, non richiedono soltanto una rete infrastrutturale adeguata, ma presuppongono una pubblica amministrazione più efficiente, responsabile e trasparente. Il rafforzamento delle capacità istituzionali e la semplificazione delle procedure amministrative concorrono al pari di altre azioni e interventi a determinare sistemi economici più efficienti e competitivi e livelli di qualità della vita più elevati e deve pertanto essere considerata una priorità assoluta nell’ambito della Regione Siciliana. Si tratta dunque di sostenere il rafforzamento delle capacità delle amministrazioni pubbliche regionali e locali, al fine di migliorare l’elaborazione, l’attuazione e la valutazione delle politiche.

Non meno determinante appare la necessità di una crescita complessiva degli Enti locali in tema di gestione di programmi e progetti cofinanziati dai Fondi Strutturali. Il rafforzamento della loro competenza, già avviato nel ciclo di programmazione 2000-2006, richiede un ulteriore assestamento. Non è realistico pensare ad una soddisfacente gestione limitata all’Amministrazione regionale in quanto gli Enti Locali costituiscono le “ruote” su cui avanza l’intero sistema. E, appunto, si vuole pervenire ad una considerazione unica del “sistema Regione” che, anche alla luce delle lezioni del passato, richiede per i beneficiari Enti Locali - “attori” dell’esecuzione e delle rendicontazioni come e più dell’Amministrazione regionale – altrettanta attenzione.

A tali processi di *capacity building* deve parallelamente accompagnarsi un deciso innalzamento dei livelli di legalità nel territorio siciliano, incrementando la trasparenza amministrativa e accrescendo le condizioni di certezza e sicurezza degli attori economici nel realizzare i loro investimenti. Appare fondamentale per migliorare l’efficacia dell’azione amministrativa individuare chiari percorsi procedurali in grado di assicurare il massimo livello di trasparenza anche alla componente discrezionale dei processi decisionali e promuovere l’etica nell’agire delle amministrazioni pubbliche in linea con le politiche e gli standard internazionali. La strategia di Asse punta a consolidare la cultura della legalità operando sulla trasparenza, efficienza e capacità di comunicazione delle amministrazioni pubbliche.

In tema di sicurezza e legalità, si punta nel PO FESR Sicilia ad una netta ripartizione di compiti per evitare sovrapposizioni con il Programma Operativo Nazionale. Innanzitutto bisogna mettere in debita evidenza che sarà massima la sinergia con il PON “Sicurezza per lo Sviluppo”, come del resto considerato nella parte finale del paragrafo VI.3.3 del QSN 2007/2013. La Regione concerterà con i responsabili del PON un’architettura di domanda di intervento circostanziata e corredata da appropriati indicatori che consentano di verificare l’impatto in termini di crescita della sicurezza. Da un punto di vista istituzionale e tecnico è il Ministero degli Interni a disporre della competenza e del *know how* per intervenire. La Regione – anche per le peculiarità e la complessità degli indici di criminalità nell’isola – sarà molto attenta per quanto riguarda le attività e i risultati del PON “Sicurezza per lo Sviluppo”, cointeressata all’individuazione dei parametri e dei fabbisogni da soddisfare, per i quali – come anticipato – sarà determinante il risultato ottenuto, monitorato attraverso gli indicatori.

Se le azioni sul territorio riferite alla legalità e, soprattutto, alla sicurezza sono di pertinenza del PON, la Regione può e deve avere le competenze per saldare questa azione con una sua “*mission*” altrettanto istituzionale, quasi naturale, quale può essere l’aumento della legalità e della trasparenza all’interno delle istituzioni, così da rendere più efficiente e rispondente la macchina amministrativa. Anche in questo caso destinatario principale dell’intervento strategico è l’apparato burocratico regionale ma non può essere trascurata, nell’ottica del “sistema Regione”, l’estensione agli Enti Locali per il miglioramento dell’azione amministrativa.

L’obiettivo globale dell’Asse viene declinato nei seguenti obiettivi specifici:

OBIETTIVO SPECIFICO	DESCRIZIONE
7.1	Rafforzare le capacità tecniche di gestione del territorio dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali
7.2	Creare condizioni di contesto favorevoli alla diffusione della legalità

Tali obiettivi risultano per loro natura interconnessi con quelli relativi agli altri Assi del Programma Operativo, influenzando in maniera positiva l’attuazione dei diversi interventi programmati dal PO.

Si rappresenta di seguito una tabella per la successiva identificazione dei possibili effetti atesi:

Indicatore	Valore Obiettivo al 2015	2000					2005						
		UE (25)	Italia	Centro-Nord	Convergenza	Sicilia	Note	UE (25)	Italia	Centro-Nord	Convergenza	Sicilia	Note
Numero di ricorsi pervenuti al TAR per le seguenti materie: attività della PA, Lavori pubblici e Industria e commercio <i>Fonte: Istat, Statistiche giudiziarie</i>	-30%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2.051		n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2.361	(*)
Percezione del rischio di criminalità (famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie) <i>Fonte: DPS Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto</i>	20%	n.d.	30,6	31,5	32,4	23,2		n.d.	31,3	31,1	36	24,9	(**)
Indice di criminalità organizzata <i>Fonte: DPS Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto</i>	90	n.d.	110	130,8	90,8	78,5		n.d.	110,2	119	102	96,5	(**)

Note: (*) 2004 invece di 2005; (**) 2006 invece di 2005; -- **Legenda: n.d.:** non disponibile

3.3 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.3.1 Sviluppo sostenibile

L'integrazione orizzontale della sfera ambientale nella strategia complessiva del PO è stata perseguita orientando gli obiettivi specifici al rafforzamento delle sinergie potenziali tra la tutela dell'ambiente e la crescita, in riferimento anche allo stato dell'ambiente insulare e alle priorità declinate nel Consiglio di Goteborg nel 2001, con la finalità di indurre un'effettiva integrazione ambientale negli assi prioritari, garantendo il risparmio e l'uso razionale delle risorse, il controllo e la minimizzazione dei rischi, la qualità ambientale e la salute dei cittadini.

L'integrazione del principio di sostenibilità si è tradotta nell'introduzione di considerazioni ambientali anche nelle strategie di sviluppo a non diretta finalità ambientale. Nel PO si è altresì formulato un approccio strategico integrato ai temi ambiente, risorse culturali, risorse paesaggistiche, anche come leve per lo sviluppo del sistema turismo. Il paradigma di riferimento è rappresentato dalla volontà di perseguire lo sviluppo sostenibile sia attraverso l'attuazione di linee di intervento settoriali dedicate (assi prioritari 2 e 3), sia mediante l'integrazione di considerazioni ambientali nelle linee di intervento di altri assi prioritari, con particolare riguardo agli assi prioritari 5 (sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali) e 6 (sviluppo urbano sostenibile).

Relativamente all'Asse Prioritario 1, è possibile desumere un'articolazione dello stesso per settori modali, distinti in 4 ambiti:

- potenziamento delle infrastrutture primarie e secondarie (sistema ferroviario e stradale);
- potenziamento dei nodi per il trasporto delle merci e logistica;
- trasporto pubblico locale e mobilità urbana;
- potenziamento delle reti immateriali per il miglioramento delle condizioni di circolazione di merci e persone.

Tra le diverse modalità di trasporto sono dichiaratamente privilegiate quelle "sostenibili", avendo deciso di allocare per le stesse almeno il 60% della dotazione finanziaria dell'intero Asse anche attraverso interventi volti a ridurre la mobilità con mezzo proprio nelle aree urbane, in particolare, completando e potenziando i sistemi di trasporto pubblico di massa delle aree metropolitane.

L'Asse 2 è finalizzato alla valorizzazione delle risorse energetiche naturali e al sostegno per la concreta attuazione delle pianificazioni settoriali già esistenti nei differenti comparti ambientali.

Gli interventi previsti in campo energetico ambientale sono tra l'altro orientati al conseguimento degli ambiziosi obiettivi al 2020 concordati nel Consiglio Europeo svoltosi nel marzo 2007 riguardo all'incremento di efficienza energetica, della quota di energia da fonti rinnovabili, di biocarburanti e la riduzione del 20% delle emissioni di gas a effetto serra.

L'inclusione dei principi dello sviluppo sostenibile, pur non essendo pienamente esplicitata nell'ambito dell'Asse 4, sarà perseguita sia attraverso l'aggiornamento della Strategia Regionale per l'innovazione che approfondirà il contributo dell'innovazione al perseguimento di uno sviluppo sostenibile, che mediante la definizione di criteri di selezione mirati nella fase di definizione dell'Asse.

Nell'Asse 5 la strategia orizzontale perseguita è fondata sul sostegno alla crescita dell'eco-efficienza, ("*dissociare crescita economica e sfruttamento delle risorse*") da attuare in stretta cooperazione con il tessuto imprenditoriale, in linea con la tendenza europea ad attribuire all'industria un ruolo propulsivo nell'adozione di tecnologie a ridotto impatto ambientale per

promuovere crescita e occupazione⁴³. Secondo la Commissione Europea⁴⁴ l'esperienza dimostra che le politiche ambientali e la modernizzazione ecologica promuovono tanto la crescita quanto lo sviluppo, preservano ed incrementano l'occupazione, contribuiscono alla competitività, creano nuova conoscenza e nuove professioni. L'enfasi crescente verso la "Politica Integrata di Prodotto" (IPP) da parte della Commissione Europea evidenzia, d'altra parte, la significativa attenzione nel promuovere lo sviluppo di un mercato di prodotti più ecologici. Un ruolo fondamentale per la concreta applicazione della IPP può essere svolto dal *Green Public Procurement* e dalla diffusione delle registrazioni EMAS e dei marchi di qualità ambientale (Reg. CE 1980/2000 - Ecolabel, Reg. CE 761/2001 - EMAS) in grado di garantire il consumatore e/o il fruitore di servizi riguardo alle buone prestazioni ambientali delle organizzazioni e dei prodotti.

I temi anzidetti sono presenti nelle linee di intervento individuate nell'Asse 5, che nello specifico presenta sei azioni finalizzate alla crescita dell'eco-efficienza.

Un approccio siffatto – che si applica anche al tema della cultura ed alla crescita della coscienza ambientale - si basa sulla consapevolezza della necessità di agire su tutto il ciclo di produzione, fruizione e consumo di beni e servizi, promuovendo ai fini dell'integrazione gli aspetti di *governance* fondamentali per il successo delle politiche stesse, quali la partecipazione ai processi decisionali ed il miglioramento delle *partnership* tra le pubbliche amministrazioni e tra pubblico e privato.

Per ciò che riguarda l'asse prioritario 6 (Sviluppo urbano sostenibile), l'orizzontalità ambientale è stata introdotta in riferimento ai contenuti della COM (2005) 718 def. 11.1.2006, relativa ad una strategia tematica sull'ambiente urbano. In particolare alcune linee di intervento sono coerenti con i temi prioritari indicati nella COM anzidetta, ed in particolare alla gestione urbana sostenibile, al trasporto urbano sostenibile, all'edilizia urbana sostenibile (vedi in particolare linee di intervento al punto 6.1.3, "Adeguare a criteri di qualità le strutture dei servizi e della mobilità urbana).

Più in generale, nel Programma si è cercato di tradurre alcuni fondamentali paradigmi di riferimento della politica ambientale europea, quali la sensibilizzazione ai temi dello sviluppo sostenibile e l'informazione mirata anche a garanzia della salute, da interpretare come strumenti necessari ed importanti di supporto all'innovazione gestionale, all'attuazione di politiche integrate, al miglioramento della *governance*.

Saranno nel contempo attentamente identificate le misure di monitoraggio, controllo, verifica dei risultati e valutazione degli impatti, con il coinvolgimento degli *stakeholders* nella valutazione degli effetti degli interventi realizzati, per le fasi di valutazione in itinere ed ex-post.

In termini di orizzontalità, va infine segnalato come l'applicazione della VAS (Dir. 2001/42/CE) rappresenta un contributo metodologico ed operativo in grado di favorire l'integrazione della componente ambientale nel PO, così come meglio illustrato nel paragrafo 2.2 riguardante la suddetta direttiva. Grazie alla VAS è stata verificata la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità di

⁴³ Comunicazione della Commissione "Relazione sull'applicazione del piano d'azione per le tecnologie ambientali nel 2004" [SEC (2005) 100] – In particolare nella comunicazione è riportato testualmente: Gli obiettivi di prestazione ambientale per prodotti servizi e processi, che la Commissione deve definire in via prioritaria, dovrebbero riguardare le principali sfide in campo ambientale come i cambiamenti climatici, l'inquinamento idrico e atmosferico, il consumo efficiente di energia e la riduzione dei rifiuti. Essi dovrebbero fungere da parametri per valutare le prestazioni ecologiche dei principali gruppi di prodotti, processi e servizi, integrando i parametri più tradizionali con obiettivi ambiziosi che i mercati dovranno cercare di conseguire. Il sistema degli obiettivi di prestazione dovrebbe avere carattere pratico e operativo e comprendere meccanismi di revisione periodica per offrire ai consumatori, alle imprese, alle amministrazioni, ai committenti uno strumento operativo per informare, scegliere e promuovere le eco-innovazioni a livello nazionale e comunitario. Dovrebbero essere intensificati gli sforzi per istituire un sistema comunitario di sperimentazione e verifica delle ecotecnologie. Tale sistema dovrebbe consentire ai produttori di ottenere un certificato di efficienza ambientale per le innovazioni e le altre tecnologie, in linea con gli obiettivi di prestazione ambientale definiti. I sistemi di verifica dovrebbero inoltre essere finalizzati a incrementare la fiducia dei consumatori e delle imprese nei confronti delle nuove tecnologie introdotte sul mercato.

⁴⁴ EC; "2004 Environmental Policy Review"; {SEC(2005)97}

tutte le politiche settoriali definite nel PO. L'applicazione della Direttiva VAS al PO è stata colta come un'opportunità per migliorare concretamente la qualità della programmazione in termini di sostenibilità dello sviluppo e integrazione strategica della sfera ambientale nel PO complessivo.

Tra i principali elementi recepiti dal PO FESR scaturiti dal processo di VAS vanno annoverate le misure di mitigazione che verranno considerate e compendiate nella definizione dei criteri di selezione.

Inoltre, l'integrazione della componente ambientale nelle politiche di sviluppo del Programma verrà assicurata con la definizione di criteri e modalità di applicazione degli stessi e di procedure per la verifica dell'effettiva applicazione per garantire che il principio della sostenibilità ambientale venga attuato sia in relazione agli Assi del Programma che nell'ambito di altri Programmi Operativi.

3.3.2 Pari opportunità e non discriminazione

L'applicazione del principio di pari opportunità e non discriminazione e la sua integrazione all'interno degli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali è ormai divenuto un obiettivo prioritario e trasversale nell'ambito delle politiche europee; il Regolamento (CE) 1083/2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo sociale europeo contiene, infatti, un esplicito riferimento alla parità tra i sessi, in attuazione dell'obbligo indicato nel Trattato di Amsterdam e al principio di non discriminazione. Tali indicazioni sono, altresì, riprese nel preambolo del Regolamento (CE) 1080/2006 relativo al FESR che stabilisce la necessità di garantire che non vi siano discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali, nelle varie fasi di implementazione degli interventi.

In linea con tali disposizioni, il Programma Operativo è stato, quindi, elaborato con l'obiettivo generale di massimizzare l'impatto sulle pari opportunità e non discriminazione realizzando l'integrazione del principio di parità nella programmazione soprattutto attraverso l'adozione di un approccio trasversale in tutte le Priorità. Un ulteriore requisito essenziale di tale integrazione è il coinvolgimento degli uffici/organismi competenti in materia, in particolare a livello regionale e locale, e l'attivazione di forme di coinvolgimento proficuo nei confronti di tutti gli attori che, a diversi livelli, si occupano di pari opportunità per tutti.

In particolare, per garantire l'integrazione del principio di parità e, più in generale, per favorire l'inclusione sociale, tra gli obiettivi del Programma Operativo vi è anche quello di promuovere interventi che tendano a superare le disparità, mediante misure specifiche e azioni di contesto che producono un cambiamento positivo delle condizioni di vita. Nell'ambito dell'attuazione del PO – in particolare negli Assi 5 e 6 -, sono stati individuati settori strategici e risorse per la realizzazione di servizi e politiche sensibili alle differenze e orientate al *family friendly* e finalizzati all'introduzione di fattori di flessibilità utili a ridurre le disparità e a promuovere lo spirito imprenditoriale tra particolari categorie di destinatari (tra cui la popolazione femminile).

Infine, estrema attenzione viene attribuita ai possibili impatti potenziali indiretti che le politiche di sviluppo e competitività del territorio, realizzate attraverso il Programma Operativo, possono avere rispetto ad obiettivi di pari opportunità per tutti, sia in fase di monitoraggio che di valutazione.

3.4 Specificità territoriali

3.4.1 Sviluppo urbano

La competitività, la coesione sociale e la qualità ambientale sono state definite come gli obiettivi prioritari per le politiche urbane inquadrate nell'Asse 6 (Sviluppo urbano sostenibile) del PO. Per raggiungere tali obiettivi è auspicabile adottare un metodo integrato, che parta dal basso, efficace e di lungo periodo, in grado di coinvolgere tanto gli attori pubblici quanto quelli privati. Questa è la sfida cruciale per l'agenda politica urbana della programmazione 2007-2013, allo scopo di raggiungere gli obiettivi di Lisbona e l'agenda di Goteborg. Infatti, solo attraverso la cooperazione tra *partners* urbani locali, regionali, nazionali ed europei si può raggiungere una crescita urbana sostenibile.

A tal fine, è certamente necessario valorizzare la funzione trainante e le potenzialità competitive nei mercati sovra-regionali delle città metropolitane, dei medi centri e dei comuni capoluogo di provincia, ma anche sostenere le connessioni ed aggregazioni economico-produttive e migliorare l'offerta di servizi a scala territoriale inter-comunale. L'Asse intende affrontare tale complessità articolando operativamente le politiche, attraverso:

- la concentrazione dell'Ob. Specifico 6.1 sulle maggiori aree urbane, sui medi centri e dei comuni capoluogo di provincia, definiti attraverso caratteri/soglia di corrispondenza alle politiche indicate che, inserite in un quadro operativo di coordinamento delle politiche territoriali a livello regionale, si attueranno con il ricorso a piani integrati di sviluppo urbano;
- il riferimento dell'Ob. Specifico 6.2 a condizioni di criticità (degrado fisico – ambientale, esclusione sociale, illegalità ecc.) che appaiono rilevanti in centri/sistemi urbani di minore dimensione. In tali contesti, l'obiettivo si attuerà nel quadro della progettazione integrata: rinnovata a livello territoriale laddove la precedente esperienza abbia sedimentato sistemi locali durevoli e coesi, o di livello regionale, avente per obiettivo territori in cui persistano o si siano aggravate condizioni di marginalità e/o debolezza strutturale.

Riguardo all'individuazione delle modalità di programmazione e delle priorità strategiche delle azioni urbane, il PO intende porsi in un'ottica di integrazione, valorizzando come cornice di inquadramento su scala urbana degli interventi, strumenti di programmazione/pianificazione con ricadute territoriali, a partire dai Piani Strategici sulla cui promozione è stata investita una sensibile quota delle risorse FAS rese disponibili per tale finalità. Pur tenendo conto di diversi stadi di avanzamento e definizione, i processi avviati possono produrre positive ricadute, in termini di integrazione, sia a valere sull'Asse 6 (contribuendo alla definizione di piani integrati di sviluppo urbano) che rispetto agli altri Assi FESR e, potenzialmente, anche rispetto agli altri Fondi.

Sia sul piano strategico che su quello operativo, il PO presenta una generale tendenza all'integrazione delle politiche incardinate sotto l'aspetto territoriale nell'Asse 6, particolarmente forte in riferimento a talune scelte programmatiche di altri Assi: nell'ambito dell'Asse 1 (Reti di collegamento per la mobilità), riguardo agli interventi di completamento e il potenziamento delle reti di trasporto, il miglioramento della mobilità delle persone e delle merci, con la riduzione della mobilità con mezzo proprio ed il potenziamento del sistema di trasporto pubblico di massa; con l'Asse 2 (Uso efficiente delle risorse naturali) per la centralità delle aree urbane nel raggiungimento degli obiettivi di razionalizzazione della domanda di energia, l'adeguamento e il monitoraggio degli impianti di produzione e distribuzione energetica, il completamento degli investimenti infrastrutturali per conformarsi alla normativa del settore idrico ed il miglioramento dell'efficienza nella gestione dei rifiuti solidi urbani.

Attraverso l'apertura alla progettazione integrata, si realizza una stretta integrazione con l'Asse 3 (Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico ambientali per l'attrattività

turistica e lo sviluppo) in vista di interventi che ambedue gli Assi potranno sviluppare nei sistemi a forte connotato culturale e valenza turistica, anche quando rappresentati da aggregazioni tra comuni di minori dimensioni.

Infine si rileva una forte correlazione delle politiche ed un reciproco potenziale di rafforzamento degli effetti con l'Asse 4 (Diffusione della ricerca e dell'innovazione e della società dell'informazione), in quanto le aree urbane rappresentano i centri dello sviluppo di funzioni di eccellenza quali la ricerca e l'innovazione, e con l'Asse 5 (Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali), laddove interventi volti a soddisfare fabbisogni o sviluppare funzioni o servizi di rango urbano possono, direttamente o contestualmente, supportare le politiche dei distretti produttivi. Tuttavia, in quest'ultimo caso, l'integrazione delle strategie appare collegata alla crescita di rendimento istituzionale delle città ed al successo della pianificazione strategica nel mettere a sistema, a servizio della *vision* identificata, i diversi strumenti operativi.

Di seguito si rappresentano in forma tabellare gli interventi che, ancorché previsti all'interno degli altri Assi del PO, contribuiscono prioritariamente allo sviluppo urbano regionale.

Tabella 3.4 Interventi del PO che contribuiscono allo sviluppo urbano regionale

Obiettivo Operativo	Interventi	Risorse indicative (Meuro)
1.2.2: Sviluppare la portualità regionale	azioni volte ad attuare la strategia per lo sviluppo e la specializzazione della portualità siciliana in funzione dell'Euromediterraneità. In particolare, vengono previsti interventi di potenziamento dei porti siciliani volti al recupero degli attuali vuoti infrastrutturali. (catg. n. 30).	72
1.3.1: Completare il sistema di trasporto pubblico di massa a guida vincolata	azioni volte al miglioramento del trasporto pubblico attraverso il potenziamento della rete e l'aumento dell'offerta di trasporto pubblico con veicoli a basse emissioni e conseguente riduzione del traffico privato, anche mediante l'acquisto di materiale rotabile il cui uso sarà vincolato all'infrastruttura di riferimento e/o all'area oggetto di intervento (catg. nn. 16, 25, 52).	350
1.3.2: Realizzare e potenziare i parcheggi di interscambio modale connessi alla rete di trasporto pubblico locale	costruzione di parcheggi di interscambio modale aventi come obiettivo quello di incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici sia su rotaia che su gomma, di ridurre la mobilità interurbana privata ed espletare nei confronti di essa una funzione di "filtro" alla penetrazione nei centri abitati (catg. n. 26)	32
1.3.3: Potenziare e diffondere l'impiego di sistemi ITS (Intelligent Transport System) per l'ottimizzazione del trasporto delle merci e delle persone, migliorando e sviluppando, inoltre, i sistemi informativi per l'utenza per l'ottimizzazione del trasporto pubblico locale	interventi che promuovono la razionalizzazione delle decisioni e delle azioni che riguardano la mobilità, attraverso: servizi di informazione all'utenza; servizi e sistemi di controllo e gestione del traffico e dei trasporti; sistemi di informazione e navigazione dinamici. (catg. n. 28)	7
3.1.1 Promuovere la qualificazione, la tutela e la conservazione del patrimonio storico – culturale e paesaggistico, favorendone la messa a sistema e l'integrazione con i servizi turistici, anche al fine di aumentare l'attrattività dei territori	Azioni di restauro, valorizzazione, fruizione e gestione innovativa del patrimonio culturale (catg. nn. 58, 59, 60)	27.5
	Realizzazione o valorizzazione di spazi ed itinerari esterni ai siti/musei, che rappresentino il diretto proseguimento del percorso culturale/museale (catg. 59, 60)	8.7
3.1.2 Potenziare le filiere produttive connesse al patrimonio e alla produzione culturale e sostenere i processi di gestione innovativa delle risorse culturali	Azioni di integrazione tra imprenditoria turistica e risorse culturali (catg. 60);	5
	Azioni di sostegno alla costituzione di reti di imprese nelle filiere produttive connesse alla tutela, al restauro e alla fruizione del patrimonio culturale (catg 5, 60)	5
	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese nel settore culturale (catg. nn. 5, 60)	8.7

3.1.3 Sperimentare e sviluppare azioni volte alla produzione/divulgazione delle nuove forme artistiche legate all'arte contemporanea	Azioni di promozione e realizzazione di centri e laboratori per la produzione artistica, la promozione della creatività e della qualità della produzione architettonica e urbanistica (catg. n. 59)	3.6
	Valorizzazione di contesti architettonici, urbanistici e paesaggistici, connessi alle attività artistiche contemporanee (catg. nn. 58, 59)	22.5
	Sviluppo di servizi culturali al territorio e alla produzione artistica e artigianale (documentazione, ecc) nel campo della produzione artistica e architettonica contemporanea (catg. 60);	5
	Sviluppo di processi di gestione innovativa di beni, attività e servizi integrati per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale contemporaneo (catg. n. 60)	5
3.3.1 Potenziare l'offerta turistica integrata e la promozione del marketing territoriale attraverso la promozione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali	Azioni per l'attivazione, la riqualificazione e l'ampliamento dell'offerta ricettiva locale e delle correlate attività di completamento prioritariamente attraverso riconversione e/o riqualificazione del patrimonio immobiliare già esistente (catg. nn. 6, 9, 57)	10.8
3.3.2 Valorizzare le iniziative di diversificazione e destagionalizzazione turistica al fine di sviluppare la competitività dell'offerta regionale nei mercati rilevanti	Interventi per la creazione di poli di eccellenza a sostegno del coordinamento dell'offerta turistica diversificata (catg. 57, 78)	22.5
4.2.2: Incentivare l'accesso e la diffusione di servizi connessi all'uso delle TIC, con particolare riferimento alle esigenze di superamento dei fenomeni di digital divide e dei divari territoriali tra aree urbane ed aree interne rurali	Azioni volte a incrementare la diffusione di servizi di <i>e-government</i> avanzati per cittadini e imprese, (catg. nn. 10, 11, 13);	4.4
	Azioni volte a incrementare la diffusione di servizi di <i>e-health</i> (teleprenotazione e telepagamento, telediagnosi, governo clinico remoto attraverso la realizzazione del fascicolo sanitario elettronico), (catg. nn. 11, 13)	5.4
	Azioni di potenziamento e diffusione di infrastrutture e servizi finalizzati all' <i>e-inclusion</i> , con particolare attenzione alle famiglie e ai soggetti che versano in stato di disagio, anche attraverso interventi tesi a favorire la domiciliarizzazione dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari e la domotica, ponendo particolare attenzione ai servizi e allo sviluppo di soluzioni comprensoriali per le aree interne e rurali (catg. nn. 12, 13)	5.4
	Azioni di rafforzamento, coordinamento e integrazione per l'interoperabilità dei sistemi informativi delle amministrazioni regionali e locali e volte a potenziare le transazioni amministrative telematiche nelle P.A. della regione (catg. nn. 11, 12);	2.5

3.4.2 Sviluppo rurale

Nell'ottica di una programmazione unitaria regionale risulta evidente che le strategie della politica regionale di coesione debbano necessariamente convergere con le strategie di sviluppo della politica regionale per lo sviluppo rurale, coerentemente con i relativi orientamenti specificati nei documenti nazionali di riferimento, ossia il QSN ed il PSN.

Un aspetto non secondario che contraddistingue la programmazione 2007-2013 rispetto ai precedenti cicli di programmazione risulta riconducibile all'attenzione rivolta verso il territorio ed a come le risorse finanziarie disponibili possano trovare la giusta allocazione nell'ottica degli obiettivi strategici di Lisbona.

L'integrazione finanziaria tra i diversi strumenti comunitari e, nel caso specifico, tra FESR e FEASR, deve essere finalizzata non solo alla mera demarcazione delle competenze istituzionali, ma alla concertazione di strategie che, seppur afferenti a strumenti finanziari differenti dovranno trovare una convergenza comune ed un effetto socio-economico sinergico a livello territoriale. Alla

luce di tali considerazioni generali va da sé che sia la politica di coesione che quella per lo sviluppo rurale devono congiuntamente rispondere alle diverse esigenze e criticità dei territori regionali agendo sulla base di una specifica strategia adeguata a rispondere ai bisogni emergenti dalle analisi del contesto generale, nel tentativo di migliorare le condizioni di vita e di lavoro nelle aree rurali e di trovare una maggiore integrazione con i poli urbani di riferimento.

Le aree rurali si caratterizzano per il notevole il peso del settore primario nell'ambito dell'economia locale, sia per quanto concerne la componente produttiva che per quella legata all'aspetto multifunzionale e quindi alla diversificazione delle attività economiche anche nell'ambito dei servizi strettamente connessi allo stesso settore. Tali aree si caratterizzano però per una bassa produttività del fattore produttivo terra, per un elevato grado di frammentazione e polverizzazione delle attività produttive, per una scarsa propensione all'innovazione di processo e di prodotto, per una forte tendenza alla senilizzazione, per un'insufficiente accessibilità a servizi materiali ed immateriali, etc.

In un'ottica di sviluppo locale sostenibile, facente parte di un unico disegno della strategia di sviluppo secondo una logica di integrazione tra la politica di coesione e quella di sviluppo rurale, tra i principali elementi strategici a carattere settoriale che possono/devono fungere da integrazione tra le aree urbane e quelle rurali giocano un ruolo di primo ordine il mantenimento della biodiversità, la tutela del paesaggio e dell'ambiente, la valorizzazione delle tradizioni locali, la promozione dei borghi e dei centri rurali, e la promozione dei circuiti enogastronomici, e delle vie del vino, ecc., nel pieno rispetto delle coerenze e delle complementarità di azioni tra le due differenti tipologie di politiche.

Con specifico riferimento alla politica di coesione e nell'ottica di stimolare la crescita della competitività complessiva del sistema, ivi compresa anche quella riconducibile alle aree rurali, specifici ambiti di intervento risultano riconducibili alle infrastrutture strettamente legate alla logistica, anche nel contesto agroalimentare, e allo sviluppo delle conoscenze nel campo della ricerca e dell'innovazione.

Ulteriori elementi strategici di carattere più generale e quindi relativi ad una logica di sviluppo locale integrato riguardano il tema della qualità della vita delle aree più marginali dell'Isola, con particolare riferimento ai servizi di collegamento, di istruzione, della sanità, della cultura, del tempo libero, ecc.

La messa a punto di adeguati criteri di selezione, e l'individuazione di specifiche modalità di attuazione per talune azioni nell'ambito della strategia della politica di coesione regionale, rappresentano solo i due principali ambiti di integrazione con la politica regionale per lo sviluppo rurale.

La mancata integrazione delle strategie e delle *policy* a livello territoriale conduce inevitabilmente ad amplificare le distanze socio-economiche tra le aree urbane e quelle rurali, generando un progressivo indebolimento nel tempo dell'intero sistema socio-economico regionale, alla stessa stregua di quanto accade, a livello più generale, tra regioni in Obiettivo Competitività e regioni in Obiettivo Convergenza.

Con particolare riferimento all'aspetto territoriale della relazione della politica di coesione con quella di sviluppo rurale, la possibile interazione tra i poli urbani e le aree rurali rappresenta un'occasione irrinunciabile per entrambe le tipologie di territori, in quanto migliora la qualità della vita e permette l'erogazione di servizi a favore delle famiglie e delle imprese che insistono su territori rurali, diversificando al contempo i redditi di coloro i quali risiedono in tali territori. Gli effetti indiretti ed indotti di tale strategia risultano apprezzabili nel tempo anche nei poli urbani.

La programmazione regionale unitaria concorrerà ad assicurare la sinergia tra le diverse tipologie di intervento presenti nel territorio, avendo riguardo soprattutto a quelle che hanno dimostrato, nel tempo, elevati livelli di efficienza e un'adeguata valorizzazione dei territori di riferimento. I

principali criteri di demarcazione tra politica di coesione e quella di sviluppo rurale sono individuabili con riguardo al territorio su cui insiste l'intervento, ai beneficiari, alle tipologie dell'investimento e alla dimensione economica dello stesso.

In particolare, il Programma Operativo FESR, la cui attuazione, nel suo complesso, riguarda l'intero territorio regionale, ivi compresi i territori rurali, prevede anche una potenziale concentrazione di interventi a favore di aree ad elevato livello di ruralità nell'ambito degli Assi 3 e 6. Nel contesto dell'Asse 3, al fine di sviluppare contesti extraurbani a forte identità locale, potranno essere previsti interventi che si inquadrano in esperienze rinnovate di progettazione integrata territoriale avente come scopo essenziale quello di assicurare adeguati livelli di complementarità tra le azioni dei diversi fondi cofinanziati dall'Unione Europea nell'ambito di un complessivo piano di sviluppo. Tali esperienze saranno selezionate in fase attuativa, facendo riferimento ai criteri di efficienza e di potenzialità in termini di valore aggiunto territoriale prima ricordati.

Nel contesto dell'Asse 6 si interverrà su un insieme limitato di comuni ad alto livello di ruralità e bassa densità demografica, al fine di assicurare, su base provinciale, adeguati livelli di servizio in ambito sociale, avendo riguardo ai più generali principi di coesione stabiliti in sede europea.

3.4.3 Cooperazione territoriale europea

L'obiettivo di creare un "sistema regione" moderno ed innovativo basato su una reale economia della conoscenza e pertanto in grado di rispondere alle sfide poste dalla globalizzazione non può prescindere da una sempre maggiore apertura internazionale del territorio regionale.

Per la Regione Siciliana, pertanto, gli interventi di cooperazione territoriale rappresenteranno, per il ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013, un elemento fortemente rilevante nel quadro della propria complessiva strategia di sviluppo.

In tale contesto, abbracciando il principio del co-sviluppo, lo strumento della cooperazione territoriale si inquadra quale importante elemento che fa emergere e diffonde le potenzialità derivanti dall'aggregazione di soggetti diversi nella ricerca di soluzioni comuni a problematiche che, seppure ad impatto locale, sempre più spesso assumono connotati di rilevanza transnazionale. Con tale fine la Regione intende sfruttare, nell'ambito di ciascuno dei Programmi Operativi dell'Obiettivo 3 in cui sarà coinvolta, le potenzialità scaturenti dalla implementazione di partnership transnazionali, ai fini di una crescita equilibrata dei diversi territori.

Un ruolo preminente ai fini del raggiungimento di tale obiettivo sarà svolto dalla cooperazione interregionale. Rispetto a tale specifico *volet* dell'Obiettivo 3, la Regione Siciliana si propone di attivare partnership di progetto mirate allo scambio di buone pratiche per la ricerca di soluzioni adeguate alle sfide comuni che lo sviluppo armonioso del territorio dell'Unione le pone.

A tal fine, la Regione intende operare attivamente nell'ambito del PO comunitario Interreg IVC e URBACT II e, nello specifico, manifesta interesse per l'iniziativa "Regioni soggetto attivo del cambiamento economico" (*Regions for Economic Change*) con il fine di individuare buone prassi per la modernizzazione economica e il miglioramento della competitività da attuarsi successivamente su ampia scala attraverso il *mainstreaming* nel PO FESR.

A livello tematico, seppur non esclusivamente, sono stati individuati tra i temi eleggibili per azioni di scambio di buone pratiche nel quadro dell'iniziativa suddetta quelli che per la Regione rappresentano sfide primarie per i prossimi anni.

In particolare le tematiche inerenti la protezione ambientale, quelle volte al miglioramento della qualità della vita dei cittadini e quelle relative al miglioramento delle capacità innovative del

sistema economico e quelle relative allo sviluppo urbano sostenibile rappresenteranno i temi prioritari di intervento.

Nello specifico, in coerenza con i temi sviluppati all'interno del Programma Operativo la Regione Siciliana seleziona i seguenti ambiti prioritari di intervento per quel che concerne gli scambi di buone pratiche:

- Sfruttare i benefici del mare (*Reaping the benefit of the sea*);
- Gestire le zone costiere (*Managing coastal zones*);
- Migliorare la qualità della fornitura dell'acqua (*Improving quality of water supply*);
- Muoversi verso una società del riciclaggio (*Moving to a recycling society*);
- Muoversi verso una economia a basse emissioni di carbonio (*Moving to a low carbon economy*);
- Politiche integrate sul trasporto urbano (*Integrated policies on urban transport*);
- Portare le idee innovative più velocemente sul mercato (*Bringing innovative ideas to the market more quickly*);
- Raggiungere uno sviluppo urbano sostenibile (*Achieving sustainable urban development*);
- Migliorare la capacità di ricerca e innovazione delle regioni (*Improving the capacity of regions for research and innovation*);
- Portare l'*e-government* alle Regioni e alle imprese (*Bringing e-gov to regions and businesses*).

La Regione dunque si impegna ad attuare i risultati emersi nell'ambito dei progetti avviati nell'ambito della suddetta iniziativa attraverso le risorse del Programma Operativo FESR.

La Regione Siciliana sarà, inoltre, coinvolta in altri Programmi rientranti nell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea. In particolare, relativamente ai *volet* transfrontaliero e transnazionale dell'Obiettivo 3, la Regione Siciliana sarà coinvolta nella qualità di AdG nel PO Italia-Malta e, quale regione partecipante, nel PO Mediterraneo Interno. Inoltre, la Sicilia parteciperà a due programmi di cooperazione finanziati tramite lo strumento di prossimità ENPI: il PO Italia-Tunisia e il PO ENPI Mediterraneo. Tali programmi di cooperazione contribuiranno al perseguimento delle finalità dello sviluppo regionale del PO FESR attraverso interventi coordinati e coerenti con gli obiettivi di sviluppo del PO stesso.

In particolare, gli interventi che verranno avviati nell'ambito del PO Italia-Malta mireranno alla valorizzazione dei territori eleggibili del programma attraverso la promozione congiunta di forme di turismo sostenibile da un lato ed interventi congiunti in tema di innovazione e ambiente nei territori eleggibili dall'altro. Tali azioni andranno a rafforzare l'intervento del PO FESR in tema di potenziamento dello sviluppo turistico puntando su una destagionalizzazione dei flussi e sulla promozione di forme di turismo sostenibile in linea con gli obiettivi specifici 3.2 e 3.3 del PO FESR. Una forte coerenza emerge inoltre con riferimento agli obiettivi dell'Asse II del PO Italia-Malta e nello specifico per quel che riguarda la promozione delle energie rinnovabili.

Per quel che concerne il Programma transnazionale Mediterraneo Interno, sussiste, a sua volta, un grado di integrazione potenziale elevato rispetto al PO FESR Sicilia. Tali potenzialità emergono alla luce della piena coerenza tra le priorità di intervento definite nei due PO. In particolare, nell'ambito dei quattro assi prioritari del PO MED (*potenziamento della capacità di innovazione e di sviluppo economico, minimizzazione degli impatti delle attività umane sull'ambiente, miglioramento della mobilità e sviluppo urbano sostenibile*) saranno attivati interventi di valenza transnazionale utili per innalzare il grado di apertura del contesto regionale rispetto a tematica di

rilevanza extraregionale. Tale approccio appare, infatti, in grado di generare positive ricadute sui temi affrontati dal PO cooperazione ed in particolare per quel che riguarda il potenziamento del legame tra il settore produttivo e il mondo della ricerca, le energie rinnovabili, la prevenzione dei rischi, i temi della mobilità della logistica ed, infine, lo sviluppo armonico delle aree urbane.

Al perseguimento della complessiva strategia di sviluppo regionale si punterà inoltre attraverso gli interventi relativi ai due PO ENPI in cui la Regione Siciliana sarà coinvolta. In particolare, il PO Italia-Tunisia, punterà allo *sviluppo economico e sociale* dell'area transfrontaliera attraverso l'integrazione delle filiere (agroalimentare, pesca, turismo) e dei flussi finanziari e delle merci, la promozione della ricerca e dell'innovazione e la cooperazione istituzionale per lo sviluppo regionale. Il PO ENPI interverrà anche sui temi della gestione efficace delle risorse per l'agricoltura e la pesca, del patrimonio culturale e naturale e dello sviluppo delle energie rinnovabili. Inoltre il PO ENPI agirà su forme di cooperazione *people to people* (sviluppo del tessuto associativo, cooperazione culturale e scientifica).

Infine, il PO Med ENPI si articola in quattro assi prioritari (*sviluppo socio economico, sfide comuni, sicurezza alle frontiere e people to people*) rispetto ai quali si evidenzia un prevalente grado di coerenza con il PO FESR Sicilia. In particolare specifici ambiti di integrazione sono riscontrabili per quel che concerne la promozione dell'innovazione finalizzata al rafforzamento della competitività e il supporto allo sviluppo di attività economiche trans-mediterranee attraverso la realizzazione di sinergie per la produzione di beni e servizi nell'area transfrontaliera e l'integrazione di specifiche filiere produttive, potendo tale forma di intervento contribuire favorevolmente all'apertura internazionale del comparto produttivo regionale. Un ulteriore elemento di integrazione emerge con riferimento al tema delle sfide comuni dell'area di cooperazione, che il PO identifica nella lotta al degrado ambientale attraverso la protezione e la valorizzazione del patrimonio naturale e, nello specifico, attraverso azioni di lotta alla desertificazione e alla erosione delle coste, di prevenzione dei rischi, di protezione e lotta contro l'inquinamento marino, di gestione dei rifiuti e lotta all'inquinamento urbano, di distribuzione delle fonti di energia alternative, di protezione e ottimizzazione delle risorse marine e terrestri e adozione di pratiche di pesca sostenibili.

3.5 Ripartizione in categorie di spesa e earmarking

Le tabelle seguenti riportano la ripartizione per categorie di spesa della dotazione finanziaria comunitaria del PO FESR (tab. 3.5), nonché il calcolo dell'earmarking che attesta il raggiungimento di una quota prossima al 50% del totale delle risorse (tab. 3.6), la suddivisione delle risorse per forma di finanziamento (tab. 3.7) e per ripartizione territoriale (tab. 3.8).

Tabella 3.5 Ripartizione per categorie di spesa della dotazione finanziaria comunitaria del PO FESR

PO FESR 2007-2013 Regione Siciliana	Risorse (euro)	Risorse (%)
Categorie		
01 Attività di R&ST nei centri di ricerca	8.174.506	0,25%
02 Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica	16.349.013	0,50%
03 Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici	49.268.603	1,51%
04 Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)	26.158.420	0,80%
05 Servizi avanzati di supporto alle imprese e ai gruppi di imprese	94.108.462	2,88%
06 Sostegno alle PMI per promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione e utilizzo tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione tecnologie pulite	76.258.473	2,33%
07 Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti ecc.)	14.491.799	0,44%
08 Altri investimenti in imprese	91.743.950	2,81%
09 Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	132.077.290	4,04%
10 Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)	4.904.704	0,15%
11 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.)	52.071.606	1,59%
12 Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione (RTE-TIC)	3.269.803	0,10%
13 Servizi ed applicazioni per i cittadini (servizi sanitari online, e-government, e-learning, e-partecipazione ecc.)	28.447.282	0,87%
14 Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti ecc.)	19.618.815	0,60%
15 Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI	15.037.019	0,46%
16 Trasporti ferroviari	215.806.968	6,60%
17 Ferrovie (RTE-T)	7.193.566	0,22%
20 Autostrade	71.935.656	2,20%
22 Strade nazionali	14.387.131	0,44%
23 Strade regionali/locali	86.322.787	2,64%
24 Piste ciclabili	11.280.819	0,35%
25 Trasporti urbani	143.871.312	4,40%
26 Trasporti multimodali	43.161.394	1,32%
27 Trasporti multimodali (RTE-T)	7.193.566	0,22%
28 Sistemi di trasporto intelligenti	7.193.566	0,22%
29 Aeroporti	43.161.394	1,32%
30 Porti	169.784.497	5,19%
35 Gas naturale	32.044.065	0,98%
39 Energie rinnovabili: eolica	16.022.033	0,49%
40 Energie rinnovabili: solare	88.121.179	2,70%

41 Energie rinnovabili: da biomassa	40.055.081	1,22%
42 Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre	20.828.642	0,64%
43 Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	96.933.297	2,96%
44 Gestione dei rifiuti domestici e industriali	80.110.162	2,45%
45 Gestione e distribuzione dell'acqua (acqua potabile)	72.099.146	2,20%
46 Trattamento delle acque (acque reflue)	50.469.402	1,54%
47 Qualità dell'aria	30.817.889	0,94%
48 Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento	32.044.065	0,98%
49 Adattamento al cambiamento climatico e attenuazione dei suoi effetti	32.044.065	0,98%
50 Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	62.240.842	1,91%
51 Promozione della biodiversità e protezione della natura (compresa Natura 2000)	14.714.111	0,45%
52 Promozione di trasporti urbani puliti	46.758.176	1,43%
53 Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici)	120.165.244	3,68%
54 Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi	14.387.131	0,44%
55 Promozione delle risorse naturali	32.044.065	0,98%
56 Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale	58.529.466	1,79%
57 Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici	229.540.139	7,02%
58 Protezione e conservazione del patrimonio culturale	64.006.385	1,96%
59 Sviluppo di infrastrutture culturali	36.785.279	1,13%
60 Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali	68.420.618	2,09%
61 Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale	149.258.585	4,56%
75 Infrastrutture per l'istruzione	28.774.262	0,88%
76 Infrastrutture per la sanità	64.742.090	1,98%
77 Infrastrutture per l'infanzia	21.580.697	0,66%
78 Infrastrutture edilizie	111.207.424	3,40%
79 Altre infrastrutture sociali	33.654.518	1,03%
80 Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate	11.237.527	0,34%
81 Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi	19.618.815	0,60%
85 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	17.656.934	0,54%
86 Valutazione e studi; informazione e comunicazione	19.618.815	0,60%
Totale	3.269.802.550	100%

Tabella 3.6 Earmarking del PO FESR

PO FESR 2007-2013 Regione Siciliana	Risorse (euro)	Risorse (%)
Categorie EARMARKING		
01 Attività di R&ST nei centri di ricerca	8.174.506	0,25%
02 Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica	16.349.013	0,50%
03 Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici	49.268.603	1,51%
04 Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)	26.158.420	0,80%
05 Servizi avanzati di supporto alle imprese e ai gruppi di imprese	94.108.462	2,88%
06 Sostegno alle PMI per promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione e utilizzo tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione tecnologie pulite	76.258.473	2,33%

07 Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti ecc.)	14.491.799	0,44%
08 Altri investimenti in imprese	91.743.950	2,81%
09 Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	132.077.290	4,04%
10 Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)	4.904.704	0,15%
11 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.)	52.071.606	1,59%
12 Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (RTE-TIC)	3.269.803	0,10%
13 Servizi ed applicazioni per i cittadini (servizi sanitari online, e-government, e-learning, e-partecipazione ecc.)	28.447.282	0,87%
14 Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti ecc.)	19.618.815	0,60%
15 Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI	15.037.019	0,46%
16 Trasporti ferroviari	215.806.968	6,60%
17 Ferrovie (RTE-T)	7.193.566	0,22%
20 Autostrade	71.935.656	2,20%
26 Trasporti multimodali	43.161.394	1,32%
27 Trasporti multimodali (RTE-T)	7.193.566	0,22%
28 Sistemi di trasporto intelligenti	7.193.566	0,22%
29 Aeroporti	43.161.394	1,32%
30 Porti	169.784.497	5,19%
39 Energie rinnovabili: eolica	16.022.033	0,49%
40 Energie rinnovabili: solare	88.121.179	2,70%
41 Energie rinnovabili: da biomassa	40.055.081	1,22%
42 Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre	20.828.642	0,64%
43 Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	96.933.297	2,96%
52 Promozione di trasporti urbani puliti	46.758.176	1,43%
Totale	1.506.128.760	46,06 %

Tabella 3.7 Ripartizione delle risorse del PO FESR per forma di finanziamento

Codice	Forme di finanziamento	%	Risorse (euro)
1	Aiuto non rimborsabile	89,6%	2.929.743.085
2	Aiuto (<i>mutuo, abbuono di interessi, garanzie</i>)	9,4%	307.361.440
3	Capitale di rischio (<i>partecipazione, fondo di capitale di rischio</i>)	1%	32.698.025
4	Altre forme di finanziamento	0%	-
	Totale	100%	3.269.802.550

Tabella 3.8 Ripartizione delle risorse del PO FESR per ripartizione territoriale

Codice	Tipo di territorio	%	Risorse (euro)
01	Agglomerato urbano	58,7%	1.919.374.097
02	Zona di montagna	3,9%	127.522.299
03	Isole	5,7%	186.378.745
04	Zone a bassa e bassissima densità demografica	0,7%	22.888.618
05	Zone rurali (diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica)	17,0%	555.866.434
00	Non pertinente	14,0%	457.772.357
	Totale	100%	3.269.802.550

3.6 Appendice al Capitolo 3 - Coerenza esterna tra obiettivi specifici del QSN e quelli del PO FESR

PRIORITÀ QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI POR FESR 2007-2013 REGIONE SICILIANA
Priorità 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	1.1 Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio	<i>Campo prioritario d'intervento del POR FSE</i>
	1.2 Innalzare i livelli d'apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale	
	1.3 Aumentare la partecipazione a opportunità formative di base e avanzate lungo tutto l'arco della vita	
	1.4 Migliorare la capacità di adattamento, innovazione e competitività delle persone e degli attori economici del sistema	
Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	2.1 Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni	4.1: Promuovere e favorire la collaborazione tra sistema della ricerca e imprese favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e clusters produttivi e introdurre innovazioni presso le PMI, i consorzi di imprese e i distretti produttivi 4.2: Potenziare attraverso l'utilizzo delle TIC la capacità competitiva del sistema delle PMI e allargare i benefici per i cittadini derivanti dalla diffusione delle TIC
Priorità 3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	3.1 Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico	2.1: Promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili e favorire la razionalizzazione della domanda di energia, adeguare e monitorare gli impianti di produzione e le reti di distribuzione.
	3.2 Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese	2.2: Completare gli investimenti infrastrutturali già previsti dalla programmazione vigente e attuare la pianificazione settoriale e territoriale specie per conformarsi alla normativa ambientale nel settore idrico ed in particolare per favorire il raggiungimento della Direttiva CE 2000/60 2.3: Attuare la pianificazione nel settore del rischio idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e ambientale e attuare i piani di prevenzione del rischio sia antropogenico che naturale 2.4: Migliorare l'efficienza nella gestione dei rifiuti, sostenendo la nascita di un tessuto produttivo nel comparto del riciclaggio e promuovendo interventi di riqualificazione e risanamento ambientale di grande impatto
Priorità 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	4.1 Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo	6.2: Creare nuove centralità e valorizzare le trasformazioni in atto nelle città, realizzando nuovi poli di sviluppo e servizio di rilevanza sovra-locale
Priorità 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	5.1 Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile	3.1: Valorizzare i beni e le attività culturali per aumentare l'attrattività dei territori, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti 3.2: Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la biodiversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo 3.3: Rafforzare la competitività del sistema turistico siciliano attraverso l'ampliamento, la riqualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica ed il potenziamento di investimenti produttivi delle filiere turistiche
Priorità 6. Reti e collegamenti per la mobilità	6.1 Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente/ integra-to/flessibile/sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo	1.1: Completare, qualificare funzionalmente e potenziare la rete di trasporto ferroviaria e stradale, sia primaria che secondaria, al fine di migliorare l'accessibilità ed accrescere la competitività del territorio. 1.2: Accrescere la dotazione e la funzionalità dei nodi infrastrutturali in grado di favorire l'intermodalità e l'ottimale trasporto delle merci e delle persone, con particolare attenzione alla specificità insulare del territorio. 1.3: Migliorare le condizioni di circolazione di merci e persone, riducendo la mobilità con mezzo proprio nelle aree urbane, potenziando i sistemi di trasporto pubblico di massa e ottimizzando l'offerta di trasporto attraverso le reti immateriali.

PRIORITÀ QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI POR FESR 2007-2013 REGIONE SICILIANA
Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	7.1 Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi locali, migliorando la <i>governance</i> e la capacità di integrazione fra politiche	5.1: Consolidare e potenziare il tessuto imprenditoriale siciliano, incentivando la crescita dimensionale delle PMI, lo sviluppo di distretti e la formazione di gruppi di imprese, facilitando l'accesso al credito e rafforzando le agglomerazioni esistenti con la riqualificazione delle aree industriali e produttive, in un'ottica di miglioramento della qualità e della competitività complessiva del sistema delle imprese
	7.2.Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale	4.1: Promuovere e favorire la collaborazione tra sistema della ricerca e imprese favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e clusters produttivi e introdurre innovazioni presso le PMI, i consorzi di imprese e i distretti produttivi 5.1: Consolidare e potenziare il tessuto imprenditoriale siciliano, incentivando la crescita dimensionale delle PMI, lo sviluppo di distretti e la formazione di gruppi di imprese, facilitando l'accesso al credito e rafforzando le agglomerazioni esistenti con la riqualificazione delle aree industriali e produttive, in un'ottica di miglioramento della qualità e della competitività complessiva del sistema delle imprese
	7.3 Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo territorio	<i>Campo prioritario d'intervento del POR FSE</i> 5.1: Consolidare e potenziare il tessuto imprenditoriale siciliano, incentivando la crescita dimensionale delle PMI, lo sviluppo di distretti e la formazione di gruppi di imprese, facilitando l'accesso al credito e rafforzando le agglomerazioni esistenti con la riqualificazione delle aree industriali e produttive, in un'ottica di miglioramento della qualità e della competitività complessiva del sistema delle imprese
Priorità 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	8.1.Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con reti materiali e immateriali	6.1: Potenziare i servizi urbani nelle aree metropolitane e nei medi centri 6.2: Creare nuove centralità e valorizzare le trasformazioni in atto nelle città, realizzando nuovi poli di sviluppo e identità locali a rilevanza urbana
Priorità 9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	9.1 Sviluppare la capacità di apertura del sistema economico nazionale e di attuare politiche di rapporti stabili e di radicamento su mercati internazionali e favorire la localizzazione nel nostro Paese di capitali, investimenti, compe-tenze e flussi consumo provenienti dall'esterno	5.2: Potenziare la capacità di espansione delle imprese siciliane in mercati extra-regionali ed internazionali
Priorità 10. <i>Governance</i> , capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	10.1. Elevare le capacità delle amministrazioni per la program-mazione e gestione della politica regionale aggiuntiva e rafforzare il coinvolgimento del partenariato econ. soc. Contribuire all'apertura dei mercati dei servizi e dei capitali. Accrescere i livelli di legalità in particolare nei processi della P.A.	7.1: Rafforzare le capacità tecniche di gestione del territorio e la capacità di amministrare 7.2: Creare condizioni di contesto favorevoli alla diffusione della legalità

4. Priorità d'intervento

4.1 Asse 1: Reti e collegamenti per la mobilità

4.1.1 Obiettivi specifici e operativi

OBIETTIVO SPECIFICO 1.1: Completare, qualificare funzionalmente e potenziare la rete di trasporto ferroviaria e stradale, sia primaria che secondaria, al fine di migliorare l'accessibilità ed accrescere la competitività del territorio.

- *Obiettivo operativo 1.1.1: Completare e adeguare i principali assi ferroviari*
- *Obiettivo operativo 1.1.2: Completare e adeguare la rete stradale primaria*
- *Obiettivo operativo 1.1.3: Favorire la interconnessione tra reti e nodi principali*
- *Obiettivo operativo 1.1.4: Adeguare la funzionalità della viabilità secondaria*

OBIETTIVO SPECIFICO 1.2: Accrescere la dotazione e la funzionalità dei nodi infrastrutturali in grado di favorire l'intermodalità e l'ottimale trasporto delle merci e delle persone, con particolare attenzione alla specificità insulare del territorio.

- *Obiettivo operativo 1.2.1: Potenziare le infrastrutture logistiche*
- *Obiettivo operativo 1.2.2: Sviluppare la portualità regionale*
- *Obiettivo operativo 1.2.3: Potenziare le strutture land side degli aeroporti esistenti e realizzare interventi finalizzati all'innovazione tecnologica nel settore del trasporto aereo*

OBIETTIVO SPECIFICO 1.3: Migliorare le condizioni di circolazione di merci e persone, riducendo la mobilità con mezzo proprio nelle aree urbane, potenziando i sistemi di trasporto pubblico di massa e ottimizzando l'offerta di trasporto attraverso le reti immateriali.

- *Obiettivo operativo 1.3.1: Completare il sistema di trasporto pubblico di massa a guida vincolata*
- *Obiettivo operativo 1.3.2: Realizzare e potenziare i parcheggi di interscambio modale connessi alla rete di trasporto pubblico locale*
- *Obiettivo operativo 1.3.3: Potenziare e diffondere l'impiego di sistemi ITS (Intelligent Transport System) per l'ottimizzazione del trasporto delle merci e delle persone in ambito locale, migliorando e sviluppando, inoltre, i sistemi informativi per l'utenza*

Di seguito si rappresenta lo schema esemplificativo degli indicatori di realizzazione e risultato dell'Asse.

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target ⁴⁵
1.1 Completare, qualificare funzionalmente e potenziare le rete di trasporto ferroviaria e stradale, sia primaria che secondaria, al fine di migliorare l'accessibilità ed accrescere la competitività del territorio	1.1.1: Completare e adeguare i principali assi ferroviari	Tratte/Asse ferroviario principale oggetto di ammodernamento	Km	20 km
	1.1.2: Completare e adeguare la rete stradale primaria	Tratte di strada primaria oggetto di intervento/km necessari al completamento e/o adeguamento di un itinerario	Km	15 km
	1.1.3: Favorire la interconnessione tra reti e nodi principali	Interventi di interconnessione	Numero	7 parcheggi di interscambio
	1.1.4: Adeguare la funzionalità della viabilità secondaria	Tratte di rete stradale secondaria adeguata	Km	300 km
1.2 - Accrescere la dotazione e la funzionalità dei nodi infrastrutturali in grado di favorire l'intermodalità e l'ottimale trasporto delle merci e delle persone, con particolare attenzione alla specificità insulare del territorio	1.2.1: Potenziare le infrastrutture logistiche	Superficie coperta da nuove infrastrutture logistiche	Numero	7 (1 interporto e 6 autoporti)
	1.2.2: Sviluppare la portualità regionale e	Interventi di potenziamento	Numero	9
	1.2.3: Potenziare le strutture land side degli aeroporti esistenti e realizzare interventi finalizzati all'innovazione tecnologica nel settore del trasporto aereo	Interventi di potenziamento	Numero	6
1.3 – Migliorare le condizioni di circolazione di merci e persone, riducendo la mobilità con mezzo proprio nelle aree urbane, potenziando i sistemi di trasporto pubblico di massa e ottimizzando l'offerta di trasporto attraverso le reti immateriali	1.3.1: Completare il sistema di trasporto pubblico di massa a guida vincolata	Tratte di rete di trasporto realizzata	Km	35 km
	1.3.2: Realizzare e potenziare i parcheggi di interscambio modale connessi alla rete di trasporto pubblico locale	Posti auto realizzati in parcheggi di interscambio	Numero	2500
	1.3.3: Potenziare e diffondere l'impiego di sistemi ITS (<i>Intelligent Transport System</i>) per l'ottimizzazione del trasporto delle merci e delle persone, in ambito locale, migliorando e sviluppando, inoltre, i sistemi informativi per l'utenza	Progetti ITS attivati	Numero	5

⁴⁵ La definizione dei target per gli indicatori di realizzazione, per tutti gli Assi, è avvenuta tenendo conto della dotazione finanziaria legata all'obiettivo operativo di riferimento, della natura delle attività riconducibili agli obiettivi operativi nonché sulla base delle performance raggiunte da interventi similari attuati nell'ambito del PO 2000-2006.

Obiettivi Specifici	Indicatore di risultato	Valore attuale e anno	Valore atteso al 2015 ⁴⁶	Fonte/ Note
1.1 - Completare, qualificare funzionalmente e potenziare le rete di trasporto ferroviaria e stradale, sia primaria che secondaria, al fine di migliorare l'accessibilità ed accrescere la competitività del territorio	Tempo di percorrenza fra due punti predefiniti degli assi ferroviari principali (minuti)	Da rilevare	Diminuzione	Indicatore proxy del tempo risparmiato, per merci e persone in accesso alle città e alle località target. Da costruire utilizzando il metodo del veicolo flottante da ripetere prima e dopo l'intervento
	Emissioni di CO2 da trasporto stradale (tonnellate per abitante)	2,04 (al 2003)	1,8	ISTAT
	Tasso di mortalità stradale nelle strade oggetto di intervento (rapporto tra il numero dei morti ed il numero degli incidenti, moltiplicato 100)	2,7 (al 2005)	2	ISTAT
1.2 - Accrescere la dotazione e la funzionalità dei nodi infrastrutturali in grado di favorire l'intermodalità e l'ottimale trasporto delle merci e delle persone, con particolare attenzione alla specificità insulare del territorio	Trasporto merci multimodale sul totale del trasporto merci (%)	Da rilevare	Incremento	Va condotta un'apposita indagine per la rilevazione
	Tonnellate di merci in ingresso/uscita in navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità (%)	36,1 (al 2005)	45	ISTAT
	Passaggeri per anno negli scali aeroportuali regionali (numero)	9,6 milioni (al 2004)	12 milioni	ENAC
1.3 - Migliorare le condizioni di circolazione di merci e persone, riducendo la mobilità con mezzo proprio nelle aree urbane, potenziando i sistemi di trasporto pubblico di massa e ottimizzando l'offerta di trasporto attraverso le reti immateriali	Riduzione percentuale del tempo impiegato per recarsi al lavoro (%)	Da rilevare	Riduzione	ISTAT (Indagine uso del tempo)
	Occupati, studenti e scolari, utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio che hanno usato mezzi di trasporto (%)	17,5 (al 2006)	30	ISTAT
	Stalli di sosta nei parcheggi di corrispondenza dei comuni capoluogo di provincia per 1.000 autovetture circolanti (numero)	3,8 (al 2005)	5	ISTAT
	Imprese del settore trasporto merci che utilizzano sistemi ITS (numero)	-	Incremento	Va condotta un'apposita indagine per la rilevazione

⁴⁶ La quantificazione dei target per gli indicatori di risultato, per tutti gli Assi, ha seguito come principale riferimento le linee guida proposte dal *working paper* N.2 della Commissione Europea *Indicators for monitoring and evaluation: a practical guide* (con particolare riferimento ai paragrafi 4.3 e 4.4) e si è basata inizialmente sull'individuazione dei *baselines* per gli indicatori considerati, analizzando laddove possibile la serie storica che descrive l'andamento dell'indicatore nel corso dell'ultimo decennio (o quinquennio in assenza di serie storiche più lunghe) e costruendo su tali basi il suo andamento tendenziale. Successivamente si è tenuto conto della dotazione finanziaria degli obiettivi operativi correlati con l'indicatore e della loro ipotetica ripartizione in numero di interventi concretamente attuabili. Infine il target è stato definito tenendo dei possibili fattori esogeni in grado di dare informazioni sull'andamento dell'indicatore e conducendo un'attività di *benchmarking* volta a valutare il divario tra il valore attuale dell'indicatore per la Sicilia ed i principali aggregati territoriali regionali e sovra-regionali di riferimento (regioni Convergenza, Italia ed UE15/25/27 se l'indicatore è disponibile). Inoltre, laddove esistenti, si sono presi in considerazione i target previsti dalla normativa nazionale o comunitaria. Entro un anno dall'approvazione del Programma, per gli indicatori più significativi, la Regione Siciliana si impegna a procedere alla definizione dei valori attuali di riferimento ancora da rilevare.

4.1.2 Contenuti

La valutazione di quanto realizzato nel precedente ciclo di programmazione nel settore delle infrastrutture di trasporto, ha evidenziato una maggiore concentrazione delle risorse sulla modalità di trasporto stradale. Tale circostanza è sostanzialmente derivata da elementi di criticità connessi agli interventi sulla rete ferroviaria che, in molti casi, presentavano costi e tempi di realizzazione non compatibili col precedente periodo di programmazione. Tale, circostanza, però, risulta ad oggi superabile avendo già avviato una consistente fase di cantierizzazione lungo assi ferroviari strategici per la regione, rendendo possibile un significativo riequilibrio tra investimenti sulla modalità di trasporto stradale e ferroviaria, oggetto della presente strategia d'asse.

Per le infrastrutture portuali, si prevedono oltre agli interventi funzionali all'ottimizzazione delle infrastrutture esistenti, mediante la realizzazione di opere di consolidamento, messa in sicurezza ed ampliamento delle banchine, anche interventi capaci di accrescere la competitività del sistema portuale siciliano con le relative ricadute nel settore del trasporto delle merci, secondo la strategia già delineata dalla Regione Siciliana nel documento "La Sicilia piattaforma logistica dell'Euromediterraneo", allegato al terzo atto integrativo all'APQ trasporto marittimo, nonché alla strategia promossa dalla UE per il potenziamento delle Autostrade del mare.

Al fine di garantire un adeguato rilievo agli interventi riguardanti le modalità di trasporto sostenibili anche in area urbana, la Regione intende concentrare una massa critica di risorse dell'Asse 1 su tali modalità, destinando alle stesse almeno il 60% dei finanziamenti previsti. In particolare, tale preponderante quota della dotazione finanziaria dell'Asse viene raggiunta dalle risorse assegnate alle catgg. 16 (trasporti ferroviari – 30%), 25 (trasporti urbani – su guida vincolata - 20%) e 30 (porti – 10%).

Per quel che riguarda le infrastrutture aeroportuali, durante il precedente periodo di programmazione, sono stati posti in essere specifici interventi (contenuti nell'Accordo di Programma Quadro per il Trasporto Aereo sottoscritto in data 5/11/2001) che, potenziando le infrastrutture aeroportuali, permettono ora di concentrarsi sulla loro ottimale integrazione modale con le altre reti di trasporto. Al fine di evitare il rischio di un sovradimensionamento della rete aeroportuale che possa portare ad un incremento dei costi non sopportabile dalle società di gestione dei singoli scali siciliani, ulteriori interventi dovranno puntare esclusivamente al completamento di quanto già avviato nel precedente ciclo di programmazione e, comunque, tutti gli interventi andranno giustificati da appositi studi che ne verifichino la sostenibilità finanziaria, non solo nella fase di investimento, ma soprattutto nella fase di gestione.

La strategia complessiva per l'attuazione delle infrastrutture delle quattro modalità di trasporto è stata definita attraverso una programmazione unitaria nell'ambito del Piano Regionale dei Trasporti (Piano Direttore approvato con delibera di Giunta Regionale n. 322 del 11/11/02 e con delibera n. 375 del 20/11/02; Piano Attuativo delle quattro modalità di trasporto, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 367 del 11/11/04; Piano attuativo del trasporto delle merci e della logistica, approvato con delibera n. 22 del 2/02/04). L'attuazione di tale strategia è avvenuta attraverso la stipula di appositi Accordi di Programma Quadro (APQ Trasporto delle Merci e della Logistica, APQ Trasporto Marittimo, APQ Trasporto aereo, APQ Trasporto Stradale ed APQ Trasporto Ferroviario), che hanno permesso una reale integrazione tra le risorse Statali, Regionali e Comunitarie, in piena coerenza con il principio di addizionalità.

L'efficacia dimostrata da tali strumenti di programmazione negoziata induce, certamente, a proseguire l'esperienza anche per il prossimo ciclo di programmazione.

Si esplicitano, di seguito, gli obiettivi specifici e le relative azioni di intervento definiti attraverso un'attenta valutazione delle lezioni apprese nel corso del precedente periodo di programmazione 2000-2006, al fine di ottimizzare l'uso delle risorse disponibili e l'efficacia dei risultati attesi.

I beneficiari dell'Asse I sono: la Regione Siciliana, Enti Locali, Enti pubblici non economici e altri organismi di diritto pubblico, Soggetti a capitale pubblico regionale strumentale, ANAS S.p.A., RFI S.p.A., CAS, Enti e soggetti concessionari di specifici servizi e/o infrastrutture, Consorzi ASI, Società Interporti Siciliani S.p.A., Autorità Portuali, Capitanerie di Porto, Genio Civile OO. MM., ENAV, Società di gestione aeroportuali.

OBIETTIVO SPECIFICO 1.1: Completare, qualificare funzionalmente e potenziare le reti di trasporto ferroviaria e stradale, sia primaria che secondaria, al fine di migliorare l'accessibilità ed accrescere la competitività del territorio.

Questo obiettivo specifico si sostanzia in tre obiettivi operativi:

- *Obiettivo operativo 1.1.1: Completare e adeguare i principali assi ferroviari*

Gli effetti attesi da tale obiettivo consistono nella riduzione della marginalità geografica con miglioramento dei collegamenti con le arterie di comunicazione più importanti, rendendo compatibile lo sviluppo del territorio con la salvaguardia delle risorse ambientali, grazie, soprattutto, alla conseguente riduzione del trasporto su gomma di merci e persone.

- *Obiettivo operativo 1.1.2: Completare e adeguare la rete stradale primaria*

Tale obiettivo operativo punta a garantire il completamento di interventi già avviati nel precedente ciclo di programmazione. Nello specifico, si garantirà il completamento degli interventi già avviati sulla Autostrada Siracusa – Gela.

- *Obiettivo operativo 1.1.3: Favorire la interconnessione tra reti e nodi principali*

Tale obiettivo operativo ha lo scopo di migliorare la funzionalità dei nodi principali, soprattutto portuali ed aeroportuali, creando i presupposti per investimenti da parte di imprese con creazione di ricchezza per il territorio.

- *Obiettivo operativo 1.1.4: Adeguare la funzionalità della viabilità secondaria*

Tale obiettivo è volto alla riqualificazione della viabilità secondaria, attraverso la definizione di Piani Provinciali che individuano carenze funzionali e strutturali del sistema e gerarchizzano i possibili interventi con riferimento alle esigenze di mobilità e sicurezza sulla rete viaria di competenza. Tali Piani, sono già in corso di definizione ai fini dell'attuazione degli interventi sulla viabilità secondaria finanziati alle Province della Regione Siciliana dal comma 1.152, dell'art. 1 della legge n. 296 del 27.12.2006. L'intervento previsto nel presente Programma risulta, pertanto, addizionale a quello dello Stato e strategico al fine di riequilibrare qualità ed efficienza tra viabilità secondaria e primaria.

Tale obiettivo è volto a determinare benefici per le famiglie e le imprese, in modo da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche, favorendo nel contempo l'accessibilità ai servizi di rango superiore. Lo scopo è quello di migliorare gli standard di qualità della viabilità secondaria, privilegiando gli interventi volti ad una riduzione dell'incidentalità, attraverso un innalzamento della sicurezza dei tracciati.

L'obiettivo sarà anche indirizzato all'adeguamento di vie di fuga ricadenti in aree a particolare rischio naturale.

OBIETTIVO SPECIFICO 1.2: Accrescere la dotazione e la funzionalità dei nodi infrastrutturali in grado di favorire l'intermodalità e l'ottimale trasporto delle merci e delle persone, con particolare attenzione alla specificità insulare del territorio.

Tale obiettivo si sostanzia in due obiettivi operativi:

- *Obiettivo operativo 1.2.1: Potenziare le infrastrutture logistiche*

Tale obiettivo ha come principali benefici la riduzione dei costi esterni socio-ambientali per effetto della diminuzione delle percorrenze di quota del traffico merci convertito al combinato intermodale strada-rotaia. Altri benefici prodotti dalla realizzazione degli interventi sono correlati agli effetti indotti scaturenti dal miglioramento dei servizi logistici a favore delle imprese di produzione rientranti nella sfera gravitazionale delle infrastrutture logistiche di interesse regionale, così come definite dal Piano regionale per il trasporto delle Merci e della Logistica.

- *Obiettivo operativo 1.2.2: Sviluppare la portualità regionale*

Tale obiettivo operativo mira a sviluppare il trasporto commerciale via mare, realizzando un sistema portuale integrato con le altre modalità favorendo il riequilibrio modale nel trasporto delle merci.

Il potenziato sistema portuale contribuirà alla riduzione del traffico merci di lunga percorrenza su strada, con benefici effetti sia in termini di sostenibilità ambientale che di riduzione dei costi diretti ed indiretti del trasporto.

Il perseguimento di tale strategia si fonda sullo sviluppo dei porti commerciali, in particolare quelli dedicati allo short sea shipping, concentrando le risorse sugli interventi finalizzati allo sviluppo dei quattro Sistemi portuali della regione:

- Sistema Portuale Tirrenico (Palermo- Termini Imerese);
- Sistema Portuale Ionico, Adriatico e del Mediterraneo Orientale (Catania - Augusta);
- Sistema Portuale del Canale di Sicilia e del Mediterraneo Occidentale (Trapani – Porto Empedocle – Pozzallo);
- Sistema Portuale dello Stretto di Messina (Messina - Milazzo).

- *Obiettivo operativo 1.2.3: Potenziare le strutture land side degli aeroporti esistenti e realizzare interventi finalizzati all'innovazione tecnologica nel settore del trasporto aereo*

L'obiettivo operativo mira al consolidamento delle azioni, avviate nel precedente periodo di programmazione per il potenziamento ed ammodernamento del settore aeroportuale, coerenti con le scelte strategiche declinate dalla programmazione regionale di settore. Tale potenziamento si intende mirato, innanzitutto, all'innalzamento degli standard di qualità dei servizi nelle strutture delle aree terminal passeggeri e merci, nonché di attrezzature funzionali a progetti di innovazione tecnologica nel settore del trasporto aereo.

Attraverso tale obiettivo, infine, si realizzeranno interventi nel settore eliportuale inseriti in apposite reti funzionali.

OBIETTIVO SPECIFICO 1.3: Migliorare le condizioni di circolazione di merci e persone, riducendo la mobilità con mezzo proprio nelle aree urbane, potenziando i sistemi di trasporto pubblico di massa e ottimizzando l'offerta di trasporto attraverso le reti immateriali.

Tale obiettivo specifico viene declinato in tre obiettivi operativi, precisamente:

- *Obiettivo operativo 1.3.1: Completare il sistema di trasporto pubblico di massa a guida vincolata*

Tale obiettivo mira a sviluppare il trasporto pubblico come elemento di miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente.

- *Obiettivo operativo 1.3.2: Realizzare e potenziare i parcheggi di interscambio modale connessi alla rete di trasporto pubblico locale*

Tale obiettivo è volto a migliorare la qualità della vita, a diminuire il traffico urbano, l'inquinamento acustico ed atmosferico a favore della mobilità alternativa ed eco-sostenibile.

- *Obiettivo operativo 1.3.3: Potenziare e diffondere l'impiego di sistemi ITS (Intelligent Transport System) per l'ottimizzazione del trasporto delle merci e delle persone in ambito locale, migliorando e sviluppando, inoltre, i sistemi informativi per l'utenza*

L'effetto atteso è quello di diversificare ed ottimizzare l'offerta di servizi per gli operatori e gli utenti, salvaguardando sicurezza, ambiente ed economia. I benefici attesi si traducono in riduzione delle congestioni, miglioramento dell'ambiente e della sicurezza, aumento dell'efficienza e produttività dei trasporti, potenziamento del trasporto pubblico di massa con conseguente riduzione della quota di utenza in movimento con mezzo proprio nelle aree urbane, come dimostrato da numerose esperienze condotte sia in Italia che all'estero.

4.1.3 Attività

Gli obiettivi operativi prima enunciati si declinano nelle seguenti linee di intervento (riportate a titolo esemplificativo) riconducibili alle categorie di spesa indicate in parentesi:

OBIETTIVO SPECIFICO 1.1: Completare, qualificare funzionalmente e potenziare le reti di trasporto ferroviaria e stradale, sia primaria che secondaria, al fine di migliorare l'accessibilità ed accrescere la competitività del territorio.

- *Obiettivo operativo 1.1.1: Completare e adeguare i principali assi ferroviari*
 - ✓ azioni volte a migliorare la capacità e la funzionalità degli assi ferroviari principali. In particolare, sono previsti interventi volti al completamento del raddoppio della linea ferroviaria del Corridoio 1 Reti TEN (Berlino – Messina - Palermo Aeroporto Falcone Borsellino), con priorità al tratto funzionale all'area metropolitana di Palermo, nonché alle altre linee di collegamento tra i principali nodi urbani. (catg. nn. 16, 17).
- *Obiettivo operativo 1.1.2: Completare e adeguare la rete stradale primaria*
 - ✓ azioni volte a garantire il completamento degli interventi già avviati nel precedente periodo di programmazione sull'Autostrada Siracusa-Gela (catg. nn. 20, 22).
- *Obiettivo operativo 1.1.3: Favorire la interconnessione tra reti e nodi principali*
 - ✓ azioni volte al collegamento tra reti stradali e ferroviarie e porti, aeroporti ed interporti, allo scopo di realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti principali (collegamento delle aree metropolitane e delle città con gli aeroporti, porti e stazioni principali) (catg. nn. 16, 17, 20, 22, 23).
 - ✓ interventi per realizzare l'interconnessione tra le infrastrutture logistiche primarie e intermodali (catg. nn. 16, 22, 23).
- *Obiettivo operativo 1.1.4: Adeguare la funzionalità della viabilità secondaria*
 - ✓ interventi di riqualificazione funzionale su larga scala, attraverso piani provinciali sulla rete finalizzati al miglioramento complessivo della qualità ed efficienza della offerta di trasporto, al miglioramento delle condizioni di sicurezza della circolazione, al riequilibrio tra livello qualitativo della rete primaria rispetto a quella secondaria, al miglioramento della accessibilità nelle aree produttive ed interne, nonché al collegamento con i nodi strategici. Tali interventi sulla rete secondaria avranno anche riflessi positivi sull'efficienza della rete primaria ad essa interconnessa, velocizzando i collegamenti tra aree costiere e dell'entroterra, migliorando l'accessibilità alle grandi direttrici stradali, ferroviarie, ai nodi logistici e alla portualità turistica e ottimizzando i flussi di interscambio locale ed extraregionali ed i collegamenti tra i principali distretti produttivi e le aree metropolitane (catg. n. 23);
 - ✓ interventi di adeguamento e potenziamento di vie di fuga finalizzate a garantire adeguati standard di sicurezza in aree a più elevato rischio naturale (catg. n. 23).

OBIETTIVO SPECIFICO 1.2: Accrescere la dotazione e la funzionalità dei nodi infrastrutturali in grado di favorire l'intermodalità e l'ottimale trasporto delle merci e delle persone, con particolare attenzione alla specificità insulare del territorio.

- *Obiettivo operativo 1.2.1: Potenziare le infrastrutture logistiche*
 - ✓ azioni volte al completamento degli interporti ed alla realizzazione di infrastrutture logistiche di 3° livello –autoporti- e di 4° livello – piattaforme logistiche. Si tratta, cioè, di

realizzare un sistema logistico spazialmente distribuito, necessario ad attivare un sistema di trasporto basato sull'intermodalità ed adeguato alla consistenza dei flussi di merci destinati od in transito dalle aree regionali, che assume funzione strategica per lo sviluppo economico della Sicilia (catg. nn. 26, 27).

- *Obiettivo operativo 1.2.2: Sviluppare la portualità regionale*
 - ✓ azioni volte ad attuare la strategia per lo sviluppo e la specializzazione della portualità siciliana in funzione dell'Euromediterraneità. In particolare, vengono previsti interventi di potenziamento dei porti siciliani volti al recupero degli attuali vuoti infrastrutturali. Come più estesamente dichiarato nel documento strategico della Regione Siciliana "La Sicilia piattaforma logistica dell'Euromediterraneo - Strategie di intervento per il settore portuale", approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 20 del 31 gennaio 2006 ed allegato all'APQ trasporto marittimo, il superamento dell'attuale situazione, caratterizzata da un'eccessiva poli-funzionalità, va perseguito promuovendo la specializzazione attraverso la realizzazione di "sistemi portuali" all'interno dei quali ciascuno scalo può fare emergere la propria vocazione principale, anche in relazione alle caratteristiche strutturali e di quelle del territorio servito (catg. n. 30).

- *Obiettivo operativo 1.2.3: Potenziare le strutture land side degli aeroporti esistenti e realizzare interventi finalizzati all'innovazione tecnologica nel settore del trasporto aereo*
 - ✓ interventi volti al potenziamento delle strutture delle aree terminal passeggeri e merci, nonché di progetti funzionali all'innovazione tecnologica nel trasporto aereo, con particolare riferimento all'acquisizione di attrezzature funzionali al miglioramento ed alla specializzazione dei servizi (catg. n. 29);
 - ✓ azioni di completamento degli interventi avviati nel precedente ciclo di programmazione sui nodi aeroportuali esistenti (catg. n. 29);
 - ✓ realizzazione di infrastrutture eliportuali inseriti in un programma di rete (catg. n. 29).

OBIETTIVO SPECIFICO 1.3: Migliorare le condizioni di circolazione di merci e persone, riducendo la mobilità con mezzo proprio nelle aree urbane, potenziando i sistemi di trasporto pubblico di massa e ottimizzando l'offerta di trasporto attraverso le reti immateriali.

- *Obiettivo operativo 1.3.1: Completare il sistema di trasporto pubblico di massa a guida vincolata*
 - ✓ azioni volte al miglioramento del trasporto pubblico attraverso il potenziamento della rete e l'aumento dell'offerta di trasporto pubblico con veicoli a basse emissioni e conseguente riduzione del traffico privato, anche mediante l'acquisto di materiale rotabile il cui uso sarà vincolato all'infrastruttura di riferimento e/o all'area oggetto di intervento (catg. nn. 25, 52).

- *Obiettivo operativo 1.3.2: Realizzare e potenziare i parcheggi di interscambio modale connessi alla rete di trasporto pubblico locale*
 - ✓ costruzione di parcheggi di interscambio modale aventi come obiettivo quello di incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici sia su rotaia che su gomma, di ridurre la mobilità interurbana privata ed espletare nei confronti di essa una funzione di "filtro" alla penetrazione nei centri abitati (catg. n. 26).

- *Obiettivo operativo 1.3.3: Potenziare e diffondere l'impiego di sistemi ITS (Intelligent Transport System) per l'ottimizzazione del trasporto delle merci e delle persone in ambito locale, migliorando e sviluppando, inoltre, i sistemi informativi per l'utenza*
 - ✓ interventi che promuovono la razionalizzazione delle decisioni e delle azioni che riguardano la mobilità, attraverso (catg. n. 28):
 - servizi di informazione all'utenza;
 - servizi e sistemi di controllo e gestione del traffico e dei trasporti;
 - sistemi di informazione e navigazione dinamici.

Si punta, inoltre, all'implementazione di sistemi informativi e telematici di supporto alla gestione di "servizi a chiamata" per il trasporto pubblico in generale (sistemi di informazione all'utenza prima del viaggio a scala multimodale e multioperatore, sistemi integrati multimodali e multioperatore di prenotazione ed acquisto dei titoli di viaggio, sistemi di bigliettazione elettronica integrata), nonché di quelli mirati ad aree scarsamente abitate o specificamente rivolti ad utenze "deboli".

4.2 Asse 2: Uso efficiente delle risorse naturali

4.2.1 Obiettivi specifici e operativi

OBIETTIVO SPECIFICO 2.1: Promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili e favorire la razionalizzazione della domanda di energia, adeguare e monitorare gli impianti di produzione e le reti di distribuzione

- *Obiettivo operativo 2.1.1: Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere produttive di tecnologie energetiche, agroenergetiche e biocarburanti*
- *Obiettivo operativo 2.1.2: Sostenere l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali e la riduzione delle emissioni climalteranti*
- *Obiettivo operativo 2.1.3: Adeguare e completare le reti di distribuzione metanifere ed attivare sistemi di monitoraggio delle reti di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica e del gas*

OBIETTIVO SPECIFICO 2.2: Completare gli investimenti infrastrutturali già previsti dalla programmazione vigente, e attuare la pianificazione settoriale e territoriale specie per conformarsi alla normativa ambientale nel settore idrico ed in particolare per favorire il raggiungimento della Direttiva CE 2000/60

- *Obiettivo Operativo 2.2.1: Realizzare interventi infrastrutturali prioritari lungo le fasi del ciclo delle acque e realizzare le infrastrutture previste nella pianificazione regionale vigente, da associare al risparmio idrico, alla riduzione delle perdite e all'uso di fonti idriche alternative e implementare gli strumenti di pianificazione settoriale*
- *Obiettivo Operativo 2.2.2: Realizzare infrastrutture finalizzate ad ottimizzare la funzionalità degli impianti di accumulo e distribuzione primaria per garantire una disponibilità adeguata in termini quantitativi e qualitativi della risorsa idrica per uso misto a livello sovraziendale*

OBIETTIVO SPECIFICO 2.3: Attuare la pianificazione nel settore del rischio idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e ambientale e attuare i piani di prevenzione del rischio sia antropogenico che naturale

- *Obiettivo operativo 2.3.1 Realizzare interventi infrastrutturali prioritari previsti nei PAI approvati, nella pianificazione di protezione civile e per la prevenzione e mitigazione dei rischi, anche ad integrazione di specifiche azioni del PRSR Sicilia*

OBIETTIVO SPECIFICO 2.4: Migliorare l'efficienza nella gestione dei rifiuti, sostenendo la nascita di un tessuto produttivo nel comparto del riciclaggio e promuovendo interventi di riqualificazione e risanamento ambientale di grande impatto

- *Obiettivo operativo 2.4.1: Realizzare interventi infrastrutturali prioritari in accordo ai contenuti della pianificazione regionale vigente nel settore dei rifiuti*
- *Obiettivo operativo 2.4.2: Incentivare e sostenere la raccolta differenziata presso categorie di utenza aggregate e mirate, anche attraverso iniziative pilota sperimentali*
- *Obiettivo operativo 2.4.3: Costituire e potenziare le filiere produttive del riciclaggio dei rifiuti a livello di sistemi locali di impresa e distretti produttivi, favorendo l'adozione di registrazioni EMAS e di certificazioni ambientali di prodotto e a scala territoriale*

- *Obiettivo operativo 2.4.4: Attuare gli interventi di bonifica dei siti contaminati, di messa in sicurezza operativa e di riqualificazione ambientale, con priorità per i siti dotati di piani di caratterizzazione e investigazione, previsti nella pianificazione vigente*

Di seguito si rappresenta lo schema esemplificativo degli indicatori di risultato e realizzazione dell'Asse:

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
<p>2.1 - Promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili e favorire la razionalizzazione della domanda di energia, adeguare e monitorare gli impianti di produzione e le reti di distribuzione</p>	<p>2.1.1: Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere produttive di tecnologie energetiche, agroenergetiche e biocarburanti</p> <p>2.1.2: Sostenere l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali e la riduzione delle emissioni climalteranti</p> <p>2.1.3: Adeguare e completare le reti di distribuzione metanifere ed attivare sistemi di monitoraggio delle reti di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica e del gas</p>	Potenza installata degli impianti di produzione alimentati da fonti rinnovabili	MW	200
		Programmi integrati a livello locale finalizzati alla razionalizzazione energetica.	Numero	10
		Lunghezza rete di distribuzione realizzata	Km	150
<p>2.2 - Completare gli investimenti infrastrutturali già previsti dalla programmazione vigente, e attuare la pianificazione settoriale e territoriale specie per conformarsi alla normativa ambientale nel settore idrico ed in particolare per favorire il raggiungimento della Direttiva CE 2000/60</p>	<p>2.2.1: Realizzare interventi infrastrutturali prioritari lungo le fasi del ciclo delle acque e realizzare le infrastrutture previste nella pianificazione regionale vigente, da associare al risparmio idrico, alla riduzione delle perdite e all'uso di fonti idriche alternative e implementare gli strumenti di pianificazione settoriale</p> <p>2.2.2: Realizzare infrastrutture finalizzate ad ottimizzare la funzionalità degli impianti di accumulo e distribuzione primaria per garantire una disponibilità adeguata in termini quantitativi e qualitativi della risorsa idrica per uso irriguo misto a livello sovrazionale</p>	Lunghezza rete fognaria e depurativa	Km	100
		Lunghezza reti interaziendali realizzate/adequate	Km	1000
<p>2.3 - Attuare la pianificazione nel settore e del rischio idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e ambientale e attuare i piani di prevenzione del rischio sia antropogenico che naturale</p>	<p>2.3.1: Realizzazione di interventi infrastrutturali prioritari previsti nei PAI approvati, nella pianificazione di protezione civile e per la prevenzione e mitigazione dei rischi, anche ad integrazione di specifiche azioni del PRSR Sicilia</p>	Superficie oggetto di interventi di recupero-rinaturalizzazione siti-alvei (ha)	Numero	40 ha
		Interventi per la protezione delle coste	Numero	15

<p>2.4 - Migliorare l'efficienza nella gestione dei rifiuti, sostenendo la nascita di un tessuto produttivo nel comparto del riciclaggio e promuovendo interventi di riqualificazione e risanamento ambientale di grande impatto</p>	<p>2.4.1: Realizzare interventi infrastrutturali prioritari in accordo ai contenuti della pianificazione regionale vigente nel settore dei rifiuti</p>	Centri comunali di raccolta (N. interventi - abitanti equivalenti)	Numero	20 interventi (1,5 milioni di abitanti)
		Impianti di stoccaggio/trattamento frazione umida e secca (N. interventi)	Numero	5
		Azioni pilota sperimentali attivate	Numero	10-15
		Imprese incentivate	Numero	20
<p>2.4.2: Incentivare e sostenere la raccolta differenziata presso categorie di utenza aggregate e mirate, anche attraverso iniziative pilota sperimentali</p>	<p>2.4.3: Costituire e potenziare le filiere produttive del riciclaggio dei rifiuti a livello di sistemi locali di impresa e distretti produttivi, favorendo l'adozione di registrazioni EMAS e di certificazioni ambientali di prodotto e a scala territoriale</p>	Superficie bonificata	Superficie bonificata – ha	22.000
<p>2.4.4: Attuare gli interventi di bonifica dei siti contaminati, di messa in sicurezza operativa e di riqualificazione ambientale, con priorità per i siti dotati di piani di caratterizzazione e investigazione, previsti nella pianificazione vigente.</p>				

Obiettivi Specifici	Indicatore di risultato	Valore Attuale e anno	Valore atteso al 2015	Fonte/ Note
2.1 - Promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili e favorire la razionalizzazione della domanda di energia, adeguare e monitorare gli impianti di produzione e le reti di distribuzione	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (al netto dell'energia da fonte idroelettrica) (%)	1,9 (al 2006)	9,0	ISTAT <i>Indicatore target del QSN</i>
	Titoli di efficienza energetica (TEE) derivanti dalla realizzazione, in ambito regionale, di interventi rivolti all'efficienza energetica negli usi finali (TEP)	-	Incremento	Va condotta una apposita indagine per la rilevazione
2.2 - Completare gli investimenti infrastrutturali già previsti dalla programmazione vigente, e attuare la pianificazione settoriale e territoriale specie per conformarsi alla normativa ambientale nel settore idrico ed in particolare per favorire il raggiungimento della Direttiva CE 2000/60	Popolazione regionale che risiede in comuni serviti da gas metano (%)	89,5 (al 2005)	93%	Istat
	Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati (%)	37,8 (al 2005)	56	ISTAT/COVIRI
2.3 - Attuare la pianificazione nel settore forestale e del rischio idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e ambientale e attuare i piani di prevenzione del rischio sia antropogenico che naturale	SECA* (Stato ecologico dei corsi d'acqua) (%) <i>*Indicatore qualitativo</i>	37 (al 2003) Quota dei corsi d'acqua monitorato in buono stato	50	ARPA Sicilia
	Superficie a rischio di desertificazione (ha)	175.538 (al 2003)	140.000 (-20%)	Annuario dei dati ambientali 2004, ARPA)
2.4 - Migliorare l'efficienza nella gestione dei rifiuti, sostenendo la nascita di un tessuto produttivo nel comparto del riciclaggio e promuovendo interventi di riqualificazione e risanamento ambientale di grande impatto	Quota della popolazione che beneficia di misure di prevenzione/mitigazione dei rischi (%) <i>Si calcola come stima della popolazione che ricade su un territorio soggetto a intervento</i>	-	Incremento	ARPA Annuario ambientale
	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (kg)	473,2 (al 2005)	230	ISTAT <i>Indicatore obiettivo di servizio</i>
	Rifiuti solidi urbani avviati a compostaggio sul totale dei rifiuti prodotti (%)	1,3 (al 2005)	20,5	ISTAT <i>Indicatore obiettivo di servizio</i>
	Estensione dei siti* di interesse nazionale/regionali da bonificare (ha) <i>* Gela, Priolo e Biancavilla</i>	19.139 (al 2003)	0,0	ARPA (Annuario dei dati ambientali Sicilia)

4.2.2 Contenuti

Nella definizione delle linee di intervento si è cercato di tradurre alcuni fondamentali paradigmi di riferimento della politica ambientale europea, quali l'educazione allo sviluppo sostenibile, le iniziative mirate anche a garanzia della salute, da interpretare come strumenti necessari ed importanti di supporto all'innovazione gestionale, all'attuazione di politiche integrate, al miglioramento della *governance*.

Il PO FESR 2007-2013 destina agli interventi riguardanti le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica una quota pari all'8% delle risorse complessive. La Regione Siciliana si impegna a non diminuire tale quota per tutto il periodo 2007-2013 nel quadro della programmazione unitaria.

Nella declinazione delle linee di intervento ci si è altresì riferiti agli strumenti di pianificazione settoriale già disponibili.

Le lezioni del periodo di programmazione 2000-2006 sono state tenute in considerazione nell'esplicitazione degli obiettivi specifici in azioni di intervento. A tal fine gli obiettivi specifici sono stati ulteriormente declinati in obiettivi operativi, che raggruppano linee di intervento intrinsecamente correlate all'apporto arrecato al conseguimento dell'obiettivo specifico e misurabile con indicatori di risultato.

I beneficiari dell'Asse II sono: Regione Siciliana e sue Agenzie, Enti Locali anche consorziati, Aziende Sanitarie ed Ospedaliere, altri Enti Pubblici, Aziende Pubbliche e private, Soggetti a capitale pubblico regionale strumentale, centri di ricerca pubblici e privati, PMI come definite dalla disciplina comunitaria anche associate, Consorzi ASI, Distretti produttivi, Autorità Territoriali Ottimali, Siciliacque S.p.A., Arpa Sicilia ed Enti Parco.

Gli obiettivi specifici dell'Asse si sostanziano nelle azioni seguenti riassunte negli obiettivi operativi di seguito indicati.

OBIETTIVO SPECIFICO 2.1: Promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili e favorire la razionalizzazione della domanda di energia, adeguare e monitorare gli impianti di produzione e le reti di distribuzione.

La *ratio* dell'obiettivo 2.1. è da ricercare nella considerazione che lo sviluppo sostenibile e durevole della Sicilia passa inevitabilmente attraverso il riconoscimento e la valorizzazione economica del grande potenziale delle risorse energetiche naturali presenti nel territorio.

Tale obiettivo specifico viene declinato in tre obiettivi operativi e precisamente:

- *Obiettivo operativo 2.1.1: Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere produttive di tecnologie energetiche, agroenergetiche e biocarburanti*

In assenza di un Piano Energetico Regionale, la Misura 1.17 del POR 2000-2006 ha prodotto risultati poco incisivi in termini di incremento dell'energia da fonti rinnovabili, conseguente riduzione delle emissioni climalteranti e impatto economico sul territorio.

In considerazione dell'evoluzione dello stato dell'arte e del superamento della soglia di competitività di diverse tecnologie di sfruttamento di fonti rinnovabili e di efficienza energetica negli usi finali, in linea con il Protocollo di Kyoto, la strategia di Göteborg e le Direttive Comunitarie di settore (specie la 2001/77/CE sulle fonti rinnovabili, la 2003/30/CE sui biocarburanti), l'obiettivo operativo 2.1.1 intende sostenere la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, privilegiando gli interventi in grado di attivare filiere produttive di ambito regionale riguardanti tecnologie energetiche, agroenergetiche e biocarburanti da collegare all'incremento strutturale della quota di energia da fonti rinnovabili nel bilancio energetico regionale. L'obiettivo va attuato, laddove possibile, in sinergia con le azioni di

incentivazione alla produzione di colture energetiche *no food*, già previste nell'ambito della PAC, anche unitamente ad altri provvedimenti a carattere nazionale (accordo di programma/filiera), rafforzando un approccio integrato che rispetti la natura multidisciplinare (industria, agricoltura, ricerca) delle iniziative volte alla trasformazione di tali produzioni ed alla incentivazione della loro utilizzazione finale.

Il sostegno in particolare sarà orientato verso l'attivazione di specifiche filiere agroenergetiche, di ambito regionali identificate come sistemi produttivi caratterizzati da intese di cooperazione territoriale, in cui si svolgono le attività complementari al Programma FEASR, dirette alla lavorazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione dei prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione agricolo-forestale, dell'allevamento del bestiame, che possono anche essere utilizzati per scopi energetici, nonché le attività connesse, compresa la produzione energetica da altre fonti rinnovabili.

L'impatto atteso punta all'incremento della quota di fonti rinnovabili sul bilancio energetico regionale, nonché alla costituzione di un significativo comparto produttivo in un settore ad elevato valore aggiunto.

- *Obiettivo operativo 2.1.2: Sostenere l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali e la riduzione delle emissioni climalteranti*

La strategia di progressiva conversione del modello di produzione e consumo di energia comprende, a differenza della programmazione 2000-2006, questo obiettivo operativo, che risulta centrato sulla razionalizzazione della domanda di energia ed espressamente volto a sostenere l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali e la riduzione delle emissioni climalteranti, specie nei settori dei trasporti e dell'edilizia socio-sanitaria, anche attraverso la predisposizione ed attuazione di programmi integrati a livello locale, incentivando le diverse forme di cogenerazione.

Al riguardo, si ritiene che la piena attuazione del D.M. 20 luglio 2004, con l'assunzione di un significativo ruolo da parte della Regione, in termini di programmazione (artt.3, 4), controllo (art.7), misure di accompagnamento e comunicazione (art.13), possa favorire seriamente l'efficienza energetica.

In tale contesto, le ESCO potrebbero sicuramente svilupparsi spontaneamente secondo le regole della libera concorrenza. Ciò anche in coerenza con la proposta di direttiva COM(2003) 739 sui servizi energetici. Inoltre, la certificazione energetica degli edifici (sancita dal D.lgs 19 agosto 2005 n.192 in attuazione alla Dir. 2002/91/CE) dovrebbe costituire un importante fattore di accelerazione.

Tale obiettivo operativo dovrebbe creare una forte relazione con l'obiettivo operativo 2.1.1 sulle filiere produttive energetiche, in modo da favorire lo sviluppo di un mercato crescente – anche per fattori congiunturali – di tecnologie in grado di determinare significativi effetti di risparmio energetico ed emissioni climalteranti.

Risulta peraltro evidente lo stretto collegamento di tale obiettivo con gli strumenti di *governance* per il monitoraggio delle informazioni, inerenti le applicazioni che riguardano il risparmio energetico, l'efficienza energetica negli usi finali, la riduzione delle emissioni climalteranti, specie nei settori dei trasporti e delle strutture socio-sanitarie.

L'impatto di questo obiettivo operativo dovrebbe sostanziarsi nell'ottenimento di congrui risparmi di energia primaria, preferibilmente da certificare in "titoli di efficienza energetica".

L'obiettivo dovrebbe essere accompagnato da azioni concertate di informazione e dimostrative mirate alla crescita della consapevolezza diffusa e alla promozione dell'efficienza energetica negli usi finali, nonché da azioni volte a sostenere il ruolo regionale di coordinamento degli interventi per lo sviluppo dell'efficienza energetica. Le azioni dimostrative saranno sviluppate

in coerenza ai contenuti e alle opportunità previste dalla legge 296/2006 (legge finanziaria del 2007) e per favorire anche il conseguimento di titoli di efficienza energetica di cui al D.M. 20/07/2004.

Si evince una notevole relazione con gli obiettivi relativi all'adeguamento a criteri di qualità ambientale delle infrastrutture pubbliche e alla promozione della mobilità sostenibile.

Si riscontra anche un elevato grado di trasversalità con i programmi di sviluppo industriale e di ricerca e innovazione e complementarietà con la politica agricola.

L'obiettivo sostiene parimenti le azioni mirate all'autosufficienza energetica e l'integrazione della produzione energetica da fonti rinnovabili, anche con azioni di tipo dimostrativo, nell'ambito di programmi di intervento integrati.

- *Obiettivo operativo 2.1.3: Adeguare e completare le reti di distribuzione metanifere ed attivare sistemi di monitoraggio delle reti di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica e del gas*

Dal punto di vista infrastrutturale occorre andare oltre la Misura POR 1.16 "reti energetiche" dell'attuale ciclo di programmazione 2000-2006, rifocalizzando gli obiettivi di realizzazione e/o completamento di reti di distribuzione metano in settori dove è possibile conseguire un più elevato valore aggiunto sociale, economico e ambientale, cioè a servizio di aree industriali, sistemi produttivi, centri urbani minori e marginali. Le azioni andranno sostenute soltanto nel caso di interventi su aree di dimostrata inefficienza del mercato.

In tal senso, dovrebbe crearsi una forte relazione con l'obiettivo operativo 2.1.2 sulle azioni di incremento dell'efficienza energetica, dal momento che la disponibilità di gas metano a fini produttivi consente l'applicazione di tecnologie più avanzate ed efficienti (es. co- e tri-generazione).

Riguardo le reti di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica e del gas, considerate le notevoli carenze esistenti, saranno sviluppate azioni di conoscenza e monitoraggio del sistema, al fine di consentire alla Regione di partecipare ai processi di negoziazione e programmazione delle reti che dovranno essere realizzate dai soggetti istituzionalmente competenti. Ciò allo scopo di garantire al sistema energetico siciliano migliori condizioni di sicurezza e condizioni di competitività paragonabili a quelle esistenti nel resto del paese.

Questo obiettivo è parimenti collegato all'obiettivo 2.1.1 sulle filiere produttive di tecnologie energetiche, perché favorisce la crescita di un mercato regionale di tecnologie ecoefficienti.

L'impatto di questo obiettivo operativo è strettamente legato al risparmio energetico, ai benefici ambientali ed al valore aggiunto socio-economico derivanti dall'uso intelligente della risorsa metano e dell'energia elettrica, specie a fini produttivi.

L'obiettivo presenta anche un elevato grado di trasversalità con i programmi di sviluppo industriale.

Il completamento della rete di metanizzazione deve essere valutato come un unico grande progetto ai sensi dell'art. 39 del Regolamento 1083/2006, anche se composto da vari interventi non caratterizzati da contiguità territoriale. A tale riguardo, l'intervento del POR deve rispettare in particolare l'art. 55 del Regolamento 1083/2006, trattandosi di un progetto generatore di entrate ed è subordinato al pieno rispetto del quadro legislativo comunitario in materia di gas naturale, in particolare della direttiva 2003/55 (mercato interno del gas naturale).

L'intervento del POR deve in ogni caso configurarsi come aiuto di Stato qualora non siano soddisfatte tutte le condizioni della sentenza "Altmark" relativamente ai servizi di interesse economico generale.

Infine, l'impegno finanziario del POR per il completamento della rete di metanizzazione sarà accompagnato da un impegno di parte nazionale in modo da raggiungere l'obiettivo di completare la rete. Attualmente il POR prevede di raggiungere il 93% della popolazione coperta (cfr. indicatori di risultato del presente Asse); il grande progetto (che sarà quindi finanziato solo in parte dal POR) permetterà di giungere al completamento della rete. Il pagamento del saldo FESR del POR da parte della Commissione Europea sarà condizionato al raggiungimento dell'effettivo completamento della rete di metanizzazione.

OBBIETTIVO SPECIFICO 2.2: Completare gli investimenti infrastrutturali già previsti dalla programmazione vigente, e attuare la pianificazione settoriale e territoriale specie per conformarsi alla normativa ambientale nel settore idrico ed in particolare per favorire il raggiungimento della Direttiva CE 2000/60

I risultati raggiunti nel precedente periodo di programmazione nel settore idrico sono stati considerati sia rispetto alla prima fase di attuazione del Programma Operativo (finanziamento interventi compresi nell'APQ risorse idriche) che rispetto alla seconda fase (realizzazione del Sistema Idrico Integrato).

Alla luce dell'esperienza della precedente programmazione appare opportuno assumere la piena attuazione della riforma del Servizio Idrico Integrato come priorità, tenendo conto dei requisiti e degli obiettivi della Direttiva Quadro 2000/60 (rispetto alla quale l'Italia è in infrazione da Gennaio 2006), tenendo conto delle indicazioni della Comunicazione della Commissione del 18 luglio 2007 (Com(2007)414).

L'obiettivo specifico concernente le risorse idriche viene pertanto declinato in due obiettivi operativi e precisamente:

- *Obiettivo Operativo 2.2.1: Realizzare interventi infrastrutturali prioritari lungo le fasi del ciclo delle acque e realizzare le infrastrutture previste nella pianificazione regionale vigente, da associare al risparmio idrico, alla riduzione delle perdite e all'uso di fonti idriche alternative e implementare gli strumenti di pianificazione settoriale*

Tale obiettivo operativo intende agire su uno degli elementi di debolezza emersi dall'analisi di contesto e dal rapporto di valutazione intermedia e cioè sull'inadeguatezza dei livelli di servizio lungo l'intero ciclo delle acque rispetto sia ai riferimenti normativi che ai livelli qualitativi attesi in relazione a valori di *benchmarking*, nazionali ed europei.

Il sostegno alla realizzazione ed al completamento degli investimenti infrastrutturali già previsti dalla pianificazione vigente costituirà un contributo fattivo del PO al superamento del gap regionale rispetto agli standard normativi.

Va rilevato che l'obiettivo in specie, così come indicato nelle linee di intervento, prevede anche il sostegno alle azioni di aggiornamento degli strumenti di pianificazione settoriale al fine di renderli conformi a quelli previsti dalle direttive comunitarie, in particolare alla Direttiva 2000/60, che pone le basi per la responsabilizzazione, a vari livelli, degli attori sociali nella definizione e nella messa in opera della politica idrica. Un grande salto culturale che la Direttiva promuove è quello di concepire la valutazione socio-economica come supporto a processi di *policy* aperti, trasparenti e partecipati. In Sicilia si sconta un significativo ritardo in questa direzione e nella definizione delle azioni di aggiornamento degli strumenti di pianificazione settoriale suddetti. Va rilevato che attività di questo tipo possono anche essere inquadrare in un contesto più generale di partecipazione della collettività a processi tipici della certificazione ambientale, EMAS in particolare. La trasformazione del governo delle acque attraverso una reale modalità di concertazione, capace di assicurare processi decisionali aperti, trasparenti e partecipati deve guidare all'adozione di strumenti che garantiscano l'innalzamento degli

standard di servizio ed il relativo controllo da parte della cittadinanza. Percorsi siffatti, supportati da azioni di sostegno ed incentivazione all'adozione di registrazioni EMAS da parte dei soggetti deputati alla gestione del servizio idrico, consentiranno altresì di internalizzare la variabile ambientale nei processi gestionali dei soggetti gestori.

L'impatto atteso può dunque essere sintetizzato nella crescita della qualità dei servizi essenziali e nel superamento del gap infrastrutturale siciliano nel ciclo delle acque, oltre che in un avvio di processi decisionali e gestionali concertati, aperti, trasparenti e partecipati nei quali la variabile ambientale è internalizzata sin dalle prime fasi del processo.

L'obiettivo operativo presenta forti connessioni con gli Assi prioritari 5 e 6 e con il Piano di Sviluppo Rurale.

- *Obiettivo Operativo 2.2.2: Realizzare infrastrutture finalizzate ad ottimizzare la funzionalità degli impianti di accumulo e distribuzione primaria per garantire una disponibilità adeguata in termini quantitativi e qualitativi della risorsa idrica per uso misto a livello sovraziendale*

L'obiettivo mira a realizzare interventi infrastrutturali per favorire la gestione efficiente della risorsa idrica per uso misto e a livello sovraziendale, da conseguire in stretta sinergia con gli interventi a scala aziendale, che comunque rimangono di competenza del PO FEASR Sicilia 2007-2013. L'entità territoriale sovraziendale di riferimento potrà essere costituita anche dai consorzi di bonifica. L'obiettivo operativo in questione presenta forti connessioni con il Piano Regionale di Sviluppo Rurale e quindi risulta auspicabile una forte integrazione tra i due programmi in tema di complementarità.

Inoltre l'obiettivo intende affrontare con maggiore efficacia rispetto al precedente ciclo di programmazione il tema relativo alla migliore utilizzazione delle risorse idriche in termini di disponibilità, di distribuzione nel tempo e nello spazio e di tutela della qualità.

L'impatto atteso può dunque essere sintetizzato nel miglioramento della dotazione infrastrutturale per usi misti a scala sovraziendale, nell'incremento dell'efficienza nell'uso delle risorse irrigue e nel risparmio idrico.

OBIETTIVO SPECIFICO 2.3: Attuare la pianificazione nel settore del rischio idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e ambientale e attuare i piani di prevenzione del rischio sia antropogenico che naturale

L'obiettivo specifico intende agire su uno degli elementi di debolezza emersi dall'analisi di contesto, la situazione di marcato rischio idrogeologico nella quale versano alcune aree del territorio regionale, attraverso il sostegno alla realizzazione di infrastrutture per il miglioramento dell'assetto idrogeologico. In primo luogo, quindi, bisognerebbe favorire azioni di prevenzione dei rischi sia naturali che antropogenici, finalizzando tali interventi verso il miglioramento del livello di competitività territoriale, garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica ed infrastrutturale esistente. Il sostegno alla realizzazione di interventi infrastrutturali contribuirà al risanamento e consolidamento delle aree dissestate per prevenire l'aggravarsi dei fenomeni e per recuperare porzioni di territorio da utilizzare per infrastrutture insediative e produttive in un regime di sicurezza e di compatibilità ambientale.

Dal precedente periodo di programmazione emerge inoltre l'importanza del tempestivo completamento, aggiornamento ed integrazione della pianificazione di settore, coerentemente con le direttive comunitarie. È necessario attuare gli interventi previsti dal PAI e dagli altri rilevanti strumenti di pianificazione, intervenendo anche sulla eventuale modifica degli usi del suolo causanti dissesto oppure poco sostenibili e sull'integrazione delle politiche di tutela e salvaguarda del territorio con quelle di altri settori quali silvicoltura, agricoltura, industria, infrastrutture e turismo.

L'obiettivo specifico 2.3 si sostanzia pertanto in un unico obiettivo operativo ossia:

- *Obiettivo operativo 2.3.1 Realizzare interventi infrastrutturali prioritari previsti nei PAI approvati, nella pianificazione di protezione civile e per la prevenzione e mitigazione dei rischi, anche ad integrazione di specifiche azioni del PRSR Sicilia*

L'obiettivo mira a realizzare il ripristino di condizioni di stabilità e di sicurezza del territorio e la prevenzione del degrado dello stesso attraverso interventi integrati tesi a rimuovere le cause del degrado e/o dell'erosione delle aree costiere, a proteggere i litorali in erosione, a garantirne la successiva manutenzione e monitoraggio. Si prevede inoltre l'attuazione di linee di intervento integrate di elevato interesse turistico, culturale e di recupero naturalistico, nonché opere a tutela di beni ambientali, infrastrutturali e di centri rurali ed urbani. L'obiettivo mira altresì alla realizzazione di interventi di prevenzione dei fenomeni di desertificazione, esclusivamente nelle zone classificate "R3" e "R4" nei PAI.

L'obiettivo si propone di migliorare le conoscenze e la programmazione del settore, di prevenire e ridurre le situazioni di rischio e di gestire le situazioni di crisi mediante un sistema regionale integrato di monitoraggio, prevenzione e gestione del rischio basato sull'impiego delle TIC, e la connessa realizzazione di interventi strutturali di prevenzione e riduzione dei rischi e per l'eliminazione e/o mitigazione del pericolo incombente.

All'interno di tale obiettivo operativo verranno altresì supportate azioni volte a completare il quadro conoscitivo geologico-ambientale del dissesto idrogeologico puntualmente mirate all'aggiornamento ed all'integrazione degli strumenti di pianificazione.

Per il raggiungimento di tali finalità saranno necessari l'acquisizione di specifici contributi quali modellazioni numeriche, lo sviluppo e l'adeguamento delle reti di acquisizione di dati, lo sviluppo delle tecnologie necessarie a rendere i dati grezzi e interpretati immediatamente fruibili per gli scopi di protezione civile (reti di comunicazione e trasmissione a banda larga e via etere).

L'impatto atteso può dunque essere sintetizzato nella attenuazione del rischio idrogeologico nel territorio isolano, nel miglioramento della qualità fisica ed ambientale particolarmente per le zone costiere, nella riduzione dei fenomeni di desertificazione e dell'inquinamento del suolo da attività industriali.

Inoltre, ai fini della mitigazione del rischio conseguente ad eventi attesi o in atto, dovranno essere opportunamente predisposti e attuati i piani di protezione civile ed i piani di emergenza nonché ulteriori interventi strutturali (opere di ingegneria, ecc).

L'obiettivo operativo presenta forti complementarità con il Piano Regionale di Sviluppo Rurale.

OBIETTIVO SPECIFICO 2.4: Migliorare l'efficienza nella gestione dei rifiuti, sostenendo la nascita di un tessuto produttivo nel comparto del riciclaggio e promuovendo interventi di riqualificazione e risanamento ambientale di grande impatto

Dall'analisi del precedente periodo di programmazione emerge che il contributo del POR alla realizzazione del sistema di gestione integrata dei rifiuti (misura 1.14) è stato effettuato agendo sia sulle attività di comunicazione e sensibilizzazione su temi attinenti la riduzione, la raccolta differenziata e il riciclaggio dei rifiuti che al giugno 2005 hanno interessato complessivamente una popolazione di riferimento pari a circa 5.000.000 di cittadini distribuiti su tutti i 27 ATO, sia sulla realizzazione di infrastrutture (Centri Comunali di Raccolta, Isole Ecologiche, impianti di compostaggio, mezzi e attrezzature per la raccolta differenziata, impianti per la selezione e valorizzazione dei rifiuti).

La quota regionale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata nel periodo 2000/2003 è passata dall'1,9% al 5,7%, quota comunque lontana dall'obiettivo fissato dal D.lgs 22/97 e s.m.i..

Il processo di completamento della gestione integrata sconta più o meno gli stessi ritardi che hanno riguardato il sistema idrico, anche se in misura meno preoccupante: solo per fare un esempio il passaggio da tassa a tariffa si è completato solo per tre dei 27 ATO.

Va segnalato come siano stati prevalentemente realizzati interventi propedeutici e funzionali alla gestione integrata della raccolta differenziata dei rifiuti (Vedi *Aggiornamento valutazione intermedia POR Sicilia 2000-2006*), ma le percentuali di Raccolta Differenziata (RD) conseguite e l'attuale dotazione infrastrutturale indicano con chiarezza la necessità di attuare compiutamente il ciclo integrato.

Non sono incoraggianti i risultati raggiunti in termini di riduzione della quantità di rifiuti prodotti sulla quale ha un peso considerevole il fenomeno di abbandono dei rifiuti e l'utilizzo di discariche abusive.

Alla luce della precedente programmazione sono stati individuati quattro obiettivi operativi che consentiranno un miglioramento della performance regionale in tema di gestione dei rifiuti in linea con gli orientamenti comunitari:

- *Obiettivo operativo 2.4.1: Realizzare interventi infrastrutturali prioritari in accordo ai contenuti della pianificazione regionale vigente nel settore dei rifiuti*

L'obiettivo operativo intende agire su una delle criticità emerse sia dall'analisi di contesto che dal rapporto di valutazione intermedia e cioè che i livelli di servizio lungo l'intero ciclo dei rifiuti sono inadeguati sia rispetto agli standard imposti dalla normativa di riferimento che ai livelli qualitativi attesi, in riferimento a valori di *benchmarking* individuati a livello nazionale e comunitario. Il sostegno alla realizzazione e il completamento degli interventi già previsti dalla pianificazione vigente, in aderenza alle priorità previste dalla normativa comunitaria, costituirà un contributo fattivo del PO al superamento del gap regionale rispetto agli standard normativi vigenti e qualitativi.

Il completamento del quadro infrastrutturale costituisce altresì prerequisito di base per migliorare ed innovare il sistema di gestione dei rifiuti, riducendo il conferimento in discarica dei rifiuti in applicazione al quadro normativo vigente ed elevando la sicurezza ambientale dei siti.

La piena attuazione della normativa di settore necessita infatti della realizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti su scala di Ambito Territoriale Ottimale in aderenza alla pianificazione vigente.

L'impatto atteso di tale obiettivo può dunque essere sintetizzato nella riduzione dei rifiuti che verranno conferiti in discarica ed, attraverso la realizzazione di idonei interventi infrastrutturali, nella piena attuazione del ciclo integrato dei rifiuti.

La definizione delle priorità di intervento dovrà essere coerente con la gerarchia comunitaria nel campo dei rifiuti (prevenzione, riciclaggio e compostaggio, recupero di materiali ed energetico).

- *Obiettivo operativo 2.4.2: Incentivare e sostenere la raccolta differenziata presso categorie di utenza aggregate e mirate, anche attraverso iniziative pilota sperimentali*

La percentuale di rifiuti raccolti in maniera differenziata nel contesto regionale è del 5,75%, dato inequivocabile dell'inadeguatezza del sistema gestionale regionale in termini di capacità di organizzare e gestire processi di Raccolta Differenziata.

L'obiettivo operativo mira ad incentivare e sostenere la raccolta differenziata presso categorie di utenza aggregate e mirate, che possono significativamente contribuire all'innalzamento della

percentuale e alla successiva diffusione di *best practices*, anche attraverso iniziative pilota sperimentali presso le utenze target selezionate. La collaborazione dei cittadini è fondamentale nella prevenzione della produzione dei rifiuti e nella gestione degli stessi, e quindi dovrà essere stimolata attraverso azioni di sensibilizzazione diffuse e periodiche campagne di comunicazione, peraltro già avviate nella quasi totalità degli ATO siciliani.

Gli interventi realizzati consentiranno un avanzamento nella gerarchia comunitaria dei rifiuti attraverso la crescita della percentuale di raccolta differenziata a scala regionale e nella realizzazione di un salto di qualità gestionale grazie alla diffusione delle esperienze di successo, che andranno selezionate attraverso un'attenta attività di *audit* e monitoraggio.

- *Obiettivo operativo 2.4.3: Costituire e potenziare le filiere produttive del riciclaggio dei rifiuti a livello di sistemi locali di impresa e distretti produttivi, favorendo l'adozione di registrazioni EMAS e di certificazioni ambientali di prodotto e a scala territoriale*

L'obiettivo è fortemente ancorato alle strategie di eco-sostenibilità e di eco-efficienza delineate sia in ambito comunitario che nei documenti programmatici nazionali e regionali. Nel contesto europeo è sempre più enfatizzato il concetto di eco-efficienza ("dissociare crescita economica e sfruttamento delle risorse"⁴⁷) da attuare in stretta cooperazione con il tessuto imprenditoriale. Si sottolinea anche il ruolo industriale nell'adozione di tecnologie a ridotto impatto ambientale⁴⁸ per promuovere crescita e occupazione.

In riferimento a tali considerazioni è stato formulato l'obiettivo in questione, che si propone di incentivare la costituzione e il potenziamento di filiere produttive del riciclaggio dei rifiuti a livello di sistemi locali di impresa e distretti produttivi. Si tratterà, pertanto, di sostenere le opportunità di sviluppo locale connesse con la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente di risorse.

Tali iniziative debbono inoltre essere gestite in maniera ambientalmente efficiente, ed a tal fine, coerentemente con quanto riportato nella Comunicazione della Commissione SEC 2005 – 100, si incentiveranno le iniziative imprenditoriali che prevedono l'adozione di registrazioni EMAS, dichiarazioni ambientali di prodotto, marchi *ecolabel* e marchi ambientali a scala territoriale.

L'impatto atteso è rappresentato dalla crescita di un tessuto imprenditoriale connesso alle attività di riciclaggio dei rifiuti, che va perseguita anche grazie alla definizione di piani industriali di filiera, da sviluppare di concerto con il CONAI, le associazioni imprenditoriali e gli Enti Locali.

L'obiettivo operativo presenta forti connessioni con l'Asse prioritario 5.

- *Obiettivo operativo 2.4.4: Attuare gli interventi di bonifica dei siti contaminati, di messa in sicurezza operativa e di riqualificazione ambientale, con priorità per i siti dotati di piani di caratterizzazione e investigazione, previsti nella pianificazione vigente*

L'obiettivo mira a sostenere il risanamento delle aree contaminate attraverso interventi per la messa in sicurezza permanente (operativa), la bonifica e la riqualificazione ambientale, con priorità per i siti dotati di piani di caratterizzazione e investigazione, previsti nella pianificazione nazionale e regionale vigente e in accordo con il principio "*Chi inquina paga*". Attraverso l'obiettivo si realizzeranno anche interventi per la messa in sicurezza di emergenza. Gli interventi potranno essere accompagnati da azioni di rilancio produttivo dei siti in chiave eco-innovativa e di recupero funzionale dell'area.

L'impatto atteso è rappresentato dalla riduzione del rischio antropogenico connesso alla diffusione degli inquinanti dai siti contaminati.

⁴⁷ Fonte: Consiglio Europeo di Goteborg, Conclusioni della Presidenza, 15-16 giugno 2001.

⁴⁸ Fonte: Tecnologia ambientale per lo sviluppo sostenibile COM(2002) 122, Incentivare le tecnologie per lo sviluppo sostenibile: piano d'azione per le tecnologie ambientali nell'Unione europea COM(2004) 38

4.2.3 Attività

Gli obiettivi operativi prima enunciati si declinano nelle seguenti linee di intervento (riportate a titolo esemplificativo) riconducibili alle categorie di spesa indicate in parentesi:

OBIETTIVO SPECIFICO 2.1: Promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili e favorire la razionalizzazione della domanda di energia, adeguare e monitorare gli impianti di produzione e le reti di distribuzione.

- *Obiettivo operativo 2.1.1: Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere produttive di tecnologie energetiche, agroenergetiche e biocarburanti*
 - ✓ interventi per la costituzione di filiere produttive di ambito regionale nel campo delle fonti rinnovabili anche attraverso progetti pilota a carattere innovativo (specie nei settori del solare termico a bassa e alta temperatura, solare fotovoltaico, biomassa, mobilità sostenibile, ecoefficienza), biocarburanti e idroelettrico, da attuare in sinergia con l'azione di incentivazione alla trasformazione e commercializzazione sulle colture energetiche no food (catg. nn. 6, 40, 41, 42);
 - ✓ azioni di sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili, da parte di enti locali ed altri soggetti pubblici nonché in favore di aree produttive da attuare, laddove necessario, in sinergia con le azioni del PRSR Sicilia (catg. nn. 39, 40, 41, 42);
- *Obiettivo operativo 2.1.2: Sostenere l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali e la riduzione delle emissioni climalteranti*
 - ✓ azioni di sostegno all'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali e alla riduzione delle emissioni climalteranti, specie nei settori dell'industria, dei trasporti e dell'edilizia socio-sanitaria, comprendenti anche azioni dimostrative, anche attraverso incentivi alla cogenerazione ed alla trigenerazione (catg. n. 43);
 - ✓ predisposizione ed attuazione di programmi integrati a livello locale, comprendenti anche azioni dimostrative, per la riduzione delle emissioni climalteranti attraverso il perseguimento dell'autosufficienza energetica, anche con riferimento al settore dell'industria e dei trasporti, tramite lo sfruttamento delle energie rinnovabili e mediante l'uso dell'idrogeno quale vettore energetico (catg. nn. 6, 43);
 - ✓ incentivi all'efficienza energetica finalizzati alla certificazione di edifici pubblici⁴⁹, specie nel settore socio-sanitario (catg. n. 43).
- *Obiettivo operativo 2.1.3: Adeguare e completare le reti di distribuzione metanifere ed attivare sistemi di monitoraggio delle reti di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica e del gas*
 - ✓ completamento della rete di distribuzione del metano, nel rispetto delle condizioni elencate al punto 4.2.2 nella descrizione del presente obiettivo operativo, specie nell'ambito di aree industriali, centri urbani minori e marginali, sistemi produttivi (catg. n. 35);
 - ✓ realizzazione di un sistema di monitoraggio a livello regionale, per la verifica della funzionalità delle reti di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica e del gas metano (catg. n. 35).

OBIETTIVO SPECIFICO 2.2: Completare gli investimenti infrastrutturali già previsti dalla programmazione vigente, e attuare la pianificazione settoriale e territoriale specie per conformarsi alla normativa ambientale nel settore idrico ed in particolare per favorire il raggiungimento della Direttiva CE 2000/60

⁴⁹ Da tali interventi sono esclusi gli edifici scolastici, a carico del PON Istruzione "Ambienti per l'apprendimento".

- *Obiettivo Operativo 2.2.1: Realizzare interventi infrastrutturali prioritari lungo le fasi del ciclo delle acque e realizzare le infrastrutture previste nella pianificazione regionale vigente, da associare al risparmio idrico alla riduzione delle perdite e all'uso di fonti idriche alternative e implementare gli strumenti di pianificazione settoriale*
 - ✓ iniziative infrastrutturali per un migliore utilizzo della risorsa idrica; azioni di sostegno e incentivazione nell'adozione di SGA, specie per il conseguimento e mantenimento di registrazioni EMAS. (catg. nn. 6, 45);
 - ✓ azioni di sostegno per il risparmio idrico (catg. n. 45, 46);
 - ✓ azioni di aggiornamento ed implementazione degli strumenti di pianificazione settoriale e di monitoraggio, anche al fine di renderli conformi a quelli previsti dalle direttive comunitarie esistenti (catg. n. 45).
- *Obiettivo Operativo 2.2.2: Realizzare infrastrutture finalizzate ad ottimizzare la funzionalità degli impianti di accumulo e distribuzione primaria per garantire una disponibilità adeguata in termini quantitativi e qualitativi della risorsa idrica per usi misto a livello sovraziendale*
 - ✓ azioni di completamento di interventi infrastrutturali a scala sovraziendale (catg. nn. 45, 46);
 - ✓ interventi per il ripristino di funzionalità delle dighe (catg. n. 45);
 - ✓ interventi di interconnessione dei bacini (catg. n. 45);
 - ✓ impianti di automazione e controllo (catg. n. 45);
 - ✓ interventi di prevenzione dell'inquinamento delle falde idriche (catg. n. 46).

OBIETTIVO SPECIFICO 2.3: Attuare la pianificazione nel settore del rischio idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e attuare i piani di prevenzione del rischio sia antropogenico che naturale

- *Obiettivo operativo 2.3.1 Realizzare interventi infrastrutturali prioritari previsti nei PAI approvati, nella pianificazione di protezione civile e per la prevenzione e mitigazione dei rischi, anche ad integrazione delle specifiche azioni del PRSR Sicilia*
 - ✓ infrastrutture per il miglioramento dell'assetto idrogeologico (catg. n. 53);
 - ✓ interventi di messa in sicurezza delle aree interessate da fenomeni di dissesto, di prevenzione dei fenomeni di desertificazione e di dissesto (catg. nn. 49, 53);
 - ✓ azioni volte a completare il sistema di monitoraggio ai fini della tutela, conservazione e recupero del territorio e della fascia costiera (catg. nn. 11, 48, 53);
 - ✓ interventi di prevenzione dei fenomeni di desertificazione anche in un'ottica di complementarità e sinergia con analoghe iniziative nell'ambito della politica regionale nazionale (catg. n. 53)
 - ✓ produzione di studi e cartografie tematiche relative alla redazione della Carta regionale di sintesi del rischio geoambientale (catg. n. 53);
 - ✓ produzioni di studi e cartografie di base e tematiche per la redazione dei piani comunali e intercomunali di protezione civile (catg. n. 53);
 - ✓ realizzazione di interventi volti all'adeguamento e al potenziamento delle reti di monitoraggio e alla raccolta e trattamento e modellistica dei dati con finalità di protezione civile (catg. nn. 11, 48, 53);

- ✓ realizzazione di infrastrutture finalizzate alla previsione e alla mitigazione dei rischi idrogeologici, sismici, vulcanici, industriali ed ambientali (catg. nn. 49, 53);
- ✓ azioni di contenimento del rischio industriale nelle aree ad elevato pericolo di crisi ambientale in accordo con la pianificazione regionale (catg. n. 50);
- ✓ azioni nell'ambito della pianificazione vigente per la protezione civile per il potenziamento delle attrezzature e dei mezzi e dei presidi e sistemi operativi, al fine di sviluppare una efficace azione di prevenzione e mitigazione dei rischi sismici, idrogeologici, idraulici, alluvionali, vulcanici, antropici e ambientali (escluso il rischio incendi generico) e di pronto intervento nei casi di incendi di interfaccia che coinvolgono le aree urbane ed il reticolo infrastrutturale. (catg. n. 53). Sarà garantita l'aggiuntività delle risorse del POR rispetto ai compiti istituzionali della protezione civile, con l'esclusione in particolare di interventi di sostegno alla gestione/manutenzione/funzionamento e di sostituzione di mezzi esistenti. Per i mezzi mobili cofinanziati sarà assicurato il pieno rispetto delle relative condizioni di ammissibilità espresse dal commissario Hubner al Parlamento Europeo, ovvero sarà possibile includerli solamente in termini complementari ad un investimento infrastrutturale più ampio che giustifichi tali elementi. Saranno inoltre garantiti: il vincolo alla destinazione nell'infrastruttura ed area oggetto di intervento; il rispetto della normativa sugli aiuti di Stato (rispetto alla proprietà di EE.LL. / enti diversi da società di capitale).

OBIETTIVO SPECIFICO 2.4: Migliorare l'efficienza nella gestione dei rifiuti, sostenendo la nascita di un tessuto produttivo nel comparto del riciclaggio e promuovendo interventi di riqualificazione e risanamento ambientale di grande impatto.

- *Obiettivo operativo 2.4.1: Realizzare interventi infrastrutturali prioritari in accordo ai contenuti della pianificazione regionale vigente nel settore dei rifiuti*
 - ✓ azioni di sostegno alla realizzazione di interventi infrastrutturali e impiantistici in accordo alle previsioni della pianificazione regionale vigente (catg. n. 44).
- *Obiettivo operativo 2.4.2: Incentivare e sostenere la raccolta differenziata presso categorie di utenza aggregate e mirate, anche attraverso iniziative pilota sperimentali*
 - ✓ azioni di incentivazione e di sostegno alla raccolta differenziata presso categorie di utenza ad elevata produzione di rifiuti, anche di concerto con i Consorzi nazionali di imballaggio (catg. n. 44);
 - ✓ azioni di incentivazione, coordinamento e ottimizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti ospedalieri e sanitari, per ridurre il rischio clinico con riferimento alle malattie infettive (catg. n. 44).
- *Obiettivo operativo 2.4.3: Costituire e potenziare le filiere produttive del riciclaggio dei rifiuti a livello di sistemi locali di impresa e distretti produttivi, favorendo l'adozione di registrazioni EMAS e di certificazioni ambientali di prodotto e a scala territoriale*
 - ✓ azioni di incentivazione alla creazione di imprese nel comparto della lavorazione dei materiali provenienti da raccolta differenziata (catg. n. 6).

- *Obiettivo operativo 2.4.4: Attuare gli interventi di bonifica dei siti contaminati, di messa in sicurezza operativa e di riqualificazione ambientale, con priorità per i siti dotati di piani di caratterizzazione e investigazione, previsti nella pianificazione vigente*
 - ✓ azioni per la realizzazione delle misure di prevenzione, di riparazione, di messa in sicurezza d'emergenza, di messa in sicurezza permanente, di bonifica, di ripristino e di ripristino ambientale dei siti inquinati, comprese le attività di indagine preliminare, di caratterizzazione, di analisi del rischio (catg. nn. 50, 53);
 - ✓ azioni di recupero e tutela della qualità dell'aria nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale (reti di monitoraggio, ambientalizzazione degli impianti di produzione, incentivazione di processi di separazione/conversione e/o riutilizzo della CO2 ivi compresi incentivi all'adozione di BAT – Best Available Technologies, ecc.) (catg. n. 47).

4.3 Asse 3: Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo

4.3.1 Obiettivi specifici e operativi

OBIETTIVO SPECIFICO 3.1: Valorizzare i beni e le attività culturali per aumentare l'attrattività dei territori, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti

- *Obiettivo operativo 3.1.1: Promuovere la qualificazione, la tutela e la conservazione del patrimonio storico-culturale, favorendone la messa a sistema e l'integrazione con i servizi turistici, anche al fine di aumentare l'attrattività dei territori*
- *Obiettivo operativo 3.1.2: Potenziare le filiere produttive connesse al patrimonio e alla produzione culturale e sostenere i processi di gestione innovativa della risorse culturali*
- *Obiettivo operativo 3.1.3: Sperimentare e sviluppare azioni volte alla produzione, divulgazione e fruizione delle nuove forme artistiche legate all'arte contemporanea*
- *Obiettivo operativo 3.1.4: Favorire la valorizzazione culturale e la fruizione delle aree marginali e rurali facilitando il recupero di siti e immobili di maggior pregio storico – architettonico, il rafforzamento dei fattori di contesto, le identità locali e la promozione dei territori, anche attraverso la creazione di sistemi culturali locali*

OBIETTIVO SPECIFICO 3.2: Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo

- *Obiettivo operativo 3.2.1: Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori*
- *Obiettivo operativo 3.2.2: Incentivare lo sviluppo imprenditoriale che opera nel settore della valorizzazione dei beni ambientali e naturalistici e della correlata promozione del turismo diffuso, coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000 parchi e riserve*

OBIETTIVO SPECIFICO 3.3: Rafforzare la competitività del sistema turistico siciliano attraverso l'ampliamento, la riqualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica ed il potenziamento di investimenti produttivi delle filiere turistiche

- *Obiettivo operativo 3.3.1: Potenziare l'offerta turistica integrata e la promozione del marketing territoriale attraverso la promozione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali*
- *Obiettivo operativo 3.3.2: Valorizzare le iniziative di diversificazione e destagionalizzazione turistica al fine di sviluppare la competitività dell'offerta regionale nei mercati rilevanti*
- *Obiettivo operativo 3.3.3: Potenziare i servizi a sostegno dell'imprenditorialità turistica e i processi di integrazione di filiera*

Di seguito si rappresenta lo schema esemplificativo degli indicatori di risultato e realizzazione dell'asse

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
<p>3.1 – Valorizzare i beni e le attività culturali per aumentare l'attrattività dei territori, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti</p>	<p>3.1.1: Promuovere la qualificazione, la tutela e la conservazione del patrimonio storico-culturale, favorendo la messa a sistema e l'integrazione con i servizi turistici, anche al fine di aumentare l'attrattività dei territori</p>	Interventi (di restauro e di rifunzionalizzazione)	Numero	100
		Attività imprenditoriali, avviate anche in rete, nel settore dei BB.CC	Numero	50
		Applicazioni tecnologiche per la conservazione e gestione dei BB. CC. E dei centri di restauro, gestione e manutenzione dei BB. CC.	Numero	5
		Azioni di sostegno alla produzione artistica o di architettura contemporanea	Numero	5
<p>3.2 Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo</p>	<p>3.2.1: Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori</p> <p>3.2.2 : Incentivare lo sviluppo imprenditoriale che opera nel settore della valorizzazione dei beni ambientali e naturalistici e della correlata promozione del turismo diffuso, coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000 parchi e riserve</p>	Interventi di valorizzazione della biodiversità	Numero	10
		Interventi	Numero	15
<p>3.3: Rafforzare la competitività del sistema turistico siciliano attraverso l'ampliamento, la riqualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica ed il potenziamento di investimenti</p>	<p>3.3.1 : Potenziare l'offerta turistica integrata e la promozione del marketing territoriale attraverso la promozione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali</p>	Interventi sulle infrastrutture turistiche	Numero	25
		Interventi su strutture ricettive	Numero	150

produttivi delle filiere turistiche	<p>3.3.2: Valorizzare le iniziative di diversificazione e stagionalizzazione turistica al fine di sviluppare la competitività dell'offerta regionale nei mercati rilevanti</p>	Interventi su infrastrutture finalizzate a favorire la diversificazione e stagionalizzazione	Numero	35 (di cui 20 strutture sportive e per il tempo libero e 15 porti turistici)	
		<p>3.3.3: Potenziare i servizi a sostegno dell'imprenditorialità turistica e i processi di integrazione di filiera</p>	<p>Iniziative di promozione turistica per la diversificazione e stagionalizzazione</p>	Numero	30
		<p>Servizi incentivati</p>	Numero	25	

Obiettivi Specifici	Indicatore di risultato	Valore	Valore atteso	Fonte/ Note	
		attuale e anno	al 2015		
<p>3.1 Valorizzare i beni e le attività culturali per aumentare l'attrattività dei territori, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti</p>	BB.CC. inseriti in circuiti culturali (%)	10	30	ISTAT	
		Positi di lavoro creati nell'ambito della filiera dei beni culturali (numero)	-	220	Indagine ad hoc
	Flussi turistici dedicati alla produzione artistica e dell'architettura contemporanea (Variazione %)	Da rilevare	10	10	Indagine ad hoc
		Visitatori nei circuiti di valorizzazione del patrimonio culturale locale (numero)	Da rilevare	15.000 (base annua)	Indagine ad hoc
	3.2 Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità turistica e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo	Visitatori dei nodi di osservazione della biodiversità (numero)	Da rilevare	10.000 (base annua)	Indagine ad hoc
		Registrazioni EMAS che hanno interessato le aree oggetto di intervento (numero)	9	24	ARPA su dati APAT
3.3 Rafforzare la competitività del sistema turistico siciliano attraverso l'ampliamento, la riqualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica ed il potenziamento di investimenti produttivi delle filiere turistiche	Pernottamenti venduti da centri erogatori di servizi comuni (numero)	-	100.000	Indagine ad hoc	
	Presenze turistiche per abitante negli 8 mesi non estivi (Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi per abitante)	1,09 (al 2005)	2	ISTAT	
	Turisti serviti dai servizi innovativi (%)	-	Incremento	Indagine ad hoc	

4.3.2 Contenuti

I beneficiari dell'Asse III sono: Regione Siciliana, Autorità portuali, Enti Locali, Genio Civile Opere marittime, Enti pubblici e privati con finalità non economiche, Organismi di diritto pubblico, GAL, Soggetti a capitale pubblico regionale strumentale, Soggetti misti pubblico-privato costituiti per la promozione lo sviluppo turistico, PMI come definite dalla disciplina comunitaria in forma singola e associata, Associazioni di impresa, Associazioni temporanee di scopo pubblico/private Soggetti gestori Aree protette, Enti Parco gestori delle riserve, ARPA.

Gli obiettivi specifici dell'Asse si sostanziano nelle azioni seguenti riassunte negli obiettivi operativi di seguito indicati.

OBIETTIVO SPECIFICO 3.1: Valorizzare i beni e le attività culturali per aumentare l'attrattività dei territori, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti

La programmazione della politica di coesione a livello regionale per il periodo 2007-2013 sarà fortemente orientata a potenziare il vantaggio comparato che il patrimonio culturale rappresenta per la Sicilia, puntando sulla valorizzazione delle risorse e sul consolidamento dell'indotto, assicurando la stretta connessione con il sistema turistico e assegnando alla "gestione" un ruolo determinante per l'efficacia delle politiche.

Si ritiene, infatti, imprescindibile il ruolo della cultura quale efficace strumento di coesione sociale (miglioramento della qualità della vita dei cittadini, crescita culturale della persona, integrazione, interculturalità, con particolare attenzione alle nuove generazioni). In particolare, favorire la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale sia come risorsa fondamentale per il potenziamento del sistema locale di offerta turistica che come preconditione imprescindibile per il recupero dell'identità delle popolazioni locali - soprattutto di quelle residenti in aree rurali e marginali - può costituire un aspetto per aumentare la competitività del territorio regionale in un quadro di coesione territoriale.

Il territorio regionale si contraddistingue, infatti, per la presenza di ambiti territoriali di significativa importanza culturale e paesaggistica caratterizzati a loro volta dalla presenza di aspetti di omogeneità o di sistema, in grado di generare, se adeguatamente organizzati, sviluppo culturale ed economico. Le caratteristiche territoriali di tali ambiti rappresentano un elemento attrattivo, per elevati flussi di visitatori che, se adeguatamente indirizzati, possono determinare impatti positivi sui livelli di occupazione e coesione sociale. L'Obiettivo specifico dell'Asse si propone, pertanto, di potenziare i sistemi culturali territoriali attraverso la valorizzazione del patrimonio e la sua fruizione in un quadro di sostenibilità.

L'obiettivo, in continuità con l'esperienza realizzata nel precedente ciclo di programmazione, punta alla valorizzazione delle risorse culturali della Regione come elemento in grado di determinare lo sviluppo economico e produttivo attraverso la creazione di condizioni favorevoli all'iniziativa imprenditoriale collegata direttamente od indirettamente alla valorizzazione del patrimonio culturale e attraverso la creazione di circuiti fondati sui beni culturali in grado di moltiplicare, diversificare ed ampliare l'offerta. Si tratta in particolare di creare condizioni atte a determinare effetti permanenti sul territorio in termini di gestione del patrimonio e di sviluppo occupazionale e imprenditoriale, rompendo il tradizionale circuito "restauro museificazione - degrado - intervento pubblico - restauro" e di creare le condizioni per innescare un circuito virtuoso che muovendo dal restauro e dalla conservazione conduca, attraverso la valorizzazione, allo sviluppo di attività economiche dirette e indotte (filiera dei beni culturali), ad una migliore

salvaguardia del bene, al coinvolgimento del capitale privato nel restauro di beni, ad una più efficiente gestione della risorsa.

L'apporto di capitali privati potrà essere previsto principalmente nelle seguenti attività economiche:

- restauro e valorizzazione del patrimonio culturale;
- creazione e/o consolidamento di iniziative imprenditoriali mirate al rafforzamento delle filiere produttive;
- gestione di servizi per la fruizione del patrimonio culturale e creazione di laboratori tecnologici specializzati con riferimento alle diverse funzioni di tutela, conservazione, restauro, valorizzazione e fruizione delle diverse tipologie di beni;
- realizzazione di infrastrutture culturali e delle relative attività (centri per la produzione artistico-culturale, teatri e auditorium, biblioteche e mediateche, etc.)

Al fine di garantire una più efficiente gestione delle risorse culturali si prevedono le seguenti modalità:

- realizzazione presso i principali siti monumentali, museali e archeologici dei servizi aggiuntivi, secondo disciplinari e standard quali-quantitativi definiti a livello regionale;
- affidamento in gestione a privati, anche del settore no-profit, facendo ricorso a procedure di evidenza pubblica, di siti, circuiti e itinerari culturali;
- creazione di reti tra imprese, attori locali, centri di eccellenza allo scopo di progettare, realizzare e condividere sistemi di comunicazione, sistemi di certificazione e accreditamento, di fissare modalità e standard dei servizi, di sperimentare forme associative di erogazione degli stessi, con vantaggi anche riguardo alla loro sostenibilità economico – finanziaria.

La strategia regionale sarà, altresì, implementata in stretta coerenza con le azioni e attività finanziate dal Programma Operativo Interregionale (POI) “Attrattori culturali, naturali e turismo”, che a livello nazionale promuove azioni di sistema per la valorizzazione delle risorse culturali e naturali di eccellenza e la promozione unitaria sui mercati turistici internazionali.

La strategia ha dunque lo scopo di creare condizioni favorevoli all’iniziativa imprenditoriale collegata direttamente o indirettamente alla valorizzazione del patrimonio culturale, con particolare riferimento ai settori dell’artigianato, dei servizi, del recupero e del restauro.

Infine, in tutte le azioni ritenute prioritarie, oltre che declinare il principio delle pari opportunità, in senso lato e non solo di genere, è importante tener conto, nell’ambito dei criteri utilizzabili per la selezione degli interventi sotto il profilo della fattibilità, dei seguenti requisiti:

- piena integrazione fra politiche di tutela e valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio e fra queste e la pianificazione territoriale e le politiche per lo sviluppo rurale tenendo nella massima considerazione le oggettive potenzialità di sviluppo turistico;
- stringente identificazione delle priorità territoriali e tematiche, concentrazione e forte selettività degli interventi, valorizzando e capitalizzando le migliori esperienze di progettazione integrata già realizzate;
- rigorosa analisi, qualitativa e quantitativa, della domanda attuale e potenziale;
- rilevazione dei fabbisogni finalizzata alla predisposizione di politiche formative per la promozione di attività imprenditoriali innovative e lo sviluppo delle competenze degli operatori;
- forme di concertazione per favorire il partenariato istituzionale e il coinvolgimento delle comunità locali;

- apertura della dimensione locale alla conoscenza esterna, detenuta dalle Università, dai gestori di *multi-utilities*, dai mediatori dei flussi internazionali di turismo, dai centri di competenza, dalle associazioni di categoria, dal sistema camerale e dalle istituzioni italiane all'estero;
- integrazione fra diverse scale di programmazione, locale e di area vasta;
- introduzione di innovazione tecnologica nell'offerta di servizi turistici e culturali, potenziando reti e circuiti integrati già esistenti e/o creandone di nuovi;
- valutazione diffusa e partecipata delle politiche e dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi prefissati.

L'azione si sviluppa nei seguenti canali di intervento che corrispondono ad altrettanti obiettivi operativi:

- *Obiettivo operativo 3.1.1: Promuovere la qualificazione, la tutela e la conservazione del patrimonio storico-culturale, favorendone la messa a sistema e l'integrazione con i servizi turistici, anche al fine di aumentare l'attrattività dei territori*

L'obiettivo si propone di predisporre le condizioni atte a rendere la Sicilia più attraente nei confronti degli investimenti nel settore attraverso un'azione di recupero e riqualificazione del patrimonio in grado di moltiplicare, diversificare, ampliare l'offerta e il potenziamento dei centri e nodi del sistema (poli museali, centri di studio, sperimentazione e conservazione ecc.).

La strategia regionale, in maniera complementare all'azione del POI "Attrattori culturali, naturali e turismo", si propone di valorizzare e rendere fruibile il patrimonio culturale della Regione, promuovendo e diffondendo la conoscenza quale valore fondamentale di crescita e di sviluppo dell'intera comunità regionale.

I "nodi" del sistema regionale dei beni culturali sono rappresentati dalle locali Soprintendenze provinciali, dai Musei e Gallerie regionali, dagli Enti Parco Archeologici, che gestiscono direttamente i principali attrattori culturali regionali, nonché dal Centro per la progettazione il restauro e dal Centro per l'inventario e la catalogazione, che svolgono attività "strumentali".

I principali attrattori culturali, sui quali è diretto quasi interamente l'attuale flusso di turismo culturale, rappresentano le "eccellenze" del sistema dell'offerta che, grazie agli interventi realizzati nel precedente ciclo di programmazione, si è arricchito di ulteriori siti organizzati in circuiti ed itinerari a valenza locale.

L'obiettivo si propone, inoltre, di introdurre le nuove tecnologie legate alla società dell'informazione per la fruizione e la comunicazione del patrimonio culturale (in coerenza con quanto previsto dall'Asse IV).

Gli effetti attesi riguardano un generale miglioramento della fruizione del patrimonio culturale regionale. Verranno, pertanto, promossi la riqualificazione dell'offerta culturale nel suo complesso, sostenendo quelle attività e quegli eventi culturali che sono in grado di concorrere allo sviluppo del territorio, e che incidono su aree sulle quali la presenza di valenze culturali possono qualificare e promuovere un significativo sviluppo turistico anche ai fini di stagionalizzazione dei flussi di visita, dell'allungamento della stagione e di una maggiore attrazione di differenti segmenti di domanda.

Nel perseguire il rafforzamento dei fattori di attrattività del territorio, attraverso la valorizzazione del patrimonio storico-culturale regionale, si prevede il potenziamento dei servizi turistico-culturali, anche attraverso il miglioramento dell'accessibilità alle infrastrutture culturali, così da favorire ed incentivare il turismo delle persone diversamente abili e il miglioramento delle forme gestionali delle ricchezze regionali.

- *Obiettivo operativo 3.1.2: Potenziare le filiere produttive connesse al patrimonio e alla produzione culturale e sostenere i processi di gestione innovativa delle risorse culturali*

L'obiettivo mira alla promozione e al sostegno alla costituzione delle filiere produttive collegate al ciclo della "conservazione-restauro-valorizzazione-fruizione" delle diverse tipologie di beni, nonché alla diffusione delle conoscenze e della "industria dei contenuti", progettando in modo integrato con le componenti imprenditoriali – anche del mondo della cooperazione e del terzo settore - gli interventi sul territorio, l'organizzazione e l'applicazione di nuove modalità gestionali.

Il completamento di filiera dell'offerta culturale riguardo alle fasi di caratterizzazione dell'offerta stessa è da intendersi anche sotto l'aspetto della comunicazione. I caratteri essenziali per il conseguimento dell'obiettivo sono individuati nel connotato della stabilità, determinante nel tradurre le realizzazioni operative in un duraturo fattore di crescita culturale. A tal fine, saranno potenziate modalità innovative di gestione del patrimonio culturale, sviluppando forme di partenariato pubblico-privato (in particolare, l'istituto della *concessione e gestione*) che possano garantire la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso la riduzione dei costi di investimento pubblico derivanti dalle attività di tutela conservazione e restauro, a fronte di una più efficiente gestione e di una più efficace fruizione che potranno essere garantite dagli investitori privati.

- *Obiettivo operativo 3.1.3 Sperimentare e sviluppare azioni volte alla produzione, divulgazione e fruizione delle nuove forme artistiche legate all'arte contemporanea*

La strategia regionale mira a definire azioni volte al potenziamento delle nuove politiche di valorizzazione dell'arte contemporanea realizzate a livello nazionale (Piano per l'arte contemporanea 2003), promuovendo in tal modo maggiore visibilità e specializzazione dei territori, valorizzabili anche al fine della diversificazione del prodotto turistico. L'intenzione che si vuole perseguire è, quindi, quella di dotare il territorio siciliano di una rete di strutture (anche di carattere museale e teatrale) di qualità in specifici ambiti territoriali che possano essere caratterizzate da una forte specializzazione e differenziazione dei propri contenuti e delle attività poste in essere. Ciò al fine di produrre rilevanti performance sul piano della maggiore visibilità dei musei, della capacità di *fund-raising* ed in termini di potenziamento e miglioramento del servizio nell'ambito dell'arte contemporanea (con riferimento ad ogni tipologia di produzione artistica).

Le attività intraprese saranno maggiormente qualificanti attraverso una più mirata selezione delle iniziative poste in essere e una definizione più puntuale dei meccanismi gestionali. I progetti dovranno prevedere l'individuazione delle strutture che potenzialmente possono presentare standard qualitativi adeguati, l'adeguamento, l'allestimento delle stesse che preveda la conservazione e l'esposizione dei contenuti artistici e culturali secondo gli standard più aggiornati.

L'obiettivo si propone, pertanto, di incidere sull'attrattività dei territori attraverso il sostegno all'architettura e all'arte contemporanea arricchendo l'offerta espositiva dei musei e dei luoghi dell'eccellenza architettonica, promuovendo la catalogazione, la salvaguardia e la vigilanza del patrimonio artistico contemporaneo e sviluppando la sua conoscenza, anche mediante la costituzione di itinerari e reti culturali.

Gli effetti attesi sono principalmente legati alla crescita e alla diversificazione dei flussi turistici e del tasso medio di permanenza del turista, ad un incremento della spesa pro-capite e del numero di visitatori delle attività teatrali e mussali.

- *Obiettivo operativo 3.1.4: Favorire la valorizzazione culturale e la fruizione delle aree marginali e rurali facilitando il recupero di siti e immobili di maggior pregio storico –*

architettonico, il rafforzamento dei fattori di contesto, le identità locali e la promozione dei territori, anche attraverso la creazione di sistemi culturali locali

La strategia regionale sui beni culturali considera l'accesso alla cultura come preconditione per uno sviluppo qualificato e come valore fondante della società. In quest'ambito il settore dei beni e delle attività culturali va considerato come: a) un'occasione di ulteriore sviluppo dell'occupazione qualificata; b) un settore di attività che sviluppa il potenziale socio-economico dei territori, soprattutto per fini turistici; c) un settore che s'intreccia con le altre linee produttive e con la diffusione delle tecnologie innovative (tecnologie dei materiali, tecniche di restauro, banche dati, reti ecc.). Tenendo conto di questi aspetti la valorizzazione delle principali risorse culturali ha un'attinenza particolare con l'organizzazione del territorio e con la logica dello sviluppo locale.

Per una valorizzazione effettiva del patrimonio culturale risulta, quindi, decisivo puntare sulla valorizzazione delle risorse offerte dai sistemi minori, al fine di attrarre flussi turistici durante l'intero anno solare e di equilibrare la dicotomia esistente tra le aree interne e le zone costiere, tra le città d'arte ed i borghi storici. In questa logica, è determinante la svolta sulla gestione e l'accessibilità dei siti storico-culturali, attraverso la predisposizione di interventi innovativi di valorizzazione e fruizione unitari.

L'obiettivo mira, pertanto, alla predisposizione di condizioni favorevoli alla progressiva attenuazione di situazioni di degrado territoriale o sociale, attraverso azioni incardinate sulla valorizzazione della dotazione esistente di luoghi e memorie di forte valenza storica e culturale, in particolare nelle aree interne. Ciò al fine di contribuire allo sviluppo di una più complessiva identità culturale regionale e di contribuire in modo determinante al conseguimento delle finalità generali di coesione sociale del Programma Operativo. L'obiettivo operativo risulta rilevante, in particolare, per la promozione della coesione territoriale in un'ottica di diversificazione economica e produttiva. In effetti, le attività promosse si collocano all'interno del medesimo quadro strategico in cui rientra anche l'attenzione verso le aree urbane con la finalità di promuovere e rafforzare le capacità di gestione di interventi integrati capaci di apportare crescita, competitività e coesione sociale alla stregua di quelli previsti nell'Asse VI del POR.

In tale ambito si potrà favorire la cooperazione tra operatori culturali, imprese del settore, attori locali e agenzie, allo scopo di creare una connessione tra sistemi culturali locali e reti di rango più elevato. I sistemi culturali locali sono intesi come aree territoriali caratterizzate da una specifica identità storico-culturale, riconoscibile attraverso la presenza di un patrimonio culturale materiale e immateriale di particolare valenza storico-artistica, da organizzare in reti e circuiti di fruizione, al fine di promuovere ulteriori processi di valorizzazione e sviluppo socio-economico, condivisi da un partenariato pubblico-privato.

OBIETTIVO SPECIFICO 3.2: Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo

Tra i risultati ottenuti nel precedente periodo di programmazione si segnala la stesura del PIR Rete Ecologica Siciliana (RES), che ha definito i sistemi integrati ad alta naturalità che costituiscono i nodi della rete regionale. Tuttavia l'attuazione degli interventi del PIR RES ha subito un notevole ritardo e non ha garantito il perfetto raggiungimento dell'obiettivo, che era quello di promuovere lo sviluppo sociale ed economico di questi territori insieme ad azioni di tutela del patrimonio naturale.

Ciò è sicuramente dipeso dall'innovatività degli obiettivi e dalle forme di attuazione scelti dall'Amministrazione, così come indicato dal valutatore indipendente nella Valutazione intermedia del POR 2000-2006. Il ritardo dell'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e

1.13) ha determinato ad oggi la mancanza di strumenti di pianificazione dei siti Natura 2000. Con la misura 1.11 si è finanziata la realizzazione della Carta della Natura che fornisce i primi strumenti di conoscenza del territorio regionale (cartografie, schede Natura 2000 aggiornate, schede relative alle aree di studio revisionate), mentre non è ancora presente un sistema informativo georeferenziato.

In coerenza con quanto indicato nel QSN, gli interventi del POR sulla rete ecologica Natura 2000 possono essere realizzati solo sui siti già dotati di piani di gestione. Il supporto alla redazione dei suddetti piani di gestione non sarà finanziato dal POR. Questa condizione si applica a tutti gli obiettivi operativi e a tutte le attività relative alla rete ecologica Natura 2000 descritti nel presente POR.

Alla luce di quanto sopra descritto, sono stati individuati due obiettivi operativi.

- *Obiettivo operativo 3.2.1: Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori*

Nel ciclo di programmazione precedente sono stati messi a punto gli strumenti di conoscenza e di pianificazione di area vasta del territorio della Rete Ecologica siciliana di livello regionale. Con la programmazione 2007-2013 dovranno essere definite le pianificazioni dei singoli sistemi integrati ad alta naturalità e, in attuazione dei Piani di gestione dei diversi siti, oppure, nei siti ricadenti all'interno dei Parchi e delle Riserve già istituite nel rispetto delle norme di salvaguardia individuate nella pianificazione vigente, si dovranno creare le condizioni di contesto, sia in termini di politiche di sviluppo sia in termini di infrastrutturazione dei territori della Rete Ecologica, per garantire la buona riuscita degli interventi più direttamente a favore della biodiversità, da realizzarsi a carico del PO FEASR e verrà realizzato un nodo pubblico di osservazione della biodiversità per la tutela e la fruizione delle risorse naturali. La realizzazione di tali azioni garantirà una diffusa animazione sociale ed economica, anche in chiave turistica, dei territori interessati.

- *Obiettivo operativo 3.2.2: Incentivare lo sviluppo imprenditoriale che opera nel settore della valorizzazione dei beni ambientali e naturalistici e della correlata promozione del turismo diffuso, coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000 parchi e riserve*

L'obiettivo si propone di rafforzare e incentivare il tessuto imprenditoriale che opererà in coerenza con i modelli e i futuri piani di gestione e conservazione (piani territoriali dei parchi, piani di sistemazione ed utilizzazione delle riserve) dei siti Rete Natura 2000, parchi e riserve del territorio insulare. Si tratta di incentivare il tessuto imprenditoriale sia nei settori produttivi legati alle attività e ai mestieri tradizionali ed alla fruizione turistica dei luoghi, sia nei servizi connessi alla promozione e valorizzazione dei territori e delle relative produzioni, ad eccezione delle azioni più direttamente legate alla biodiversità che saranno oggetto dell'intervento del FEASR.

Con tale obiettivo, si intende rivitalizzare, anche in senso turistico, aree a rischio di marginalità e contrastare processi di impoverimento di risorse umane (nuova emigrazione) che versano in una situazione di crisi e che hanno dato luogo a significativi fenomeni di "esodo rurale".

OBIETTIVO SPECIFICO 3.3: Rafforzare la competitività del sistema turistico siciliano attraverso l'ampliamento, la riqualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica ed il potenziamento di investimenti produttivi delle filiere turistiche

Dalla disamina del settore, in grande sintesi, emerge che la quota di mercato complessiva nazionale della domanda turistica in Sicilia mostra, negli ultimi anni, una lieve ma continua crescita, soprattutto in relazione alla capacità del territorio di attrarre arrivi piuttosto che presenze; analogamente può dirsi per la Sicilia come destinazione turistica rispetto al Mezzogiorno d'Italia. A

questo aumento di flussi corrisponde un aumento nella fruizione di servizi prettamente turistici, dei beni culturali ampiamente intesi e, in generale, della destinazione con tutte le attrattive che può offrire.

Questo fenomeno rafforza i motivi che portano al riorientamento della strategia fin qui adottata, che è stata tesa a superare, in particolare, la condizione di rilevante gap infrastrutturale, sia quantitativo che qualitativo con un rafforzamento della capacità ricettiva, un'attenzione particolare all'innalzamento degli standard di qualità e alla diversificazione ed all'arricchimento della gamma d'offerta.

Il riorientamento consiste nel rafforzare le infrastrutture di sistema, anche attraverso la realizzazione di opere nuove e di completamento, quali ad esempio la rete di portualità turistica, già definite nel Piano Strategico Regionale; e focalizzare maggiormente l'attenzione sulle necessità di adeguamento dei servizi complementari alla ricettività e alle conseguenze sul territorio della pressione antropica derivante dall'uso intensivo dello stesso quale destinazione turistica.

Sotto l'aspetto della opportunità, poi, va segnalato che due questioni esogene hanno cambiato le prospettive evolutive fino a due anni fa consolidate: la situazione geo-politica e la persistente congiuntura economica non positiva europea e italiana.

Si è peraltro detto come la situazione sul terreno dell'andamento dell'economia reale in questo settore abbia fatto emergere un maggiore allineamento della Sicilia con gli andamenti ciclici del turismo in Italia. Questo pone la necessità di recuperare capacità propositiva nell'offerta del prodotto turistico e nella gestione dei servizi connessi.

Considerato che il prodotto turistico oggi ha una accezione di attrattività, di fruizione del territorio e di qualità dei servizi, occorre tener conto degli aspetti caratterizzanti la possibilità di tradurre in vantaggio economico le potenzialità legate al settore. Diventa necessario tenere conto delle vocazioni territoriali, della sostenibilità eco-ambientale e della capacità degli addetti di saper gestire la qualità. D'altro canto, bisogna tenere conto anche delle tipologie di fruitori, dei bisogni di cui sono espressione, potenziando la capacità di adattare i servizi con la dovuta flessibilità. La scelta di tale obiettivo è soggiacente alla importanza data al fatto che vi deve essere un processo di gestione del territorio, oltre che di valorizzazione dei beni culturali, poiché in assenza di tale processo verrebbe meno il concetto di sviluppo sostenibile e le ricadute economiche del settore sarebbero solo di breve respiro.

In sintesi, è proprio l'azione di rivalorizzazione delle risorse territoriali nella accezione culturale e ambientale che dovrà costituire la caratterizzazione principale – a valle – di un corretto circuito di fruizione di tali risorse che potrà generare, a sua volta, un aumento nella domanda di turismo.

In tal senso, l'azione si svilupperà secondo criteri di sostenibilità volti tra l'altro a:

- ✓ assicurare la capacità di generare profitti e la competitività di destinazioni e imprese turistiche;
- ✓ massimizzare il contributo del turismo alla prosperità economica delle destinazioni ospitanti;
- ✓ rafforzare il numero e la qualità dei posti di lavoro creati in loco e generati dal turismo;
- ✓ distribuire equamente i benefici del turismo e coinvolgere le comunità locali nella pianificazione dello sviluppo turistico;
- ✓ rispettare e valorizzare il patrimonio storico, la qualità dei paesaggi e l'habitat naturale.

L'azione dell'obiettivo specifico si sostanzia pertanto nei seguenti obiettivi operativi:

- *Obiettivo operativo 3.3.1: Potenziare l'offerta turistica integrata e la promozione del marketing territoriale attraverso la promozione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali*

Gli effetti attesi del presente obiettivo operativo sono principalmente legati alla crescita dei flussi turistici e del tasso medio di permanenza del turista ed all'incremento della spesa pro-capite in attività di fruizione delle attrattività del territorio.

- *Obiettivo operativo 3.3.2: Valorizzare le iniziative di diversificazione e destagionalizzazione turistica al fine di sviluppare la competitività dell'offerta regionale nei mercati rilevanti*

Gli effetti attesi si basano essenzialmente su un significativo incremento del livello di destagionalizzazione dei flussi turistici.

- *Obiettivo operativo 3.3.3: Potenziare i servizi a sostegno dell'imprenditorialità turistica e i processi di integrazione di filiera*

L'obiettivo operativo vuole integrare e potenziare la qualità dell'agire degli operatori e degli addetti e generare un effetto positivo sui flussi e sulle presenze turistiche.

4.3.3 Attività

Gli obiettivi operativi prima enunciati si declinano nelle seguenti linee di intervento (riportate a titolo esemplificativo) riconducibili alle categorie di spesa indicate in parentesi:

OBIETTIVO SPECIFICO 3.1: Valorizzare i beni e le attività culturali per aumentare l'attrattività dei territori, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti

- *Obiettivo operativo 3.1.1: Promuovere la qualificazione, la tutela e la conservazione del patrimonio storico-culturale, favorendone la messa a sistema e l'integrazione con i servizi turistici, anche al fine di aumentare l'attrattività dei territori*
 - ✓ azioni di restauro, recupero e promozione dei siti di maggiore valore storico, archeologico, monumentale presenti sul territorio regionale in continuità con la precedente programmazione, attraverso la gestione integrata degli interventi realizzati e in stretta sinergia con gli interventi del POI (catg. nn. 58, 59, 60);
 - ✓ interventi di sostegno al recupero e all'adeguamento strutturale e funzionale dell'eredità storico – culturale, quali biblioteche, musei, archivi, teatri e altre tipologie di beni di interesse culturale e architettonico, anche attraverso l'attivazione di partenariati pubblico-privati (catg. nn. 58, 59, 60);
 - ✓ azioni di restauro, valorizzazione, fruizione e gestione innovativa del patrimonio culturale nell'ambito di sistemi culturali regionali accomunati da una specifica identità storico-culturale in territori caratterizzati da una idea progettuale condivisa e da un sistema di relazioni tra istituzioni, soggetti pubblici e privati, all'interno di sistemi culturali locali a particolare "vocazione produttiva" (catg. nn. 58, 59, 60);
 - ✓ azioni di realizzazione e diffusione di interventi pilota per la sperimentazione delle tecniche di restauro e gestione innovativa (catg. nn. 58, 60);
 - ✓ azioni a sostegno di centri di eccellenza, di studio, documentazione e restauro, e creazione di reti e centri di competenza per la ricerca e l'innovazione nel settore culturale, attraverso la cooperazione pubblico-privata, nei casi di dimostrata esistenza della domanda e sostenibilità finanziaria dell'intervento (catg. nn. 58, 60);
 - ✓ realizzazione o valorizzazione di spazi ed itinerari esterni ai siti/musei, che rappresentino il diretto proseguimento del percorso culturale/museale (catg. nn. 59, 60).
- *Obiettivo operativo 3.1.2: Potenziare le filiere produttive connesse al patrimonio e alla produzione culturale e sostenere i processi di gestione innovativa della risorse culturali*
 - ✓ azioni di integrazione tra imprenditoria turistica e risorse culturali e azioni di sostegno alle imprese culturali, incluse quelle appartenenti al terzo settore (catg. n. 60);
 - ✓ azioni di sostegno alla costituzione di reti di imprese nelle filiere produttive connesse alla tutela, al restauro, alla valorizzazione e alla fruizione del patrimonio culturale (quali ad esempio nell'artigianato di restauro, nell'artigianato artistico di qualità - anche destinato al *merchandising* museale - nei servizi per la fruizione culturale) (catg. nn. 5, 60);
 - ✓ azioni di sostegno e qualificazione delle filiere dell'indotto locale attivate dagli interventi sulle infrastrutture culturali (catg. n. 60);
 - ✓ servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese nel settore culturale (catg. nn. 5, 60);

- ✓ azioni di sostegno allo sviluppo e alla diffusione di nuove applicazioni tecnologiche sia per la conservazione e gestione del patrimonio che per la promozione e comunicazione della conoscenza (catg. nn. 11, 60).
- *Obiettivo operativo 3.1.3: Sperimentare e sviluppare azioni volte alla produzione, divulgazione e fruizione delle nuove forme artistiche legate all'arte contemporanea*
 - ✓ azioni di promozione e realizzazione di reti di centri e laboratori per la produzione artistica e per la promozione della creatività e della qualità della produzione architettonica e urbanistica (catg. n. 59);
 - ✓ valorizzazione di contesti architettonici, urbanistici e paesaggistici, connessi alle attività artistiche contemporanee (catg. nn. 58,59);
 - ✓ sviluppo di servizi culturali al territorio e alla produzione artistica e artigianale (documentazione, comunicazione e promozione, ecc.) che opera nel campo dell'arte e dell'architettura contemporanea (catg. n. 60);
 - ✓ sviluppo di processi di gestione innovativa di beni, attività e servizi integrati per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale contemporaneo (catg. n. 60).
- *Obiettivo operativo 3.1.4: Favorire la valorizzazione culturale e la fruizione delle aree marginali e rurali facilitando il recupero di siti e immobili di maggior pregio storico – architettonico, il rafforzamento dei fattori di contesto, le identità locali e la promozione dei territori, anche attraverso la creazione di sistemi culturali locali*
 - ✓ realizzazione di infrastrutture culturali per il miglioramento della qualità della vita dei residenti e la valorizzazione delle identità locali (catg. n. 59);
 - ✓ interventi integrati di riqualificazione di contesti architettonici e urbanistici di pregio storico in aree marginali (catg. nn. 8, 61);
 - ✓ interventi integrati per la promozione e valorizzazione di un sistema di ospitalità diffusa nelle aree interne e montane della regione (catg. n. 61);
 - ✓ interventi di riqualificazione di contesti rurali di pregio storico culturale (catg. n. 61);
 - ✓ attivazione di piani integrati per la valorizzazione e la gestione di beni culturali immobili, per l'erogazione di servizi e la produzione artistica e culturale anche al fine di produrre effetti positivi e durevoli in termini di sviluppo e di nuova imprenditorialità (catg. n. 61).

OBIETTIVO SPECIFICO 3.2: Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo

- *Obiettivo operativo 3.2.1: Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori*
 - ✓ azioni rivolte al sostegno di attività di società ed associazioni impegnate nella tutela, valorizzazione e fruizione dell'ambiente e delle risorse naturali, al fine di aumentare la sensibilità sui temi ambientali attraverso la pratica di attività motorie ecocompatibili, compresi interventi di adeguamento ciclabile di sentieri esistenti (con esclusione del sostegno ai costi di gestione e funzionamento) (catg. nn. 56, 24);
 - ✓ azioni volte alla realizzazione di un nodo pubblico di osservazione della biodiversità per la tutela e la fruizione delle risorse naturali compatibilmente con quanto previsto dal Reg. (CE) 1080/06 (catg. nn. 56, 51);

- ✓ azioni di supporto alla realizzazione della rete ecologica regionale, innanzitutto dei Comuni montani, tramite interventi di infrastrutturazione integrata (realizzazione del *Sentiero Italia - dorsale settentrionale sicula*), azioni di ripristino e restauro naturalistico, al fine di prevenire rischi e promuovere la protezione della natura (catg. nn. 61, 51, 54).
- *Obiettivo operativo 3.2.2: Incentivare lo sviluppo imprenditoriale che opera nel settore della valorizzazione dei beni ambientali e naturalistici e della correlata promozione del turismo diffuso, coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000, parchi e riserve*
 - ✓ azioni eco-innovative di supporto alle PMI che operano nei siti Rete Natura 2000 e parchi e riserve e azioni di marketing territoriale e promozione di marchi d'area (catg. n. 61);
 - ✓ azioni di adeguamento delle strutture pubbliche esistenti realizzate secondo criteri di edilizia sostenibile (catg. n. 78);
 - ✓ servizi integrati ambientali alle associazioni di PMI e alle confederazioni artigianali (catg. n. 61);
 - ✓ azioni congiunte di tutela, sviluppo sostenibile e promozione imprenditoriale del sistema della Rete Ecologica siciliana (catg. n. 56);
 - ✓ azioni di rafforzamento della competitività delle produzioni locali e delle filiere produttive dei territori della Rete Ecologica siciliana (sono escluse le attività di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'Allegato I del Trattato) (catg. n. 6);
 - ✓ azioni di promozione e catalizzazione dello sviluppo locale sostenibile anche attraverso lo strumento delle Agende 21 (catg. n. 80);
 - ✓ interventi di valorizzazione ambientale e di incentivazione alle imprese ubicate nei comuni di montagna in un'ottica di complementarità con la politica di sviluppo rurale (catg. n. 61).

OBIETTIVO SPECIFICO 3.3: Rafforzare la competitività del sistema turistico siciliano attraverso l'ampliamento, la riqualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica ed il potenziamento di investimenti produttivi delle filiere turistiche

- *Obiettivo Operativo 3.3.1: Potenziare l'offerta turistica integrata e la promozione del marketing territoriale attraverso la promozione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali*
 - ✓ azioni volte ad aumentare l'attrattività territoriale dell'offerta turistica regionale, mediante la realizzazione e/o il cofinanziamento di eventi di grande richiamo turistico, di natura culturale, folkloristica, sportiva, volti all'incremento della fruizione di siti/beni paesaggistici, culturali e ambientali già valorizzati, avendo cura alla verifica della ricaduta delle stesse azioni sul territorio su cui insistono, con riguardo anche alle finalità di diversificazione e stagionalizzazione dei flussi turistici (catg. n. 57);
 - ✓ azioni di comunicazione e di promozione dell'immagine turistica della Regione ed interventi a sostegno della commercializzazione di prodotti turistici territoriali (quali Borse, Fiere, Educational Tour, materiali divulgativi) (catg. n. 57);

- ✓ azioni a sostegno della creazione e promozione di marchi d'area, di certificazione ambientale, di qualità e di club prodotto con riguardo alla loro diffusione nei mercati a livello nazionale e internazionale (catg. nn. 55, 56, 57);
- ✓ azioni per l'attivazione, la riqualificazione e l'ampliamento dell'offerta ricettiva locale e delle correlate attività di completamento, da realizzarsi nelle aree a vocazione turistica, mediante riconversione e/o riqualificazione del patrimonio immobiliare già esistente, con particolare riferimento ad edifici storici e di pregio siti nei centri storici, nei borghi marinari, ed agli edifici della tradizione rurale, garantendone le condizioni di accessibilità alla pubblica fruizione⁵⁰ ed in relazione alla capacità dei territori di sopportare il carico antropico derivante dai predetti insediamenti produttivi e con processi produttivi rispettosi dell'ambiente (catg. nn. 6, 9, 57).
- *Obiettivo Operativo 3.3.2 Valorizzare le iniziative di diversificazione e destagionalizzazione turistica al fine di sviluppare la competitività dell'offerta regionale nei mercati rilevanti*
 - ✓ azioni per l'attivazione, la riqualificazione e l'ampliamento di iniziative sostenibili, volte specificamente alla diversificazione ed alla destagionalizzazione dell'offerta turistica regionale, inerenti in particolare allo sviluppo delle filiere dell'offerta termale, congressuale, sportiva, della pesca-turismo, dell'ittiturismo, del diportismo nautico, e del turismo "non tradizionale", anche in aree interne di pregio ambientale, avendo cura che siano rispondenti il più possibile ai segmenti di domanda sempre più emergenti, ad esempio turismo escursionistico, di avventura, soggiorni per anziani, ecc. (catg. nn. 8, 55, 56, 57);
 - ✓ interventi di realizzazione e/o riqualificazione e/o completamento di strutture congressuali, di impianti sportivi (anche di tipo golfistico), ed altre infrastrutture pubbliche funzionali allo sviluppo turistico, da attuarsi anche con il concorso di risorse finanziarie private, secondo le procedure di cui alla L. 109/94, come recepita dalla legislazione regionale (catg. nn. 57, 61, 78);
 - ✓ interventi per la creazione di poli di eccellenza a sostegno del coordinamento dell'offerta turistica diversificata (nautica, crocieristica, sportiva) (catg. nn. 57, 78);
 - ✓ attivazione di un piano strategico regionale per la mobilità dolce e/o non motorizzata (sedime ferroviario, *greenways*) (catg. nn. 24, 55, 56, 57);
 - ✓ interventi strutturali ed infrastrutturali finalizzati all'attuazione del piano strategico regionale della portualità turistica, con priorità alla realizzazione di approdi sicuri a ricettività elastica nelle isole minori e nelle località di maggiore attrazione turistica (catg. nn. 30, 57, 5).
- *Obiettivo Operativo 3.3.3: Potenziare i servizi a sostegno dell'imprenditorialità turistica e i processi di integrazione di filiera*
 - ✓ interventi volti alla creazione nelle località a vocazione turistica di articolati punti di informazione ed accoglienza con servizi telematici anche per le attività di *ticketing on line*, coerenti a standard qualitativi e quantitativi omogenei e adeguati (catg. nn. 57, 11);
 - ✓ attivazione di servizi sanitari di teleassistenza nei luoghi ad alta vocazione turistica, ed in particolare nelle isole minori (catg. nn. 13, 15, 57);
 - ✓ interventi nei centri a maggiore attrattività turistica e nei siti di interesse per la migliore fruizione da parte dei visitatori, quali la realizzazione di adeguata segnaletica stradale e pannelli informativi esplicativi o la realizzazione di nuovi parcheggi, anche con il concorso di risorse finanziarie private, da effettuarsi con le procedure di cui alla L. 109/94, come recepita dalla legislazione regionale (catg. nn. 57, 13, 78);

⁵⁰ Come previsto dal codice dei Beni Culturali entro i limiti funzionali e compatibili all'esercizio di impresa

- ✓ azioni di rafforzamento delle attività di pianificazione e gestione integrata delle risorse turistiche mediante cofinanziamento dei progetti di sviluppo turistico proposti dai sistemi turistici locali (catg. nn. 61,55);
- ✓ azioni volte ad acquisire, sistematizzare e diffondere, anche mediante reti e sistemi informativi telematici, la conoscenza del mercato turistico regionale, ivi comprese le rilevazioni statistiche per orientare le scelte strategiche pubbliche ed imprenditoriali del settore (catg. nn. 57,80);
- ✓ azioni di rafforzamento della filiera turistica, mediante l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali di aggregazione e di integrazione tra gli attori della filiera, ivi compresa la attivazione di sistemi comuni di gestione di servizi a sostegno della imprenditoria turistica locale, con particolare riguardo all' utilizzo di processi e tecnologie innovativi e alla valorizzazione delle aree e /o dei territori individuati come destinazione (catg. nn. 5 , 57, 80).

4.4 Asse 4: Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione

4.4.1 Obiettivi specifici e operativi

OBIETTIVO SPECIFICO 4.1: Promuovere e favorire la collaborazione tra sistema della ricerca e imprese favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e *clusters* produttivi e introdurre innovazioni presso le PMI, i consorzi di imprese e i distretti produttivi.

- *Obiettivo operativo 4.1.1: Promuovere e sostenere l'attività di ricerca industriale e di innovazione tecnologica nell'ambito di filiere produttive, distretti tecnologici e produttivi in settori di potenziale eccellenza e ad elevata integrazione pubblico-privata, compreso il sistema agroalimentare*
- *Obiettivo operativo 4.1.2: Promuovere le azioni di assistenza ed accompagnamento all'innovazione e l'auditing tecnologico e organizzativo al fine di stimolare e sostenere la domanda di innovazione e di diffondere la partecipazione a programmi di ricerca e network internazionali*

OBIETTIVO SPECIFICO 4.2: Potenziare attraverso l'utilizzo delle TIC la capacità competitiva del sistema delle PMI e allargare i benefici per i cittadini derivanti dalla diffusione delle TIC.

- *Obiettivo operativo 4.2.1: Diffusione delle TIC per potenziare la capacità competitiva del sistema delle PMI*
- *Obiettivo operativo 4.2.2: Incentivare l'accesso e la diffusione di servizi connessi all'uso delle TIC, con particolare riferimento alle esigenze di superamento dei fenomeni di digital divide e dei divari territoriali tra aree urbane ed aree interne rurali*

Di seguito si rappresenta lo schema esemplificativo degli indicatori di risultato e realizzazione dell'Asse

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Target
<p>4.1 - Promuovere e favorire la collaborazione tra sistema della ricerca e imprese favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico, prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e <i>clusters</i> produttivi e introdurre innovazioni presso le PMI, i consorzi di imprese e i distretti produttivi</p>	<p>4.1.1: Promuovere e sostenere l'attività di ricerca industriale e di innovazione tecnologica nell'ambito di filiere produttive, distretti tecnologici e produttivi in settori di potenziale eccellenza e ad elevata integrazione pubblico-privata, compreso il sistema agroalimentare</p> <p>4.1.2: Promuovere le azioni di assistenza ed accompagnamento all'innovazione e l'auditing tecnologico e organizzativo al fine di realizzare un sostegno alla domanda di innovazione e di diffondere la partecipazione a programmi di ricerca e network internazionali</p>	<p>Progetti di ricerca in comune tra aziende e centri di ricerca avviati nell'ambito di distretti e filiere produttive</p>	<p>Numero</p>	<p>30</p>
<p>4.2 - Potenziare attraverso l'utilizzo delle TIC la capacità competitiva del sistema delle PMI e allargare i benefici per i cittadini derivanti dalla diffusione delle TIC</p>	<p>4.2.1: Diffusione delle TIC per potenziare la capacità competitiva del sistema delle PMI</p> <p>4.2.2: Incentivare l'accesso e la diffusione di servizi connessi all'uso delle TIC, con particolare riferimento alle esigenze di superamento dei fenomeni di <i>digital divide</i> e dei divari territoriali tra aree urbane ed aree interne rurali</p>	<p>Interventi per la realizzazione di soluzioni <i>e-commerce</i></p> <p>Nuove PMI attivate nel settore dei servizi in ambito TIC</p> <p>Progetti relativi all'attivazione di servizi telematici avanzati, di cui: <i>e-government</i>, <i>e-health</i>, ecc....</p>	<p>Numero</p> <p>Numero</p> <p>Numero</p>	<p>100</p> <p>120</p> <p>40</p>

Obiettivi Specifici	Indicatore di risultato	Valore attuale e anno	Valore atteso al 2015	Fonte/ Note
<p>4.1 - Promuovere e favorire la collaborazione tra sistema della ricerca e imprese favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico, prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e <i>clusters</i> produttivi e introdurre innovazioni presso le PMI, i consorzi di imprese e i distretti produttivi</p>	Imprese coinvolte in progetti di ricerca in ambito distrettuale o di filiera a livello regionale (%)	Da rilevare	40	Indagine ad hoc
	Auditi che producono innovazioni (di processo, di prodotto, organizzative) adottate a seguito degli auditi (%)	0	50	Indagine ad hoc
	Imprese di servizi operanti nell'ambito delle TIC (%)	Tassi di crescita del 2,8% nel triennio 2002-2004	12	Indagine ad hoc
<p>4.2 - Potenziare attraverso l'utilizzo delle TIC la capacità competitiva del sistema delle PMI e allargare i benefici per i cittadini derivanti dalla diffusione delle TIC</p>	Comuni con popolazione < 30.000 abitanti raggiunti da banda larga (%)	32 (al 2005)	60	ISTAT
	Diffusione della banda larga presso le imprese (più di dieci addetti) (%)	69,6 (al 2006)	85	ISTAT
	Diffusione della banda larga presso la PA (%)	36,9 (al 2005)	50	ISTAT

4.4.2 Contenuti

Nonostante alcuni risultati positivi raggiunti nel ciclo di programmazione 2000-2006, permangono diversi elementi di criticità nella politica nazionale e regionale in materia di ricerca ed innovazione. Rimane stazionario infatti il livello di uno degli indicatori più significativi del successo di tale politica e cioè la spesa privata per ricerca. Ciò dimostra che il territorio, soprattutto del Mezzogiorno, rimane ancora scarsamente coinvolto nei processi reali di innovazione.

L'alto grado di partecipazione delle imprese ai bandi su ricerca e innovazione e l'efficienza di gestione degli interventi da parte delle Amministrazioni centrali e regionali non garantiscono di per sé sulla capacità di impatto dei progetti finanziati, che va misurata ovviamente in termini di ricadute economiche reali e vantaggio competitivo creato. Occorre certamente tenere conto del fatto che l'efficacia delle politiche sulla ricerca ed innovazione dipende soprattutto da una serie di condizioni economiche e istituzionali di contesto, ma va al contempo rilevato che una efficace politica per la ricerca e innovazione può modificare le stesse condizioni di contesto accrescendo il grado di dinamismo dell'intero sistema.

Un tessuto economico fragile e frammentato quale quello del Mezzogiorno, con una presenza preponderante di piccole e microimprese, non appare in grado di esprimere una domanda di innovazione tale da generare le discontinuità necessarie. L'"innovazione incrementale", se di vera innovazione si tratta, non permette in ogni caso di ottenere i vantaggi competitivi auspicati. Le politiche di sostegno alla domanda rischiano così spesso di trasformarsi in un sostegno generico all'impresa. Lo stesso dicasi per le politiche di sostegno all'offerta, se queste non vengono concentrate e coordinate all'interno di un forte disegno strategico. Proprio nell'ambito dell'attività di ricerca, infatti, opera spesso una soglia dimensionale e di investimento minima sotto la quale non si possono in ogni caso produrre risultati rilevanti. In altri termini, un approccio "incrementalista" in molti casi potrebbe assecondare la dinamica propria di un sistema che, soprattutto nel Mezzogiorno, rimane spesso indifferente ai temi dell'innovazione e dello sviluppo.

L'esperienza della programmazione 2000-2006 ha confermato tale punto di vista. Al di là dei possibili ritardi nei tempi di espletamento delle procedure amministrative, le misure di aiuto alla ricerca hanno scontato forti criticità a causa soprattutto delle difficoltà del tessuto produttivo regionale ad esprimere una reale domanda di innovazione. Ciò ha reso assai problematica l'efficacia di un approccio orientato prevalentemente sulla domanda. A fronte di tale realtà, infatti, una *governance* debole delle politiche sulla ricerca, che risponde semplicemente alle richieste provenienti dal territorio, non è risultata in grado di imprimere profondi cambiamenti. E' stato inoltre verificato che gli interventi diffusi o frammentati sul territorio, proprio a causa della debolezza di quest'ultimo, non producono risultati rilevanti.

Per il periodo 2007-2013 occorre riorientare pertanto le strategie regionali per l'innovazione e la società dell'informazione prospettando adeguate soluzioni ai problemi sopra richiamati.

Innanzitutto si pone un problema di *governance* degli interventi regionali sulla ricerca ed innovazione. Poiché il tessuto fragile delle imprese non riesce ad attivare spontaneamente dei processi virtuosi, essendo la domanda di innovazione debole e confusa, si ritiene necessario mettere in campo una forte azione pubblica volta soprattutto a favorire una esplicitazione della domanda ed una sua migliore organizzazione. L'azione pubblica inoltre assume un ruolo strategico nel governo dei diversi soggetti pubblici che operano nel campo della ricerca scientifica, dell'innovazione tecnologica e della società dell'informazione. E' necessario quindi che l'Amministrazione Regionale, anche attraverso il supporto di un soggetto a totale capitale pubblico regionale dotato di competenze di alto profilo scientifico-gestionale, svolga un'azione più incisiva volta alla creazione delle condizioni di contesto, alla facilitazione dei processi di aggregazione e incontro tra domanda e offerta di ricerca e innovazione, attraverso azioni di animazione e di accompagnamento. Inoltre, ai

fini dell'incentivazione dei progetti a più elevato valore aggiunto, occorre un potenziamento degli uffici preposti e un miglior coordinamento tra i diversi livelli di *governance*, nonché l'applicazione dei più moderni metodi di gestione delle varie fasi del ciclo di progetto, dalla selezione dei progetti di ricerca al trasferimento e valorizzazione dei risultati. In particolare, la selezione e valutazione di progetti ad elevata specializzazione comportano necessariamente il coinvolgimento puntuale di *expertise* indipendenti, sul modello della Commissione Europea, nonché l'aggiornamento continuo delle conoscenze dei funzionari preposti.

L'obiettivo di costituire un sistema di *governance* efficace a livello di amministrazione regionale si coniuga con un approccio strategico *bottom up* basato sulla concertazione e il coinvolgimento permanente a diversi livelli dei soggetti del Partenariato, ai fini di individuare gli strumenti e le modalità migliori per soddisfare i fabbisogni espressi dal territorio. In questo ciclo di programmazione, infatti, il modello di *governance* adottato prevede, a partire dall'aggiornamento della Strategia regionale dell'innovazione, la costituzione di un Tavolo partenariale con l'apporto delle rappresentanze delle imprese, delle università e dei centri di ricerca e degli organismi di interfaccia. La Strategia regionale per l'innovazione, che rappresenta il quadro di riferimento per tutti gli interventi che si andranno ad attuare, adotterà un sistema di monitoraggio e aggiornamento regolare basato su una metodologia partenariale. Grande attenzione sarà posta in quest'ambito alla conoscenza e gestione del ciclo di progetto, in particolare all'analisi e alla diffusione dei risultati.

Inoltre, data la stretta integrazione tra ricerca e innovazione, in fase di attuazione saranno individuati i necessari meccanismi e strumenti di coordinamento in grado di assicurare il concreto esplicarsi delle sinergie potenziali tra le diverse tipologie di intervento.

In tal senso, gli obiettivi del PO riguardanti la ricerca e innovazione intendono rispondere in maniera più mirata:

- alle esigenze di competitività del sistema: concentrazione in settori strategici e progetti di grande qualità e di forte impatto, preferibilmente nell'ambito di distretti tecnologici e cluster produttivi, favorendo le sinergie con le filiere produttive in campo energetico ambientale e con il settore agricolo per le filiere bioenergetiche, biotecnologiche e dei biomateriali (es. bioplastiche);
- allo stimolo e all'accompagnamento delle PMI per incrementare il livello di innovazione;
- ad orientare gli investimenti verso una strategia coordinata di interventi.

Gli obiettivi si attueranno in complementarietà con gli interventi del PON "Ricerca e competitività", secondo quanto previsto dal QSN.

Per quanto concerne la società dell'informazione, l'elevato livello di ritardo strutturale che la regione Sicilia (così come altre Regioni del Mezzogiorno) manifesta in termini di dotazione di fattori *hard*, ha spinto ad adottare nel periodo 2000-2006 un approccio di tipo *top-down*, favorendo prioritariamente la creazione delle infrastrutture e rinviando l'attenzione allo sviluppo di servizi in rete ad un momento successivo. Inoltre, per le stesse ragioni, sono stati privilegiati interventi volti a sviluppare il mercato dal lato dell'offerta, mentre scarso rilievo hanno assunto le azioni mirate a stimolare la domanda. Più specificamente, gli sforzi condotti nel precedente periodo di programmazione si sono rivolti, in prevalenza, all'adeguamento delle infrastrutture telematiche pubbliche e al supporto all'attivazione di servizi telematici pubblici, destinati al cittadino, mentre minore impulso è stato dato al sostegno alla diffusione delle TIC all'interno del sistema delle imprese. Questo approccio al tema ha risentito di una visione pragmatica delle condizioni di contesto nazionale/regionale che suggerivano – almeno in una prima fase – di utilizzare le opportunità derivanti dall'applicazione delle TIC all'ambito della PA come strumento strategico per

“scardinare” le inefficienze dell’amministrazione pubblica, ma soprattutto per creare i presupposti per la diffusione della cultura della “società dell’informazione”, degli strumenti che essa mette a disposizione e soprattutto per la realizzazione di una piattaforma tecnologica di riferimento per la creazione futura di servizi telematici ed *on-line* per cittadini ed imprese. In una fase successiva di sviluppo della società dell’informazione l’evoluzione dello scenario suggerisce di indirizzare in maniera prevalente l’impostazione della *policy* verso tali comparti.

La strategia complessiva di intervento verrà pertanto attuata in modo integrato, stimolando anche la domanda con azioni formative mirate sul target imprese e Pubblica Amministrazione e diffuse sul target cittadini, che saranno definite e attuate nell’ambito del PO FSE, in stretto raccordo con gli interventi di adeguamento dell’offerta previsti dal Programma FESR, nel rispetto dei vincoli legati alla presenza di evidenti fallimenti di mercato e assicurando il principio di neutralità tecnologica.

Con particolare riferimento ai servizi digitali per i cittadini si punterà fortemente al riuso delle soluzioni esistenti, attingendo anche alle esperienze che scaturiranno dall’attuazione delle iniziative nazionali RIUSO e ALI.

In quest’ottica, l’aggiornamento della strategia regionale per lo sviluppo della società dell’informazione costituirà il presupposto per mettere a sistema le azioni in corso e quelle programmate in un quadro regionale di forte coordinamento. Attualmente il “Quadro di Riferimento Strategico regionale per la Società dell’Informazione” (QRS), approvato nel 2002, viene aggiornato periodicamente al fine di adeguarlo ai mutamenti del quadro complessivo di policy. La Regione attua la strategia attraverso il Piano Operativo Strategico della Società pubblica all’uopo costituita, denominata “Sicilia e-Innovazione”. Tale Piano, sottoposto ed approvato dagli organi di Governo, sarà aggiornato con cadenza almeno annuale.

Le lezioni del periodo di programmazione 2000-2006 sono state tenute in considerazione nell’esplicitazione degli obiettivi specifici in azioni di intervento. A tal fine gli obiettivi specifici sono stati ulteriormente declinati in obiettivi operativi. L’obiettivo operativo raggruppa linee di intervento intrinsecamente correlate all’apporto che esse arrecano al conseguimento dell’obiettivo specifico e misurabile con indicatori di risultato.

L’obiettivo specifico 4.1 che discende dalla strategia di sviluppo della ricerca e innovazione consiste nel “promuovere e favorire la collaborazione tra sistema della ricerca e imprese favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico prevalentemente nell’ambito di distretti tecnologici e *clusters* produttivi e introdurre innovazioni presso le PMI, i consorzi di imprese e i distretti produttivi”.

Per quanto concerne l’effetto atteso, l’obiettivo specifico contribuirà ad incrementare la competitività del sistema, a rafforzare la filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e delle imprese, rafforzando il raccordo tra sistema produttivo e sistema della conoscenza.

Questo obiettivo specifico si sostanzia in due obiettivi operativi:

- *Obiettivo operativo 4.1.1: Promuovere e sostenere l’attività di ricerca industriale e di innovazione tecnologica nell’ambito di filiere produttive, distretti tecnologici e produttivi in settori di potenziale eccellenza e ad elevata integrazione pubblico-privata, compreso il sistema agroalimentare.*

I concetti di prossimità e di concentrazione devono infatti illuminare la scelta di aree territoriali e/o veri e propri distretti tecnologici specializzati nei quali catalizzare l’agglomerazione di università, centri di ricerca, PMI e grandi imprese intorno a un numero limitato di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, possibilmente in un’ottica di “filiera scientifico-tecnologica” di eccellenza (favorendo l’integrazione con le filiere produttive in campo

energetico ambientale), da seguire lungo tutte le fasi del ciclo di progetto, specie riguardo alla valutazione, monitoraggio, verifica, disseminazione e valorizzazione dei risultati.

Si opererà pertanto sulla domanda di ricerca da parte delle imprese, attraverso regimi di aiuto e azioni pubbliche, selezionando e cofinanziando programmi integrati di attività che associno imprese e organismi di ricerca.

Potranno essere sostenuti interventi infrastrutturali, servizi e attrezzature a favore di organismi di ricerca, sempreché funzionali alle filiere produttive e tecnologiche e ai relativi programmi integrati di ricerca.

La grande impresa potrà essere coinvolta nell'ambito delle filiere produttive e tecnologiche e dei programmi integrati di ricerca, esclusivamente sulla scorta di positive esperienze di sinergia con PMI locali maturate da altre Regioni Ob.1 . Ciò, ovviamente, nel rispetto delle condizioni di ammissibilità e intensità di aiuto della disciplina Comunitaria in materia di aiuti di stato a favore della RSTI.

Tutti i progetti di ricerca devono avere come obiettivo finale l'assorbimento e l'utilizzo della conoscenza da parte del settore produttivo e delle imprese. Andrà inoltre perseguito il rafforzamento e la messa in rete dei centri di offerta pubblici e privati, finalizzandone maggiormente le attività al trasferimento di innovazione in favore del sistema produttivo, secondo il modello dei "centri di competenza". Inoltre è ormai acclarato che sempre più la ricerca scientifica ha senso solo se condotta sulla soglia dello stato dell'arte a livello globale. Altrimenti essa risulta attività autoreferenziale e in definitiva economicamente poco produttiva. In tal senso, il famoso parametro della percentuale di PIL investito in ricerca potrebbe essere fuorviante. Meglio riferirsi, ove disponibile, a un set di indicatori dell'efficacia e dell'efficienza della ricerca nel sistema nazionale e/o regionale. Discende quindi naturalmente la necessità di individuare in ambito regionale alcuni settori di eccellenza in grado di interpretare le vocazioni precipue del territorio e del tessuto economico da porre in relazione con i rispettivi network di ricerca in ambito internazionale. In tal senso è necessario allineare e integrare le linee strategiche di ricerca a livello regionale e nazionale con i programmi europei, che peraltro l'Italia ha pienamente condiviso nel documento "Contributo italiano al dibattito sul futuro della politica europea della ricerca". A riguardo, nelle more dell'aggiornamento della Strategia regionale per l'Innovazione, la tabella seguente mette in relazione i temi del 6° e 7° Programmi Quadro Europei sulla Ricerca Scientifica, con il Piano Nazionale per la Ricerca, costituendo lo scenario generale di riferimento per l'individuazione dei settori prioritari.

Corrispondenza dei temi di ricerca tra FP6, FP7, PNR

Sesto Programma Quadro UE (FP6 2002-2006)	Settimo Programma Quadro UE (FP7 2007-2013)	Piano Nazionale per la Ricerca (2005-2007)
Sviluppo sostenibile, ecosistema, cambiamenti climatici.	Ambiente e Cambiamenti Climatici	Ambiente
Sicurezza e qualità dei prodotti alimentari	Energia	Energia
Biotecnologie	Agricoltura e Biotecnologia	Biotecnologie
Nanotecnologie e scienze dei materiali	Nanotecnologie, Materiali e nuove Tecnologie di produzione	Nanotecnologie, TIC e nuovi materiali
Tecnologie per la società dell'informazione	<i>Information and Communication Technology</i>	Sistema agroalimentare
Aeronautica e spazio	Salute	Salute
Cittadini e <i>governance</i> nella società della conoscenza	Trasporti	Trasporti
	Scienze Socio-Economiche	Sistemi di produzione
	Sicurezza e Spazio.	Beni culturali

La Strategia regionale dell'innovazione, che sarà aggiornata entro il 2007, individuerà, attraverso un percorso partenariale, i settori prioritari, le filiere dell'innovazione, rilevando anche eventuali fabbisogni infrastrutturali, i quali saranno sempre finalizzati all'utilizzo da parte del settore produttivo e delle imprese.

- *Obiettivo operativo 4.1.2: Promuovere le azioni di assistenza ed accompagnamento all'innovazione e l'auditing tecnologico e organizzativo al fine di stimolare e sostenere la domanda di innovazione e di diffondere la partecipazione a programmi di ricerca e network internazionali*

Il tessuto di micro e nano imprese tipico del Mezzogiorno non soltanto richiede una strutturazione in *cluster* in grado di dialogare e operare proficuamente con gli enti di ricerca e le grandi imprese al fine di un miglioramento continuo della loro capacità produttiva e di servizio, ma necessita contestualmente di forme di animazione, auditing tecnologico-organizzativo per far emergere il fabbisogno di innovazione e per stimolare la percezione e l'incorporazione di innovazione di processo e organizzativa da parte delle imprese, anche tramite soggetti "intermediari di innovazione". In tal senso potrà essere finanziata l'acquisizione di servizi specialistici e beni strumentali funzionali all'incremento del grado di innovazione tecnologica, di processo e organizzativa delle imprese.

Al fine di massimizzare il ritorno degli interventi di animazione e auditing, l'attenzione sarà focalizzata su quei soggetti che dimostreranno il loro reale interesse all'introduzione di elementi innovativi nei processi produttivi cofinanziando i servizi di intermediazione scientifico-tecnologica.

L'obiettivo specifico 4.2, che discende dalla strategia di sviluppo della società dell'informazione, è quello di "potenziare attraverso l'utilizzo delle TIC la capacità competitiva del sistema delle PMI e allargare i benefici per i cittadini derivanti dalla diffusione delle TIC".

A tale obiettivo viene assegnata una quota minima, pari al 40% delle risorse finanziarie dell'Asse. La Regione Siciliana si impegna a non ridurre la quota destinata alla Società dell'Informazione al di sotto del 3% delle risorse complessive per tutto il periodo 2007-2013 nel quadro della programmazione unitaria.

Per ciò che riguarda l'obiettivo specifico 4.2, l'effetto atteso dalla realizzazione degli interventi attiene all'incremento della quota di imprese e della popolazione che utilizza regolarmente Internet nei piccoli comuni per effettuare transizioni telematiche o per utilizzare soluzioni di *e-commerce*.

Tale obiettivo specifico si sostanzia in due obiettivi operativi:

- *Obiettivo operativo 4.2.1: Diffusione delle TIC per potenziare la capacità competitiva del sistema delle PMI*

Nell'ambito di tale obiettivo, nel nuovo periodo di programmazione, si interverrà sulla dimensione competitività focalizzando l'intervento sul sostegno al settore dei servizi ICT, assicurando il rispetto del principio di neutralità tecnologica ed intervenendo laddove risultano evidenti i fallimenti di mercato.

In relazione al sostegno all'e-commerce, inoltre, si intende attivare un regime di aiuto in *de minimis*, ritagliato sulle specificità regionali, che si porrà, quindi, in rapporto di addizionalità (nell'ottica del rafforzamento delle azioni a supporto della Strategia di Lisbona) e di complementarità (in termini di dimensione dell'impresa, target e/o di settori) rispetto ad analoghe azioni che saranno attivate a livello centrale. La strategia di sostegno alla diffusione delle ICT nel tessuto produttivo regionale verrà perseguita, oltre che attraverso le due azioni di incentivazione alle singole imprese, anche con una specifica azione di sistema (competitive intelligence). L'attivazione di tale azione si sostanzierà nella realizzazione di interventi basati su attività di ricerca, analisi e uso strategico di informazioni ad alto valore aggiunto per lo sviluppo

del business, mirate a fornire un supporto decisionale a gruppi di imprese appartenenti allo stesso settore. In particolare, se ne prevede l'applicazione a settori regionali ad elevato potenziale competitivo a supporto del consolidamento dei sistemi produttivi locali di PMI e dei distretti tecnologici. Grazie all'attivazione di tali sistemi, potranno essere sviluppate varie forme di monitoraggio:

- tecnologico e scientifico (concessione di nuovi brevetti, ricerche in corso, pubblicazioni scientifiche di settore, attività dei gruppi di ricerca e relazioni di partnership, programmi di finanziamento per la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie);
 - della concorrenza: (strategie dei competitors, con riferimento allo sviluppo di nuovi prodotti, alle tecniche di vendita, ai canali distributivi e alle politiche di comunicazione, alle performance di bilancio e di borsa, alle strategie di M&A);
 - strategico: (stampa internazionale, legislazioni in vigore e in processo, comunicati stampa di movimenti politici e di associazioni portatrici di interessi economici).
- *Obiettivo operativo 4.2.2: Incentivare l'accesso e la diffusione di servizi connessi all'uso delle TIC, con particolare riferimento alle esigenze di superamento dei fenomeni di digital divide e dei divari territoriali tra aree urbane ed aree interne rurali*

In una regione già caratterizzata dalla marginalità fisica connessa all'insularità appare ancora più rilevante il contributo potenziale che le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono fornire al superamento del *gap* di sviluppo regionale. Peraltro, le aree interne della regione sono quelle in cui si concentrano i centri urbani medi e piccoli, maggiormente esposti ai fenomeni di invecchiamento della popolazione e di esclusione sociale, fortemente legati al *digital divide* e dove, al contempo, risultano più evidenti i fallimenti del mercato. Da qui la scelta di prestare una specifica attenzione agli interventi sulle aree più deboli, laddove risultano evidenti i fallimenti del mercato – considerando tali le aree interne e rurali e i comuni minori assumendo: (i) che il *gap* attualmente esistente richiede comunque interventi globali per colmare nel medio-lungo periodo il divario esistente rispetto al resto del paese; (ii) che le aree più marginali e meno accessibili sono quelle che in maggior misura possono ottenere un vantaggio dall'utilizzo delle TIC per superare le barriere fisiche; (iii) che le aree meno densamente popolate sono quelle in cui è più difficile che le innovazioni tecnologiche si innestino spontaneamente, per carenza di risorse finanziarie da parte dei soggetti pubblici, per mancanza di una domanda/massa critica sufficiente, o per inadeguata presenza di competenze in grado di sviluppare il mercato dal lato dell'offerta. In considerazione di tali elementi, le priorità di intervento nelle zone rurali, particolarmente gravate da fallimenti del mercato, saranno individuate anche in funzione delle esigenze del settore agricolo, agro-alimentare e forestale, nel rispetto dei principi di demarcazione tra le azioni dei fondi FESR e FEASR.

Per il perseguimento di obiettivi di *e-inclusion*, inoltre, l'obiettivo prevede l'attivazione di servizi fruibili a domicilio, nonché interventi innovativi idonei ad assicurare l'autonomia nella gestione vita domestica (domotica). Tali servizi saranno attuati in modo integrato nell'ambito degli indirizzi regionali sulla pianificazione dei distretti socio-sanitari ex L. n.328/2000 e della l.r. n.10/2003 "Norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia" e possono costituire uno strumento per ridurre le distanze fisiche tra il Comune capofila dell'ambito distrettuale e gli altri Comuni ricadenti nel medesimo distretto e, più in generale, per favorire l'accesso a servizi comuni, secondo soluzioni comprensoriali, da parte di cittadini delle aree interne e rurali.

I beneficiari dell'Asse IV sono: Regione Siciliana, soggetti a capitale pubblico regionale, PMI, grandi imprese, università, centri di ricerca, enti locali, aziende sanitarie, società di servizi.

4.4.3 Attività

Gli obiettivi operativi prima enunciati si declinano nelle seguenti linee di intervento (riportate a titolo esemplificativo) riconducibili alle categorie di spesa indicate in parentesi:

OBIETTIVO SPECIFICO 4.1: Promuovere e favorire la collaborazione tra sistema della ricerca e imprese favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e *clusters* produttivi e introdurre innovazioni presso le PMI, i consorzi di imprese e i distretti produttivi

- *Obiettivo Operativo 4.1.1: Promuovere e sostenere l'attività di ricerca industriale e di innovazione tecnologica nell'ambito di filiere produttive, distretti tecnologici e produttivi in settori di potenziale eccellenza e ad elevata integrazione pubblico-privata, compreso il sistema agroalimentare*
 - ✓ azioni di sostegno all'attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale in connessione con filiere produttive, distretti tecnologici e produttivi in settori di potenziale eccellenza che sperimentino un elevato grado di integrazione tra università, centri di ricerca, PMI e grandi imprese. Si opererà sulla domanda di ricerca da parte delle imprese attraverso regimi di aiuto e azioni pubbliche, selezionando e cofinanziando programmi integrati di attività che associno imprese e organismi di ricerca. Potranno essere sostenuti interventi infrastrutturali, servizi e attrezzature a favore di organismi di ricerca, sempreché funzionali alle suddette filiere produttive e tecnologiche e ai relativi programmi integrati di ricerca. Per tali azioni, si potrà adottare il modello attuativo partenariale sperimentato nel Programma di Azioni Innovative, in cui i progetti finanziati sono realizzati con la partecipazione congiunta di piccole e medie imprese, grande impresa, Università, centri di ricerca e centri servizi alle imprese (catg. nn. 1, 2, 3, 4);
 - ✓ sostegno ad applicazioni sperimentali e innovazione di processo e organizzativa nei diversi settori di intervento (catg. nn. 3, 4, 7);
 - ✓ sperimentazione di nuove azioni. Questa attività si pone in continuità con iniziative simili realizzate in passato (come il Programma di Azioni Innovative). L'obiettivo è sperimentare progetti e metodi individuando quelli di maggior successo che poi possono essere integrati su scala più ampia nel P.O. FESR. Si tratta di progetti innovativi (cioè nuovi), utili (che rispondono ad una domanda) e possibili (che possono cioè assorbire le risorse in maniera efficace e tempestiva). I temi della sperimentazione saranno individuati all'interno dei temi della Strategia regionale dell'innovazione attraverso un confronto con i principali *stakeholders*. Le nuove idee saranno sperimentate attraverso progetti pilota di piccola dimensione e di breve durata. Dall'analisi dei risultati di queste azioni pilota si deciderà in un momento successivo quali azioni saranno sviluppate ulteriormente e quali invece saranno abbandonate. L'analisi delle difficoltà incontrate consentirà comunque di trarre degli elementi di apprendimento. Un gruppo preposto gestirà il processo di sperimentazione, sviluppando o adattando con i principali *stakeholders* la Strategia regionale dell'innovazione, identificherà i principali temi della sperimentazione, selezionerà i progetti, effettuerà il monitoraggio, l'analisi e la disseminazione dei risultati. L'avanzamento della sperimentazione e i risultati delle azioni pilota saranno discussi regolarmente da un comitato di monitoraggio e saranno riportati nel Rapporto Annuale di Esecuzione.

- *Obiettivo Operativo 4.1.2: Promuovere le azioni di assistenza ed accompagnamento all'innovazione e l'auditing tecnologico e organizzativo al fine di stimolare e sostenere la domanda di innovazione e di diffondere la partecipazione a programmi di ricerca e network internazionali:*
 - ✓ azioni di auditing tecnologico e organizzativo relative al trasferimento di tecnologie, al management, al marketing, ai servizi delle TIC, anche attraverso l'ausilio di soggetti "intermediari di innovazione", connessioni con i centri di ricerca, assistenza alla partecipazione a programmi di ricerca e network nazionali e internazionali. Si tratta di attività per la cui efficacia, data la debolezza e la frammentazione del sistema produttivo regionale e la scarsa presenza di servizi altamente qualificati nel territorio regionale, occorre una regia "pubblica" competente ai fini di favorire l'incontro tra imprese e società di servizi. Gli audit tecnologici devono coinvolgere le PMI anche mediante la partecipazione ai costi. (catg. nn. 4, 5, 9);
 - ✓ acquisizione di servizi specialistici e beni strumentali da parte delle PMI, anche in forma associata, funzionali all'incremento del grado di innovazione tecnologica, di processo e organizzativa delle imprese (catg. nn. 4, 5);
 - ✓ azioni di qualificazione dell'offerta di ricerca nei settori di rilevanza strategica regionale, favorendo la messa in rete di Università ed Enti di ricerca pubblici e privati e promuovendo una gestione manageriale della rete e una maggiore finalizzazione della loro attività di ricerca al trasferimento di innovazione verso il settore produttivo (catg. nn. 1, 2, 3).

OBBIETTIVO SPECIFICO 4.2: Potenziare attraverso l'utilizzo delle TIC la capacità competitiva del sistema delle PMI e allargare i benefici per i cittadini derivanti dalla diffusione delle TIC

- *Obiettivo Operativo 4.2.1: Diffusione delle TIC per potenziare la capacità competitiva del sistema delle PMI*
 - ✓ azioni di incentivazione per la promozione dell'*e-commerce* nelle PMI e per l'applicazione delle TIC alla gestione dei processi produttivi nei settori manifatturieri a più elevato potenziale. Nello specifico, l'intervento sarà diretto a migliorare l'efficienza produttiva e gestionale e la logistica nelle imprese manifatturiere con più di 10 addetti e nei *cluster* produttivi (anche con soluzioni di tipo B2B) e ad incrementare, nel sistema delle PMI, la capacità di penetrazione all'estero attraverso il canale telematico (B2C) nell'ambito di settori con specificità regionale (catg. n. 14);
 - ✓ azioni di incentivazione alla nascita di nuove PMI di servizi nell'ambito delle applicazioni TIC (catg. n. 7);
 - ✓ sviluppo di sistemi di *competitive intelligence* a livello di settore, finalizzati a consentire alle imprese un più facile accesso alle innovazioni di prodotto e di processo rilevanti nel settore di riferimento (catg. n. 15).
- *Obiettivo Operativo 4.2.2: Incentivare l'accesso e la diffusione di servizi connessi all'uso delle TIC, con particolare riferimento alle esigenze di superamento dei fenomeni di digital divide e dei divari territoriali tra aree urbane ed aree interne rurali*
 - ✓ azioni volte a incrementare la diffusione di servizi di e-government avanzati per cittadini e imprese, incluse quelle mirate ad innalzare la partecipazione del cittadino all'azione di governo (*e-democracy*), anche nell'ottica della riduzione del digital divide che caratterizza le aree marginali, ricorrendo diffusamente al riuso di soluzioni e pratiche già sperimentate

- (iniziative nazionali RIUSO e ALI) e rispettando i criteri del fallimento del mercato e della neutralità tecnologica (catg. nn. 10, 11, 13);
- ✓ azioni volte a incrementare la diffusione di servizi di *e-health* (teleprenotazione e telepagamento, telediagnosi, governo clinico remoto attraverso la realizzazione del fascicolo sanitario elettronico), ricorrendo diffusamente al riuso di soluzioni e pratiche già sperimentate, laddove disponibili (catg. nn. 11, 13);
 - ✓ azioni di potenziamento e diffusione di infrastrutture e servizi finalizzati all'e-inclusion, con particolare attenzione alle famiglie e ai soggetti che versano in stato di disagio, finalizzate a:
(i) l'erogazione a domicilio di servizi informativi, (ii) l'erogazione di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari in modalità teleassistenza, (iii) la realizzazione di sistemi tecnologici finalizzati ad innalzare il grado di autonomia nella vita domestica per le persone diversamente abili, ricorrendo diffusamente al riuso di soluzioni e pratiche già sperimentate (iniziative nazionali RIUSO e ALI), laddove disponibili. Le azioni saranno realizzate in coerenza con gli orientamenti della CE relativi all'utilizzo dei Fondi strutturali nel settore delle comunicazioni elettroniche e le regole in materia di aiuti di Stato (catg. nn. 12, 13);
 - ✓ azioni di rafforzamento, coordinamento e integrazione per l'interoperabilità dei sistemi informativi delle amministrazioni regionali e locali, inclusi i sistemi informativi territoriali, e volte a potenziare le transazioni amministrative telematiche nelle P.A. della regione, incluso il ricorso all'*e-procurement* come strumento volto a realizzare una più efficiente gestione della spesa pubblica, ricorrendo diffusamente al riuso di soluzioni e pratiche già sperimentate (iniziative nazionali RIUSO e ALI) (catg. nn. 11, 12);
 - ✓ azioni di ricerca e di diffusione delle tecnologie della informazione e della comunicazione nel settore dei beni culturali (centro restauro, accesso, interoperabilità, prevenzione rischi, innovazione, contenuti digitali, ecc.) (catg. n. 11).

4.5 Asse 5: Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali

4.5.1 Obiettivi specifici e operativi

OBIETTIVO SPECIFICO 5.1: Consolidare e potenziare il tessuto imprenditoriale siciliano, incentivando la crescita dimensionale delle PMI, lo sviluppo di distretti e la formazione di gruppi di imprese, facilitando l'accesso al credito e rafforzando le agglomerazioni esistenti con la riqualificazione delle aree industriali e produttive, in un'ottica di miglioramento della qualità e della competitività complessiva del sistema delle imprese

- *Obiettivo operativo 5.1.1: Sostenere lo sviluppo e il rafforzamento di distretti produttivi e gruppi di imprese e realizzare i servizi comuni volti a superare deficit conoscitivi e relazionali delle imprese*
- *Obiettivo operativo 5.1.2: Realizzare nuove infrastrutture e servizi nelle aree di sviluppo industriale ed in quelle artigianali esistenti e nei contesti ancora sprovvisti finalizzati all'incremento della concentrazione*
- *Obiettivo operativo 5.1.3: Agevolare lo sviluppo e il consolidamento delle imprese esistenti maggiormente competitive e di qualità e di quelle di nuova costituzione e da rilocalizzare, mediante l'introduzione di strumenti finanziari e fiscali intesi a migliorare l'accesso al credito per favorire gli investimenti e la crescita dimensionale in un quadro di riorganizzazione e unificazione del sistema di aiuti per settori produttivi*

OBIETTIVO SPECIFICO 5.2: Potenziare la capacità di espansione delle imprese siciliane in mercati extra-regionali ed internazionali

- *Obiettivo operativo 5.2.1: Promuovere l'ampliamento ed il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale*
- *Obiettivo operativo 5.2.2: Ridurre la dipendenza nel settore distributivo e rilanciare i prodotti e servizi di qualità nei mercati extra-regionali*

Di seguito si rappresenta lo schema esemplificativo degli indicatori di risultato e realizzazione dell'Asse

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
<p>5.1 - Consolidare e potenziare il tessuto imprenditoriale siciliano, incentivando la crescita dimensionale delle PMI, lo sviluppo di distretti e la formazione di gruppi di imprese, facilitando l'accesso al credito e rafforzando le agglomerazioni esistenti con la riqualificazione delle aree industriali e produttive, in un'ottica di miglioramento della qualità e della competitività complessiva del sistema delle imprese</p>	<p>5.1.1: Sostenere lo sviluppo e il rafforzamento di distretti produttivi e gruppi di imprese e realizzare i servizi comuni volti a superare deficit conoscitivi e relazionali delle imprese.</p>	<p>Interventi di cui: - relativi all'attivazione di servizi comuni - di sostegno alla certificazione ambientale</p>	<p>Numero</p>	<p>23 23</p>
	<p>5.1.2: Realizzare nuove infrastrutture e servizi nelle aree di sviluppo industriale ed in quelle artigianali esistenti e nelle aree ancora sprovviste finalizzati all'incremento della concentrazione</p>	<p>Superficie interessate dagli interventi</p>	<p>mq</p>	<p>200.000</p>
	<p>5.1.3: Agevolare lo sviluppo e il consolidamento delle imprese esistenti maggiormente competitive e di qualità e di quelle di nuova costituzione e da riocalizzare, mediante l'introduzione di strumenti finanziari e fiscali intesi a migliorare l'accesso al credito per favorire gli investimenti e la crescita dimensionale in un quadro di riorganizzazione e unificazione del sistema di aiuti per settori produttivi</p>	<p>Imprese agevolate</p>	<p>Numero</p>	<p>3.000</p>
<p>5.2 - Potenziare la capacità di espansione delle imprese siciliane in mercati extra-regionali ed internazionali</p>	<p>5.2.1: Promuovere l'ampliamento ed il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale</p>	<p>Interventi attivati</p>	<p>Numero</p>	<p>60</p>
	<p>5.2.2: Ridurre la dipendenza nel settore distributivo e rilanciare i prodotti e servizi di qualità nei mercati extra-regionali.</p>	<p>Interventi attivati</p>	<p>Numero</p>	<p>30</p>

Obiettivi Specifici	Indicatore di risultato	Valore attuale e anno	Valore atteso al 2015	Fonte/ Note
<p>5.1 - Consolidare e potenziare il tessuto imprenditoriale siciliano, incentivando la crescita dimensionale delle PMI, lo sviluppo di distretti e la formazione di gruppi di imprese, facilitando l'accesso al credito e rafforzando le agglomerazioni esistenti con la riqualificazione delle aree industriali e produttive, in un'ottica di miglioramento della qualità e della competitività complessiva del sistema delle imprese</p>	Differenziale tra export regionale prodotto da imprese distrettuali e imprese non distrettuali (%)	Da rilevare	20	Indagine ad hoc
	Utilizzo dei nuovi servizi alle imprese localizzati nelle aree oggetto di intervento (%)	-	100	Indagine ad hoc
	Investimenti privati attivati (Effetto leva, valore in Meuro)	250 (Meuro) (l'effetto leva stimato al 2008) PO 2000-2006	400 (Meuro) di cui 40 Meuro relativi all'avviamento di imprese a conduzione femminile	Indagine ad hoc
	Accordi di collaborazione di natura tecnico-produttiva e/o di natura commerciale tra imprese (numero)	Da rilevare	250	Indagine ad hoc
<p>5.2 - Potenziare la capacità di espansione delle imprese siciliane in mercati extra-regionali ed internazionali</p>	Valore aggiunto per addetto nelle PMI (industria in senso stretto) (migliaia di Euro)	23,1	27	ISTAT
	<i>Joint venture</i> ed accordi con imprese estere siglati dalle imprese siciliane (numero)	Da rilevare	15	Indagine ad hoc

4.5.2 Contenuti

I beneficiari dell'Asse V sono: Regione Siciliana, Enti Locali, Consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale PMI, come definite dalla disciplina comunitaria, anche aderenti a distretti produttivi e a gruppi, Consorzi di PMI, Consorzi fidi, Soggetti pubblici o privati anche in ATS, CCIAA, *Centri di assistenza tecnica* di cui all'art. 13 c.1 della l.r. 20/05, Soggetti strumentali a capitale pubblico regionale, Centri Commerciali Naturali (come definiti dalla art. 9 L.R. n. 10 del 15/09/2005) in forma di consorzi di PMI.

Gli obiettivi specifici dell'Asse si sostanziano nelle azioni seguenti riassunte negli obiettivi operativi di seguito indicati.

OBIETTIVO SPECIFICO 5.1: Consolidare e potenziare il tessuto imprenditoriale siciliano, incentivando la crescita dimensionale delle PMI, lo sviluppo di distretti e la formazione di gruppi di imprese, facilitando l'accesso al credito e rafforzando le agglomerazioni esistenti con la riqualificazione delle aree industriali e produttive, in un'ottica di miglioramento della qualità e della competitività complessiva del sistema delle imprese.

Un obiettivo specifico della strategia connessa allo "Sviluppo imprenditoriale e al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali" è quello di favorire, anche mediante un migliore accesso al credito, la crescita dimensionale delle PMI, la formazione e lo sviluppo di distretti e gruppi di imprese, nonché di potenziare, mediante la riqualificazione delle aree produttive (industriali e artigianali), le agglomerazioni esistenti.

In tale ottica è necessario garantire il "ritorno" in relazione all'utilizzo delle risorse pubbliche in termini di solidità e durevolezza degli investimenti agevolati, di opportunità che gli stessi possano far sorgere nel contesto territoriale, ecc. Ciò comporta la necessità di operare delle scelte finanziando interventi mirati, con un orientamento marcato in direzione della selettività, attraverso i quali la spesa pubblica possa operare come leva di sviluppo e come moltiplicatore degli interventi privati e dei loro effetti positivi sul territorio, anche rivolgendosi all'imprenditorialità esistente che abbia dimostrato di essere in grado di ben operare sul mercato per solidità patrimoniale e finanziaria, per capacità imprenditoriale, per adeguatezza del livello tecnologico delle proprie produzioni.

In secondo luogo, l'analisi di contesto ha messo in evidenza, da un lato, la presenza di significative specializzazioni settoriali concentrate in particolari aree territoriali e, dall'altro, l'incompletezza di alcune filiere produttive e la dimensione eccessivamente ridotta del tessuto siciliano di PMI. Tali aspetti costituiscono importanti concause della ridotta capacità innovativa delle imprese e di penetrazione nei mercati nazionali e internazionali (in quest'ultimo caso la debolezza emerge soprattutto in merito al debole flusso di IDE in uscita). Da ciò scaturisce la necessità di porre in essere misure volte a sviluppare e rafforzare le filiere produttive in termini di:

- completamento e potenziamento delle filiere;
- creazione di servizi e azioni innovative comuni.

Con riferimento a questa ultima misura, in fase di attuazione degli interventi dovrà essere assicurato il raccordo con le attività previste nell'Asse 4, obiettivi specifici 4.1. e 4.2 .

Per il rafforzamento delle filiere produttive la Regione Siciliana si è dotata di una legge (la L.R. n.17/2004 e relativo D.A. n.152/2005) che ha posto le basi per il riconoscimento dei distretti produttivi dando particolare enfasi da un lato alla connotazione di filiera e all'integrazione produttiva di quest'ultimi e, dall'altro, alla definizione di particolari azioni innovative volte a

potenziare la competitività del distretto. Al contempo un analogo intervento legislativo per quanto concerne il settore agroalimentare ha posto le basi per il riconoscimento dei Distretti Agroalimentari di Qualità (L.R. n.20/2005 e relativo D.A. n. 99092/06) e con l'Accordo di programma Quadro "Ricerca Scientifica ed Innovazione tecnologica" riguardante il territorio della Regione Siciliana, stipulato in data 14 giugno 2005, è stata prevista la costituzione di tre Distretti Tecnologici (AgroBio e Pesca Ecocompatibile, Trasporti Navali Commerciali e da Diporto, Micro e Nanosistemi). Per quanto concerne i distretti produttivi bisogna comunque sottolineare l'importanza di promuovere forme di aggregazione realmente coerenti con i fabbisogni competitivi delle singole imprese e con le esigenze del sistema locale su cui insistono, valutando adeguatamente la solidità del progetto comune e il valore aggiunto fornito dallo stesso rispetto alle esigenze delle singole imprese.

Occorre valutare attentamente/dimostrare in quali circostanze e per quali casi la domanda di servizi comuni, oppure la costruzione di un progetto comune, consentano di rispondere in maniera più adeguata – per ragioni economiche, strategiche, di mercato, ecc. – a specifiche esigenze, rispetto alle attività delle singole imprese.

In terzo luogo, sulla base dell'esperienza pregressa relativa al precedente ciclo programmatico, per il perseguimento dell'obiettivo generale relativo all' Asse 5 assume ancora rilevanza la riqualificazione delle aree produttive (industriali e artigianali), soprattutto per quanto concerne gli aspetti ambientali e le innovazioni di tipo tecnologico e organizzativo legate al perseguimento delle strategie di Lisbona e Goteborg,

Il contesto socio-economico regionale siciliano palesa notevoli difficoltà ad attrarre investimenti esteri e nazionali e a stimolare la localizzazione di nuovi insediamenti produttivi. Il funzionamento e le specifiche attribuzioni dei Consorzi di sviluppo industriale hanno come normativa di riferimento la L.R. n. 1/84, peraltro in fase di importante revisione, che prevede espressamente la loro costituzione nelle nove province siciliane, a cui si aggiungono Gela e Caltagirone per le peculiarità che questi due ultimi ambiti territoriali presentano, l'uno per insediamenti di tipo essenzialmente industriale, l'altro per la vocazione produttiva particolarmente qualificante di alcuni settori del manifatturiero, delle produzioni tipiche locali e dell'artigianato di pregio.

La strategia regionale che ne giustifica la loro istituzione e funzionamento, e che deve caratterizzare in modo molto più pregnante la nuova fase di programmazione 2007/13, scaturisce dall'esigenza di creare sviluppo imprenditoriale anche attraverso una rete consolidata di rapporti collaborativi, andando anche oltre i confini amministrativi di ogni singolo ente locale, all'insegna di un reale coinvolgimento operativo senza il quale non sarebbe possibile il perseguimento di alcuna iniziativa che possa avere riscontri su un arco temporale considerevole. Per tale ragione appare imprescindibile, per il nuovo ciclo di programmazione, che i soggetti istituzionali che partecipano ai Consorzi ASI, siano essi Comuni, Province, Camere di Commercio, Associazioni di Industriali, Associazioni della Piccola Industria, altre associazioni di categoria nonché Enti pubblici economici e finanziari, facciano concretamente "sistema" per rendere il tessuto locale appetibile per l'insediamento di nuove realtà produttive/industriali (attraverso, innanzitutto, azioni di riqualificazione ambientale) e per rendere effettivamente operative le funzioni conferite dalla normativa vigente, purtroppo spesso rimaste inesprese per la commistione di molteplici fattori locali contingenti.

I Consorzi devono, dunque, essere in grado di individuare strategicamente le zone di insediamento industriale e partecipare con ruolo maggiormente propositivo alla predisposizione dei P.R.G. delle zone con destinazione industriale; inoltre, occorre che possano avvalersi di procedure amministrative più snelle per l'acquisizione e la cessione di terreni per la costruzione di stabilimenti industriali. Necessita, altresì, una maggiore capacità operativa nell'attrezzare gli agglomerati mediante la progettazione ed esecuzione di opere infrastrutturali, servizi sociali e tecnologici; infine, i Consorzi devono acquisire maggiore consapevolezza circa l'importanza di esercitare

attività di promozione ed assistenza alle iniziative industriali essenziali per produrre impatti di sviluppo rilevanti nel medio-lungo termine. Analoghe azioni e strategie sono da estendere alle aree artigianali che presentano ottime possibilità di attuazione in termini di capacità di spesa nonché di sviluppo e rilancio del territorio. In particolare per le suddette aree artigianali sono da riproporre, per assicurare continuità alle azioni positivamente già poste in essere nella precedente programmazione, interventi per la creazione di nuove aree e per il completamento o la riqualificazione di aree già esistenti. L'obiettivo viene perseguito attraverso azioni differenziate, distinguendo le aree in modo da tenere conto delle rispettive peculiarità e criticità, in ragione del tessuto imprenditoriale esistente, delle risorse infrastrutturali in termini di vantaggio/svantaggio del comune richiedente, della capacità di *governance*.

Dalle lezioni del passato si desume che maggiore enfasi è stata posta in questi ultimi anni alla possibilità concessa ai Consorzi di accedere ai finanziamenti da destinare alla realizzazione di servizi reali all'impresa. Taluni servizi, in particolare, sono stati realizzati nelle aree industriali attraverso risorse provenienti da programmi dell'U.E. (P.O.P, ecc.) ed attengono alla sistemazione di adeguati locali ed all'acquisizione di strutture informatiche (*hard e soft*) e collegamenti con banche dati al servizio degli imprenditori.

L'orientamento strategico regionale della programmazione da attuare mira all'individuazione ed al superamento delle strozzature che inficiano il consolidamento e il potenziamento del tessuto imprenditoriale siciliano maggiormente competitivo e di qualità e al completamento delle filiere produttive favorendo il consolidamento delle attività tradizionali e dei comparti produttivi più dinamici in interazione, e non in antitesi, alla costituzione di distretti produttivi.

L'intenzione è anche quella di riuscire a conferire piena funzionalità alle aree di sviluppo industriale attraverso una maggiore sinergia e collaborazione fattiva con istituzioni quali Università, Camere di commercio, Centri di ricerca, ecc. ed, inoltre, quella di accompagnare gli eventuali processi virtuosi di concentrazione e delocalizzazione delle attività produttive all'interno delle aree attrezzate ed infrastrutturate.

In quarto luogo, il minore dinamismo del settore industriale negli ultimi anni si è riflesso considerevolmente sul sistema produttivo regionale, principalmente costituito da piccole e medie imprese. Gli effetti della crescente concorrenza globale, anche da parte dei paesi in via di sviluppo, unitamente a fattori strutturali interni che traggono origine principalmente dal sottodimensionamento delle imprese, hanno rallentato il processo di riposizionamento verso segmenti di produzione a più alto valore aggiunto condizionando sfavorevolmente la dinamica dell'economia regionale.

Le criticità nell'attuazione emerse nel ciclo 2000-2006 palesano altresì la necessità di razionalizzare e semplificare il sistema degli incentivi alle imprese e di favorire un maggiore accesso al credito delle PMI siciliane.

I regimi di aiuto dovranno diventare più adeguati alle esigenze ed alle specificità del sistema imprenditoriale e connettersi maggiormente all'orientamento comunitario volto a privilegiare forme di aiuto rivolte a profili "orizzontali" (ricerca e innovazione, energia, ambiente, qualità, ecc.).

La razionalizzazione degli incentivi alle imprese dovrà essere volta a rendere tale forma di sostegno più flessibile, celere e adatta ai fabbisogni competitivi del sistema produttivo. In tal senso si vuole porre in essere un sistema che consenta alle imprese di scegliere anche cumulativamente, entro il limite massimo di aiuto consentito, tra più forme tecniche di agevolazione (finanziamento agevolato, credito di imposta, contributi in conto impianti, contributi in conto interesse, garanzie, ecc.), con lo scopo di finanziare investimenti materiali e immateriali. Il sistema degli aiuti sarà mirato ai settori produttivi strategici in coerenza con gli obiettivi programmatici previsti, attraverso il ricorso a bandi tematici. Il credito di imposta potrà essere concesso solamente a fronte di investimenti produttivi da parte delle imprese ed entro i limiti consentiti dalla normativa

comunitaria di settore. Esso sarà diversificato in relazione alla tipologia di impresa che effettua l'investimento e sarà rivolto principalmente a favorire la crescita dimensionale delle imprese attraverso un incentivo volto ad innalzare il limite di utilizzo superiore per imprese che si aggregano. Le procedure di aiuto dovranno rafforzare la cultura della valutazione dei progetti di investimento aziendale, selezionando interventi a maggiore redditività proposti da imprese profittevolmente operanti che dimostrino di possedere adeguate caratteristiche di solidità finanziaria e capacità imprenditoriale, al fine di conseguire, quindi, durevoli ed importanti ricadute economico-sociali sul territorio.

Al contempo con altro specifico intervento, si mirerà a sostenere nuovi soggetti (giovani e donne) e nuove idee, favorendo processi di start-up che possano portare nuova linfa e nuove prospettive nel tessuto produttivo siciliano pur comportando un maggior grado di incertezza in relazione ai ritorni economico sociali. Si tratta, in particolare, di nuove iniziative imprenditoriali legate a nuove opportunità di business, intraprese da soggetti che non hanno ancora maturato esperienze imprenditoriali nel settore in cui intendono operare.

Mediante la razionalizzazione, si intende dunque realizzare uno strumento unico che consentirà di giungere ad una semplificazione procedurale e ad un maggiore capacità di orientamento delle imprese tra i diversi regimi di aiuto. Tale strumento, oltre a promuovere le suddette finalità, vuole inoltre porsi a sostegno e rafforzamento di azioni volte a favorire i processi di emersione del lavoro non regolare, lo sviluppo di nuovi strumenti di ingegneria finanziaria o il finanziamento di nuove iniziative imprenditoriali.

Al contempo, l'azione sul mercato del credito dovrà porsi come obiettivo la capitalizzazione delle imprese e l'istituzione di un sistema di garanzie creditizie. Il sistema dei consorzi fidi, di cui si sta attuando in Sicilia la riorganizzazione in conformità con quanto previsto dalla Legge 326/03 e dalla Legge Regionale 11/05, appare in tal senso come uno strumento indispensabile ai fini della mitigazione del costo del denaro essendo in grado di offrire al sistema bancario, troppo spesso più sbilanciato sulla valutazione patrimoniale dell'imprenditore e meno sulla qualità dell'idea imprenditoriale, adeguate garanzie a fronte del credito richiesto dalle imprese.

Questo obiettivo specifico si sostanzia in tre obiettivi operativi:

- *Obiettivo operativo 5.1.1: Sostenere lo sviluppo e il rafforzamento di distretti produttivi e gruppi di imprese e realizzare i servizi comuni volti a superare deficit conoscitivi e relazionali delle imprese.*

Gli effetti attesi da tale obiettivo consistono nell'incremento della produttività del lavoro delle micro e PMI e del tasso di innovazione (di processo, organizzativa ed ambientale) di queste ultime.

- *Obiettivo operativo 5.1.2: Realizzare nuove infrastrutture e servizi nelle aree di sviluppo industriale ed in quelle artigianali esistenti e nelle aree ancora sprovviste finalizzati all'incremento della concentrazione*

Gli effetti attesi di tale obiettivo si sostanziano in un incremento della produttività delle imprese manifatturiere e artigianali.

- *Obiettivo operativo 5.1.3: Agevolare lo sviluppo e il consolidamento delle imprese esistenti maggiormente competitive e di qualità e di quelle di nuova costituzione e da rilocalizzare, mediante l'introduzione di strumenti finanziari e fiscali intesi a migliorare l'accesso al credito per favorire gli investimenti e la crescita dimensionale in un quadro di riorganizzazione e unificazione del sistema di aiuti per settori produttivi*

Gli effetti attesi di tale obiettivo operativo sono legati ad un incremento della natalità delle imprese e degli investimenti privati, anche grazie alla crescita degli investimenti produttivi e alla riduzione delle difficoltà di accesso al credito delle micro e PMI.

OBIETTIVO SPECIFICO 5.2: Potenziare la capacità di espansione delle imprese siciliane in mercati extra-regionali ed internazionali

Un obiettivo specifico della strategia connessa allo “sviluppo imprenditoriale e al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali” è quello della promozione di una maggiore espansione del sistema produttivo in termini di migliore accesso ai mercati extraregionali e internazionali facendo leva, da un lato, su una migliore capacità di connessione con la rete di distribuzione e commercializzazione per le PMI e, dall’altro - per le imprese appartenenti alle filiere produttive più competitive - su un rafforzamento dei processi di internazionalizzazione produttiva.

In quest’ultimo ambito, l’analisi di contesto ha fatto emergere come la Sicilia soffra di una eccessiva concentrazione dell’export in pochi settori (che peraltro non rientrano tra quelli emersi nell’analisi di scenario del Documento Strategico Regionale come settori a maggiore potenzialità di crescita) e verso pochi paesi (soprattutto Francia e Germania) e di una capacità di attrazione degli investimenti esterni molto limitata, a causa di condizioni localizzative non particolarmente competitive e di una carente azione di marketing territoriale. Sebbene nel precedente periodo di programmazione siano state avviate le prime iniziative in questo ambito, è solo negli ultimi anni che l’agenda di *policy* regionale ha riconosciuto al tema dell’internazionalizzazione una centralità strategica ai fini dello sviluppo regionale. In particolare, la Regione ha operato scelte strategiche sia sul versante programmatico sia sul versante normativo. In primo luogo, con l’adozione del PRINT, la Regione ha definito la cornice strategica in cui confluiscono tutte le azioni che direttamente o indirettamente producono impatto sul grado di apertura internazionale della Sicilia (internazionalizzazione produttiva, attiva e passiva, ma anche internazionalizzazione nel settore turistico, culturale, della formazione e sanitario, nonché cooperazione territoriale). In aggiunta, la Regione si è dotata di una legge (la n. 20 del 22 dicembre 2005) che definisce le regole, i ruoli e i meccanismi di *governance* della *policy* a livello regionale. In tal modo, l’impianto programmatico e normativo regionale, tenendo conto delle lezioni dell’esperienza del precedente ciclo di programmazione, è stato adeguato per razionalizzare, vale a dire mettere a sistema le azioni in corso e quelle programmate, nell’ottica di una più efficiente allocazione delle risorse e di un migliore coordinamento operativo ai diversi livelli istituzionali.

Si punta inoltre a rafforzare il principio per cui l’azione progettuale internazionale e, più in generale, le iniziative in questo ambito siano orientate in maniera più decisa, sia a livello settoriale che geografico.

Dal momento che la definizione e il coordinamento operativo della strategia di internazionalizzazione produttiva in entrata sono affidati ai soggetti istituzionali a livello centrale, la strategia regionale punta soprattutto sul rafforzamento della capacità di internazionalizzazione del tessuto produttivo.

La strategia regionale mira a migliorare le condizioni localizzative dei contesti territoriali attraverso un’azione complessiva, trasversale, che si realizza prevalentemente nell’ambito di interventi che incidono in maniera indiretta (maggiore attenzione a servizi per la qualità della vita e sicurezza) e che trovano collocazione all’interno di diversi obiettivi specifici del PO. In maniera complementare, tale obiettivo supporta azioni di natura immateriale, volte a migliorare l’immagine del territorio come destinazione di investimenti e comunicazione dei vantaggi localizzativi.

L’obiettivo specifico, ovvero il sostegno all’espansione commerciale nei mercati extra-regionali, riguarda il segmento di imprese di piccola o piccolissima dimensione, prevalentemente artigiane, che incontrano significative difficoltà di integrazione nelle catene distributive extra-regionali.

Questo obiettivo specifico si sostanzia in due obiettivi operativi:

- *Obiettivo operativo 5.2.1: Promuovere l'ampliamento ed il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale*

Gli effetti attesi di tale obiettivo consistono nell'aumento del volume e del valore dell'export nei settori ad elevata crescita, accompagnato da una presenza più stabile e strutturata in termini produttivi e da una maggiore penetrazione dei nuovi mercati in forte espansione.

- *Obiettivo operativo 5.2.2: Ridurre la dipendenza nel settore distributivo e rilanciare i prodotti e servizi di qualità nei mercati extra-regionali*

Gli effetti attesi di tale obiettivo si focalizzano principalmente in un miglioramento del settore distributivo ed in un rafforzamento competitivo delle micro e PMI siciliane.

4.5.3 Attività

Gli obiettivi operativi prima enunciati si declinano nelle seguenti linee di intervento (riportate a titolo esemplificativo) riconducibili alle categorie di spesa indicate in parentesi:

OBIETTIVO SPECIFICO 5.1: Consolidare e potenziare il tessuto imprenditoriale siciliano, incentivando la crescita dimensionale delle PMI, lo sviluppo di distretti e la formazione di gruppi di imprese, facilitando l'accesso al credito e rafforzando le agglomerazioni esistenti con la riqualificazione delle aree industriali e produttive, in un'ottica di miglioramento della qualità e della competitività complessiva del sistema delle imprese

- *Obiettivo operativo 5.1.1: Sostenere lo sviluppo e il rafforzamento di distretti produttivi e gruppi di imprese e realizzare i servizi comuni volti a superare deficit conoscitivi e relazionali delle imprese*
 - ✓ azioni di realizzazione di servizi comuni (promozione, marketing, logistica, servizi informativi, certificazione ambientale e di origine prodotti, rapporti con la PA, ecc.) in favore di imprese distrettuali o gruppi di imprese, interventi volti a promuovere servizi di assistenza tecnica alle imprese (catg. nn. 5, 6, 8, 9);
 - ✓ azioni innovative a sostegno delle imprese appartenenti a filiere produttive o a gruppi di imprese (catg. nn. 3, 5, 8, 9, 15);
 - ✓ interventi integrati di eco-innovazione dei processi produttivi (risparmio energetico e idrico, riduzione delle emissioni atmosferiche, riduzione della produzione di rifiuti) ma anche organizzativi e logistici in un'ottica di distretto produttivo (catg. nn. 5, 6);
 - ✓ azioni finalizzate al superamento del deficit di conoscenze e di relazioni produttive tipico della micro e piccola impresa (catg. nn. 3, 5).
- *Obiettivo operativo 5.1.2: Realizzare nuove infrastrutture e servizi nelle aree di sviluppo industriale ed in quelle artigianali esistenti e nelle aree ancora sprovviste, finalizzati all'incremento della concentrazione*
 - ✓ azioni volte al sostegno del miglioramento delle condizioni di contesto, della funzionalità delle aree produttive in termini di organizzazione logistica, finalizzate alle economie di scala, alla riduzione degli impatti ambientali ed alla rifunzionalizzazione dei centri servizi integrati (catg. nn. 5, 6);
 - ✓ interventi infrastrutturali tendenti alla riqualificazione delle aree attrezzate, nonché alla bonifica ed al recupero di insediamenti imprenditoriali abbandonati (catg. nn. 6, 50, 78);
 - ✓ azioni volte alla realizzazione di aree produttive in territori ancora sprovvisti, limitando tale opportunità a Comuni che ne dimostrino la necessità sulla base della saturazione di aree già esistenti nello stesso territorio in cui si intende intervenire nonché della presenza nell'area di agglomerazione di imprese artigiane rilevabili attraverso indicatori analitici pre-determinati (catg. nn. 6, 78);
 - ✓ creazione di una rete informatica che colleghi tutte le aree artigianali e industriali della Sicilia e che offra agli operatori anche esteri notizie costanti sulle disponibilità localizzative nonché programmi di informazione, promozione e commercializzazione del prodotto regionale in Italia e all'estero (catg. n. 15);
 - ✓ azioni di supporto all'adozione di sistemi di gestione ambientale (catg. n. 6).
- *Obiettivo operativo 5.1.3: Agevolare lo sviluppo e il consolidamento delle imprese esistenti maggiormente competitive e di qualità e di quelle di nuova costituzione e da rilocalizzare, mediante l'introduzione di strumenti finanziari e fiscali intesi a migliorare l'accesso al credito*

per favorire gli investimenti e la crescita dimensionale in un quadro di riorganizzazione e unificazione del sistema di aiuti per settori produttivi

- ✓ azioni volte alla definizione di un regime di aiuti che consenta alle imprese, attraverso un unico strumento, la possibilità di operare tra più strumenti agevolativi, ivi compreso il credito di imposta, per investimenti esclusivamente finalizzati a perseguire obiettivi di sviluppo di tipo non generalista entro i limiti di intensità di aiuto consentiti (catg. nn. 8, 9);
- ✓ azioni selettive a sostegno delle imprese esistenti che abbiano dimostrato di essere in grado di operare sul mercato, per solidità patrimoniale e finanziaria, per capacità imprenditoriale, per adeguatezza del livello tecnologico delle produzioni, mediante strumenti di aiuto finanziario ai programmi di investimenti di qualità, ivi compresi quelli per l'innovazione tecnologica, di processo, di prodotto ed organizzativa (catg. nn. 8, 9);
- ✓ azioni volte alla riqualificazione delle aree interessate alla realizzazione di servizi comuni, alla promozione di produzioni locali (con esclusione dei prodotti elencati all'Allegato I del Trattato) nell'ambito dei Centri Commerciali Naturali come definiti dall'art 9 della L.R. n. 10 del 15/09/2005 ed aiuti alle PMI che in tali contesti intendono avviare interventi di riqualificazione delle proprie strutture (catg. nn. 9, 61);
- ✓ azioni per la promozione ed il sostegno di iniziative imprenditoriali di determinate categorie di destinatari (giovani e donne) nei settori industriali e dei servizi alle imprese legate a nuove opportunità di investimento, favorendo anche la creazione di servizi per la conciliazione lavoro/vita (catg. nn. 7, 9);
- ✓ azioni finalizzate alla concentrazione di nuovi investimenti produttivi per l'insediamento di imprese di nuova costituzione o di quelle esistenti che intendano rilocalizzarsi all'interno delle aree attrezzate ed infrastrutturate (catg. nn. 8, 9, 79);
- ✓ integrazione del fondo rischi dei Consorzi fidi e azioni per la costituzione di un fondo di controgaranzia per le PMI in linea con la regolamentazione prudenziale comunitaria in materia creditizia e finanziaria e le istruzioni di vigilanza introdotte a livello nazionale per l'entrata in vigore dell'accordo di Basilea 2. Tali interventi sono finalizzati alla razionalizzazione del sistema delle garanzie regionali e alla crescita dimensionale dei Confidi, nonché ai processi di concentrazione e aggregazione su base territoriale e/o settoriale degli stessi. Gli interventi relativi alla patrimonializzazione, alla crescita dimensionale e alle eventuali operazioni di fusione tra gli organismi interessati, finalizzati anche allo svolgimento di attività accessorie all'attività di garanzia collettiva dei fidi, avverrà tramite l'acquisizione dello status di intermediario vigilato ex art. 107 del Testo Unico in materia Bancaria e Creditizia (D.Lgs. n. 385/93). (catg. n. 9).

OBIETTIVO SPECIFICO 5.2: Potenziare la capacità di espansione delle imprese siciliane in mercati extra-regionali ed internazionali

- *Obiettivo operativo 5.2.1: Promuovere l'ampliamento ed il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale*
 - ✓ azioni propedeutiche (ad esempio studi di fattibilità e ricerche di mercato) volte a favorire l'accesso del settore produttivo verso i mercati esteri (catg. nn. 5, 9);
 - ✓ servizi di assistenza e consulenza specialistica a favore delle PMI volti a supportare lo sviluppo dei sistemi produttivi siciliani nei mercati internazionali di riferimento (catg. nn. 5, 9);

- ✓ azioni promozionali verso l'estero dei sistemi di PMI, anche nella logica di intervento del Progetto Paese in eventuale raccordo con altre regioni italiane in particolari settori ad elevato potenziale di sviluppo all'estero (catg. nn. 5, 9);
- ✓ azioni a supporto della messa a sistema degli interventi regionali che agiscono direttamente e indirettamente sull'internazionalizzazione economica, in attuazione del Piano Regionale per l'Internazionalizzazione (PRINT) e del conseguente Piano di Azione di cui all'articolo 1 della L.R. 20/2005, ad esclusione delle azioni di internazionalizzazione culturale e istituzionale (catg. nn. 5, 8, 9, 80).
- *Obiettivo operativo 5.2.2: Ridurre la dipendenza nel settore distributivo e rilanciare i prodotti e servizi di qualità nei mercati extra-regionali*
- ✓ azioni volte a incentivare l'associazionismo delle PMI al fine di conseguire una migliore offerta e commercializzazione di prodotti (con esclusione dei prodotti elencati all'Allegato I del Trattato) e servizi di qualità nei mercati extra-regionali e nei confronti della grande distribuzione (catg. nn. 3, 8);

4.6 Asse 6: Sviluppo urbano sostenibile

4.6.1 Obiettivi specifici e operativi

OBIETTIVO SPECIFICO 6.1: Potenziare i servizi urbani nelle aree metropolitane e nei medi centri

- *Obiettivo operativo 6.1.1: Realizzare strutture ed interventi a scala urbana per l'insediamento e lo sviluppo di attività e servizi , anche a supporto del sistema imprenditoriale*
- *Obiettivo operativo 6.1.2: Potenziare i poli sanitari regionali ed adottare tecnologie avanzate per la qualificazione dei servizi*
- *Obiettivo operativo 6.1.3: Adeguare a criteri di qualità ambientale e sociale le strutture dei servizi e della mobilità urbana*
- *Obiettivo operativo 6.1.4: Rafforzare la rete dei servizi di prevenzione e delle attività orientate alle situazioni di maggiore disagio nelle aree urbane*

OBIETTIVO SPECIFICO 6.2: Creare nuove centralità e valorizzare le trasformazioni in atto , realizzando nuovi poli di sviluppo e servizio di rilevanza sovra-locale.

- *Obiettivo operativo 6.2.1: : Realizzare interventi di rinnovamento urbano per l'insediamento di poli di sviluppo e servizi*
- *Obiettivo operativo 6.2.2: Riqualificare e rigenerare aree in condizioni di criticità o sottoutilizzazione*

Di seguito si rappresenta lo schema esemplificativo degli indicatori di risultato e realizzazione dell'Asse.

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
6.1 -Potenziare i servizi urbani nelle aree metropolitane e nei medi centri	6.1.1: Realizzare strutture ed interventi a scala urbana per l'insediamento e lo sviluppo di attività e servizi , anche a supporto del sistema imprenditoriale	Interventi, con particolare riferimento a strutture nuove e strutture rifunzionalizzate	Numero	20 (di cui 5 nuove strutture e 15 rifunzionalizzate)
	6.1.2: Potenziare i poli sanitari regionali e adottare tecnologie avanzate per la qualificazione dei servizi	Interventi di potenziamento, con particolare riferimento all' innovazione tecnologica	Numero	30 (di cui 5 di innovazione tecnologica)
	6.1.3: Adeguare a criteri di qualità ambientale e sociale le strutture dei servizi e della mobilità urbana	Interventi di adeguamento	Numero	35
	6.1.4: Rafforzare la rete dei servizi di prevenzione e delle attività orientate alle situazioni di maggiore disagio nelle aree urbane	Interventi	Numero	30
6.2 - Creare nuove centralità e valorizzare le trasformazioni in atto , realizzando nuovi poli di sviluppo e servizio di rilevanza sovr-locale.	6.2.1: : Realizzare interventi di rinnovamento urbano per l'insediamento di poli di sviluppo e servizi	Interventi	Numero	20
	6.2.2: Riqualificare e rigenerare aree in condizioni di criticità o sottoutilizzazione	Interventi integrati	Numero	10

Obiettivi Specifici	Indicatore di risultato	Valore attuale e anno	Valore atteso al 2015	Fonte/ Note
6.1 - Potenziare i servizi urbani nelle aree metropolitane e nei medi centri	Numero di computer connessi ogni 100 alunni (%)	Da rilevare	Incremento	Indagine ad hoc
	Incremento percentuale dell'orario extrascolastico di apertura delle scuole (%)	-	+15	Indagine ad hoc
	Imprese/servizi localizzati in strutture nuove/rifunzionalizzate (numero)	-	+70	Indagine ad hoc
	Accessi telematici/mese ai servizi sanitari <i>on line</i> attivati (n. tele-prenotazioni a buon fine) (numero)	Da rilevare	200/mese	Indagine ad hoc
	Risparmio energetico annuo nelle strutture adeguate	-	-25%	Indagine ad hoc
	Nuovi utenti target servizi dai servizi di prevenzione e contrasto al disagio Tempo medio di attesa per prestazioni sanitarie specializzate (minuti)	-	+4.000 utenti	Indagine ad hoc
6.2 - Creare nuove centralità e valorizzare le trasformazioni in atto , realizzando nuovi poli di sviluppo e servizio di rilevanza sovra-locale.	Bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido (sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni) (%)	5,6 (al 2004)	12,3	Obiettivo di servizio
	Popolazione servita dalle nuove strutture realizzate nelle aree recuperate e utilmente messe in uso (numero di abitanti)	-	50.000	Indagine ad hoc

4.6.2 Contenuti

Le principali indicazioni dedotte dal precedente periodo di programmazione hanno orientato le scelte programmatiche verso il superamento di generali, e spesso persistenti, punti di debolezza delle strategie urbane: la carenza di un respiro di medio – lungo periodo del progetto locale, la scarsa integrazione delle politiche a favore dell'impresitoria e dell'occupazione locale e di quelle per lo sviluppo delle comunità sotto gli aspetti della migliore prestazione di servizi ai cittadini, della riqualificazione fisica e ambientale, della rigenerazione sociale delle zone urbane svantaggiate e delle fasce di popolazione a maggiore rischio di esclusione sociale.

Rispetto al precedente orientamento verso la crescita dell'attrattività generale dei sistemi urbani, si sono poste in essere scelte di concentrazione in attività/territori ed in favore di ipotesi progettuali di più ampio respiro temporale e più ampio ambito di impatto territoriale, per incidere sulla combinazione di insufficienti connessioni alle reti immateriali, di scarsa stabilità degli scambi e delle cooperazioni rispetto a realtà (sistemi e settori) di pari o maggior livello, di labile qualificazione e rango degli attrattori e dei servizi urbani.

I contenuti dell'Asse, in linea con le indicazioni degli OSC e in continuità con quanto già avviato nell'ambito dell'APQ aree urbane, sono rivolti alla promozione dell'impresitorialità, dell'innovazione e dello sviluppo dei servizi e alla promozione della coesione sociale attraverso il miglioramento delle condizioni di vita nelle aree urbane e nei quartieri a rischio.

Inoltre, la strategia dell'Asse si fonda sulla valorizzazione delle realizzazioni del precedente periodo di programmazione, inserendole in filiere di offerta di città, completandole ed integrandole con servizi ed interventi funzionali o complementari, anche a carattere infrastrutturale, ed azioni di sviluppo e proiezione sovra-locale.

Le lezioni del precedente periodo di programmazione sono state tenute in considerazione adottando più puntuali scelte di concentrazione nella struttura dell'Asse, articolata negli obiettivi specifici di seguito indicati; i relativi contenuti operativi convergono verso la crescita contestuale di fattori di competitività, coesione sociale e qualità ambientale dei territori urbani. Infatti, la presenza di favorevoli condizioni di contesto indirizza la concentrazione del primo obiettivo specifico sulle aree urbane, mentre nel secondo obiettivo specifico sono stati inclusi, tra i sistemi territoriali-target, anche centri di minore dimensione, attraverso specifiche modalità attuative finalizzate a garantire una migliore sostenibilità degli investimenti nell'ambito del loro bacino di riferimento.

Secondo quanto previsto dal QSN ed in corrispondenza a specifici contenuti (obiettivi operativi e/o linee di intervento), gli obiettivi dell'Asse saranno attuati in complementarità con gli interventi del PON Istruzione "Ambienti per l'apprendimento".

I beneficiari dell'Asse VI sono: Regione Siciliana, Enti Pubblici, Enti Locali, Enti fieristici, Associazioni Temporanee di Scopo pubblico/private, Soggetti a capitale pubblico strumentale, Aziende Sanitarie, Aziende Ospedaliere, Aziende Policlinici Universitari, Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico, strutture consortili tra soggetti di diritto pubblico, Imprese sociali singole o associate, ARPA, Enti o aziende dipendenti o sottoposte a vigilanza da parte dell'Amministrazione Regionale o comunale, Enti privati senza fine di lucro, Associazioni terzo settore.

OBBIETTIVO SPECIFICO 6.1: Potenziare i servizi urbani nelle aree metropolitane e nei medi centri

L'obiettivo specifico focalizza la funzione centrale e decisiva che hanno gli standard offerti dai servizi urbani – ed in specie quelli tipicamente pubblici e pubblico/privati – nel favorire

l'attrazione di investimenti da parte degli operatori privati e l'ulteriore sviluppo dei servizi in settori più avanzati.

Si intende sostenere ed attrarre le iniziative offrendo condizioni di contesto particolarmente ricettive e qualificate, attraverso la realizzazione di interventi strutturali che accrescano ed agevolino la disponibilità di logistica e tecnologie, di connessioni e circuiti relazionali di qualità.

Nel loro complesso, le linee d'intervento dell'obiettivo operativo 6.1.1 intendono concorrere alla crescita dei settori e dei territori di riferimento attraverso azioni di impulso e sostegno materiale ed immateriale.

Per entità e ambiti dei flussi, i servizi sanitari rappresentano un fattore notevole di definizione e gerarchizzazione dei sistemi urbani: il loro potenziamento è quindi ritenuto, anche su scala sovra-regionale, un attendibile fattore di traino all'intero sistema, alla qualità ed al rango complessivo dei servizi.

Le azioni di sviluppo e qualificazione dei servizi sono completate dagli interventi tendenti alla maggiore qualità ambientale, partendo dalla constatazione del peso della stessa nella determinazione sia di sufficienti standard dei servizi, sia della complessiva qualità della vita delle città. Anche in questo caso, particolare attenzione è posta agli interventi riservati ai servizi sanitari, tenuto conto che carenze di qualità ambientale possono produrre effetti negativi sulla salubrità delle strutture ospedaliere, traducendosi in maggiori costi del servizio e penalizzandone l'attrattività a scapito della effettiva qualità delle prestazioni.

Sotto l'aspetto delle politiche dei trasporti, le realizzazioni essenziali in infrastrutture strategiche "pesanti" necessitano di completamento ed integrazione con interventi coordinati anche in favore dello sviluppo delle modalità "leggere", della promozione della innovazione nei comportamenti di consumo dello spazio urbano, avendo attenzione agli effetti di esclusione che, nelle comunità urbane, sono determinati dal predominio e dai costi crescenti del trasporto privato e dei servizi individuali.

Nel suo complesso l'obiettivo specifico intende produrre impatti positivi in termini di sviluppo dell'offerta di città e di crescita della domanda nei confronti delle funzioni più qualificate. L'incremento e la diffusione di centri erogatori di servizi alle imprese intende produrre la creazione di nuova occupazione nel settore dei servizi vendibili e la modificazione, in favore di settori a più alta produttività, della demografia imprenditoriale dell'area di riferimento, anche attraverso l'insediamento di nuove imprese in parchi/poli scientifici e tecnologici. Particolare attenzione è posta alla riqualificazione e sostenibilità del sistema del welfare ed alla promozione dei diritti di cittadinanza dei soggetti a rischio di esclusione sociale, attraverso il rafforzamento dell'economia sociale e dei servizi alla persona. Si garantirà, in tal modo, secondo standard quali-quantitativi, un'offerta di servizi in grado di assicurare qualità della vita soprattutto alle fasce più svantaggiate.

L'obiettivo specifico è essenzialmente finalizzato ai sistemi urbani nei quali le caratteristiche dimensionali e funzionali del contesto sostengono adeguatamente la domanda e l'offerta dei servizi che si intende insediare; pertanto le città obiettivo sono individuate nei capoluoghi di provincia e nelle città con popolazione non inferiore ai 30.000 abitanti. L'attuazione degli obiettivi operativi avverrà mediante piani integrati di sviluppo urbano, il cui numero massimo è stimato in circa 30 piani.

L'obiettivo specifico si sostanzia dunque in quattro obiettivi operativi:

- *Obiettivo operativo 6.1.1: Realizzare strutture ed interventi a scala urbana per l'insediamento e lo sviluppo di attività e servizi, anche a supporto del sistema imprenditoriale*
- *Obiettivo operativo 6.1.2: Potenziare i poli sanitari regionali ed adottare tecnologie avanzate per la qualificazione dei servizi*

- *Obiettivo operativo 6.1.3: Adeguare a criteri di qualità ambientale e sociale le strutture dei servizi e della mobilità urbana*
- *Obiettivo operativo 6.1.4: Rafforzare la rete dei servizi di prevenzione e delle attività orientate alle situazioni di maggiore disagio nelle aree urbane*

OBIETTIVO SPECIFICO 6.2: Creare nuove centralità e valorizzare le trasformazioni in atto , realizzando nuovi poli di sviluppo e servizio di rilevanza sovra-locale

L'obiettivo specifico si ispira al principio generale del policentrismo quale orientamento strategico dell'intervento per l'allocazione e valorizzazione di funzioni e/o servizi nei territori di riferimento. Il decentramento e la creazione di nuove polarità rappresenta, quindi, il *core project* delle azioni di rinnovamento urbano e il principale strumento per la caratterizzazione e il posizionamento strategico del territorio-obiettivo, intendendo indurre un salto di qualità rispetto alle trascorse politiche locali poco differenziate nella individuazione degli attrattori da valorizzare e dai settori cardine da privilegiare.

Per avviare processi di effettiva rivitalizzazione delle aree marginali, è necessario combinare azioni di ampia e duratura riqualificazione, innanzitutto degli spazi pubblici abbandonati al degrado perché privi di una precisa destinazione funzionale, con politiche mirate di sostegno all'insediamento di attività e servizi pubblici. In tale ambito sarà essenziale una stringente valutazione ex-ante della sostenibilità territoriale degli interventi, determinata dalla fondatezza delle previsioni adottate in ordine al bacino territoriale di utenza e alle potenzialità che esso esprime in termini di domanda e offerta rispetto ai contenuti di attività caratteristici delle nuove polarità.

La realizzazione di nuovi poli di sviluppo e di servizio può agire in termini di generale riequilibrio e maggiore coesione territoriale, anche costituendo lo spazio di conciliazione di dinamiche di divergenza e marginalizzazione a favore di deboli sistemi produttivi e/o distributivi locali. L'istituzione e/o il potenziamento di centri di servizio di rango sovra – locale nell'ambito di azioni di complessiva qualificazione o riqualificazione urbana, insieme all'iniziativa degli attori locali per la attivazione dei servizi e la creazione di nuove relazioni sociali, rappresentano i due fattori, necessariamente convergenti, per la nascita e l'assestamento delle polarità.

La creazione di nuove polarità consente di strutturare i servizi di nuovo insediamento in un'ottica di rete: materiale ed immateriale, con un appropriata distribuzione territoriale delle funzioni tra strutture pre-esistenti e di nuova realizzazione, individuando *target* territoriali destinatari non concentrati in aree specifiche e realizzando, inoltre, servizi diffusi appoggiati a reti e strutture esistenti e compatibili.

Interventi di riqualificazione del contesto possono essere previsti anche sulle aree "di servizio", quando siano funzionali ad azioni e programmi di valorizzazione degli attrattori, su scala ovviamente sovra – locale ed all'insediamento di attività, iniziative e servizi complementari, specie da parte di attori economici.

Dato l'approccio sostanzialmente inclusivo e redistributivo, coerentemente all'impostazione strategica dell'intero Asse, l'obiettivo specifico è rivolto a centri di minore dimensione, in un quadro di coordinamento di livello regionale che prevede l'attuazione attraverso strumenti di progettazione integrata rinnovata.

Questo obiettivo specifico si sostanzia in due obiettivi operativi:

- *Obiettivo operativo 6.2.1: Realizzare interventi di rinnovamento urbano per l'insediamento di poli di sviluppo e servizi*
- *Obiettivo operativo 6.2.2: Riqualificare e rigenerare aree in condizioni di criticità o sottoutilizzazione*

4.6.3 Attività

Gli obiettivi operativi prima enunciati si declinano nelle seguenti linee di intervento (riportate a titolo esemplificativo) riconducibili alle categorie di spesa indicate in parentesi:

OBBIETTIVO SPECIFICO 6.1: Potenziare i servizi urbani nelle aree metropolitane e nei medi centri.

- *Obiettivo operativo 6.1.1: Realizzare strutture ed interventi a scala urbana per l'insediamento e lo sviluppo di attività e servizi, anche a supporto del sistema imprenditoriale*
 - ✓ interventi di riqualificazione integrata, con criteri di qualità architettonica ed edilizia sostenibile, per l'insediamento, l'incubazione ed il rafforzamento di funzioni e servizi urbani e metropolitani, anche tramite riuso di strutture esistenti o forme di comodato del patrimonio immobiliare pubblico in disuso (catg. n. 61);
 - ✓ azioni volte alla realizzazione, riallocazione, ammodernamento, riqualificazione di infrastrutture e servizi per l'innovazione degli enti fieristici di Palermo e Messina, anche attraverso il riuso o l'acquisizione di aree e/o strutture esistenti in disuso, in conformità con quanto disposto dall'art. 55 del Regolamento 1083/2006 (catg. nn. 9, 78);
 - ✓ interventi di riqualificazione e/o completamento di strutture per l'educazione pre-scolare, la formazione scolastica o universitaria finalizzati alla offerta di servizi territoriali (sociali, sociosanitari, culturali, sportivi ecc.) e per la conciliazione tra vita lavorativa e familiare (catg. nn. 61, 75, 77, 79);
 - ✓ interventi di infrastrutturazione informatica ed implementazione dei sistemi informativi per la gestione delle politiche strategiche ed ambientali in ambito urbano e territoriale (catg. n. 11).

In questo obiettivo operativo non sono previsti sistemi di aiuto alle imprese.

- *Obiettivo operativo 6.1.2: Potenziare i poli sanitari regionali ed adottare tecnologie avanzate per la qualificazione dei servizi*
 - ✓ azioni per l'incremento della dotazione di apparecchiature ad alta tecnologia nei poli sanitari regionali (catg. nn. 11, 61, 76);
 - ✓ interventi di collegamento a poli sanitari di eccellenza, anche extraregionali, anche attraverso l'integrazione delle prestazioni mediante TIC ed una gestione coordinata degli interventi in materia di SI (catg. nn. 11, 61, 76);
 - ✓ investimenti strutturali per l'innalzamento della salubrità delle strutture ospedaliere (catg. nn. 61, 76).

Gli interventi di questo obiettivo operativo devono essere inquadrati in criteri di priorità legati alla pianificazione strategica settoriale regionale e devono intervenire sui punti di maggior disagio, in coerenza con i piani di sviluppo urbano / territoriale finanziati.

Questo obiettivo operativo è rivolto alla realizzazione di interventi fisicamente compresi all'interno delle strutture già destinate all'erogazione di servizi sanitari pubblici direttamente gestite da soggetti di diritto pubblico.

- *Obiettivo operativo 6.1.3: Adeguare a criteri di qualità ambientale e sociale le strutture dei servizi e della mobilità urbana*

- ✓ adozione di sistemi di certificazione ambientale e di tecnologie per risparmio energetico e idrico e per produzione di energia da fonti rinnovabili nei centri di servizio pubblico e negli enti fieristici (catg. nn. 6, 54);
 - ✓ interventi a favore delle amministrazioni concedenti servizi di trasporto pubblico per il potenziamento ed il rinnovo delle flotte con veicoli a basso impatto ambientale⁵¹ (catg. nn. 26, 52);
 - ✓ incentivi alla redazione di piani della mobilità e per lo sviluppo del *car sharing* (catg. n. 52);
 - ✓ incremento della dotazione di piste ciclabili (catg. n. 24);
 - ✓ potenziamento di sistemi di mobilità pedonale per persone con disabilità sensoriali (catg. n. 11);
 - ✓ azioni di recupero e tutela della qualità dell'aria nelle aree urbane (catg. n. 47);
 - ✓ azioni di prevenzione e protezione in aree particolarmente a rischio di eventi naturali⁵² (catg. n.54).
- *Obiettivo operativo 6.1.4: Rafforzare la rete dei servizi di prevenzione e delle attività orientate alle situazioni di maggiore disagio nelle aree urbane*
 - ✓ istituzione di centri unificati di informazione e accesso ai servizi, con particolare riferimento alle esigenze delle persone diversamente abili e dei cittadini extra-comunitari (catg. nn. 61, 79);
 - ✓ adozione di TIC per il collegamento e il dialogo tra amministrazioni e cittadini in particolare dedicate all'integrazione della popolazione emarginata (catg. n. 11);
 - ✓ interventi per l'accoglienza volti a contrastare situazioni di grave disagio (persone in condizioni di povertà estrema, donne vittime di violenza) (catg. nn. 61,79);
 - ✓ interventi di promozione e sviluppo di reti integrate tra soggetti pubblici e privati per la prevenzione del rischio di marginalità sociale e per il miglioramento della qualità della vita, in coerenza con la normativa nazionale L. 328/2000 (catg. nn. 61, 79, 80).

OBIETTIVO SPECIFICO 6.2: Creare nuove centralità e valorizzare le trasformazioni in atto , realizzando nuovi poli di sviluppo e servizio di rilevanza sovra-locale.

- *Obiettivo operativo 6.2.1: Realizzare interventi di rinnovamento urbano per l'insediamento di poli di sviluppo e servizi*
 - ✓ interventi di riqualificazione urbana integrata per l'insediamento e/o la valorizzazione di centri di servizi (per le imprese, sociali, culturali, sportivi, sociosanitari, la prima infanzia, ecc.) quali attrattori di rango sovra – locale (catg. nn. 77, 78, 79);
 - ✓ interventi di riqualificazione infrastrutturale e/o completamento delle strutture della formazione e dell'educazione pre-scolare, per rafforzare l'offerta di servizi territoriali (sociali, sociosanitari, culturali, sportivi ecc.) (catg. nn. 75, 77, 79).

⁵¹ Per il materiale rotabile cofinanziato sarà assicurato il pieno rispetto delle relative condizioni di ammissibilità espresse dal commissario Hubner al Parlamento Europeo, ovvero sarà possibile includerlo solamente in termini complementari ad un investimento infrastrutturale più ampio che giustifichi tali elementi. Saranno inoltre garantiti: il vincolo alla destinazione nell'infrastruttura ed area oggetto di intervento; il rispetto della normativa sugli aiuti di Stato (rispetto alla proprietà di EE.LL / enti diversi da società di capitale).

⁵² Il cofinanziamento è limitato agli interventi, di cui a livelli massimi di rischio 3 e 4, previsti e inseriti in PAI approvati. Inoltre, sempre nell'ambito della condizionalità sopra riportata, si potrà intervenire per azioni che riguardano il demanio pubblico, con particolare riferimento ai bacini idrografici che interessano le aree produttive (distretti industriali).

- *Obiettivo operativo 6.2.2: Riqualificare e rigenerare aree in condizioni di criticità o sottoutilizzazione*
 - ✓ interventi sul patrimonio fisico ed ambientale anche finalizzati alla prevenzione e protezione in aree urbane particolarmente a rischio per eventi naturali⁵³ (catg. n. 54);
 - ✓ interventi di valorizzazione del ruolo della comunità locale, anche attraverso la riqualificazione e il riorientamento nella destinazione e nell'uso degli spazi immobili pubblici (catg. nn. 78, 80);
 - ✓ interventi di promozione e sviluppo di reti integrate dei servizi in coerenza con la normativa nazionale L. 328/2000 (catg. nn. 79, 80).

⁵³ Cfr: nota 52.

4.7 Asse 7: Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica

4.7.1 Obiettivi specifici e operativi

OBIETTIVO SPECIFICO 7.1: Rafforzare le capacità tecniche di gestione del territorio dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali

- *Obiettivo operativo 7.1.1: Sviluppare azioni di assistenza tecnica, valutazione e monitoraggio a supporto del Programma Operativo regionale.*
- *Obiettivo operativo 7.1.2: Supportare le amministrazioni locali per migliorare la qualità della programmazione e progettazione per l'attuazione delle operazioni cofinanziate dal FESR.*

OBIETTIVO SPECIFICO 7.2: Creare condizioni di contesto favorevoli alla diffusione della legalità

- *Obiettivo operativo 7.2.1: Consolidare la cultura della legalità, dell'efficacia e della trasparenza nella Pubblica Amministrazione.*

Di seguito si rappresenta lo schema esemplificativo degli indicatori di realizzazione e di risultato dell'Asse

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Target
7.1 - Rafforzare la capacità tecniche di gestione del territorio dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali	7.1.1 Sviluppare azioni di assistenza tecnica, valutazione e monitoraggio a supporto del Programma Operativo regionale 7.1.2: Supportare le Amministrazioni locali per migliorare la qualità della programmazione e della progettazione per l'attuazione delle operazioni cofinanziate dal FESR	Interventi di AT legati all'attuazione del PO	Numero	13
		Interventi di supporto agli EELL Campagne informative	Numero	30 7
7.2 - Creare condizioni di contesto favorevoli alla diffusione della legalità	7.2.1 : Consolidare la cultura della legalità, dell'efficacia e della trasparenza nella Pubblica Amministrazione,	Interventi	Numero	20

Obiettivi Specifici	Indicatore di risultato	Valore attuale e anno	Valore atteso al 2015	Fonte/ Note
7.1 - Rafforzare la capacità tecniche di gestione del territorio dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali	Quota della popolazione a conoscenza del PO 2007-2013	-	35%	Indagine ad hoc
	Riduzione del tempo medio di istruttoria dei progetti cofinanziati dal PO	*	25%	Indagine ad hoc
	N. nuove procedure/modalità erogazione servizi attivate a seguito degli interventi finanziati dal PO	-	30	Indagine ad hoc
	Quota di popolazione interessata alle campagne di sensibilizzazione ed informazione	-	25%	Indagine ad hoc
7.2 - Creare condizioni di contesto favorevoli alla diffusione della legalità	N. nuove procedure e misure rivolte alla legalità e alla trasparenza attivate dagli Enti territoriali	-	40	Indagine ad hoc

* Il valore di *baseline* potrà essere desunto per ciascuna procedura sulla base dei dati disponibili sul sistema di monitoraggio procedurale MONITWEB

4.7.2 Contenuti

Nel periodo di programmazione 2000-2006, come peraltro evidenziato dal rapporto di valutazione intermedia, l'assetto organizzativo sembra aver inciso significativamente sulla efficienza realizzativa della prima fase di attuazione del Programma Operativo 2000-2006 della Regione Siciliana.

Un ulteriore punto di debolezza del periodo di programmazione 2000-2006 è poi rappresentato dalla distanza che continua a permanere tra apparati amministrativi, cittadini ed imprese determinata anche dalle asimmetrie informative esistenti.

Le lezioni tratte dal passato confermano l'esigenza di proseguire l'azione di adeguamento dei processi organizzativi migliorando la capacità amministrativa e di programmazione del sistema regione ed affinando i meccanismi di gestione e di comunicazione interni all'Amministrazione.

Nel precedente ciclo di programmazione 2000-2006 è stata riscontrata una difficoltà diffusa nelle articolazioni istituzionali locali di esprimere una progettualità di qualità, presupposto indispensabile per potere assicurare l'efficace e pieno utilizzo dei Fondi Strutturali e, nell'ottica di una politica di coesione regionale unitaria, più in generale delle risorse destinate ai programmi di sviluppo.

L'obiettivo dell'Asse è pertanto quello di rispondere ai fabbisogni dei soggetti istituzionali coinvolti nel processo di programmazione, attuazione, monitoraggio, controllo e valutazione degli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali, anche in considerazione delle nuove esigenze determinate dall'introduzione dei Programmi monofondo. Occorre inoltre accrescere la capacità della pubblica amministrazione siciliana di programmare ed attuare le operazioni cofinanziate dal Programma Operativo FESR con tempi allineati con le prescrizioni comunitarie e di erogare servizi adeguati alle esigenze delle imprese e dei cittadini. Una gestione sana dei fondi richiede infatti che le strutture amministrative agiscano in maniera efficiente, efficace e trasparente, svolgendo adeguatamente le mansioni connesse all'esecuzione dei Fondi, inclusi la valutazione ed il controllo, e prevenendo in tal modo le frodi e la corruzione.

Le lezioni del periodo di programmazione 2000-2006 sono state tenute in considerazione nell'esplicitazione degli obiettivi specifici in azioni di intervento. A tal fine gli obiettivi specifici sono stati ulteriormente declinati in obiettivi operativi. L'obiettivo operativo raggruppa azioni di intervento intrinsecamente correlate nell'apporto che esse arrecano al conseguimento dell'obiettivo specifico e misurabili attraverso indicatori di risultato.

I beneficiari dell'Asse VII sono: Amministrazione regionale, Amministrazioni provinciali, Amministrazioni comunali, Enti Pubblici, Enti parco, Gestori delle riserve naturali, SIC e ZPS.

Gli obiettivi specifici dell'Asse si sostanziano nelle azioni riassunte negli obiettivi operativi di seguito declinati.

OBIETTIVO SPECIFICO 7.1: Rafforzare le capacità tecniche di gestione del territorio dei Fondi Strutturali

L'obiettivo specifico si sostanzia in due obiettivi operativi:

- *Obiettivo operativo 7.1.1: Sviluppare azioni di assistenza tecnica, valutazione e monitoraggio a supporto del Programma Operativo regionale*

L'obiettivo operativo intende supportare e migliorare il sistema di gestione, monitoraggio, controllo, valutazione, informazione e pubblicità del Programma Operativo FESR. Si intende principalmente rafforzare le strutture amministrative regionali con riferimento alle competenze

specialistiche ed alle conoscenze funzionali alle attività di programmazione, attuazione e valutazione delle iniziative cofinanziate dai Fondi Strutturali, in coerenza con i principi orizzontali di sostenibilità ambientale e di pari opportunità per tutti. Con tale obiettivo si punta inoltre a valorizzare il contributo del partenariato istituzionale previsto dai regolamenti comunitari. Gli interventi previsti sono finalizzati a fornire supporti tecnici ed operativi alle strutture amministrative responsabili dell'attuazione della politica di coesione con l'acquisizione dei servizi e degli strumenti necessari per migliorare la gestione, il monitoraggio, il controllo, la valutazione e l'informazione.

- *Obiettivo operativo 7.1.2: Supportare le amministrazioni locali per migliorare la qualità della programmazione e progettazione per l'attuazione delle operazioni cofinanziate dal FESR.*

Attraverso l'obiettivo operativo si intende favorire l'innalzamento della qualità progettuale degli interventi programmati. Bisogna promuovere la cultura della programmazione e progettazione rafforzando le competenze specialistiche, in particolare degli operatori degli uffici tecnici locali attraverso l'acquisizione di servizi di assistenza tecnica mirata.

Per l'innalzamento della qualità progettuale degli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali occorre che ci sia anche – come quadro di intervento – la crescita della responsabilità della cittadinanza e delle amministrazioni pubbliche nei confronti dei temi specifici direttamente collegati all'attuazione di azioni previste in altri assi del Programma Operativo (ambiente, energia, salute, sicurezza in termini di protezione civile e nei trasporti, attività produttive, etc.).

OBIETTIVO SPECIFICO 7.2: Creare condizioni di contesto favorevoli alla diffusione della legalità

- *Obiettivo operativo 7.2.1: Consolidare la cultura della legalità, dell'efficacia e della trasparenza nella Pubblica Amministrazione.*

Attraverso l'obiettivo operativo si punta a dare piena attuazione alla riforma amministrativa finalizzata a creare meccanismi e procedure trasparenti e basate su una informazione più continua, che coinvolga il partenariato socioeconomico non solo a livello di concertazione regionale ma anche nel territorio, ponendo inoltre in essere tutti quegli interventi funzionali al rafforzamento delle capacità di valutazione e controllo dell'azione pubblica.

4.7.3 Attività

Gli obiettivi operativi prima enunciati si declinano nelle seguenti linee di intervento (riportate a titolo esemplificativo) riconducibili alle categorie di spesa indicate in parentesi:

OBIETTIVO SPECIFICO 7.1: Rafforzare le capacità tecniche di gestione del territorio dei Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali

- *Obiettivo operativo 7.1.1. Sviluppare azioni di assistenza tecnica, valutazione e monitoraggio a supporto del Programma Operativo regionale*
 - ✓ assistenza tecnica ed operativa e analisi valutativa per l'attuazione del Programma Operativo regionale, rivolta a tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione, compresi l'acquisizione di strumenti informatici e il miglioramento dei sistemi informativi e gestionali a supporto dell'attuazione, della sorveglianza, del monitoraggio, del controllo e della valutazione del Programma (catg. nn. 81, 85, 86);
 - ✓ assistenza tecnica ai beneficiari e agli organismi intermedi per la predisposizione di bandi, (catg. n. 81);
 - ✓ assistenza tecnica agli organismi intermedi per l'istruttoria delle richieste di finanziamento delle operazioni (catg. n. 81);

- ✓ assistenza tecnica per la rilevazione informatizzata dei dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale delle operazioni ai fini della sorveglianza, della valutazione e dell'attuazione del Programma, per il caricamento e per la validazione degli stessi sul sistema informativo, secondo le modalità previste dalle procedure di sistema (catg. nn. 81, 85);
- ✓ acquisizione di beni e servizi (incluse attività di addestramento) necessari a garantire l'efficienza e la sicurezza del sistema informativo, compresi l'aggiornamento delle attrezzature informatiche e del software (catg. nn. 81, 85, 86);
- ✓ assistenza tecnica per la rilevazione dei dati procedurali e fisici rilevanti per l'analisi del Programma e a supporto delle attività di sorveglianza e di valutazione del Programma (catg. nn. 85, 86);
- ✓ valorizzazione e diffusione delle competenze internalizzate dell'Amministrazione regionale mediante attività di affiancamento, supporto e assistenza tecnica rivolti ai beneficiari ed agli organismi intermedi (catg. nn. 81, 85) (a tale linea di intervento si stima possa essere destinato non più del 4% del totale dell'Asse);
- ✓ studi tematici e valutativi, studi di fattibilità e attività di progettazione per la predisposizione di strumenti programmatori di settore e/o territoriali (catg. n. 86);
- ✓ supporto alla Pubblica Amministrazione per l'elaborazione di linee guida, modelli di protocolli d'intesa e di procedure finalizzati all'incentivazione dei sistemi di certificazione energetica previsti nell'Asse II del Programma (catg. nn. 81, 86);
- ✓ implementazione delle competenze del personale della Pubblica Amministrazione per le attività di predisposizione di studi specialistici, di programmazione energetica (anche con riferimento al sistema bio-energetico) e di gestione, anche attraverso l'organizzazione di specifiche strutture regionali operanti in rete con altre strutture, sia nazionali che locali (catg. n. 81);
- ✓ supporto all'attività del Comitato di Sorveglianza e degli organismi previsti dal Programma (85);
- ✓ piano di comunicazione ed azioni informative (86);
- ✓ attività relative alla chiusura del POR Sicilia realizzate dopo la data finale di eleggibilità della spesa degli interventi del periodo di programmazione 2000-2006 (catg. nn. 85, 86).

L'Autorità di Gestione presenterà periodicamente al Comitato di Sorveglianza un programma preventivo di attività in materia di studi/ricerca.

- *Obiettivo operativo 7.1.2 Supportare le Amministrazioni locali per migliorare la qualità della programmazione e progettazione per l'attuazione delle operazioni cofinanziate dal FESR.*
 - ✓ assistenza tecnica, affiancamento, supporto tecnico finalizzato alla progettazione, con particolare riguardo alla progettazione esecutiva (catg. n. 81);
 - ✓ analisi e studi di fattibilità, valutazioni relativi all'attività di programmazione e progettazione (catg. nn. 81,86);
 - ✓ rafforzamento degli Sportelli Unici per le Attività Produttive finalizzato all'attuazione del programma (catg. n. 5);
 - ✓ studi/meccanismi di monitoraggio e valutazione degli effetti delle politiche pubbliche sulla salute sulla base di linee guida appositamente definite (catg. nn. 81, 86);

- ✓ azioni destinate ai cittadini (sensibilizzazione - informazione sul corretto consumo di farmaci, campagne integrate di comunicazione istituzionale sull'informazione in materia di offerta dei servizi sanitari e sulla valutazione/gradimento dei servizi da parte del cittadino, di tutela della salute, dei corretti stili di vita/determinati sanitari) e alle imprese (informazione e sensibilizzazione sul miglioramento della salubrità dei luoghi e delle modalità di lavoro e sulla riduzione della nocività dei processi produttivi per l'uomo) finalizzate all'attuazione del programma (catg. n. 86);
- ✓ azioni di rafforzamento della rete istituzionale degli Enti di gestione del patrimonio naturale tramite la condivisione delle conoscenze e lo sviluppo della cooperazione e dell'interoperabilità a livello regionale e di sistema naturale, al fine di supportare ed accompagnare la realizzazione delle azioni dell'obiettivo specifico 3.2 (catg. n. 56);
- ✓ azioni di animazione territoriale rivolte alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica come elemento essenziale per la buona riuscita delle azioni a favore della biodiversità previste dal programma (catg. n. 55);
- ✓ campagne di informazione e sensibilizzazione in materia di corretto uso delle risorse ambientali, in tema di fonti rinnovabili, di risparmio energetico ed idrico, sulla promozione dell'efficienza energetica negli usi finali e la diffusione della certificazione energetica al fine di supportare la realizzazione degli obiettivi specifici dell'Asse 2 (catg. n. 86);
- ✓ azioni di informazione, educazione e sensibilizzazione dei cittadini finalizzate allo sviluppo della cultura della sicurezza stradale (catg. n. 86);
- ✓ azioni di informazione, educazione e sensibilizzazione dei cittadini finalizzata ad accrescere la cultura in tema di protezione civile, nonché le strategie ed i criteri di autoprotezione (catg. nn. 54, 86);
- ✓ azioni di *Green Public Procurement* (catg. n. 54).

L'Autorità di Gestione presenterà periodicamente al Comitato di Sorveglianza un programma preventivo di attività in materia di studi/ricerca.

OBIETTIVO SPECIFICO 7.2: Creare condizioni di contesto favorevoli alla diffusione della legalità

- *Obiettivo operativo 7.2.1 Consolidare la cultura della legalità, dell'efficacia e della trasparenza nella Pubblica Amministrazione*
 - ✓ azioni che favoriscano la piena attuazione delle riforme amministrative con definizione dei livelli di responsabilità, semplificazione e trasparenza delle regole e dei criteri di decisione, accessibilità e chiarezza di procedure ed informazioni, riduzione dei margini di discrezionalità, introduzione di sistemi di qualità, potenziamento della funzione di valutazione e di controlli interno, adozione di codici etici (catg. n. 81);
 - ✓ interventi per favorire la trasparenza dell'azione amministrativa, la partecipazione dei cittadini e l'informazione volti a prevenire infiltrazioni della criminalità nella Pubblica Amministrazione e negli appalti pubblici (catg. n. 81).

Le azioni dell'Asse VII dovranno articolarsi in modo tale da garantire la complementarietà con quanto previsto nel PON "Governance ed Assistenza Tecnica".

4.8 Elenco indicativo dei grandi progetti

Interventi sulla rete ferroviaria	
1	Potenziamento mediante raddoppio della linea ferroviaria Palermo –aeroporto di Punta Raisi con funzione di metropolitana urbana e territoriale
Interventi sul TPL di massa a guida vincolata	
2	Chiusura dell'anello ferroviario di Palermo
3	Circumetnea (progetto a cavallo con la programmazione 2000-2006): completamento tratte urbane e avvio interventi sulle nuove tratte, fino all'aeroporto di Catania
4	Costruzione di tre linee tranviarie nel Comune di Palermo
Interventi nel settore stradale	
5	Autostrada Siracusa – Gela lotti 6 + 7 – “Viadotto Scardina e Salvi, del lotto 8 ”Modica” e del lotto 9 “Scicli”
Interventi nel settore della logistica	
6	Interporto di Termini Imerese
Interventi nel settore dell'energia	
7	Completamento della rete di metanizzazione

4.9 Strumenti di ingegneria finanziaria

Gli orientamenti comunitari hanno evidenziato la necessità di garantire un migliore accesso ai finanziamenti ed agli strumenti innovativi di ingegneria finanziaria alle micro, piccole e medie imprese e agli investimenti in partenariati pubblico-privati. Inoltre, secondo quanto stabilito dall'art. 44 del Regolamento (CE) 1083/2006, i Fondi Strutturali possono finanziare spese connesse ad un'operazione comprendente contributi per sostenere strumenti di ingegneria finanziaria.

In base alla necessità che si presenteranno durante la fase di attuazione dell'Asse VI la Regione Siciliana si riserva la possibilità di attivare l'iniziativa Jessica.

4.10 Sinergie con altri strumenti finanziari e di programmazione

Il Programma Operativo FESR della Regione Siciliana, coerentemente con le indicazioni del Regolamento (CE) 1083/06 e del Regolamento (CE) 1080/06, intende rafforzare e favorire l'integrazione e il sostegno reciproco tra le politiche di coesione ma anche la piena integrazione fra la componente comunitaria e quella nazionale di tali politiche e promuovere il rafforzamento dell'integrazione, valorizzandone le missioni specifiche, tra queste e le politiche ordinarie, nonché le politiche di sviluppo rurale.

4.10.1 Coerenza e complementarietà con le politiche del Fondo Sociale Europeo

In coerenza con le disposizioni regolamentari e con le indicazioni contenute nel Quadro Strategico Nazionale, la programmazione della politica di coesione nella Regione Siciliana, per il periodo 2007-2013, avviene in forma coordinata tra le diverse fonti finanziarie; nello specifico per quanto riguarda la componente comunitaria dei Fondi strutturali, ai fini della piena attuazione del principio di integrazione tra Fondi, il Programma Operativo FESR intende promuovere una forte sinergia con gli interventi che verranno realizzati a valere sul FSE, sia in forma di vero e proprio

coordinamento, sia in forma di programmazione per l'impostazione di politiche formative che intervengano nei segmenti di competenze per i quali si avverte, a livello strutturale, maggiore necessità. Il presente Programma riconosce, infatti, non soltanto il ruolo fondamentale che le risorse umane hanno nello sviluppo dell'economia, ma anche l'interazione positiva che si genera tra interventi di carattere strutturale e azioni volte ad adeguare le competenze delle persone che si troveranno ad operare nei nuovi contesti.

Ne consegue che i due Programmi Operativi (FESR e FSE) dell'Obiettivo "Convergenza", pur perseguendo obiettivi globali e specifici che riflettono le peculiarità di ciascun Fondo, rispondono ad una strategia unitaria che mira a fondere coesione sociale e sviluppo economico valorizzando il ruolo del territorio come oggetto e attore del cambiamento, della competitività, della qualificazione del capitale umano. Partendo da tale scelta di fondo, possibili ambiti privilegiati di interconnessione reciproca possono essere: la promozione dell'innovazione e la formazione superiore, l'inclusione sociale e le politiche di riqualificazione urbana, le politiche attive del lavoro e il sostegno alla competitività dei sistemi produttivi locali.

In particolare, al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, nell'ambito di ciascun Asse prioritario, la Regione promuoverà il coordinamento e l'integrazione con le azioni di competenza del Fondo Sociale Europeo.

L'efficace raggiungimento degli obiettivi del PO avverrà, infatti, anche per effetto di uno stretto coordinamento con il FSE, tenuto conto della centralità della valorizzazione delle risorse umane nel raggiungimento degli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona. In particolare, si deve sottolineare che le azioni previste dal Programma attivano interventi diretti allo sviluppo ed all'efficienza del tessuto produttivo, all'innovazione di prodotto e di processo, nonché alle iniziative produttive legate alla valorizzazione delle risorse turistiche e culturali. Rispetto a queste tipologie di iniziative sono dunque complementari le politiche per l'occupazione implementate con il PO Sicilia per il Fondo sociale che, perseguendo un ampliamento della base occupazionale, al fine di assorbire in modo più soddisfacente l'offerta di lavoro giovanile e femminile e di riequilibrare la distribuzione delle opportunità occupazionali sul territorio regionale, consentono di disporre di competenze ed abilità nuove o potenziate.

L'obiettivo generale assegnato al Fondo Sociale Europeo per il periodo di nuova programmazione 2007-2013 consiste nel contribuire ad aumentare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, a potenziare il capitale umano e a migliorare l'accesso all'occupazione, a rafforzare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate e a combattere la discriminazione, ad incentivare economicamente le persone inattive ad inserirsi nel mercato del lavoro, nonché a promuovere partenariati per le riforme, gli investimenti nel capitale umano e potenziare la capacità istituzionale-amministrativa.

L'impegno delle due AdG è che i principi sanciti nei rispettivi PO trovino traduzione operativa nella definizione degli strumenti attuativi dei Programmi; andranno a tal fine rafforzati i meccanismi di confronto e raccordo messi a punto anche nella precedente tornata programmatoria.

La nuova strategia emergente dal PO FESR tende pertanto all'attivazione di una serie di azioni volte a connettere gli interventi futuri agli obiettivi specifici del PO FSE. L'integrazione tra Fondi Strutturali, pertanto, verrà garantita a livello operativo, principalmente, attraverso:

- un coordinamento interno alla struttura regionale, con l'attivazione di appositi tavoli tra le due AdG;
- la previsione, tra i membri del Comitato di Sorveglianza del PO FESR, dell'AdG del PO FSE con correlate informative sull'andamento dei Programmi;
- la possibile individuazione di criteri di selezione delle operazioni che implementino operativamente gli obiettivi di complementarità e concentrazione delle risorse dei singoli

interventi⁵⁴.

4.10.2 Coerenza e complementarità con le politiche di sviluppo rurale

Nel pieno rispetto della riforma della politica di coesione e quindi del nuovo schema della programmazione regionale basata sul criterio “un fondo un programma”, emerge con particolare enfasi, sia in relazione alla politica di coesione (Regg. CE 1080 e 1083 del 2006, art. 9) e sia in relazione alle politiche di sviluppo rurale (Regolamento CE 1698 del 2005, art. 5), la necessità di rispettare, da un lato, le specificità dei singoli Programmi Operativi e, dall’altro, uno schema di programmazione regionale unificata per favorire la messa a sistema delle risorse finanziarie disponibili, siano esse comunitarie che nazionali, per conseguire obiettivi comuni alle due politiche relative alla crescita economica ed allo sviluppo di competitività sia a livello di settore che di territorio.

In termini di coerenza e complementarità, oltre ai riferimenti puntuali riscontrati nei Regolamenti comunitari precedentemente indicati, emergono svariati elementi di complementarità anche nei due differenti documenti programmatici “Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)” - l’uno relativo alla politica di coesione e l’altro invece alle politiche di sviluppo rurale - che a livello di Programma generano direttamente e/o indirettamente fattori di complementarità, intercettando svariati ambiti applicativi coerenti fra loro da poter attivare nel corso del nuovo settennio di programmazione regionale.

Alla luce delle indicazioni che emergono dalla normativa comunitaria e nazionale, nonché dai principali documenti ufficiali ad indirizzo programmatico, risultano diversi gli ambiti di complementarità tra la politica di coesione *tout court* e quella di sviluppo rurale, e quindi di conseguenza tra i rispettivi strumenti finanziari comunitari, mostrando nel contempo un elevato grado di coerenza esterna ed interna a livello di azioni, politiche e priorità comunitarie. In particolare, i principali elementi di complementarità tra le due diverse politiche risultano riconducibili a: investimenti infrastrutturali; trasporti e logistica; innovazione, ricerca e trasferimento delle conoscenze; integrazione delle filiere produttive; internazionalizzazione; diversificazione/qualità di vita; ambiente e prevenzione dei rischi. Trattasi di ambiti che, in un disegno programmatico unificato, rivestono un ruolo di primo ordine in relazione alla crescita socio-economica ed alla competitività dei differenti settori economici regionali e che ben si integrano sia con i tre Assi prioritari (Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale, Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale) che con il quarto Asse a carattere trasversale, relativo all’approccio Leader, tutti contemplati nel Regolamento CE 1698 del 2005 in tema di Sviluppo rurale.

Pertanto, l’integrazione programmatica, implicando anche quella finanziaria fra i diversi strumenti finanziari (comunitari e nazionali), consente di massimizzare l’efficacia degli interventi per il raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi nel percorso programmatico regionale, evitando quindi duplicazioni e/o sovrapposizioni d’intervento che risultano ridondanti e determinano una riduzione del beneficio sociale.

⁵⁴ In merito a tale punto si sottolinea, a titolo esemplificativo, che la previsione e l’implementazione di modalità di valutazione e selezione dei progetti potrà valere tanto per l’attuazione di interventi FSE, quanto per quelli FESR. Per cui, nell’attuazione del PO FSE, nell’ambito di specifici bandi, potranno prevedersi indicazioni su modalità di selezione idonee a valutare il grado di connessione tra le azioni a valenza formativa e quelle a valenza strutturale. Ugualmente, nella definizione dei nuovi criteri di selezione degli interventi co-finanziati dal FESR, sarà possibile prevedere nei futuri bandi criteri di ammissibilità o di premialità legati alla partecipazione a progetti e/o ad interventi finanziati a valere sul FSE.

Con riferimento agli Orientamenti Strategici Comunitari per la politica di coesione ed a quelli relativi alle politiche di sviluppo rurale, agli elementi normativi riscontrati nei due principali regolamenti comunitari di riferimento (Reg. CE 1698/2005 e Reg. CE 1083/2006), nonché ai due rispettivi documenti programmatici nazionali QSN e PNSR sono stati individuati, come documenta l'apposita tabella, i criteri di demarcazione tra il PO FESR Sicilia ed il PRSR Sicilia 2007-2013 e le relative aree di competenza.

Quadro di riferimento della complementarità tra PO FESR e PO FEASR

Intervento	PO FESR	PO FEASR	Altre risorse	Area	Beneficiario
Infrastrutture territoriali					
<i>Viabilità principale e secondaria</i>	X		PON, FAS	Sicilia	Province, ANAS,
<i>Viabilità terziaria (comunale)</i>			(Politiche Ordinarie)	Sicilia	Comuni
<i>Viabilità Rurale (interpodereale, intradistrettuale)</i>		X		Sicilia	Distretti, consorzi, PMI
<i>Reti irrigue primarie⁵⁵</i> <i>Infrastrutture idriche collettive</i>	X		FAS	Sicilia	Regione Siciliana
<i>Reti irrigue consortili ed aziendali</i>		X		Sicilia	Consorzi di bonifica, Distretti, consorzi, PMI
<i>Infrastrutture idriche collettive ad uso plurimo finalizzate al risparmio idrico ed al riutilizzo</i>	X		(Politiche Ordinarie)	Sicilia	
Logistica					
<i>di Sistema (interporti, porti, autoporti, piattaforme logistiche, catena del freddo)</i>	X		PON, FAS	Sicilia	Comuni, ASI, Società Interporti Siciliani (SIS), Autorità portuali
<i>di Settore (Agroalimentare aziendale trasformazione commercializzazione, prodotti agricoli, catena del freddo)</i>		X		Sicilia	Distretti, consorzi, PMI
<i>Investimenti infrastrutturali ICT</i>	X		FAS	Sicilia	Comuni, ASI, Società Interporti Siciliani (SIS), Autorità portuali
<i>Investimenti reti minori a servizio delle aziende agricole forestali</i> <i>Investimenti aziende agricole forestali</i>		X			
Formazione		X ⁵⁶	+ PO FSE, PON		Distretti, consorzi, PMI
Ricerca					
<i>Ricerca industriale⁵⁷ e di sviluppo sperimentale</i>	X		PON, FAS	Sicilia	Università, Enti di ricerca, Laboratori, Distretti,

⁵⁵ Reti collettive ad uso plurimo finalizzate al risparmio.

⁵⁶ La formazione relativa all'insediamento dei giovani agricoltori risulta a carico del FEASR.

				consorzi, PMI
<i>Innovazione sperimentazione e trasferimento tecnologico</i>	X	PON	Sicilia	Università, Enti di ricerca, Laboratori, Distretti, consorzi, PMI
Tutela e valorizzazione paesaggio e biodiversità				
<i>Piani di gestione Rete Natura 2000</i>		FAS		
<i>Interventi infrastrutturali in aree dotate di Piani di gestione Investimenti di valorizzazione e sviluppo compatibili con la tutela ambientale</i>	X			
<i>Conservazione biodiversità, del patrimonio forestale e tutela del paesaggio-diversificazione e sostenibilità attività agricola</i>		X		
Prevenzione Rischi naturali				
<i>Dissesto idrogeologico aree R3-R4</i>	X			
<i>In zone escluse dal FESR</i>		X		
<i>Prevenzione Incendi</i>		X ⁵⁸		
Bioenergie- Biomateriali				
<i>Investimenti per la trasformazione e produzione di bionergia e biocarburanti Investimenti per la produzione di biomateriali</i>	X			
<i>Investimenti nella filiera delle produzioni agricole e forestali destinate alle produzioni di bioenergia e biocarburanti e biomateriali Investimenti per la produzione di bioenergia entro IMW</i>		X		

Relativamente alle infrastrutture territoriali (es. strade rurali, acquedotti rurali, ICT) la politica di coesione (FESR) interviene sugli interventi che interessano la rete primaria e quella secondaria di interesse collettivo, facendo ricorso anche ad altre risorse finanziarie, mentre sono a carico del FEASR gli interventi che interessano le reti secondarie a servizio delle aziende agricole e forestali, attribuendo una maggiore priorità a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale.

Sempre in tema di infrastrutture lo stesso principio di demarcazione si può mutuare per le reti irrigue che, alla stregua dei precedenti interventi, possono beneficiare anche dell'integrazione delle politiche ordinarie.

Per quanto attiene la logistica, risultano a carico del FESR e più in generale della politica di coesione unitaria tutti gli interventi relativi a porti, interporti, autoporti, catena del freddo a livello sovra-aziendale, mentre sono a carico della politica di sviluppo rurale tutti gli interventi di settore e

⁵⁷ Laddove non interviene la politica di sviluppo rurale.

⁵⁸ Il QSN apre alla possibilità di finanziare con il FESR postazioni per l'erogazione di acqua e punti della rete di monitoraggio. I programmi devono indicare tale scelta

relativi alla azienda agricola. Sempre con riferimento alla logistica un ruolo di primo ordine bisogna riconoscerlo agli investimenti infrastrutturali nel campo delle ICT per i quali opera la politica di coesione unitaria.

In merito alla formazione la politica di coesione unitaria deve intervenire a favore della formazione continua degli addetti al settore agro-industriale e alla creazione di figure professionali innovative nelle aree rurali, ma anche ad ampliare l'offerta di formazione a favore di figure professionali che possono supportare la diffusione dell'innovazione nel mondo agricolo (amministratori pubblici, divulgatori, consulenti, ecc.). Rimane invece a totale carico del FEASR la formazione relativa all'insediamento dei giovani agricoltori.

Riconoscendo alla ricerca un ruolo di primo ordine, anche in relazione agli obiettivi della strategia di Lisbona ed all'importanza che essa assume su temi cruciali per le aree rurali, quale in primo luogo il settore agroalimentare e quello silvo-pastorale, contribuendo alla crescita di competitività e occupazione, migliorando il raccordo tra domanda e offerta di ricerca, l'azione del FESR si limita al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, mentre il FEASR interviene nelle attività di ricerca volte all'innovazione sperimentale ed al trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato.

In relazione alla tutela ed alla valorizzazione del paesaggio ed alla tutela del paesaggio si rimarca l'importanza della formulazione dei cosiddetti "piani di gestione", la cui predisposizione deve essere finanziata da fonti nazionali (cfr. QSN) e gli interventi direttamente riconducibili alla biodiversità devono essere demandati alle competenze del FEASR, riconoscendo quindi al FESR solo taluni interventi che indirettamente hanno una azione a favore della biodiversità.

Relativamente alla prevenzione dei rischi naturali, l'intervento del FESR rimane circoscritto al dissesto idrogeologico nelle aree R3 - R4, mentre per le altre tipologie di rischi si demanda agli interventi contemplati nell'ambito del FEASR.

Infine, per quel che concerne le bioenergie ed i biomateriali risultano a carico del FESR tutti quegli interventi relativi alle trasformazioni volte all'ottenimento di bioenergia e di biomateriali, mentre rimangono a carico del FEASR tutti quegli investimenti legati alle produzioni agricole finalizzate alla filiera bioenergetica.

4.10.3 Coerenza e complementarità con il Fondo Europeo per la Pesca

Al fine di tradurre in un'opportunità concreta l'ambiziosa prospettiva di una Regione baricentrica nel Mediterraneo, che vanta antiche tradizioni marinare ed il naviglio peschereccio più imponente d'Italia, e che dovrà necessariamente ridefinire il ruolo dell'intero settore pesca proprio per assecondarne lo sviluppo futuro, si ritiene strategico sviluppare un meccanismo di programmazione più orientato verso logiche di co-pianificazione e, quindi, più attento alla necessaria interazione tra i Dipartimenti regionali.

In questa ottica il PO FESR 2007-2013 presenta diversi punti di trasversalità con il PO FEP in termini di:

- potenziamento delle infrastrutture logistiche;
- rafforzamento dell'identità naturalistica dei territori e incentivazione di un'imprenditorialità attenta allo sviluppo sostenibile; in questo ambito si precisa che non rientrano nell'azione del FESR ma in quelle del FEP gli interventi atti a preservare e a migliorare le aree marine dei siti Natura 2000, se direttamente inerenti alle attività di pesca e acquicoltura;

- sostegno alla integrazione tra soggetti pubblici locali e centrali e reti di imprese dei vari settori produttivi attraverso la valorizzazione delle procedure di coordinamento, con particolare riferimento ai sistemi dell'offerta locale, il relativo potenziamento dell'imprenditorialità del capitale umano, del sistema relazionale tra le imprese e della loro competitività nei mercati internazionali;
- valorizzazione delle iniziative di diversificazione e destagionalizzazione turistica, incluse quelle legate al settore del mare e della pesca; in questo ambito è bene precisare che, a parte eventuali interventi strutturali non rientrano nell'azione del FESR ma in quella del FEP l'adozione di misure socioeconomiche per la promozione della pluriattività per i pescatori quali incentivazione del pescaturismo e dell'ittiturismo;
- promozione e sostegno all'attività di ricerca scientifica e di innovazione tecnologica in settori di potenziale eccellenza e ad elevata integrazione pubblico-privata e promozione di azioni di accompagnamento all'innovazione e all'auditing tecnologico e organizzativo per stimolare e sostenere la domanda di innovazione;
- contributo alla sensibilizzazione della cittadinanza e dell'amministrazione pubblica nei confronti dell'ambiente in tutti i suoi aspetti incluso quello marino.

5. Modalità di Attuazione

5.1. Autorità⁵⁹

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio N. 1083/2006⁶⁰, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate – presso le Strutture di seguito segnalate - tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Al processo di attuazione del POR partecipa inoltre l'Autorità ambientale.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

5.1.1. Autorità di Gestione (AdG)⁶¹

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria. E' costituita da tutti i Dipartimenti e Strutture regionali competenti per settore, Responsabili dell'Attuazione delle operazioni. Viene rappresentata dal dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata che, oltre al rispetto dell'indirizzo strategico e dell'efficace attuazione, assicura la coerenza del Programma con il Quadro strategico unitario di sviluppo regionale 2007 – 2013 contenuto nel DUP (Documento Unico di Programmazione) nonché i collegamenti ed il raccordo del Programma con i Programmi Operativi regionali del FSE e del FEASR e con il PO nazionale del FEP.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Presidenza della Regione Siciliana – Dipartimento regionale della Programmazione
Indirizzo:	Piazza Sturzo n. 36 Palermo
Posta elettronica :	direzione.programmazione@regione.sicilia.it

I rapporti tra il Dipartimento regionale della Programmazione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;

⁵⁹ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶⁰ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

⁶¹ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati delle verifiche previste al punto 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano effettuate conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del Programma Operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure ed alle verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettere allo stesso i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti.

Inoltre, ove ritenesse di aderire all'iniziativa "Regions for economic change":

- i) prevedere i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
- ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
- iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;
- iv) fornire nella Relazione annuale informazioni sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regions for economic change".

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e di procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC)⁶²

L'Autorità di Certificazione è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del Programma Operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Presidenza della Regione Siciliana - Ufficio Speciale dell'Autorità di Certificazione
Indirizzo:	Piazza Sturzo n. 36 Palermo
Posta elettronica :	autorita.certificazione@regione.sicilia.it

L'Ufficio Speciale dell'Autorità di Certificazione è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Audit.

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

⁶² Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione Europea, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, il 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3. Autorità di Audit (AdA)⁶³

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Presidenza della Regione Siciliana - Ufficio Speciale per i Controlli di Secondo Livello sulla gestione dei fondi strutturali in Sicilia
Indirizzo:	Via Notarbartolo n. 12/A Palermo
Posta elettronica :	autorita.audit@regione.sicilia.it

L'Ufficio Speciale per i Controlli di Secondo Livello sulla gestione dei Fondi Strutturali in Sicilia è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del Programma Operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del Programma Operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione

⁶³ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;

iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione.

e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti e garantisce che gli organismi funzionalmente indipendenti siano esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.1.4. Autorità ambientale

Il ruolo di Autorità ambientale è pienamente assicurato dal Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente. Infatti, l'Autorità ambientale della Regione Siciliana è individuata nel Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente

Struttura competente:	Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente
Indirizzo:	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo
Posta elettronica :	dta@artasicilia.it

Cooperando sistematicamente con l'Autorità di Gestione e con i Responsabili degli Obiettivi nei Dipartimenti, essa opera ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione del Programma, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché per assicurare la conformità di tali azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente.

L'Ufficio dell'Assessorato preposto a garantire le funzioni di Autorità Ambientale non è responsabile per l'attuazione di interventi, ma anche con il supporto di tali Uffici responsabili degli interventi, assicura l'applicazione dei principi di sostenibilità in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del Programma Operativo, garantendo così efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul Programma.

Gli sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'Autorità di Gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali;

- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei Programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di Sorveglianza e a quelli della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali.

L'Ufficio si avvale inoltre di adeguate risorse umane e strumentali che saranno definite di concerto con le Amministrazioni nazionali responsabili dell'attuazione delle policy ambientali come previsto dal QSN.

5.2. Organismi

Gli Organismi responsabili – a vario titolo – del PO FESR 2007-2013 vengono individuati come segnalato nei seguenti punti. Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

5.2.1. Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5 .

5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti⁶⁴

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a “Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE”.

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Siciliana le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22923 presso la Tesoreria centrale, intestato “ Regione Siciliana – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale”.

⁶⁴ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti⁶⁵

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura competente: Assessorato regionale Bilancio e Finanze – Dipartimento Bilancio e Tesoro
Indirizzo: Via Notarbartolo n. 17 Palermo
Posta elettronica: dirigente.bilancio@regione.sicilia.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo⁶⁶

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6. Organismi intermedi⁶⁷

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un soggetto pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da

⁶⁵ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶⁶ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶⁷ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità di conservazione dei documenti, gli eventuali compensi e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere agli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi dei seguenti organismi intermedi:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"⁶⁸;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Nell'ambito dell'Asse VI detti organismi sono già stati individuati dalla Giunta regionale di Governo in Province e Comuni.

Eventuali integrazioni o modifiche verranno comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7. Comitato di sorveglianza (CdS)⁶⁹

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) 1083/2006;

⁶⁸ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

⁶⁹ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione Europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione Europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma Operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente il contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza è presieduto dal Presidente della Regione Siciliana o - a seguito di espressa delega dello stesso - da un Assessore o dall'Autorità di Gestione del PO FESR.

Sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione del PO FESR 2007-2013;
- il Responsabile del DUP Sicilia 2007-2013 se nel corso dell'attuazione del Programma non dovesse coincidere con il rappresentante dell'Autorità di Gestione del PO FESR 2007-2013;
- i Dirigenti preposti ai Dipartimenti Regionali, agli Uffici, Amministrazioni, Enti, Organismi intermedi individuati come responsabili di attuazione che concorrono alla definizione dell'unica posizione regionale, espressa dall'Autorità di Gestione del PO;
- un rappresentante del Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- un rappresentante per ognuna delle Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità);
- le Autorità di Gestione (o loro delegati) del PO FSE Sicilia 2007-2013, del PSR Sicilia 2007-2013, del PO Cooperazione Territoriale e l'organismo responsabile dell'attuazione del FEP in Sicilia nell'ambito del PO FEP nazionale;
- un rappresentante di ciascun Ministero che opera nei settori d'intervento del Programma Operativo;
- i rappresentanti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore.

In esso è assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Eventuali variazioni della composizione potranno essere approvate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Di propria iniziativa o su richiesta del Comitato di Sorveglianza un rappresentante della Commissione Europea partecipa sempre ai lavori del Comitato di sorveglianza, a titolo consultivo.

Nel caso in cui verrà fornito un contributo dalla Banca Europea per gli Investimenti e/o dal Fondo Europeo per gli Investimenti al Programma Operativo, un rappresentante della BEI e del FEI potranno partecipare a titolo consultivo al Comitato di Sorveglianza.

Possono altresì partecipare come uditori alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Dirigente generale dell'Ufficio Speciale per i Controlli di Secondo Livello, il Dirigente generale dell'Ufficio Speciale per l'Autorità di Certificazione, il Valutatore indipendente, esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato si avvale per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3. Sistemi di attuazione

5.3.1. Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del Regolamento (CE) 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del PO.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. A). Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza, nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal Comitato di Sorveglianza;
- rispettare le regole di ammissibilità;
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

Relativamente alle agevolazioni alle imprese, l'Autorità di Gestione si impegna:

- a verificare che almeno il 70% delle risorse destinate alle imprese per investimenti non riguardanti ricerca e sviluppo sperimentale, vengano erogate a favore delle PMI;
- ad ottenere dalla grande impresa beneficiaria, nel caso dei grandi progetti di investimento produttivo, l'assicurazione che l'agevolazione non è rivolta ad investimenti che determinino una delocalizzazione da un altro Stato Membro;

- a fornire nel rapporto annuale di esecuzione le informazioni di cui ai due punti precedenti.

5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio⁷⁰

Struttura competente:	Presidenza della Regione Siciliana – Dipartimento regionale della Programmazione – Area Tecnica – Sistema informativo
Indirizzo:	Piazza Sturzo n. 36 Palermo
Posta elettronica :	monitoraggio.fesr@regione.sicilia.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per la Commissione Europea e i cittadini, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di Gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi Strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3. Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e di Valutazione Ambientale Strategica.

⁷⁰ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale ha effettuato la valutazione ex ante del Programma Operativo nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione. Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Entro il 2007 l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 definirà, con l'ausilio del Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, un Piano di valutazione che esplicherà gli ambiti di massima delle diverse attività valutative nel periodo di programmazione nonché la dimensione e l'articolazione delle risorse da dedicare a tali attività, soprattutto con riferimento alla programmazione e all'attuazione della politica regionale unitaria e all'affinamento delle procedure di raccolta e definizione degli indicatori che corredano il Programma. Il Piano conterrà esplicito riferimento al collegamento tra le attività di monitoraggio e sorveglianza e quelle di valutazione, al raccordo con attività valutative che insistono sul territorio regionale e svolte da altri soggetti, al coordinamento con le valutazioni svolte nell'ambito dell'attuazione di altri Fondi comunitari, agli aspetti concernenti la comunicazione delle attività di valutazione.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) 1083/2006, sarà svolta una valutazione on-going diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) 1083/2006.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'Asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si possono avvalere, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di Steering Group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

5.3.4. Scambio automatizzato dei dati ⁷¹

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale, centrale e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei *web services* del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

⁷¹ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

I soggetti operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di Gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario⁷²

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del Programma Operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: Autorità di Gestione e di Certificazione e organismi intermedi; Autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

In particolare, il sistema di gestione è strutturato come segue.

L'Autorità di Gestione, nella persona del Dirigente generale pro-tempore del Dipartimento regionale della Programmazione, tramite la propria struttura, coordina le attività degli altri Dipartimenti e strutture regionali responsabili dell'attuazione provvedendo, in particolare, alla predisposizione di procedure e linee guida di indirizzo generale.

I Dirigenti preposti ai Dipartimenti regionali, agli Uffici, Amministrazioni, Enti individuati come Responsabili di Attuazione, per il tramite di apposite strutture interne incaricate della gestione degli interventi, predispongono ed approvano, ove previsto, i bandi e le circolari, attivano l'istruttoria delle istanze, provvedono all'emissione dei decreti di finanziamento ed ai relativi pagamenti, gestiscono le richieste di pagamento assicurando che i beneficiari ricevano quanto prima ed integralmente i prodotti di cui hanno diritto. Inoltre, forniscono all'Autorità di Gestione gli elementi di informazione necessari alla predisposizione dei Rapporti Annuali di Esecuzione ex art. 67 del Regolamento (CE) 1083/2006 ed inviano all'Autorità di Certificazione le certificazioni delle spese di rispettiva competenza, ai fini della presentazione delle domande di pagamento.

Il sistema di controllo, integrato in un unico contesto coordinato, è strutturato come segue:

- il controllo nella gestione o di I livello che comprende i diversi ruoli e momenti di controllo, verifica e sorveglianza del Responsabile dell'Attuazione, delle Ragionerie centrali e di altri soggetti. In particolare, la responsabilità primaria del controllo di primo livello, conformemente agli obiettivi di una sana gestione finanziaria, spetta al Responsabile dell'Attuazione – come sopra individuati - i quali si avvalgono di apposite strutture interne in raccordo con le Ragionerie. Tali controlli vertono sul rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale, sulla ammissibilità delle spese, sulla regolarità

⁷² Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

e completezza della documentazione trasmessa e sulla effettiva e regolare esecuzione delle operazioni. La regolare esecuzione delle operazioni, nel rispetto delle modalità previste dai Regolamenti comunitari e dalle disposizioni e circolari attuative, viene garantita da una adeguata organizzazione e separazione degli uffici coinvolti nelle attività di gestione e controllo secondo quanto previsto dall'articolo 58 del Regolamento (CE) 1083/2006;

- il controllo dell'Autorità di Audit o di II livello ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spesa in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall' AdA, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'AdG e dall'AdC del POR.
- il controllo dell'Autorità di Certificazione che – sulla base di dati normalmente aggregati e dei rapporti di controllo acquisiti dai Responsabili dell'Attuazione e dall'Autorità di Audit - verifica la spesa al fine della presentazione delle domande di pagamento ai Servizi comunitari e statali;
- il controllo superiore esterno della Corte dei Conti, sia preventivo sia ex post.

Controlli sull'impiego dei finanziamenti dei Fondi Strutturali possono, inoltre, essere effettuati:

- dalle Autorità o Organismi nazionali competenti in materia di controllo;
- dalla Commissione Europea;
- dalla Corte dei Conti europea e dalle corrispondenti strutture nazionale e regionale.

L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) 1083/2006.

Comunicazione delle irregolarità⁷³

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del Regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione Europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

⁷³ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile dell'Attuazione. Attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, l'importo assoggettato a rettifica finanziaria viene contabilizzato.

L'AdC, contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6. Flussi finanziari⁷⁴

I flussi finanziare verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E..

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione 1828/2006. Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi Strutturali al Programma Operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi Strutturali al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi Strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione Europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E..

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente (non appena la procedura sarà operativa) e le invia, con il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

⁷⁴ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) 1083/2006.

L'Amministrazione regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi;

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7. Informazione e pubblicità⁷⁵

Nel quadro di un impegno politico, da parte della Regione Siciliana, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del Programma e delle modalità di attuazione così come specificate nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento (CE) 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'Autorità di Gestione relativa agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché lo scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dall'Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione Europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è l'Unità Operativa per i Servizi della Comunicazione, incardinata nell'Area di Coordinamento del Dipartimento regionale della Programmazione; esso è

⁷⁵ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di Comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8. Utilizzo della complementarità⁷⁶

L'utilizzo della complementarità non è prevista nel Programma.

5.3.9. Meccanismi di incentivazione

Si ritiene opportuno prevedere l'introduzione di meccanismi di incentivazione finalizzati a sostenere la qualità dell'azione amministrativa e l'efficienza dell'attuazione della programmazione operativa.

Tali meccanismi, da utilizzare nei riguardi degli Enti Locali o degli altri soggetti da cui dipende il conseguimento degli obiettivi di avanzamento istituzionale e di servizio propri del PO, potranno prevedere l'impiego di risorse nell'ambito di quelle disponibili per la politica regionale.

La definizione operativa dei suddetti meccanismi di incentivazione, ivi incluse la determinazione di criteri e modalità per l'accesso, la verifica e l'assegnazione delle relative risorse, verranno stabiliti dall'Amministrazione regionale di concerto con il partenariato istituzionale, economico e sociale.

5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di Esecuzione Annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione⁷⁷

L'Autorità di Gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e

⁷⁶ Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁷⁷ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

valutazione del Programma, anche attraverso gli uffici regionali preposti in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione del Programma Operativo, ed in particolare nell'accesso allo stesso.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Pertanto il Programma, nel corso della sua attuazione, è orientato a:

- rafforzare la *governance* regionale e locale in materia di pari opportunità per tutti, rendendola sensibile ai principi trasversali di pari opportunità e non discriminazione nelle diverse fasi (programmazione, attuazione, monitoraggio, valutazione);
- rafforzare i processi partecipativi e la concertazione in tutte le fasi del programma, mediante il coinvolgimento dei diversi portatori di interessi significativi nel campo delle pari opportunità per tutti;
- contribuire al miglioramento della qualità della progettazione in tutte le fasi del ciclo di progetto, anche mediante il ricorso al pieno utilizzo degli strumenti di comunicazione;
- assumere opportuni meccanismi procedurali per l'integrazione del principio di pari opportunità per tutti nell'attuazione degli interventi (criteri di selezione/modalità di esecuzione/sistema degli indicatori/meccanismi di valutazione);
- definire ed introdurre idonei punteggi o criteri premiali, sia di natura quantitativa che di natura qualitativa;
- prevedere appositi strumenti di monitoraggio e valutazione che, attraverso l'utilizzo di indicatori specifici, consentano di verificare in modo puntuale i risultati quantitativi e qualitativi prodotti, con specifica attenzione agli impatti, diretti o indiretti degli interventi.

Per l'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione nel PO, l'Autorità di Gestione si avvale delle strutture interne all'amministrazione regionale appositamente preposte (Unità Operativa presso la Segreteria Generale e Referenti di pari opportunità designate presso i Dipartimenti regionali) promuove altresì l'apporto del partenariato economico e sociale qualificato nel settore, attraverso la costituzione di appositi organismi.

5.4.2. Sviluppo sostenibile⁷⁸

L'Autorità di Gestione di concerto con il Dipartimento regionale Territorio e Ambiente, Autorità Ambientale della Regione Siciliana, titolare delle competenze istituzionali in relazione ai processi autorizzatori, valutativi e di pianificazione di settore, assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e dello sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN.

L'Amministrazione regionale adotta tutte le misure necessarie per assicurare l'integrazione orizzontale della sfera ambientale nella strategia complessiva del P.O. sulla base dei risultati del processo di Valutazione Strategica Ambientale che, in applicazione della Direttiva 42/2001 CE, accompagna l'attuazione del Programma in tutte le sue fasi.

⁷⁸ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori e i criteri/modalità di verifica e di rispetto dell'attuazione del principio di sostenibilità ambientale e di conformità alle normative ambientali, sottoponendoli periodicamente, con cadenza almeno annuale, all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.

Il Programma nel corso della sua attuazione sarà orientato a:

- rafforzare la *governance* regionale e locale in materia di sostenibilità ambientale assicurando l'implementazione degli aspetti ambientali quale principio trasversale in tutte le diverse fasi (programmazione, attuazione monitoraggio valutazione);
- rafforzare i processi partecipativi e di concertazione in tutte le fasi del Programma mediante il coinvolgimento dei diversi portatori d'interesse significativi nel campo della sostenibilità ambientale;
- contribuire al miglioramento della qualità di progettazione in tutte le fasi del ciclo del progetto anche mediante il ricorso al pieno utilizzo degli strumenti di comunicazione;
- assumere opportuni meccanismi procedurali per garantire l'integrazione degli aspetti relativi alla sostenibilità ambientale in tutte le fasi di attuazione degli interventi (criteri di selezione/modalità di esecuzione/sistema indicatori/meccanismi valutazione) provvedendo, anche, a definire e introdurre idonei punteggi e criteri premiali, sia di natura quantitativa che qualitativa;
- prevedere, con riferimento al processo di Valutazione Ambientale Strategica, appositi strumenti di monitoraggio e valutazione che, attraverso set d'indicatori specifici, consentano di verificare in modo puntuale i risultati quantitativi e qualitativi che l'attuazione del Programma produce sulle componenti ambientali, con specifica attenzione agli impatti diretti o indiretti degli interventi.

5.4.3. Partenariato⁷⁹

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo V.2.2 del QSN.

Il nuovo ciclo di programmazione, prevederà, già a livello politico, il riconoscimento pieno, attivo e permanente del ruolo del Partenariato socio-economico nell'attuazione della politica regionale attraverso un Protocollo di intesa tra tutte le organizzazioni che si candidano a rappresentare interessi nell'attuazione degli interventi di politica regionale e i rappresentanti politici delle amministrazioni interessate. Il Protocollo d'intesa definisce i ruoli e le modalità con le quali verrà svolta l'attività partenariale e di concertazione ai diversi livelli e settori e istituisce l'Ufficio regionale del Partenariato per il coordinamento di tale attività.

Fanno complessivamente parte del Partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "Terzo settore", del volontariato e del no-profit, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità.

A livello sub regionale possono essere inoltre invitati a partecipare i soggetti portatori di interessi diffusi sul territorio di riferimento.

Il processo partenariale, ai sensi del Regolamento (CE) 1083/2006, è condotto nel pieno rispetto delle competenze istituzionali, giuridiche e finanziarie di ciascuna categoria e riguarda le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, nonché il coinvolgimento

⁷⁹ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

nella predisposizione dei criteri di selezione. Il partenariato esplica la propria funzione in particolare nel Comitato di Sorveglianza del PO, per la fase di attuazione, sorveglianza e valutazione del programma stesso.

Le modalità organizzative con le quali l'Amministrazione regionale intende assicurare una funzione stabile di supporto tecnico – organizzativo al confronto con le parti, inclusa la restituzione dei relativi esiti, saranno individuate nel DUP alla luce delle azioni di sistema che saranno previste dal “PON *Governance* ed Assistenza Tecnica”.

5.4.4. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di “buone pratiche”.

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR). L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di Esecuzione Annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5. Cooperazione interregionale⁸⁰

La programmazione regionale nel quadro della cooperazione interregionale agisce per affiancare all'intervento del PO azioni dirette a rafforzare la competitività e l'integrazione di alcuni settori fondamentali dell'economia regionale in una prospettiva di cooperazione interregionale e transnazionale.

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.1.1.

Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla *Fast Track Option* (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di Gestione e discussi e

⁸⁰ Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla *Fast Track Option*.

Attraverso periodiche riunioni, l'AdG del PO FESR si raccorderà con l'Ufficio Speciale per la Cooperazione Decentrata e per la Solidarietà Internazionale della Regione Siciliana, Autorità di Gestione del PO transfrontaliero Italia Malta 2007-2013, al fine di assicurare il coordinamento tra le iniziative che saranno promosse nel quadro della cooperazione interregionale e le ulteriori iniziative di cooperazione in cui sarà coinvolta la Regione Siciliana.

5.4.6. Modalità e procedure di coordinamento⁸¹

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza attraverso periodiche relazioni presentate al Comitato di Sorveglianza.

Il partenariato socio-economico sarà coinvolto nella fase di coordinamento dei singoli P.O. in quanto elemento di raccordo con i fabbisogni territoriali.

Modalità e procedure sono stabilite per assicurare il coordinamento degli interventi secondo quanto determinato dal QSN 2007-2013 e in un contesto di programmazione regionale unitaria (principale strumento per assicurare il coordinamento tra Fondi) alla quale concorrono le risorse della politica regionale comunitaria e della politica regionale nazionale.

La responsabilità della verifica della corretta applicazione dei criteri di demarcazione tra FESR e FEASR nel corso dell'attuazione spetta alle due Autorità di Gestione. Tale responsabilità dovrà interessare anche le strategie di sviluppo locale attuate sulla base dell'approccio LEADER.

In accordo anche con il Partenariato economico e sociale, si adotteranno soluzioni di *governance* che possano agevolare l'integrazione in fase di attuazione dei Programmi. In questo senso saranno previste:

- la creazione di forme di coordinamento tra i Comitati di Sorveglianza per l'integrazione tra programmi e la partecipazione incrociata, come membri di diritto, ai rispettivi Comitati di Sorveglianza. A ciò dovrebbe accompagnarsi la definizione di modalità operative e organizzative che promuovano la partecipazione attiva e la possibilità di approfondire i contenuti del coordinamento, mediante, ad esempio, la realizzazione di audizioni su tematiche specifiche relative all'integrazione in Sicilia tra i Programmi regionali FESR-FSE-PSR, il Programma nazionale FEP, gruppi di lavoro, ecc.;
- la definizione di gruppi di lavoro inter-istituzionali su tematiche specifiche (progettazione integrata, informazione e comunicazione, valutazione, ecc.) su cui l'integrazione tra politiche può tradursi in una maggiore efficacia degli interventi;
- la realizzazione di azioni di accompagnamento, formazione e aggiornamento sui temi afferenti alle diverse politiche; al trasferimento di buone prassi e scambio di esperienze sulla progettazione integrata locale maturata, per esempio, in ambito Leader; alle azioni di assistenza tecnica alla progettazione degli interventi di sviluppo locale;
- la condivisione di forme di gestione e implementazione dei Programmi, finalizzate a favorire: l'integrazione tra Fondi all'interno di eventuali iniziative di progettazione integrata, come precisato nel paragrafo 5.4.7; l'individuazione di modalità specifiche di incentivazione finanziaria per progetti che prevedono uno stretto collegamento funzionale tra interventi finanziati da diversi programmi; l'utilizzazione di strumenti come i protocolli

⁸¹ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

d'intesa o gli Accordi di Programma per temi per i quali è necessario mettere a sistema risorse nazionali, Fondi Strutturali e FEASR;

- la realizzazione di azioni di reciproca informazione e di coordinamento nell'ambito del monitoraggio e della valutazione dello sviluppo rurale, delle politiche di coesione e delle altre politiche nazionali.

Inoltre, nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza, verrà approfondita l'opportunità di emanare bandi coordinati tra il PO FESR e gli strumenti di politica di coesione.

5.4.7. Progettazione integrata

Nel Programma Operativo non si intende ricorrere in modo diffuso alla progettazione integrata, così come previsto nel precedente ciclo di programmazione 2000-2006. Nell'ambito degli Assi a maggiore connotazione territoriale progetti integrati, individuati attraverso adeguati criteri selettivi legati a comprovata efficacia gestionale e alla funzionalità socio economica del piano di sviluppo, anche in chiave di equilibrio territoriale, potranno contribuire al perseguimento dell'integrazione e della complementarietà tra i Fondi FESR, FSE ed il FEASR.

5.4.8. Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna a far svolgere ai Dipartimenti e Strutture responsabili dell'attuazione i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni, ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo, del vincolo di destinazione.

5.5. Rispetto della normativa comunitaria⁸²

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo ai responsabili degli obiettivi specifici del Programma; le

⁸² Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Check-list per la verifica dell’Autorità di Gestione e dell’Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Le procedure di valutazione delle operazioni saranno articolate nel rispetto dei principi comunitari e della normativa comunitaria applicabile e saranno finalizzate a verificare la capacità di soddisfacimento degli obiettivi della presente programmazione anche nel rispetto delle previsioni offerte dai corrispondenti indicatori.

6. Disposizioni finanziarie

Sulla base di quanto disposto nel Regolamento (CE) 1083/2006 si riporta di seguito la dotazione finanziaria complessiva del PO FESR Sicilia 2007-2013 per asse e per anno.

QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013 - ITALIA - REGIONI OBIETTIVO CONVERGENZA
Regione Sicilia - Programma Operativo FESR - CCI 20071T161PO011
Piano finanziario totale (importi in euro)

	Contributo comunitario (a)	Controparte nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e)	Per informazione	
			Finanziamento nazionale pubblico (c)	Finanziamento nazionale privato (d)			Contributi BEI	Altri finanziamenti
<i>Asse Prioritario I</i> Reti e collegamenti per la mobilità	719.356.560	719.356.560	719.356.560	0	1.438.713.120	50%	0	0
<i>Asse Prioritario II</i> Uso efficiente delle risorse naturali	801.101.625	801.101.625	801.101.625	0	1.602.203.250	50%	0	0
<i>Asse Prioritario III</i> Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo	735.705.574	735.705.574	735.705.574	0	1.471.411.148	50%	0	0
<i>Asse Prioritario IV</i> Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione	163.490.128	163.490.128	163.490.128	0	326.980.256	50%	0	0
<i>Asse Prioritario V</i> Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali	425.074.332	425.074.332	425.074.332	0	850.148.664	50%	0	0
<i>Asse Prioritario VI</i> Sviluppo urbano sostenibile	359.678.280	359.678.280	359.678.280	0	719.356.560	50%	0	0
<i>Asse Prioritario VIII</i> Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica	65.396.051	65.396.051	65.396.051	0	130.792.102	50%	0	0
TOTALI	3.269.802.550	3.269.802.550	3.269.802.550 *	0	6.539.605.100	50%	0	0

* Alla quota nazionale pubblica concorre il Fondo di rotazione ex Legge n. 183/1987, per un importo pari a Euro 2.335.861.784 (pari al 71,44%), comprensivo di 47.000.000 di Euro, a titolo di riequilibrio finanziario, e la Regione e/o altri enti pubblici partecipanti al Programma, per un importo di Euro 933.940.766 (pari al 28,56%).

	Fondo Strutturale FESR (1)	Fondo di Coesione (2)	Totale (3) = (1) + (2)
2007			
Regione senza sostegno transitorio	423.570.983	0	423.570.983
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2007</i>	<i>423.570.983</i>	<i>0</i>	<i>423.570.983</i>
2008			
Regione senza sostegno transitorio	466.679.848	0	466.679.848
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2008</i>	<i>466.679.848</i>	<i>0</i>	<i>466.679.848</i>
2009			
Regione senza sostegno transitorio	478.532.531	0	478.532.531
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2009</i>	<i>478.532.531</i>	<i>0</i>	<i>478.532.531</i>
2010			
Regione senza sostegno transitorio	459.133.682	0	459.133.682
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2010</i>	<i>459.133.682</i>	<i>0</i>	<i>459.133.682</i>
2011			
Regione senza sostegno transitorio	481.961.410	0	481.961.410
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2011</i>	<i>481.961.410</i>	<i>0</i>	<i>481.961.410</i>
2012			
Regione senza sostegno transitorio	494.539.576	0	494.539.576
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2012</i>	<i>494.539.576</i>	<i>0</i>	<i>494.539.576</i>
2013			
Regione senza sostegno transitorio	465.384.520	0	465.384.520
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2013</i>	<i>465.384.520</i>	<i>0</i>	<i>465.384.520</i>
Totale Regione senza sostegno transitorio (2007-2013)	<i>3.269.802.550</i>	<i>0</i>	<i>3.269.802.550</i>
Totale Regione con sostegno transitorio (2007-2013)	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
Totale complessivo 2007-2013	<i>3.269.802.550</i>	<i>0</i>	<i>3.269.802.550</i>